LETTERE, ED INDICI
APOLOGETICI
IN
MATERIA DI SCONTO
DI
BRIMANTIDE
A. A. A.

IN PISA L' ANNO MDCCLXI.

NELLA STAMP. DI GIO: PAOLO GIOVANNELLI, E COMP.

Stamp. dell' Almo Studio Pisano

Con Licenza de' Superiori.

Defecerunt ſcrutantes Scrutinio

Pſal. LXIII.

„ Ognuno ha diritto di perſeguitare l'errore,
„ ed è intereſſe del Pubblico, che ognuno
„ voglia perſeguitarlo.

Murat. *nella prima parte delle ſue riflesſioni ſul buon guſto.*

AGLI ILLUSTRISSIMI SIGNORI

ACCADEMICI AGIATI
DI ROVEREDO.
BRIMATIDE
A. A. A.

DAcchè io ho avuto l' onore di essere ascritto alla Regio-Imperiale vostra Accademia, è stato sempre mai mio pensiero di appalesarvi con qualche letterario mio lavoro il giusto rispettoso mio compiacimento, e l' obbligatissima mia riconoscenza. Me ne ha fortunatamente somministrato il modo certo soggetto, creduto da me tra miei Amici il più sincero, siccome il più antico, obbligandomi al presente lavoro;

E que-

E questo a Voi, Signori Coaccademici, i quali tutti Amatori siete di verità, e di Giustizia, non meno che di lettere, e di scienze, tanto più volentieri offro, e consagro, quanto più di pregio, e di sostegno io gli spero, in vantaggio della giusta Causa dall' istesso difesa, da quel ragguardevole Nome, che di Voi, a Voi presentandosi, porta esso in fronte.

L' accoglimento generoso di questo mio picciol Tributo sarà un nuovo eccitamento alle mie brame di manifestarmi grato maggiormente a sì celebre Adunanza, e di rendermi insieme di essa, meno che mi sarà possibile, inutile Socio.

A CHI

A CHI LEGGE.

L'*Operetta di quattro sole Lettere uscita, giorni sono, dalle Stampe di Modena col titolo* Lettere in materia di Sconto del Sig. Giambattista Giardini Commissario &c. *non può certo apportar pregiudizio agl' intelligenti onest' Uomini. Informati questi della vera Dottrina dello Sconto, insegnata uniformemente col presente nostro Scrittore da' Trattatisti, e Maestri tutti d' esso Sconto, Antichi, e Moderni nessuno eccettuato, e nemici essendo eglino d' ogni indebita usura, e d' ogni ingiusta compensazione, scopriran facilmente, e sprezzeranno gli abbagli, e i difetti tutti di detta Operetta, oppostasi con torto manifesto al sentimento di un Neofito, Calcolatore incontrastabile, e giusto. Ma e come guarderansene i non intelligenti, e coloro soprattutto, che non sapendo penetrare più in là dell' apparenza, desiderano, cercano, e battono tranquillamente le vie tutte, che una qualche qualunque autorità mostra loro, ed asserisce lecite, e sicure? In grazia di questi tutti Persona intelligentissima dello Sconto, ed insieme zelantissima del pubblico bene oppone alla predetta Operetta le presenti Lettere, che bastevolissime sono colla loro semplicità, precisione, e chiarezza a rischiarare ogni mente ben disposta, ed apprezzatrice di verità, e di Giustizia.*

Chi bramasse d' avere maggiori cognizioni, o rischiarimenti sopra l' insussistenza della ridetta Operetta, non ha che a procurarsi i ragionati, sodi, e puliti Scritti, che manoscritti divulgati sono, e sparsi in Modena a favore del Calcolo del Neofito, e tra gli altri

 distin-

distinguonsi I. L' Esame, e il Giudizio sopra due diverse Soluzioni Arimmetiche date quì in Modena (dove non è permessa, nè tolerata veruna usura) ad un solo, e medesimo Quesito. *II. Una Lettera in data di Reggio dei* 15. *Maggio* 1760. *che è una piena Confutazione della terza Lettera dell' Operetta. III. Altra Lettera in data de'* 25. *Agosto* 1760. *che è risposta di un Modenese a Lettera di un Milanese. Con essa impugnasi pulitamente, e concludentemente il finto Milanese, e il vero Autore della terza Lettera dell' Operetta sotto il nome di Anonimo. Merita d' esser letta la Poscritta, che è una gentilissima, e fortissima confutazione della quarta, ed ultima delle quattro Lettere dell' Operetta. La terza, e la quarta di queste quattro Lettere si sono rese pubbliche in Modena (non così la prima, e la seconda) prima d' essere stampate, e quindi è preceduta alla stampa la loro Confutazione. Confutazione, che ha obbligato il Signore Commissario, o il Signore Riordinatore, Riformatore, o Ripulitore delle erudite di lui quattro Lettere, a dare notabili mutazioni alla terza Lettera, e più notabili le avrebbe date alla quarta, se a tempo giunta fossegli alle mani la sopracitata Poscritta. Desiderasi, e sperasi, che questi tre Scritti, e gli altri tutti del medesimo Autore siano raccolti da qualche Amatore di Verità, e di giustizia, e con le stampe se ne faccia un regalo utilissimo al Pubblico.*

L' Autore delle Lettere, che ti presento, benigno Lettore, e che all' ingresso, e in generale, dirò così, attaccan le quattro Lettere dell' Operetta, altre me ne assicura, che in particolare, e al minuto a pubblico bene, e a difesa della Verità, e della Giustizia esamineranno, e impugneranno le dette quattro Lettere. Ed io non tarderò punto a pubblicarle colle mie stampe.

LET-

LETTERA PRIMA.

CARISSIMO AMICO

Bologna 13. Ottobre 1760.

I. UN Signor Commiſſario ha ſtampata una Operetta di quattro Lettere in materia di Sconto, o, a dir più vero, a favore, e a ſalvamento, ſe ſia poſsibile, di uno Sconto particolare, ſtato fatto da un Ragionato Modeneſe con totale diſapprovazione di un Neofito Calcolatore pure Modeneſe. L' Operetta uſcita in Modena di ſotto a' torchi degli Eredi Soliani inſieme con la Gazzetta dell' ultimo Mercoledì, che, in parola d' imparziale Meſſaggier verace, aſſicura la retta intenzione dell' Autore, è intitolata. *Lettere in materia di Sconto ſcritte dal Signor Giambattiſta Giardini Commiſſario &c. ad un Amico. In Modena* 1760. *Per gli Eredi di Bartolomeo Soliani &c.*

II. Io ſono appieno informato del litigio del Ragionato col Calcolatore, e dei motivi, che poſſono aſſiſtere il primo, ſiccome di quelli, che ſi è ſtudiato di aggiungervi il Signor Commiſſario, e perchè mi ſono ſtati fedelmente tutti recapitati, e perchè più volte ſono ſtato iſtantemente ricercato di approvarli, e di ſottoſcriverli: lo che non ho dovuto, nè potuto mai fare, perchè lo Sconto fatto dal Ragionato è Sconto fatto irregolarmente, e indebitamente, eſſendo Sconto fatto con regola di doppio Sconto, quando è evi-

dente, che dee essere Sconto fatto semplicemente atteso i termini del Caso, e pratica di Modena, ove di certo, come quì, non è in uso siccome il meritare, così lo scontare doppiamente.

III. Il Caso proposto da principio da un Ebreo, Giovine di Negozio, al Ragionato è il seguente......

„ Tizio va creditore contro Cajo di L. 1716. da „ pagarsi un terzo in fine del 1759., altro ter- „ zo in fine del 1760., ultimo terzo in fine del „ 1761. Volendosi scontare la partita in regola „ del 10. per 100. in ragion d' anno, domanda- „ si, quante resteranno da pagarsi prontamente? „

IV. Ma in seguito il Ragionato medesimo lo espone in una sua Lettera, come segue......

„ Volendosi francare in oggi col rilascio del 10. „ per 100. annuo due Somme ciascuna di L. 726. „ pagabile una in fine di un' anno, e l' altra „ in fine di due, o siano L. 1452. scadenti metà „ fra un' anno, e metà fra due, quale sarà la „ vera somma, che dovrà sborsarsi prontamente? „

V. Alla notizia, ed alla vista della stampata Operetta, mi è sovvenuta l' eccedente franchezza, che il Neofito, o chi altri per lui, rinfaccia ad ogni pagina nella Confutazione della terza delle quattro Lettere dell' Operetta al loro Autore. Davvero non vi vuol meno di un' eccesso di franchezza a stampar cose evidentemente insussistenti, e dimostrate con l' ultima chiarezza falsissime: nè può negarsi, che giovi assai una grande franchezza ad una Causa, avvegnachè screditata, e pessima, presso degl' ignoranti, che la riguardano qual sicurezza, o persuasione di aversi in pugno la verità.

La giu-

La giudiziosa, e giusta riflessione è di Giovenale Sat. XIII. V. 109.

„ *Nam cum magna malae superest audacia Caussae*,
„ *Creditur a multis* (dagli ignoranti) *fiducia*.

VI. Gl' intelligenti non lascianfi infinocchiare. Vi mando una Copia dell' Operetta: leggetela a vostro comodo: fatemi il piacere di notare, e di mandarmi le osservazioni, che mano a mano saprete fare sopra la medesima. Stimo bene di quì trascrivervi ancora un' Articolo della più volte citata Confutazione; Articolo, che ne è il vero, e precipuo principio; Articolo che incontrastabilmente condanna il Ragionato; Articolo in fine dissimulato, e sorpassato con la massima parte di detta Confutazione nella quarta Lettera dall' accorto Signor Commissario &c.

ARTICOLO

preso dalla Confutazione manoscritta della Terza delle quattro Lettere dell' Operetta: Dottrina, o Natura dello Scontare.

VII. „ Scontare da una somma è levare dalla „ medesima i Meriti, o frutti, che in essa concepisconsi, o suppongonsi rinchiusi, e confusi col „ Capitale.

VIII. „ Se levansi i soli Meriti, lo *Scontare* „ chiamasi *Scontare semplicemente*; ma se levansi Meriti, e Meriti di Meriti, lo *Scontare* chiamasi „ *Scontare doppiamente*, *Scontare a Capo d' Anno*.

PRATICA DELLO SCONTARE

IX. „ I Meriti, relativamente allo Sconto,
„ sono il tanto per 10., per 50., per 100. &c. in
„ ragion di mese, di anno &c. che in un dato
„ tempo si concepisce accresciuto, unito, e confuso
„ in una somma col suo Capitale. Dunque a le-
„ varli, e separarli dal Capitale dovrassi far uso
„ di una proporzione, in cui il primo rapporto
„ sia di 10., 50., 100. &c accresciuto di frutto
„ simile per valore, e per tempo allo stesso 10.,
„ 50., 100. &c. senza detto frutto, o sminuito di
„ detto frutto, come ne' seguenti Casi......

X. „ Primo Esempio. Sia data la Somma
„ 240. pagabile in fine di tre anni, da cui deb-
„ basi scontare semplicemente il 5. per 100. in ra-
„ gion d' anno, perchè pagasi presentemente. Con-
„ cepita questa, Capitale insieme, e frutti di tre
„ anni al 5. per 100. in ragion d' anno, si le-
„ vano i detti frutti, operando così......

$$115 : 100 :: 240 : 208. \frac{80}{115} = \frac{16}{23}$$

XI. „ Altro Esempio. Sia data la somma
„ 726., 726. = 1452. pagabile per la metà in fine
„ di un' anno, e per l' altra metà in fine di due:
„ e tutta intiera scontabile semplicemente al 10.
„ per 100. in ragion d' anno perchè vuol pagarsi
„ presentemente. Concepita ciascuna metà, Capi-
„ tale, e frutti di un' anno la prima, di due la se-
„ conda, si levino i detti frutti, operando così....

110: 100:: 726: 660.
120: 100:: 726: 605.

1265.

PRO-

PROVA DELLO SCONTARE

tutta simile alla Prova del Sottrarre.

XII. „ Perchè scontandosi, levansi da una data „ Somma i frutti, restandovi il Capitale: a questo, „ in prova dello Sconto bene, o mal fatto, si ag- „ giungeranno li frutti stessi, facendo, che il Capi- „ tale meriti frutti dello stesso valore, e tempo: „ e sarà stato ben fatto lo Sconto, se ne riverrà „ la stessa precisa data somma; e mal fatto, se „ non riverrà.

„ Perchè 100: 115: : 208. $\frac{80}{115}$: 240.

„ Dunque semplicemente, e ben fatto è lo Sconto.

115: 100: : 240: 208. $\frac{80}{115}$

„ Perchè 100: 110: : 660: 726.
100: 120: : 605: 726.
1452.

„ Dunque semplicemente, e ben fatto è lo Sconto.
110: 100: : 726: 660.
120: 100: : 726: 605.
1265.

AVVERTENZA IMPORTANTISSIMA, E AL CASO.

XIII. Se la somma trovatasi con la Prova „ sarà minore della data somma, in guisa però che, „ aggiungendosi ai frutti i frutti d' essi frutti se le

fac-

„ faccia eguale, sarà argomento evidente, ed incontrastabile, che lo Sconto fatto sarà stato Sconto ben fatto, ma non di soli frutti; ma di frutti, e di frutti dei frutti, e Sconto conseguentemente sarà stato non *semplice*, non di soli frutti, ma di *doppio Sconto*, di *Sconto a Capo d' anno*.

XIV. „ Sia la data Somma 726. † 726. = 1452. da cui debbasi scontare il 10. per 100. in ragion d' anno: per un' anno dalla prima metà, o Rata: per due dall' altra. Fatto lo Sconto, il Capitale restante sia L. 1260., somma dei due residui; 660. della prima Rata; 600. della seconda, essendosi, scontando, operato così .....

110: 100:: 726: 660.
121: 100:: 726: 600.
1260.

„ Vengasi alla prova coll' aggiungere il 10. per 100. in ragion d' anno ai residui delle due Rate: al primo 660. per un' Anno di L. 66. all' altro 600. per due Anni di L. 60. † 60. = 120 Trovasi la Somma di L. 660. † 600. † 66. † 60. † 60. = 1446., minore della data Somma di L. 1452., cui però si fa eguale, aggiungendo soltanto il frutto 6. del frutto 60. frutto del primo anno del residuo 600. della seconda Rata: perchè 1446. † 6 = 1452.

„ Dunque lo Sconto fatto dalla data Somma di L. 726. † 726. = 1452., restando il solo Capitale 1260., sarà stato *Sconto non* semplice; *Sconto* non di soli frutti; ma sibbene *Sconto di doppio Sconto*, *Sconto* di frutti, e di frutti dei frutti, *Sconto a capo d' Anno*, Sconto giudaicamente usurario.

XV. L' ope-

XV. L' Operetta del Signor Commiſſario fa-ravvi ſapere, che il Ragionato, ſcontando (e pretendendo di ſcontare ſemplicemente) il 10. per 100. dalla Somma 726. † 726. = 1452. come nel ſopra riferito ſecondo eſempio (Num. XI.), dà di reſto totale 1260. là dove il Calcolatore Neofito ſoſtiene con la Dottrina, e Maſſime di tutti i Maeſtri dello Sconto Antichi, e Moderni, che eſſer debba di L. 1265. Con altra mia ſopra queſto iſteſſo argomento vi traſcriverò, e manderò la *Dimoſtrazione Geometrica della Verità*, e *Giuſtizia della Soluzione del Calcolatore Neofito*, che chiariſsima, ragionatiſsima, e concludentiſsima trovo unita alla Confutazione ridetta: dimoſtrazione, che fin tanto che ſuſsiſte, da ſe ſola dà la palma al prefato Calcolatore Neofito. Sono &c.

LETTERA SECONDA

CARISSIMO AMICO

Bologna 26. Ottobre 1760.

XVI. IN attenzione di Vostre Osservazioni sopra l' Operetta delle quattro *Lettere in materia di Sconto del Signor Giambattista Giardini Commissario &c.* ve ne trasmetto alcune mie brevi, chiare, e conformi non solo all' Articolo della Dottrina dello Sconto, che v' inviai coll' ultima mia dei 13. dello spirante Ottobre; ma pur' anche alla *Dimostrazione Geometrica della Verità, e Giustizia della Soluzione del Calcolatore Carpi*, che riceverete con questa mia. Per non obbligarvi a ripigliare, e a rileggere detta ultima mia; e per prevenire, ed evitare ogni equivoco, e sutterfugio di chi impotente prima, e poscia non sincero, abusar potesse a propria difesa dell' altrui credulità con lo spacciare altra essere trà il Ragionato, ed il Neosito la presente Controversia, da quella, che è veracemente, riporto il genuino....

C A S O.

XVII. „ Tizio va creditore contro Cajo di „ L. 1716. da pagarsi un Terzo in fine del 1759., „ altro Terzo in fine del 1760., ultimo Terzo in „ fine del 1761. Volendosi scontare la partita in „ regola del 10. per 100. in ragion d' anno, domandasi, quante resteranno da pagarsi prontamente? „ (Num. III.)

OP-

OPPURE

XVIII. ,, Volendosi francare in oggi col rila-
,, scio del 10. per 100. annuo due somme, ciascu-
,, na di L. 726., pagabili una in fine di un' an-
,, no e l' altra in fine di due, o siano L. 1452.
,, scadenti metà fra uno, e metà fra due anni,
,, quale sarà la vera somma, che dovrà sborsarsi
,, prontamente ? ,, (Num. IV.)
e poscia a piana terra, in maniera, che ognuno
m' intenda, così la discorro....

XIX. La Soluzione del proposto Caso è affare
di solo, e semplice Calcolatore: perchè....

XX. 1. Non si cerca quì quale, e quanto sia il dan-
no, o il pregiudizio, che soffre Cajo debitore an-
ticipando il pagamento delle tre, o delle due Ra-
te. Egli, Cajo, deve cercarlo, e averlo cercato,
e trovato, allorchè esige per l' anticipazione un
determinato Sconto, o ribasso di dette Rate.

XXI. 2. Non si cerca quì quale, e quanto deb-
ba essere lo Sconto, o ribasso delle Rate da do-
versi giustamente pretendere da Cajo debitore, e
accordare da Tizio creditore: sopra di questo deb-
bono e l' uno, e l' altro aver fatte le serie sue
riflessioni prima di concordare, o fissare il quantita-
tivo dello Sconto, o ribasso di dette Rate.

XXII. 3. Non si cerca quì nè d' indenniz-
zar pienamente il Debitore, nè di obbligare il
Creditore ad un pieno indennizzamento a favore
del Debitore, che anticipa il pagamento in gra-
zia del Creditore. Concordato dalle Parti il quan-
titativo dello Sconto, o si ha per pienamente in-
dennizzato il Debitore dallo stesso quantitativo;

 o si

o si ha per soddisfatto, e contento il Debitore medesimo del concordato Sconto per tutto ciò, che potrebbe pretendere per suo indennizzamento.

XXIII. 4. Non si cerca quì di assicurare al Creditore intiere le Rate in fine dei rispettivi anni, mediante il frutto delle stesse Rate scontate da unirsi alle medesime. Non si fa nel Caso nè patto, nè menzione veruna di questo. Forse i titoli del Debitore a esiger compenso, o indennizzamenro possono esser tali, e tanti, che giustamente obblighino ad un annuo ribasso, o Sconto, maggior di quel frutto, che annualmente render possono le Rate scontate, impiegate a Censo, o a Negozio, o ad altro lecito mezzo di guadagno: a cagion d' esempio debbansi le Rate a giusto titolo d' indennizzamento scontare, o ribassare d' un 12. per 100., e intanto le Rate scontate non possano impiegarsi, che a lecito guadagno d' un 4. per 100. Siccome forse i titoli del Debitore a esigere indennizzamento possono essere di niuno, o di sì poco conto, che giustifichino soltanto un' annuo ribasso, o Sconto minore di quel frutto, che annualmente render possono le Rate scontate, impiegate a lecito guadagno: per modo d' esempio debbansi le Rate a titolo di pieno, e totale indennizzamento scontare, o ribassare soltanto di un 1., o di un 2., o di un 3. per 100.: e possano frattanto le Rate scontate impiegarsi al lecito guadagno di un 10. per 100.

XXIV. 5. Non si cerca quì quali sieno i titoli, per cui debba Cajo la somma delle L. 1716., o delle L. 1452. a Tizio; nè si cercan le ragioni, per cui debba in tre uguali Rate la prima somma, e in due la seconda; nè si cerca in fine quali

quali debban essere i fondi, o quali i mezzi, le mani, le monete, ed altre cose d' ispezione Teologica, Legale, o Commercievole, a pagare o intiere a' tempi di sue scadenze, o anticipatamente scontare le Rate. Niente di questo individua il nostro Caso: da tutto affatto prescinde: ma.....

XXV. 1. Si cerca quì, che il Calcolatore, a conformità, e a norma del Concordato dalle Parti, senza che egli si ingerisca dei principj, o conseguenze d' esso Concordato, trovi quanto resterà da pagarsi prontamente. Il solo Concordato dee essere il principio, e la ragione del di lui Calcolo (Num. LXXVIII.).

XXVI. 2. Si cerca quì, che il Calcolatore da ogni, e ciascuna Rata a parte, o indipendentemente dall' altre, perchè sono elleno pagabili, e scontabili a dati tempi distinti, e diversi, levi il 10. per 100. in ragion d' anno, cioè che badi il Calcolatore alla quantità degli anni, che può differirsi il pagamento, e vuolsi in grazia del Creditore anticipare dal Debitore: perchè tanti debbono essere i 10. per 100. da levarsi, quanti gli anni dell' anticipazione. Se l' anticipazione è di un' anno, si leverà dal Calcolatore un 10., e niente più di un 10.; se di due Anni, due 10., e niente più di due 10.; se di tre anni, tre 10., e niente più di tre 10. &c. perchè debbesi procedere Aritmeticamente riguardo sì agli anni, che alli dieci, giusta il Concordato, *volendosi scontare il 10. per 100. in ragion d' Anno*.

XXVII. 3. Si cerca quì, che il Calcolatore faccia il suo Calcolo secondo le regole, e formole dello Sconto semplice insegnate da tutti i Maestri dello Sconto, antichi, e moderni, nessuno ec-

cet-

cettuato; perchè tali ragole guidan la mano di un Calcolatore a levare un 10. per 100. ragion d' anno, niente più e niente meno; e le formole sono *per un' anno* 110. *resta* 100.; *per due* 120. *resta* 100.; *per tre* 130. *resta* 100. &c. cioè di un vero, e preciso ribasso di 10. per 100. ragion d' anno (Num. LX.).

XXVIII. 4. Si cerca quì, che il Calcolatore, si guardi nel fare il Calcolo dal levare, oltre il 10. per 100. ragion d' anno, anche il frutto d' esso 10. per 100. ragion d' anno: lo che sarebbe, secondo l' usata frase de' Maestri dello Sconto, scontare non *semplicemente*; ma *doppiamente*; ma *a Capo d' Anno*. Nè li termini del Concordato, nè la pratica di Modena esigono, ed ammettono lo Sconto doppio, cioè, in ordine al nostro Caso, lo Sconto del 10 per 100 ragion d' anno, e di più lo Sconto del frutto d' esso 10 per 100 ragion d' anno. Non può perciò il Calcolatore fare uso delle regole, e formole insegnate dai Maestri dello Sconto antichi, e moderni, nessun' eccettuato, a levar frutti, e frutti di frutti. Tali formole sono per due anni 121. *resta* 100; per tre anni 133. $\frac{1}{10}$ *resta* 100; per quattro anni 146. $\frac{41}{100}$ *resta* 100. E quindi . . . . .

XXIX. 5. Si cerca quì, che il Calcolatore trovi tre numeri, o la somma di tre numeri, il primo de' quali sia la prima Rata scontata di un 10. per 100; il secondo sia la seconda Rata scontata di due 10. per 100; ed il terzo sia la terza Rata scontata di tre 10. per 100: supposto essere tre le rate; perchè se son due sole, il Calcolatore dee trovare due soli numeri, o la somma di due soli

ſoli numeri, il primo de' quali ſia la prima Rata ſcontata di un 10. per 100., e il ſecondo la ſeconda ſcontata di due.

XXX. 6. Si cerca quì, che il Calcolatore fatto lo Sconto renda ragione d' aver ben fatto lo Sconto, cioè di averlo fatto a conformità, e a norma del Concordato: e tale prova dee eſſere tutta ſimile alla prova della Sottrazione: la ragione è, perchè lo ſcontare riduceſi manifeſtamente al ſottrarre, ſiccome il meritare, o fruttare al ſommare. Per la qual coſa, per aſſicurarſi, ſe le due, o tre Rate ſono ſtate ben ſcontate, ſi unirà alla prima il frutto del 10. per 100. di un' anno: ſi unirà alla ſeconda il frutto del 10. per 100. di due anni: e alla terza ſi unirà il frutto del 10. per 100. di tre anni. Reintegrandoſi, o rivenendo, quali erano prima, le Rate, ſaranno eſſe ſtate bene ſcontate; ma tutte, o alcuna, non rivenendo quali erano prima, tutte, o alcuna, non ſaranno ſtate bene ſcontate. Queſta è l' unica chiariſſima, innegabile, e baſtevole prova dello Sconto, ſecondo gli inſegnamenti di tutti li Maeſtri dello Sconto; e ſe altre mai ve ne ſono, nè baſtevoli, nè legittime ſono, ſe con queſta non convengono, o a queſta non riduconſi.

XXXI. Premeſſe tutte queſte coſe facili, chiare, ovvie, e innegabili, è evidente

XXXII. Primo. Che il noſtro Caſo, ſia di due, ſia di tre Rate, non ha richieſto al retto, giuſto, e ſufficiente diſcioglimento di ſua quiſtione l' Opera di qualche grand' Uomo, maeſtro, o matricolato nelle Matematiche, o nell' Algebra per lo meno; e perciò. . . . .

XXXIII. 2. Che han potuto un ſemplice Ragionato, ed un Calcolatore Neofito darne la Solu-
zione

zione ottimamente, ſolchè abbiano avuto preſente ciò, che da eſſo loro ſi cerca, e ciò, che non ſi cerca per lo ſcioglimento della quiſtione.

XXXIV. 3. Che ha il Calcolatore Neofito ſciolto beniſſimo il Caſo tanto di tre Rate; così....

110: 100:: 572: 520.
120. 100:: 572: 476. $\frac{2}{3}$
130: 100:: 572: 440.
1716: 1436. $\frac{2}{3}$

dando la prova così.....

100: 110:: 520: 572.
100: 120:: 476: $\frac{2}{3}$ 572.
100: 130:: 440: 572.
1436. $\frac{2}{3}$ 1716.

quanto di due Rate, così.....

110: 100:: 726: 660.
120: 100:: 726: 605.
1452: 1265.

dando la prova così....

100: 110:: 660: 726.
100: 120:: 605: 726.
1265: 1452.

non perchè ſia egli Matematico, o Algebriſta, ma perchè nulla ha traſcurato di ciò, che ſi cerca (N: XXV.), e tutto ha ſorpaſſato ciò, che non ſi cerca (N: XX.) per lo ſcioglimento della quiſtione.

XXXI. 4. Che

XXXV. 4: Che il Ragionato pessimamente ha sciolto il Caso, tanto di tre Rate, così.....

$$110:\ 100::\ 572:\ 520.$$
$$121:\ 100::\ 572:\ 472.\tfrac{88}{121}$$
$$133\tfrac{1}{10}:\ 100::\ 572:\ 429.\tfrac{91}{121}$$
$$1716:\ 1422.\tfrac{58}{121}$$

dando la prova così....

$$100:\ 110::\ 520:\ 572.$$
$$100:\ 121::\ 472\tfrac{88}{121}:\ 572.$$
$$100:\ 133\tfrac{1}{10}::\ 429\tfrac{91}{121}:\ 572.$$
$$1422.\tfrac{58}{121}\ \ 1716.$$

quanto di due Rate così.....

$$110:\ 100::\ 726:\ 660.$$
$$121:\ 100::\ 726:\ 600.$$
$$1452.\ \ 1260.$$

dando la prova così......

$$100:\ 110::\ 660:\ 726.$$
$$100:\ 121::\ 600:\ 726.$$
$$1260.\ \ 1452.$$

non già perchè egli non è nè Matematico, nè Algebrista, ma perchè ha trascurato parte di ciò, che si cerca (N: XXVII.), e si è perduto dietro a parte di ciò, che non si cerca (N: XXVIII.) per lo scioglimento della quistione.

XXXVI. 5: Che senza necessità, e non senza errore, ha preteso il Signor Commissario, che non basti un Calcolatore, un' Aritmetico pratico al

 discio-

discioglimento del nostro Caso, e che tutta debba aversi l' obbligazione della vera, precisa, e giusta di lui risoluzione all' Algebra.

XXXVII. Quì, Amico Carissimo, convien far alto, spiegarsi, e protestare la sincera, rispettosa intenzione, con cui si scrive, e si parla; altrimenti resterei esposto agl' ingiusti mordaci rimproveri fatti dal Signor Commissario al discreto suo Confutatore nella terza sua Lettera manoscritta. Accordo dunque, e ben sò, che può l' Algebra con le infallibili sue Regole, e con le giustissime sue formole sciogliere, e dimostrar sciolto a dovere qualunque Caso, che sciolga, o scioglier vaglia l' Aritmetica; ma qual necessità può esservi, perchè dúe Contrattanti, eseguito Aritmeticamente, e a dovere il Calcolo, che gli riguarda, e gl' interessa, debban presentarsi a un Matematico, o ad un' Algebrista, per averne l' approvazione, e la conferma? Potrebbe forse l' Algebra dimostrar falso, ed ingiusto ciò, che giusto, e vero dimostrò l' Aritmetica? Dopo che l' Aritmetica ha risoluto, e dimostrato con le Regole sue Aritmetiche, che 2, e 2 fan 4, non vi è Algebra, non vi è Scienza al mondo, nè in Terra, nè in Cielo, che risolver possa, e dimostrare, che 2, e 2 fan 5.

XXXVIII. Per tanto risoluto, e dimostrato Aritmeticamente ben risoluto il nostro Caso, coll' essersi affatto preciso da ciò, che non si cerca, e coll' essersi pienamente osservato ciò, che si cerca al di lui discioglimento, non v' è necessità di risolverlo anche Algebraticamente, perchè senz' altro è ottimamente risoluto; e risolvendosi Algebraticamente verrebbe immancabilmente allo stesso termine dell' Aritmetica la Soluzione Algebratica. Vedasi

la Di-

la *Dimostrazione Geometrica della Verità*, *e Giustizia della Soluzione del Neofito Carpi* in fine della presente, e a proposito al N: XXV.

XXXIX. Passo ora dalla superfluità all' errore. Il Signor Commissario con buona pace di lui, e di ogni persona di lui Collega, o parziale è in errore, non meno, e forse più, del Ragionato: questi certo con più di semplicità, e maggior coerenza; quegli con più d' artifizio, ed incoerentemente. Copre egli il Signor Commissario, o credesi di coprire il suo errore col dare (N B) nella terza sua Lettera manoscritta al Caso una nuova, e bizzarra esposizione ne' termini seguenti. „ Tizio va Creditore contro Cajo di lire 1452. da „ essergli pagate in due Rate eguali di lire 726. „ ciascuna: la prima da oggi ad un anno, e l' altra da oggi a due anni. Si conviene Tizio di „ ricevere in oggi dal suo Debitore una somma, „ con la quale unito il merito o frutto della medesima in ragione del 10 per 100. annualmente conseguisca le sue Rate ai tempi delle loro scadenze.

XL. A siffatta esposizione Tizio, Cajo, il Ragionato, il Neofito, e ogn' altro Calcolatore, *puro Aritmetico*, *oscuratesi loro le idee a cagione di densa nebbia*, *che gli avviluppa*, *ed accieca* (Pag. 18. dell' Operetta delle 4. Lettere del Signor Commissario) costretti sono a ristarsi, ad ammutolire, e a non far più niente. Ricordansi eglino, e sanno, che, e come, si è concordato di scontare le due, o le tre Rate di un 10. per 100. ragion d' anno; ma nulla sanno, e nulla intendono della convenzione di una *somma*, *con la quale unito il merito*, *o frutto della medesima in ragione del* 10. *per* 100. *annualmente conseguiscansi le Rate ai tempi delle loro Scadenze*. E

 nulla

nulla sanno, e nulla intendono di ciò, si perchè non sanno, e non intendono qual cosa sia, o per qual ragione convengasi (N: XXIII.) questa somma, che coll' annuo suo frutto fornisce intiere le Rate a tempi di loro Scadenze, quando opportunamente non venga un' Algebrista a trovargliela, e a spiegargliela; sì anche perchè sanno, e intendono, che la somma convenuta è la somma di tre numeri, o di due rispettivamente, ciascun de' quali dee essere una delle tre, o due, Rate scontate del 10. per 100. in ragion d' anno (N: XXIX); sì in fine perchè sanno, che il *Caso nostro, la quistione accesasi trà il Neofito, e il Ragionato* (Pag. sud.) è la sola proposta al N: III. e IV., e non già altra, di nuovo loro proposta (N. XXXIX.), e che essi per *fatale oscuramento di loro idee non intendono* niente nientissimo.

XLI. Se l' esposizione del Caso fatta dal Signor Commissario diversificasse il nostro Caso soltanto in apparenza, e non già in sostanza, non dovrebbesegli per conto alcuno passare, perchè manca essa per sentimento di lui medesimo di quella chiarezza, e intelligibilità sì propria della esposizione del Giovine Ebreo (N: III.), e dell' altra del Ragionato (N: IV.), e tanto necessaria per i semplici Contrattanti, e Calcolatori Aritmetici. Ma il male si è, che diversifica sostanzialmente il nostro Caso, a segno che non può più convenirgli la soluzione del Calcolatore Neofito, soluzione di semplice Sconto; ma quella sola del Ragionato, la quale è soluzione di doppio Sconto. Ond' è, che a un Caso, e a un Quesito di semplice Sconto si è sostituito dal Signor Commissario un Caso, e un Quesito di doppio Sconto; essendo manifesta-

festamente l' istesso, e risolvendosi con la stessa soluzione, o il Caso si esponga, come si è esposto dal Signor Commissario (N: XXXIX.), o si esponga apertamente, e incontrovertibilmente qual Caso di doppio Sconto, dicendo.... Tizio va credi-
„ tore contro Cajo di due Rate di lire 726. cia-
„ scuna, la prima dovutagli da oggi ad un' anno e
„ l' altra da oggi a due anni. Volendosi scontare
„ non semplicemente, ma doppiamente la partita in
„ regola del 10. per 100. in ragion d' anno, doman-
„ dasi, quante resteranno da pagarsi prontamente?

XLII. Secondo la prima esposizione (N. XXXIX) risolvesi il Caso delle due Rate unicamente, e conformemente al Concordato d' esso Caso, così esposto, con la somma 1260. perchè.....

unito alla somma............... L. 1260.
il frutto del 10. per 100............. 126.

in fine del primo anno riesce......... 1386.
levata la prima Rata............... 726.

resta per il second' anno............. 660.
unito il 10. per 100................. 66.

si ha in fine del second' anno l' intiera, e
sola seconda Rata.............. Lire 726.

XLIII. Secondo l' altra esposizione (N: XLI.) risolvesi il Caso delle dette due Rate unicamente e conformemente al Concordato d' eso Caso, così esposto, con la stessa somma di lir. 1260. perchè.....

110: 100:: 726: 660.
121: 100:: 726: 600.

1260.

Per tanto o il Ragionato non è in errore (come vi è veramente, scontando *doppiamente*, credendosi di scon-

di ſcontare ſemplicemente), o ſono egualmente ſotto aſpetti diverſi per l' iſteſsa cagione in errore ambidue, il Ragionato, e il Signor Commiſsario.

XLIV. Non è mia queſta ſodiſſima, e giuſtisſima rifleſſione, ma ſibbene del Confutatore della terza delle quattro Lettere del Signor Commiſsario Riconviene egli, e ad evidenza incontraſtabile dimoſtra nella ſua Confutazione eſserſi dal Signor Commiſsario cangiato ſoſtanzialmente il Caſo colla ſoſtituzione del ſopra eſpoſto al N: XLI : e potrebbe giudicarſi, o almeno ſoſpettarſi, che il Signor Commiſsario ne foſse reſtato convinto, avendo con la ſtampa di detta terza ſua Lettera eſpoſto il Caſo non più come ſopra al N: XLI., ma alla pagina 24. nella maniera ſeguente, e conforme alla eſpoſizione del Caſo fatta dal Ragionato (N: XVIII) „ Tizio va creditore contro Cajo di lire 1452. da „ eſsergli pagate in due Rate uguali di 726; la „ prima da oggi ad un' anno, e l' altra da oggi „ a due anni. Si convengono le Parti di francare „ queſte due Rate con lo Sconto del 10. per 100: ſi di- „ manda quanto deve Cajo in ogni sborſare a Tizio?„

XLV. Ma ſe per avventura è convinto il Signor Commiſsario della ſoſtanziale alterazione da eſſo data nella terza ſua Lettera manoſcritta al noſtro Caſo, ſi ravvede egli perciò, e depone l' errore? Oh queſto nò! Più impegnato che mai, lo ſpaccia, e lo ſoſtiene con l' alterazione, o diverſificazione ſoſtanziale del Queſito d' eſſo noſtro Caſo, ſcrivendo alla pagina 18. *Si dimanda una Somma ſola, la quale co' ſuoi frutti annuali di mano in mano, e con parte dal Capitale fornisca al Creditore le ſue Rate alle ſue Scadenze;* e alla pagina 27. *la preſente quiſtione ſi riduce a trovare due numeri, l' uno de' quali col*

li col

li col frutto della somma loro sia uguale a 726, e l' altro col frutto proprio sia pure uguale allo stesso 726.

XLVI. E forse l' Algebra, che avverte, ed avvisa i mal' accorti, *puri Aritmetici Ragionato, e Neofito*, che si dimanda dal nostro Caso la sopra descritta somma? E forse l' Algebra, che fa la grande scoperta, di ridursi cioè la Quistione del nostro Caso a trovare gl' indicati due Numeri? Che vaglia l' Algebra a trovare la detta somma, o i detti due numeri, ne convengo a mani, e a braccia aperte; ma che l' Algebra, o altra qualunque scienza umana, o divina, ricerchi detta somma, e detti numeri a scioglimento del nostro Caso, esposto non più come al N: XXXIX, ma come al N: XVII. XVIII. o al N: XLIV, rotondamente lo nego al Signor Commissario, e a chiunque ha la sorte o di spalleggiarlo, o di avvalorarlo, o di abbellirlo.

XLVII. A sicuro, vero, e giusto discioglimento del nostro Caso, preso ne' semplici, chiari, e intelligibilissimi suoi termini (N: XVII.XVIII.) niente altro richiedesi che ciò, che si è esposto dal N. XXV. fino al N: XXXI. esclusivamente. Rileggasi da chi non ha gran memoria. Tutt' altro, che ricerchisi, è di capricciosa mal fondata ricerca, ordinata a solo salvamento, e decoro di un precipitato giudizio, e di una mal misurata sottoscrizione. Mi appello a Tizio, a Cajo, al Giovine Ebreo, al Ragionato, al Calcolatore Neofito, e a quanti, di qualunque Partito, hanno avuta, od han parte nella presente Controversia, e chiedo alla loro sincerità, ed onoratezza umilmente, se giammai hanno eglino inteso, e creduto, che, volendosi scontare semplicemente le due Rate, o metà, di lire 726. ciascuna, in regola di un 10. per 100. in ragion d' anno, debbasi cer-

si cercare, e trovar somma, o numeri, al solo nominarsi i quali *al puro Aritmetico si fa nebbia, e si oscurano le idee* (pagina 18. della predetta Operetta); e non piuttosto due numeri, o la somma di due numeri, il primo de' quali sia la prima Rata, o metà scontata di un 10. per 100., e l' altro sia la seconda Rata, o metà scontata di due 10. per 100., (N: XXIX.)? Nessuno a mio credere ha pensato alla somma, o alli numeri del Signor Commissario, perchè nessuno ha avuto ragione di pensarvi non esigendo i termini del nostro Caso, e del Quesito nostro lo scioglimento con tali numeri, e somma; anzi esigendo l' astenersi da tale somma, e numeri, coll' esigere generalmente il guardarsi dallo sciorre il Caso nostro con soluzione di doppio Sconto (N: XXVIII).

XLVIII. E sì vero, che il Ragionato ha addottati con la sua soluzione (Num: XXXV.) i detti due numeri; ma gli ha addottati, dopo averli cercati, e trovati con la formola Aritmetica di doppio Sconto 121. *resta* 100., credendola prima bonariamente formola di semplice Sconto, e poscia sostenendola ostinatamente tale, e praticabile nel nostro Caso non solo, ma in qualunque, anche di Rata solitaria (intorno a che è egli meritamente ripreso, e abbandonato dal Signor Commissario: ed io, condannato l' errore, non lascio però di approvare la coerenza del di lui pensare: o sempre, o non mai) *con raggiri, e con ripieghi presi senza vederne una chiara ragione* (pag. 18. dell' Operetta) anzi senza avere veruna ragione: con *raggiri* in fine, e con *ripieghi* vani, e captiosi, i quali quegl' istessi sono in sostanza, che si son praticati dal Signor Commis-

missario in aria, sì, ben diversa, cioè grave, e peregrina di tutta magistrale franchezza, ma inutilmente, essendo egli stato civilmente insieme, e strozzantemente riconvenuto, e convinto dal Difensore del Carpi nella Confutazione stringentissima della terza di lui Lettera; e nell' altra anche più stringente della medesima terza Lettera, e della Lettera incivilissima, che vi farò presente con altre mie, di un *finto Milanese*, il quale non è, e non può essere il Signor Commissario; e finalmente nella Poscritta aggiunta a quest' ultima Confutazione, Poscritta essa pure confutazione concludentissima dell' ultima delle quattro stampate Lettere del Sig. Commissario.

Aspetto, Amico Carissimo, impazientemente le vostre Osservazioni. Ricordatevi, che mi dovete due risposte: niente niente che tardiate, me ne dovrete tre. Tutto vostro.

COPIA

Della Dimostrazione Geometrica che leggesi a piedi della Confutazione (N. CLVIII, e segg.) *della terza Lettera del Signor Commissario*,

Discite Justitiam Moniti: & aliquando sapite: *Per l' ultima volta*.

GIUSTIZIA, E VERITA'

DI UNA SOLUZIONE DEL CALCOLATORE SIG. CARPI GEOMETRICAMENTE DIMOSTRATA.

DEFINIZIONE I.

XLIX. „ *Merito* presso i Commercianti è accre-
„ scimento di Sorte, o Capitale.

D DE-

DEFINIZIONE II.

L. „ *Sconto* è decrescimento, o diminuzione „ di Capitale.

COROLLARIO I.

LI. „ Il *Merito*, e lo *Sconto* sono due opposti: e quindi per ragion dei Contrarii.....

COROLLARIO II.

LII. „ Tutto ciò, che si dice, si avanza, e „ si conchiude in ordine al *Merito*, *accrescendo*, lo „ stesso dicesi, avanzasi, e conchiudesi in ordine „ allo *Sconto*, *diminuendo*.

COROLLARIO III.

LIII. „ Siccome ciò, che si aggiunge, o si „ unisce al Capitale, *meritando*, non è, e non si „ dice *Capitale*, ma sibbene *Merito*, *o Frutto* del „ Capitale; così ciò, che si leva, o si separa dal „ Capitale, *Scontando*, non è, e non si dice Capi- „ tale; ma sibbene *Merito*, *o Frutto* del Capitale, „ che in esso, e con esso Capitale è, o supponsi „ antecedentemente unito, e confuso.

COROLLARIO IV.

LIV. „ Esame, o prova del *Meritare* è lo *Scon-* „ *tare*: e dello *Scontare* è prova, ed esame il *Me-* „ *ritare*: siccome dei due opposti *Sommare*, e Sot- „ trarre, il *Sottrarre* è prova, od esame del *Sommare* „ e questo lo è del *Sottrarre*.

DEFINIZIONE III.

LV. „ *Meritare in ragion d' anno* è aggiun-

„ gere

„ gere al Capitale tante volte il *Merito*, o tan-
„ ti *Meriti*, quanti sono gli anni, per cui si me-
„ rita.

COROLLARIO I.

LVI. „ 100. meritando 10. per 100. *in ra-*
„ *gion d' anno*, per ragion d' un' anno si accresc-
„ ce (Def. I.), e si fa 110.; per ragion di due
„ anni si fa 120.; per ragion di tre anni si fa
„ 130. &c.

COROLLARIO II.

LVII. „ Ogni qualunque quantità, che *meriti*
„ 10. *per* 100. *in ragion d' anno*, s' accrescerà,
„ calcolando in proporzione.....

„ di 100. a 110. per un' anno,
„ di 100. a 120. per due anni,
„ di 100. a 130. per tre anni &c.

DEFINIZIONE IV.

LVIII. „ *Scontare in ragion d' anno* è levare
„ al Capitale tante volte il *Merito*, o tanti Me-
„ riti quanti sono gli anni, per cui si sconta.
„ (Cor. II. Def. II.).

COROLLARIO I.

LIX. „ 110. scontandosi 10. *per* 100. *in ra-*
„ *gion d' anno*, si diminuisce (Def. II.), e per
„ ragion di un' anno resta 100.; 120. per ragion
„ di due anni resta 100; 130. per ragion di tre an-
„ ni resta 100. &c.

COROLLARIO II.

LX. „ Ogni qualunque quantità, che si scon-

„ ti di 10. per 100. *in ragion d' anno*, si diminu-
„ irà calcolando in proporzione.
„ di 110. a 100. per un' anno,
„ di 120. a 100. per due anni,
„ di 130. a 100. per tre anni &c.

DEFINIZIONE V.

LXI. „ *Meritare semplicemente* è accrescere, e ag-
„ giungere successivamente al solo, e primo Ca-
„ pitale.

DEFINIZIONE VI.

LXII. „ *Scontare semplicemente* è diminuire, o
„ levare successivamente dal solo, e primo Capi-
„ tale.

COROLLARIO I.

LXIII. „ Nel meritare *semplicemente* il Capita-
„ le non si riguarda mai, come *accresciuto*; e nel-
„ lo scontare semplicemente il Capitale non si ri-
„ guarda mai, come diminuito: onde.....

COROLLARIO II.

LXIV. „ Se un Capitale qualunque 100. meri-
„ ta *semplicemente* 5. in ragion d' anno, e gli anni
„ sieno 10. p. e., dee accrescerli di dieci volte 5.,
„ cioè di 50., e con tale, e tanto accrescimento fa-
„ rassi 100. † 50. = 150. (Cor. II. Def. III).
„ E se altro Capitale 150. scontasi *semplicemente* di
„ 5. in ragion d' anno, e gli anni sieno dieci p.
„ e.; deesi diminuire di dieci volte 5., cioè di 50.,
„ e con tale, e tanto decrescimento farassi 150-50.
„ = 100. (Cor. II. Def. IV.).

CO-

COROLLARIO III.

LXV. „ 100. scontandosi *semplicemente* 10. per
„ 100. in ragion d'anno, e gli anni p. e. sieno due,
„ resta $83 \frac{1}{3}$ (Cor. II. Def. IV). E $83 \frac{1}{3}$, meritan-
„ do *semplicemente* 10. per 100. in ragion d'anno,
„ e gli anni sieno due, diviene 100. (Cor. II. Def. III).

COROLLARIO IV.

LXVI. „ Esame o prova del *meritare semplice* è
„ lo *scontare semplice*, e il meritare *semplice* è pro-
„ va, od esame dello scontare *semplice*.

DEFINIZIONE VII.

LXVII. „ Meritare a *Capo d' anno* è aggiungere
„ non già al solo, e primo Capitale; ma al Capi-
„ tale accresciuto, cioè al Capitale, e agli accre-
„ scimenti del Capitale.

COROLLARIO

LXVIII. „ 100., meritando 10. *per* 100. *in ra-
„ gion d' anno a Capo d' anno* si accresce, e si fa 110;
„ per ragion di un' anno; per ragione di due 121;
„ per ragione di tre $133. \frac{1}{10}$ &c.

DEFINIZIONE VIII.

LXIX. „ Scontare a *Capo d' anno* è diminuire
„ non già il solo, e primo Capitale; ma il Capi-
„ tale diminuito, cioè il Capitale, levandone i me-
„ riti (Def. IV.), e i meriti dei meriti.

COROLLARIO I.

LXX. „ 110., scontandosi 10. per 100. *in ra-
„ gion*

„ *gion d' anno a Capo di un' anno*, si sminuisce, e re-
„ sta 100. per ragion di un' anno; 121. per ragione
„ di due anni resta 100; 133. $\frac{1}{10}$ per ragion di tre
„ anni resta 100. &c.

COROLLARIO II.

LXXI. „ Una quantità qualunque accresciuta
„ per merito, o diminuita per isconto in ragione
„ di 10. per 100. per un' anno; di 21 per due; di
„ 33. $\frac{1}{10}$ per tre, qualunque siasi l' operazione pra-
„ ticata in calcolare l' accrescimento, o il decresci-
„ mento, è quantità accresciuta, o diminuita *di* 10.
„ *per* 100. *in ragion d' anno a Capo d' anno*.

COROLLARIO III.

LXXII. „ 100, scontandosi a *Capo d' anno* 10.
„ per 100. in ragion d' anno, e gli anni p. e. sie-
„ no due, resta 82. $\frac{78}{121}$ (Cor. I. di questa Def. VIII.)
„ e 82. $\frac{78}{121}$ meritando a capo d' anno 10. per 100.
„ in ragion d' anno, e gli anni sieno due, divie-
„ ne 100. (Cor. Def. VII.).

COROLLARIO IV.

LXXIII. „ Esame, o prova del meritare a *Ca-*
„ *po d' anno* è lo scontare a *Capo d' anno*; e il me-
„ ritare a *Capo d' anno* è la prova, od esame dello
„ scontare a *Capo d' anno*.

DEFINIZIONE IX.

LXXIV. „ *Ragioni d' esigere merito, o Sconto* so-
„ no

,, no i titoli di compenſo, d' indennizzamento, o
,, d' altro che ſimile.

COROLLARIO.

LXXV. ,, Tutto ciò, che da' Negozianti, Com-
,, mercianti, Giuriſti, Uomini probi, e dotti giu-
,, dicaſi compenſo, indennizzamento, o altro che
,, ſimile, può ſervire di ragione ad eſigere corri-
,, ſpondente *merito*, *o Sconto*.

DEFINIZIONE X.

LXXVI. ,, *Ragione di conteggiare il merito*, *e lo*
,, *Sconto*, *o ſemplicemente*, *o a Capo d' anno* è il ſolo
,, *concordato trà le Parti*.

COROLLARIO I.

LXXVII. ,, Niente più, e niente meno di ciò,
,, che è accordato trà le Parti, può ſenza ingiuſti-
,, zia eſigerſi da eſſe Parti, e conteggiarſi dai Cal-
,, colatori.

COROLLARIO II.

LXXVIII. ,, Se ſi è concordato merito, o Scon-
,, to a *Capo d' anno*, dee ſoddisfarſi, e conteggiarſi
,, con merito, e Sconto a *Capo d' anno*; e ſe ſi è
,, concordato merito, o Sconto *ſemplice*, cioè ſen-
,, za l' eſpreſsa (o ſottinteſa dalle Parti per ragion
,, d' uſo, o d' altro) condizione, o aggiunta di *a*
,, *Capo d' anno*, dee ſoddisfarſi, e conteggiarſi con
,, merito, e Sconto *ſemplice*.

COROLLARIO III.

LXXIX. ,, Se l' una delle Parti aveva qualche
,, ragione, non manifeſta però, ne manifeſtata all'
,, altra

„ altra Parte, di esigere di merito, o di Sconto;
„ più di quello, che ha concordato, non può senza
„ saputa, e consenso dell' altra Parte compensarsi
„ di quel più nel conteggio, o in altra occasione,
„ e guisa qualunque.

COROLLARIO IV.

LXXX. „ *Le ragioni di esigere* merito, o Sconto
„ to non sono le ragioni di calcolare il merito, e
„ lo Sconto, o *semplicemente*, o a *Capo d' anno*.

COROLLARIO V.

LXXXI. „ *Chi confonde le ragioni di esiger merito*
„ *to, o Sconto con la ragione di calcolarlo*, sbaglia e-
„ normemente, niente intende di merito, e di Scon-
„ to: ed è perciò incapace di dare soluzione alcu-
„ na giusta, e conveniente a' Casi, e Quistioni di
„ merito, e di Sconto.

COROLLARIO VI.

LXXXII. „ Egli è siffatto inesperto, o maligno
„ imbroglione chiunque dopo il *Concordato* si fa le-
„ cito di far valere qualche nuova *Ragione di esigere*
„ *merito*, e *Sconto* (ad alterare, calcolando, il merito,
„ o Sconto concordato) senza saputa, senza nuovo
„ consenso, senza nuovo Concordato delle Parti.

DEFINIZIONE XI.

LXXXIII. „ *Meritare, e Scontare con usura di u-*
„ *sura* è il meritare, e lo scontare *accrescendo* il Ca-
„ pitale, e per ragion di lui, e per ragione dei suoi
„ accrescimenti, o meriti aggiunti, od uniti; e *smi-*
„ *nuendo* il Capitale e per esso lui, e per ragione
„ delle

„ delle ſue diminuzioni, o dei meriti levati, o ſe-
„ parati riſpettivamente.

COROLLARIO I.

LXXXIV. „Il meritare, e lo ſcontare a *Capo*
„ *d' anno* è uſurario con uſura di uſura (Def. VII.
„ VIII.).

COROLLARIO II.

LXXXV. „Qualunque ſiaſi l' operazione, o A-
„ ritmetica, o Algebraica, o Geometrica, ſe è ope-
„ razione (eſplicitamente, o implicitamente, in ter-
„ mini, o reducibilmente) di Sconto, o di merito
„ a *Capo d' anno*, è operazione di ſoluzione con u-
„ ſura di uſura.

PROBLEMA.

LXXXVI. „Tizio va Creditore di una ſomma
„ di tre Partite uguali, pagabili una a fine di un'
„ anno, l' altra in fine di due, l' ultima in fine di
„ tre. Volendoſi ſcontare queſte tre Partite in ra-
„ gione del 10. per 100. ragion d' anno, dimandaſi
„ quanta reſterà la ſomma da pagarſi prontamente?

RISPONDESI

LXXXVII. „Tanta, quanta è la ſomma di det-
„ te tre Partite, ſcontate ciaſcuna del 10. per 100.
„ ragion d' anno. (Cor. II. Def. III., e Cor. II.
„ Def. VI.)

COROLLARIO I.

LXXXVIII. „Se la ſomma delle tre Partite
„ non per anche ſcontate è di L. 1716. (come nel
„ famoſo Caſo Monit. I. N: I.), onde ciaſcuna delle

„ Par-

„ Partite fia di L. 572., conteggerassi secondo il con-
„ cordato (Def. X., e Cor. II. Def. IV.).

110: 100:: 572: 520.

120: 100:: 572: 476. $\frac{2}{3}$

130: 100:: 572: 440.

1716: ——

„ e la somma restante sarà di 1436. $\frac{2}{3}$ (Cor. I.
„ Def. X.).

COROLLARIO II.

LXXXIX. „ Se nel Problema stata fosse aggiun-
„ ta l' espressione a *Capo d' anno*, ovvero senza esser-
„ vi aggiunta, si fosse dovuto sottintendervela d'
„ intelligenza, e d' accordo delle Parti; allora l' ad-
„ dimandata somma sarebbe stata quanta la somma
„ delle tre Partite, scontate ciascuna del 10. per
„ 100. ragion d' anno a *Capo d' anno* (Cor I. Def.
„ VIII., e Cor. II. Def. X.).

COROLLARIO III.

XC. „ E quindi posta, come sopra la som-
„ ma delle tre uguali Partite di L. 1716., sareb-
„ besi dovuto conteggiare secondo il concordato (Def.
„ X., e Cor. I. Def. VIII.)

110: 100:: 572: 520.

121: 100:: 572: 472. $\frac{88}{121}$

133. $\frac{1}{10}$ 100:: 572: 429. $\frac{91}{121}$

L. 1716. ——

„ e la

„ e la restante somma sarebbe stata L· 1422. $\frac{58}{121}$
„ (Cor. II. Def. X.); somma di Sconto a *Capo d'*
„ *anno* (Def. VIII); e somma di Sconto Usurario
„ con usura di usura (Cor. I. Def. XI.).

COROLLARIO IV.

XCI. „ Adunque non essendo nel famoso Ca-
„ so espressa l' aggiunta di a *Capo d' anno*, e non
„ potendovisi sottintendere in Modena, e ovunque
„ non è in uso, anzi è proibita ogni usura; la so-
„ luzione del *Neofito Calcolatore Signor Carpi* data col
„ Modello A (Monit. I. N: IV.), cioè colla formo-
„ la 120. *resta* 100. *&c.* (Cor. I. Def. IV.) è in Mo-
„ dena, ed ovunque non è in uso l' usura di usu-
„ ra la vera, la giusta, la praticabile, e l' appli-
„ cabile al detto famoso Caso: e la soluzione del
„ Signor *Ragionato* data col modello B. (I. Monit.
„ N: XI.), cioè colla formola 121. *resta* 100. (Cor.
„ I. Def. VIII.) è in Modena impraticabile, falsa,
„ ingiusta, usuraria, giudaica (Cor. II. Def. VIII,
„ Cor. I. Def. X., e Cor. I. Def. XI.)

ANNOTAZIONE.

XCII. „ Alle massime, ed alle Dottrine
„ del *Merito*, e dello *Sconto*, fin quì distintamente
„ esposte, e dimostrate è appieno conforme la pra-
„ tica insegnata da tutti generalmente gli antichi
„ e moderni Maestri del Calcolo, da *Feliciano*, da
„ *Lazesio*, dal *Zucchetta*, dal *Venturoli*, dal *Pagani*,
„ dal *Tartaglia*, dal *de Catani*, dal *Figatelli*, dal *Bassi*,
„ dal P: *Lorenzo Forestani*, dal P: *Carisi*, dal *P. Pau-
„ lin*, da *M: Foys de Valois*, da *M: Ozanam*, da *Gio.
„ Vvard*, da *M: Clermont*, da *M: Bareme*, da *M: le*

 „ *Gendre*,

„ *Gendre*, dal *Sig: Alberti*, da *M: l' Abbè de Gaiby*,
„ da *M: Rallier des Ourmes*, l' Algebrico di cui me-
„ todo di Scontare è brevemente riferito nel cele-
„ bre Dizionario *Enciclopedico* alla parola *Escompte*
„ nei termini seguenti chiarissimi, e quanto per il
„ Calcolatore Signor Carpi favorevoli, e concluden-
„ ti; altrettanto contrarii, e strozzanti per il Signor
„ Ragionato, e per gli Algebristi, e Matematici di
„ lui Parziali.

ARTICOLO

„ del Dizionario Enciclopedico alla
Parola.

ESCOMPTE.

XCIII. „ Lo Sconto (Aritmet. e Commer.)
„ generalmente parlando è il ribasso, che accorda
„ il Creditore, o la perdita cui si sottomette in gra-
„ zia del pagamento anticipato, che riceve di una
„ somma prima della scadenza del termine.

„ 1. E più particolarmente parlando *Scontare*
„ sopra una somma altro non è, che separarne i frut-
„ ti, che vi si suppongono immersi e confusi col lo-
„ ro Capitale.

„ 2: In due maniere s' esprime lo *Sconto*: si di-
„ ce, che si fa a *tanto per* 100. (o per altro qualun-
„ que termine), oppure, che si fa a tale denaro.
„ Noi ci atterremo alla prima espressione, che me-
„ glio s' intende, ed è la più usitata. Quanto al mez-
„ zo di ricondurre l' una all' altra, veggasi *Interes-*
„ *se*, *Frutto*. Dovremo noi spesso riportarci a que-
„ sto Articolo, a cagione dell' intima connessione,
„ che passa trà i due Calcoli.

„ 3. Quando

„ 3: Quando si dice, che lo Sconto si fa a tanto per 100. in ragion d' anno, di mese &c.; un' „ anno, un mese &c. è ciò, che noi chiamiamo *Ter-* „ *mine di Sconto*.

„ 4: In tutte le Quistioni di questo genere entrano necessariamente cinque elementi.
„ La somma dovuta, che sarà indicata da . . . . . a
„ Il Numero (arbitrario, ma comunemente 100.)
„ su cui supponsi generalmente, che facciasi lo
„ Sconto . . . . d
„ Ciò, che si sconta su questo numero i
„ Il tempo dell' anticipazione del pagamento . . . . t
„ Ciò, che resta, fatto lo Sconto . . . . r

„ 5: Perchè poi d' ordinario si è il più imbarazzato ad esprimere l' elemento *t*, se ne dà qualche rischiarimento. *t* propriamente è l' esponente del rapporto del *termine di Sconto* al tempo dell' anticipato pagamento, cioè il tempo diviso per il *termine di Sconto*. La Frazione sussiste nel caso, in cui il Divisore non è sottomoltiplice del Dividendo; ma svanisce nel caso opposto, e più d' ordinario: lo che manifestasi cogli esempi.

„ 6: Per avere *r* facciasi . . .

$$d + it : d :: a \frac{ad}{d+it} = a \times \frac{d}{d+it}$$

„ onde $r = a \times \frac{d}{d+it}$

„ e quindi
$$\begin{cases} a = r \times \dfrac{d+it}{d} \\ i = d \times \dfrac{a-r}{rt} \\ t = d \times \dfrac{a-r}{ir} \end{cases}$$

„ 7: Primo esempio. Un Uomo dee L. 1244.

„ paga-

„ pagabili trà quattro anni. Il Creditore s' esibisce
„ di *scontargli* a ragione di 3. per 100. in ragion d'
„ anno, se egli paga presentemente. Accettata l' of-
„ ferta, quanto dee pagare?

$$\text{essendo} \left\{ \begin{array}{l} a = 1344 \\ d = 100 \\ i = 3 \\ t = \frac{4}{1} = 4 \end{array} \right\} \text{e sostituen-}$$

„ dosi $r = 1344. X \frac{100}{112} = 1344 X \frac{25}{28} = \frac{33600}{28} =$
„ 1200.

„ *Lo stesso esempio rivoltato*. Un Uomo, che do-
„ veva L. 1344. esigibili trà certo tempo, salda il
„ suo Debito, pagando presentemente L. 1200. con
„ lo Sconto del 3 per 100 in ragion d' anno: di
„ quanti anni ha egli anticipato il pagamento?
„ Sostituendo nella quarta formola, trovasi

„ $t = 100 X \frac{144}{3600} = \frac{144}{36} = 4.$

„ 8: Secondo esempio. Un Uomo dee L. 2000.
„ pagabili trà due anni: se gli accorda lo Sconto
„ del 5. per 100. in ragion d' anno dal giorno, che
„ potrà egli, e vorrà anticipare il pagamento. Si
„ risolve di pagare, passati già sette mesi: quanto
„ dee pagare?

„ Il pagamento è anticipato di due anni — set-
„ te mesi, o riducendosi gli anni in mesi di 24 — 7
„ = 17. Prendendosi dunque 17. per Numeratore
„ della Frazione, la quale (N: 5.) rappresenta t, e
„ dandole per Denominatore il *termine di Sconto*, cioè
„ un' anno ridotto in mesi, si ha $\frac{17}{12} = t.$

facen-

„ facendosi „ dunque, $\left\{\begin{array}{l} a = 2000 \text{ liv.} \\ d = 100 \\ i = 5 \\ t = \frac{17}{12} \end{array}\right\}$ e sostituendo

„ $r = 2000 \; X \; \frac{100}{100 + \frac{85}{12}} = \frac{2400000}{1285} = \frac{480000}{257} =$

„ $1867. \frac{181}{257}$ *Lo stesso esempio rivoltato*. Un Uomo, che
„ doveva L. 2000 pagabili trà due anni, ha salda-
„ to il suo Debito, pagandone, passati sette mesi
„ L. $1867. \frac{181}{257}$, ovvero $\frac{480000}{257}$: di quanto per 100. in
„ ragion d' anno è stato lo Sconto?
„ Sostituendo nella terza formola; si trova (sotto
„ una espressione, che le frazioni rendono alquanto
„ avviluppata)

„ $i = 100 \; X \; \frac{2000 - \frac{480000}{257}}{\frac{480000}{257} \; X \; \frac{17}{12}} = 100 \; X \; \frac{\frac{34000}{257}}{\frac{8160000}{3084}} = \frac{1048560}{209712} = 5$

„ la Regola di Cambio non è d' ordinario, che una
„ Regola di Sconto: e questo avviene ogni volta,
„ che il Cambio si prende *per entro* la somma prin-
„ cipale. Un Uomo p. e., contando con questa con-
„ dizione a un Banchiere una somma di L. 3000:
„ di quanto sarà la Lettera (supposto il Cambio di
„ 3 per 100, che riceverà? ... Applicando la for-
„ mola) e trascurando t, che quì non è di veruna
„ considerazione (si trova, che sarà essa di L. 3000.

„ X

„ $X \frac{100}{103} = \frac{300000}{103} =$ L. $2912.\frac{64}{103}$, restando al Ban-
„ chiere per di lui diritto L. $87 \frac{39}{103}$. Lo stesso Uomo,
„ se avesse voluto, che la Lettera fosse di L. 3000,
„ e non meno, avrebbe dovuto contare L. 3090,
„ importando allora il Cambio L. 90.

„ Ma chercherassi, donde mai questa differenza?
„ Perchè, essendo l' istesso il merito, o il frutto, si
„ aggiungono in un caso L. 90, e nell' altro levansi
„ L. $87 \frac{39}{103}$?

„ La risposta è semplicissima; ed è, perchè nei
„ dati due Casi operasi sopra somme differenti. Nel
„ primo Caso aggiungonsi li frutti di tutte le L.
„ 3000.: nel secondo i frutti, che levansi, non sono
„ di tutte le L. 3000, ma sibbene di una minor som-
„ ma, che è unita, e confusa con esse.

„ Questa stessa somma è di L. $2912 \frac{64}{103}$, i di cui
„ frutti al 3 per 100 producono in fatti L. $87 \frac{39}{103}$,
„ in maniera che la somma, e i di lei frutti sono
„ unitamente L. 3000.

„ Tutto questo, com' è ben chiaro, non è,
„ che la Regola del *Tre* condotta con giudizio, e
„ maneggiata con destrezza.

„ Non ha luogo nel Commercio, se non una
„ specie di Sconto, ed è quella, di cui, si è trat-
„ tato fin quì, e che corrisponde al *Merito semplice*.
„ Tuttavia, perchè lo *Scontare* non è propriamente,
„ come si è già osservato, che separare da un Capi-
„ tale un Frutto, che vi è, o per lo meno, che
„ vi si suppone unito; e che il frutto è di due sor-

„ ti

„ ti, pare, che debbano anche eſſervi due ſpecie
„ di Sconto, relative ciaſcuna alla ſpecie di frutto,
„ che cercaſi di ſeparare dal capitale. Nell' addot-
„ tare, ſe così piace, queſta idea, noi avvertiamo,
„ che il ſupplemento, che eſſa ſembra eſigere (, e che
„ non è, che di pura curioſità) ſi trova all' Arti-
„ colo dell' Intereſſe, o Frutto raddoppiato, non
„ avendo la ſeconda delle formole, che vi ſi vede,
„ altro oggetto, che di trovare una ſomma primi-
„ tiva framiſchiata con li frutti, e li frutti dei frut-
„ ti. Noi vi ci riportiamo, per iſfuggire le repliche,
„ *Queſto Articolo è del Signor Rallier des Ourmes*
„ *Conſigliere d' onore nel Preſidiale di Rennes*„.

XCIV. Ed ecco ſciolto ſecondo l' unico, e vero ſentimento del Calcolatore Sig. Carpi il famoſo Caſo delle L. 1716, pagabili per un Terzo di L. 572 dentro di un' anno; per altro Terzo dentro di due; e per l' ultimo Terzo dentro di tre; e ſcontate tutte, perchè pagate preſentemente, di un 10 per 100 in ragion d' anno, imperciocchè......

$$\text{facendoſi}\left\{\begin{array}{l} a = \text{L. } 572 \\ d = 100 \\ i = 10 \\ t = \frac{1}{1} = 1 \text{ per il p. Terzo} \\ t = \frac{2}{1} = 2 \text{ per il ſecondo} \\ t = \frac{3}{1} = \text{per l' ultimo} \end{array}\right\} \text{e ſoſti-}$$

tuendoſi, ſi ha....

per il primo Terzo

$$r = 572 \; X \frac{100}{110} = 572 \; X \frac{10}{11} = 572$$

F per

per il secondo

$$r = 572 \times \frac{100}{120} = 572 \times \frac{5}{6} = 476 \frac{2}{3}$$

per l' ultimo

$$r = 572 \times \frac{100}{130} = 572 \times \frac{10}{13} = 440.$$

$$\text{L. } 1436 \frac{2}{3}.$$

XCV. E così pure resta sciolto il Caso delle L. 1452, pagabili per una metà di L. 726 dentro di un' anno, e per l' altra metà pure di L. 726 dentro di due; e scontate, perchè pagate presentemente, di un 10 per 100 in ragion d' anno: imperciocchè. . . .

$$\text{facendosi,}\left\{\begin{array}{l} a = \text{L. } 726 \\ d = 100 \\ i = 10 \\ t = \frac{1}{1} = 1 \text{ per la p. metà} \\ t = \frac{2}{1} = 2 \text{ per la seconda} \end{array}\right\} \text{e sostituendosi}$$

si ha per la prima metà

$$r = 726 \times \frac{100}{110} = 726 \times \frac{10}{11} = 660$$

per la seconda metà

$$r = 726 \times \frac{100}{120} = 726 \times \frac{5}{6} = 605.$$

$$1265.$$

Q. E. D.

LET-

LETTERA TERZA.

AMICO CARISSIMO

Venezia 29. Ottobre 1760.

XCVI. MI sono tostamente prestato alle ultime vostre premure segnatemi col vostro Foglio dei 13. dello spirante. Ho lette, e considerate con quanta mi è stata possibile sollecitudine, ed attenzione le quattro Lettere in materia di Sconto del Modonese Signor Commissario.

XCVII. Ho osservato nella Prima nulla. Nella Seconda ho cercato il Caso in Quistione. Ho trovati nella Terza dei Casi, che non fanno al caso. E dell' ultima non ho compreso niente. Corto corto a Voi mi spiego su questi quattro Articoli, e se bene, o male mi apponga, da Voi ne aspetto sincero riscontro.

I.

XCVIII. La prima Lettera non è, che un ristrettissimo racconto dell'occasione, e del modo, con che è nata in Modena la differenza di sentimento, e d' impegno trà il Signor Commissario, e un di lui Amico; il quale, se vi sia con pulizìa, sincerità, e riguardo d' antichissimo buon' amico descritto, e trattato, non è da cercarsi, nè da osservarsi da me, che soltanto da Voi son richiesto d' osservazioni, non sopra le Persone, ma sibbene sopra il Caso, che nella prima Lettera non si esamina, e nè

men si propone. Nella prima Lettera adunque non ho osservato nulla.

II.

XCIX. Premette nella seconda alla pagina 5. il Signor Commissario, che la *Scrittura, o sia Esame, e Giudizio* favorevole al Neofito *si regge nel supposto che la soluzione del Signor Ragionato inferisca, o produca realmente il Doppio Sconto, cioè il frutto di frutto, quando ciò non è, nè può mai essere*. Quindi vuol, che si creda, che lo Sconto fatto dal Ragionato *non è, che un semplice semplicissimo Sconto, un Computo di primo frutto, tutto che, riguardo alla maniera di eseguirlo possa parere diversamente a chi non va al midollo della Quistione* (pag. 6). Voi, Amico Carissimo, che letta avrete la riferita Scrittura, come *tutta l' ha letta senza trapassarne una parola* (pag: 5) il Signor Commissario, saprete, e lo saprei pur volentieri ancor' io, se *supponga* essa Scrittura, o piuttosto provi, e dimostri, che *la soluzione del Ragionato produce realmente il frutto di frutto;* e che lo Sconto fatto da esso Ragionato non solo può essere, ma è veramente Sconto doppio, e Computo di frutto, e di frutto di frutto. Spero, che da me saprò rilevare, dove, e quando il Signor Commissario avrà la bontà di provarlo, se realmente s' avveri, che lo Sconto del Ragionato sia *semplice semplicissimo Sconto, e Computo di primo frutto, tutto che riguardo alla maniera di eseguirlo possa parere diversamente a chi non va al midollo della Quistione*.

C. Io in tanto altro quì non cerco, fuorchè il Caso in quistione: ed è per ciò, che io m' avanzo ad osservare il Problema, che è proposto alla pag. 6 in questi termini . . . . .

„ Tizio

„ Tizio va Creditore contro Cajo di due Ra-
„ te, di L. 726 ciafcuna, la prima dovutagli da og-
„ gi ad un anno, e l' altra da oggi a due anni.
„ Si conviene tra Cajo, e Tizio di francarle in
„ oggi collo Sconto del 10 per 100 in ragione d'
„ anno. Si dimanda la fomma, che foddisfaccia all'
„ intento? „

CI. Confronto fubito quefto Problema, e la di lui domanda col Cafo da Voi defcrittomi, come efpofto prima del Giovine Ebreo (N: III) e pofcia come efpofto dal Ragionato (N: IV). Parmi di non ravvifarvi foftanzial differenza, e parmi, fenza timor di *non andar al midollo della Quiftione*, che l' addimandatavi fomma, *fomma, che foddisfaccia all' intento*, fia o la fomma dei femplici ribaffi fatti alle Rate intiere, o la fomma dei refti delle Rate femplicemente fcontate, quale appunto è la fomma, che ricercafi dal Giovine Ebreo, dal Ragionato, e dal Neofito col quefito del loro Cafo.

CII. Al leggere io però alla pag. 7. le feguenti parole: *il numero di lir.* 121. (praticato nella foluzione del Ragionato) *evidentemente è compofto di lir.* 100 *Capitale, di lir.* 10 *fuo primo frutto, ed in oltre di lir.* 1. *ravvifata giuftamente per frutto del frutto di lir.* 10. *ricavate nel primo anno, con che a gran ragione in quefta Soluzione fi riconofce un Computo di merito di merito, difformità difguftofa ad un delicato Teologo Morale, che non fia illuminato dell' equivoco, che vi fi prende*, con le quali prima fi confeffa l' evidente doppio Sconto prodotto dalla formola 121. *refta* 100, e pofcia leggiadramente canzonando, s' infinua effere *non reale, ma apparente*, a cagione *di un equivoco, che vi fi prende*, e per cagione *della delicatezza di un Teologo Morale, che non ne è illuminato*; entro in fofpet-

ſpetto, non già *di non andar io al midollo della quiſtione*, ma piuttoſto di qualche cangiamento, che voglia darſi dall' accorto Signor Commiſſario al Caſo, diſperato già d' altrimenti riuſcire di ſoſtenerſi. E in fatti ſenza cangiare francamente il Caſo, e ſenza ſpacciarlo con maggiore franchezza ai tanti Creduli per non cangiato, non gli è poſſibile col ſoccorſo di tutta l' Algebra, e di tutte quante le Matematiche di ſveller di mano al puro puriſſimo Aritmetico Calcolatore Neoſito la guadagnata palma.

CIII. Accreſcono aſſai molto il mio ſoſpetto le prove ſtravagantiſſime date dal Signor Commiſſario alle due Soluzioni; alla Soluzione del Ragionato (pag. 7), e alla Soluzione del Neofito (pag. 8). V' è egli Autore o Trattatiſta di Sconto, antico, o moderno, che inſegni, o addotti ſimili prove? Che ne pare a Voi, Amico Cariſſimo, e come le ha trovate il Neofito, o chi fa per lui?

CIV. All' ultimo manifeſtaſi il cangiamento, che ſi dà al Caſo col pubblicarſi prima dal Signor Commiſſario, che *mancamento vi ſia in ambe le Soluzioni*, del Ragionato cioè, e del Neofito, perchè Soluzioni di *puri Aritmetici*, *i quali mancano della giuſta idea*, *e delli mezzi opportuni per eſcluderne i pericoli*, *e gli equivoci*, che il Signor Commiſſario *vi trova* (pag. 10). Poſcia, dopo qualche ſcherzo, o ſcherno, col farſi dallo ſteſſo Signor Commiſſario *ricorſo all' Algebra*, *la quale con tutta chiarezza*, *e con ogni rigor d' evidenza entra*, *e avvanza alla Soluzione del Problema*, *cui eſſa* (ſcrive egli pag. ſteſſa) *ci preſenta nel ſeguente aſpetto*; *cioè*. . . .
,, Trovare due numeri, l' uno de' quali col ſutto

,, della

„ della ſomma loro ſia uguale a lir. 726, e l'al-
„ tro col frutto proprio ſia uguale parimenti a lir.
„ 726: e ſi ſupponga, che il frutto abbia ad eſſe-
„ re il 10 per 100.

CV. Quì ſi fa del bujo. Non ſi vede chiaro, ſe ſi voglia, che il Problema dica all' Algebra: *trovare due numeri, l' uno de' quali &c.*, ovvero ſe ſi voglia, che ciò dica l' Algebra al Problema. Pare, che non lo dica, e non debba dirlo il Problema, il quale, eſſendo, e dovendo eſſere lo ſteſſo in ſoſtanza, che è il noſtro Caſo, il Caſo in quiſtione; nel dimandare eſso una ſomma, che *ſoddisfaccia all' intento*, altro non addimanda, che la ſteſsa ſomma in ſoſtanza, che addimandaſi dal noſtro Caſo, dal Caſo in quiſtione, cioè la ſomma dei ſemplici ribasſi fatti alle intiere Rate, o la ſomma dei reſti delle Rate ſemplicemente ſcontate (N: CI.); e non mai la ſomma di *due numeri, o due numeri, l' uno de' quali col frutto della ſomma loro ſia uguale a lir. 726, e l' altro col frutto proprio ſia uguale parimenti a lir. 726:* a meno ſempre che la ſomma di queſti due numeri non ſia uguale, e la ſteſsa che la ſomma de' reſti delle due Rate ſemplicemente ſcontate.

CVI. Forſe è l' Algebra, che dice al Problema: *trovare due numeri, l' uno de' quali &c.* Ma non è chiaro, che l' Algebra dica queſto; e molto meno è chiaro perchè debba dirlo, e lo dica. Che incertezza! Nè quì, nè altrove il Signor Commiſſario ſu di queſto ſi ſpiega: nè quì, nè altrove moſtra, o adduce ragione alcuna, molto men concludente, onde debba l' Algebra, e l' Algebriſta ordinare, che, allo ſcioglimento del Problema, del noſtro Caſo, del Caſo in quiſtione, *trovinſi due numeri,*

meri, l' uno de' quali col frutto della somma loro sia uguale a lir. 726, e l' altro col frutto proprio sia uguale parimenti a lir. 726, piuttosto che due numeri, che siano o i due semplici ribassi delle Rate intiere, o i due resti delle due Rate semplicemente scontate; i soli evidentemente addimandati dal nostro Caso, dal Caso in quistione (N: CI.).

CVII. Che l' Algebra vaglia a trovare i due numeri proposti dal Signor Commissario, e generalmente qualunque numero se le addimandi, lo credo certissimo; ma che l' Algebra dica quali sono i numeri, che debbonsi trovare per la soluzione delle quistioni di Conto, o di Sconto, e quindi discendendo al particolare, che essa Algebra dica, che si debbon trovare i detti due numeri per la soluzione del nostro Caso, del Caso in quistione, non lo credo certissimo. Trattasi di due cose molto diverse (l' ignorata lor differenza forse, e senza forse, è stata al Signor Commissario il principio del grande suo sbaglio): può la prima spettare intieramente all' Algebra, e l' altra non convenirle per niente. Tutto questo mi è chiaro chiarissimo, quantunque io non sia *Filosofo Pretendente in Matematiche* (pag. 3); nè Algebrista. Ragione, raziocinio, buon senso, e un po poco di Aritmetica bastano (N: XIX. e segg.).

CVIII. Ma temo assai, che, dove io puro purissimo Aritmetico, vedo *chiaro chiarissimo, s' oscuri, e manchi all' Algebrista la giusta idea del quesito*, e con essa il necessario soccorso per iscioglierlo a franca mano (pag. 10): temo assaissimo (non è però che un timore), che, non ostante il soccorso della *Gran Donna l' Algebra, piacevole Signora, e potentissima* (pag. istessa), al Signor Commissario, cui *nella*

nella circostanza di trovare due, e quanti numeri si voglia, certo *non si fa nebbia, nè si oscuran le idee* (pag. 18), queste si confondano in un densissimo bujo nella circostanza di dovere assegnare, e mostrare, chi, come, e perchè, debba determinare i numeri da trovarsi per la soluzione del quesito del nostro Caso, del Caso in quistione.

CIX. A buon conto va egli avanti, e senza imbarazzarsi (dicasi di più, senza pensarvi) se convenga, o no, *trovare i detti due numeri* per la suddetta soluzione, li cerca, e li trova felicemente con la sua *potentissima Algebra* (pag. 11), e se ne fa subito bello (pag. cit.) scrivendo: *in tal modo di operare, Amico Caro, si procede sì, o nò, con evidenza? Vi si può mai scoprire, e sospettare il doppio Sconto, o sia Computo di merito di merito?* E canta a solo il trionfo (pag. 12), concludendo, che da siffatto modo di operare, cioè Algebraticamente, „evidentemente è dimostrato I. Che l' introduzione „ del 121 nel Calcolo del Ragionato non ha che „ un' apparenza di doppio Sconto con un' effetto „ nitidissimo di Sconto semplice; che è un nume- „ ro preso, e usato a tentone; e che è un ritro- „ vato di giudiziosa destrezza del suo Aritmetico. „ II. che l' Aritmetica co' soli principii, da' qua- „ li è soccorsa, non può dare al suo fedele Arit- „ metico una giusta idea del Problema, nè mo- „ strargli un retto cammino, e sbarazzato per giun- „ gere con franchezza alla soluzione del Quesito. „ III. che nel nostro Problema non si domanda „ Sconto di doppio Sconto, e tanto meno vi si „ produce colla soluzione del Ragionato, come cer- „ tamente non vi si produce colla soluzione Al- „ gebratica. Con questa vivace fiaccola, ditemi di

„ grazia, Amico Caro, quale delle due soluzioni
„ sia l' ingiusta, la riprovabile, l' usuraria? La fac-
„ cenda oramai parla da se, ed è ben sovverchio
„ lo sfiatarsi di vantaggio „. E fin quì parole, e
parole senza un pelo di prova di ciò, cui tutta
si è ridotta, e ristretta la quistione, cioè a cerca-
re, e a sapere, se il nostro Caso, il Caso in qui-
stione ricerchi per lo scioglimento del suo quesi-
to i due numeri, che ha sognati, e che sa trova-
re, e dimostrare il Signor Commissario *con la vi-
vace fiaccola della Gran Donna, e sua Regina l' Alge-
bra, piacevole Signora*, e *potentissima* (pag. 10.).

CX. Che *nel modo dell' operare* del Signor Com-
missario (*di trovare cioè due numeri &c.*, che non si
ricercano, e che non ha egli per anche mostrato,
e non mostrerà in eterno, che si ricerchino dal no-
stro Caso, dal Caso in quistione) si proceda con
evidenza, si accorda, e se gliene dà qualche lode;
ma che in *tal modo di operare* si possa ancora sco-
prire, e si scopra in fatti evidentemente il *doppio
Sconto, o sia Computo di merito di merito* relativamen-
te al nostro Caso, ne sono persuasissimo; anzi sco-
perto già lo suppongo dal Calcolatore Neofito, e
da chi fa per lui: e Voi, Amico Carissimo, di que-
sto avrete la bontà di informarmi (N: CI.). Ond'
è, che il Signor Commissario, camminando a mio
credere sempre più al bujo col sempre più confon-
dersegli le idee, si dà a credere, e dà a credere
agl' ignoranti di trovare allora, e solamente al-
lora il doppio Sconto, quando cerchinsi, e trovinsi
due numeri (pag. 11.) *tali, che l' uno di loro col frut-
to della loro somma sia uguale a 726, e l' altro col
frutto proprio, più il frutto del frutto della somma loro
sia uguale a 726.* Che dura necessità di sfiatarsi! Per-
chè

chè mai scarsità sì grande di discorso, di raziocinio, di buon senso?

CXI. Se la Somma *di due numeri, l' uno de' quali col frutto della somma loro sia uguale a lir. 726. e l' altro col frutto proprio sia uguale parimenti a 726, e si supponga, che il frutto abbia ad essere di 10 per 100* (pag. 10.) è rispetto al nostro Caso, al Caso in quistione, somma di doppio Sconto, come tengo per infallibile: più che di doppio Sconto dee essere, e sarà infallibilmente la somma di *due numeri tali, che l' uno di loro col frutto della loro somma sia uguale a 726, e l' altro col frutto proprio, più il frutto del frutto della somma loro sia uguale a 726* (pag. 11.) Giudichisi ora della sodezza, e della verità delle tre pretese (N. CIX.) *dimostrate* Conclusioni *con la vivace fiaccola dell' Algebra*.

CXII. Dopo tutto questo il Signor Commissario, invece di aprire finalmente gli occhi, di distinguere l' utile dall' inutile, e di mettersi a provare, e a fissare una volta, che al nostro Caso, al Caso in quistione conviene la dimanda, e la ricerca dei due suoi numeri, s' inoltra, continuando a sempre cantar fuor del Coro, a cercare, e a trovare (pag. 13. 14. 15.) con evidenza Algebratica non più due numeri soli, ma tre, ma quattro. Giurerebbe quì qualcuno, il quale nulla sapesse della quistione, che al Signor Commissario, Algebrista incontrastabilmente bravissimo, si fosse scioccamente negato, che l' Algebra non è atta a trovare due numeri, e molto meno tre, quattro, indicati dal Signor Commissario, quando pura purissima verità è, che nello sciogliere il Caso del Giovine Ebreo, e nel soddisfare al Quesito secondo l' intenzione, e concordato dalle Parti (N.

 LXXVI.

LXXVI.) nè il Ragionato, nè il Neofito, nè chi fa per quest' ultimo, non avrà nè a lui, nè a' di lui numeri punto pensato, perchè numeri per nessun conto non ricercati nè dalle Parti, nè dal Concordato, nè dal Quesito del Caso in quistione.

CXIII. Ma è cosa gustosissima il sentire il Signor Commissario dal mezzo di quella gran nebbia, che lo circonda, gli confonde le idee, e tutto lo tiene occupato, e affaccendato a trovare con Algebratica *fiaccola vivace* numeri non ricercati, e sconvenienti al Caso in quistione, farsi uno *scrupolo* di ciò, che non ravvisa, non distingue, e per poco direi, non intende. Riferisco le incredibili (quanto se gli è obbligato di avere stampate le quattro sue Lettere!) sue parole alla pagina 16.

CXIV. „ Solamente può restare qualche scru-
„ polo per la consuetudine, che si avesse in con-
„ trario, avvegnachè sappiamo, che una parte
„ degli Autori nel Caso della circostanza, che
„ abbiamo, vogliono, che si conteggi alla guisa
„ del Neofito, e pochi sono quelli, che si fanno
„ lecito di conteggiare oppostamente, come il Ra-
„ gionato, e alcuni sappiamo aver dato un di-
„ verso giro, e aspetto al Problema per appli-
„ carvi una soluzione, che declinasse dagli in-
„ convenienti da essi ravvisati delle altre due so-
„ luzioni, perchè tutti, e anche i più Moderni,
„ sembra, che convenghino, che il calcolare, o
„ scontare, come il Ragionato, sia scontare *a
„ Capo d'anno*, cioè scontare il credito con l' ef-
„ fetto del doppio Sconto, il che è falsissimo,
„ come si è veduto. „

CXV. Pa-

CXV. Parole sono queste, Amico Carissimo, con cui bonariamente, e con credenza di trarne vantaggio si confessa I. Che *una parte degli Autori*, cioè de' Maestri, e Trattatisti dello Sconto (non importa, se non se ne nomina nessuno: sono tutti, Antichi, e Moderni, nessuno eccettuato) *nel Caso della circostanza, che abbiamo, vogliono, che si conteggi alla foggia del Neofito:* II. Che *pochi* (Autori anch' essi: importa assaissimo, che se ne nomini uno almeno, ma non si può: non ve n' è nemmen uno. Almeno nomini se stesso, Autore di fresco nato contro tutti gli Autori dello Sconto, Antichi, e Moderni con l' improvvisa stampa dell' Operetta delle quattro sue Lettere in Materia di Sconto) *sono quelli, che si fanno lecito* (quanti a quest' ora se lo faranno lecito, caricandone la coscienza del Signor Commissario!) *conteggiare oppostamente, come il Ragionato*. III. In fine, che *tutti, ed anche i più moderni* (tutti? Sicchè nessun Autore, o Maestro, o Trattatista di Sconto stà per il Ragionato, e per il Signor Commissario, dopo aver questi scritto quattro linee prima, che ve ne sono, *pochi* sì, e innominati, *che conteggiano come il Ragionato?*) *sembra, che convenghino, che il Calcolare, o Scontare come, il Ragionato, sia scontare a Capo d' anno, cioè scontare il Credito con l' effetto del doppio Sconto, il che è falsissimo:* (badate, Amico Carissimo, alle ultime parole, che seguono,) *come si è veduto*. Vuol dire il Signor Commissario, che *si è veduto esser falsissimo, che lo Scontare del Ragionato sia Scontare a Capo d' anno, sia Scontare doppiamente*, sia *Scontare con l' effetto del doppio Sconto*. Ma e dove poi, e come si è questo veduto, se altro sin' ora non

si è

si è veduto, se non se due numeri (ed anche tre, e quattro N: CXII.) cercati, *l' uno col frutto d' ambidue del* 10. *per* 100. *uguale a L.* 726., *e l' altro col solo simile frutto suo proprio uguale parimenti a L.* 726., e trovati con evidenza Algebrica (pag. 11.) il primo *600.* e l' altro *660.*; perchè il primo *600* † *60* † *66* = *726*: e il secondo *660* † *66* = *726*.

CXVI. Se il Signor Commissario vuol *vedere*, e far *vedere* a proposito, e concludentemente: *veda*, e faccia *vedere*, che i due suoi numeri sono ricercati dal nostro Caso, dal Caso in quistione, e che detti due numeri ricercati, e trovati sono *realmente* (che che sia dell' *apparenza* pag. 9.) le due Rate del Caso in quistione, scontate non doppiamente, ma semplicemente, senza effetto di doppio Sconto, senza computo di doppio merito, o sia di frutto di frutto. Nè l' uno, nè l' altro sin' ora *ha veduto*, o fatto egli *vedere*; nè l' uno, nè l' altro, ho coraggio di aggiungere, *vedrà* egli, o farà *vedere* giammai, accenda quante vuol fiaccole di sua Regina potentissima.

CXVII. Chi sa però, che l' uno, e l' altro non veda egli, e non faccia ben tosto vedere, dopo la già osservata bonaria sua Confessione (N. CXIII.) con l' eccezione, che scrupoleggiando minaccia alla *Consuetudine, che si avesse in contrario*.

CXVIII. Questa Consuetudine, Amico Carissimo, è la pratica (non so immaginarmene altra) insegnata da tutti i Trattatisti, e Maestri dello Sconto Antichi, e Moderni (N. VII., e N. XCII.) di *scontare* cioè *semplicemente* con levare, e separare i soli meriti, o frutti convenuti delle quantità scontabili dal loro Capitale (N. VIII., e N.
XCIII.)

XCIII.) usando, per una quantità scontabile d' un anno la formola 110. resta 100.; e per una quantità scontabile di due anni la formola 120. resta 100. (N. IX., e N. LXIII.), supposto il concordato *Sconto semplice* del 10 per 100. in ragion d' anno: e di *Scontare doppiamente* con levare, e separare i convenuti meriti, e i meriti dei meriti delle quantità scontabili dal loro Capitale (N. VIII., e N. LXIX.) usando per una quantità scontabile di un' anno la formola 110. resta 100; e per una quantità scontabile di due anni la formola 121. resta 100. (N. XIV., e N. LXX.) supposto, come sopra, il concordato *Sconto doppio* del 10 per 100 in ragion d' anno.

CXIX. Siffatta Consuetudine, per se stessa rispettabilissima, attesa l' approvazione, l' accettazione, e l' uso di lei presso i Maestri tutti dello Sconto Antichi, e Moderni, i quali sono i soli, che possono, e debbono interrogarsi per conto, e per quistioni dei loro termini, e delle loro frasi, e i soli sono, che possono, e debbono spiegare e render ragione del significato dei termini, e delle frasi della loro Arte, come gli altri Maestri tutti de' termini, e delle frasi delle Scienze, od Arti loro rispettive, è Consuetudine, che partecipa, e si fa largo con l' universalissima Consuetudine, e Legge dei contratti in genere; Consuetudine, e Legge superiore ad ogni eccezione; Consuetudine, e Legge, che esige, ed accorda, e porta a ciascuna delle Parti contrattanti quel tanto, che le Parti stesse, potendo, e volendo, hanno tra di loro concordato dover spettare a ciascuna: e quindi, occorrendo Calcolo, obbliga i Calcolatori (sieno le Parti, od altri, che calcoli-

colino) a conteggiare fecondo l' intenzione ; e concordato delle Parti efpreffo dai termini, e frafi del Contratto ; coficchè la Giuftizia, o ingiuftizia del Calcolo confifte nella fola conformità, o difformità refpettivamente del Calcolo fteffo col precedente concordato (N. LXXVII. e fegg.)

CXX. Per le quali cofe, rivenendo al noftro Cafo, al Cafo in quiftione, qualora i contrattanti Tizio, e Cajo fon convenuti (e sì, fono convenuti) N. III., e IV.) di fcontare le due Rate ciafcuna di L. 726., e pagabile una in fine di un' anno, e pagabile l' altra in fine di due, di un folo, e femplice 10. per 100. in ragion d' anno : non altra intenzione hanno avuta, e non altro hanno concordato (attefo il fignificato dei termini, e delle frafi del concordato, e della quiftione, efpofto, o fpiegato da' Maeftri dello Sconto) fe non fe, che *fi fcontino le due Rate*, cioè fi ribaffino le due Rate ; *e fi ribaffino di un* 10. *per* 100., cioè fi levi per ogni 100. un 10.; *e fi levi* per ogni 100. un 10. in ragion d' anno : cioè fi levi per ogni 100. un 10., fe fi tratta di un anno folo ; due 10., fe fi tratta di due anni. E il Calcolatore, levato che abbia un 10. per ogni 100. dalla Rata di un anno, lo che fa operando

110: 100:: *726: 660*.

e levato che abbia due 10. per ogni 100. dalla Rata di due anni, lo che fa operando

120: 100:: *726: 605*.

fenza più altro penfare, o fare, che altro da lui non fi richiede, fi è egli conformato a puntino,

e a

e a pennello all' intenzione, e Concordato delle Parti, espresso in questi termini precisissimi, soli e intelligibilissimi da ogni Aritmetichetto, cui famigliari sieno i termini della sua Arte: *Volendosi scontare le due Rate del* 10. *per* 100. *in ragion d' anno, quanto dovrassi pagare prontamente?* Ed ha calcolato lecitamente, giustamente secondo le Leggi, e Consuetudini le più rispettabili, e incorriggibili: ond' è, che ogni altro Calcolo, che non sia questo, o che non risolvasi in questo, è, rapporto al nostro Caso, al Caso in quistione, illecito, ingiusto, e opposto all' intenzione, e Concordato delle Parti, e alle Leggi, e Consuetudini veglianti, e impreteribili.

CXXI. Oh quì sì, Amico Carissimo, quadra bene, e meglio, il ripetere le parole del Signor Commissario (pag. 12.): *la faccenda oramai parla da se, ed è ben soverchio lo sfiatarsi di vantaggio*. Stiamocene dunque per un poco in silenzio, ed ascoltiamo, Amico Carissimo, come il Signor Commissario, in cui (egli stesso così parla umilmente, perchè non veracemente? di se medesimo pag. 16.) *è tanto di Capitale, e di cognizione in questa materia per scorgere da qual parte stia l' inganno, che si prende* da tutti i Maestri dello Sconto *in questa quistione*, deponga, o sgombri l' insorto spregevole scrupolo: *Rapporto dunque*, segue egli pag. cit., *a si fatto scrupolo io nulla saprei replicare, perchè non so, se la consuetudine abbia forza di prescrivere una ingiustizia patente, come questa quì, e opprimere, e snervare le più robuste dimostrazioni Matematiche. So bene* (l' avrà sentito dire) *che anche in Legge per gran tempo ha regnato, e invaso una falsa regola, per giudicare della lesione, che chiamano ultra dimidium, e*

 il male

il male veniva dal mancarsi di un giusto Criterio per ravvisare il Caso di tale lesione. Venne poi chi diede un tal Criterio &c.

Ah! che sarà egli (Rompiamo in silenzio Amico Carissimo) venuto finalmente il Signor Commissario *con la vivace fiaccola dell' Algebra* (pag. 12.) e prima di lui il Ragionato *con un colpo avventurato, con ripiego preso a tentone* (pag. 9.), *con un ritrovato di giudiziosa destrezza* (pag. 12.) *e con rigiro, e ripiego preso senza vederne una chiara ragione* (pag. 18., *a dare il Criterio* sopra la pretesa erronea Soluzione del Neofito, e con lui di tutti i Maestri dello Sconto (pag. 16.) col far riconoscere *la patente ingiustizia*, che universalmente si è commessa fino al dì d' oggi, collo scontare, ribassare, sminuire di un solo, e semplice 10 per 100, e niente più, le quantità, in seguito di antecedente Concordato delle Parti, scontabili per un anno solo di un solo, e semplice 10 per 100 in ragion d' anno, e niente più, operando p. e. nel Caso in quistione

110: 100: : 726: 660

e di due 10 per 100, e niente più, le quantità, in seguito di detto Concordato, scontabili per due anni in un solo, e semplice 10 per 100 in ragion d' anno, e niente più, operando nel Caso in quistione

120: 100: : 726: 605.

essendosi sempre dovuto, come ha finalmente trovato a *tentone*, *e senza vederne una chiara ragione* (pag. 18.) il Ragionato prima, e di poi il Signor Commissario col suo *tanto di Capitale*, *e di Cognizione* (pag. 16.), essendosi, dissi, sempre dovuto scontare, ribassare, sminuire di un 10 per

100.,

100; e niente più, le quantità scontabili per un anno, secondo il Concordato, di un 10 per 100 e niente più, in ragion d' anno, operando p. e. nel Caso in quistione

$$110 : 100 :: 726 : 660$$

ma di più di due 10 per 100 le quantità scontabili per due anni, secondo il Concordato di un 10 per 100 in ragion d' anno, e niente più, operando nel Caso in quistione

$$121 : 100 :: 726 : 600$$

e di più assai di tre 10 per 100, trattandosi di quantità scontabili per tre anni, secondo sempre il Concordato di un 10 per 100 in ragion d' anno, e niente più: operando p. é, non come vorrebbe il Neofito, e i Maestri dello Sconto, che non hanno, e non possono dare *una giusta idea del Problema* in quistione (pag. 10. 12)

$$130 : 100 :: 726 : 558\tfrac{6}{13}$$

ma bensì, come pratica il Ragionato *a tentone*, e da franco il Signor Commissario

$$133\tfrac{1}{10} : 100 :: 726 : 545\tfrac{5}{11}$$

e di più assai di quattro, di cinque, di sei 10 per 100, trattandosi di quantità scontabili per quattro, per cinque, per sei &c. anni, secondo il Concordato di un 10 per 100 in ragion d' anno, e niente più.

CXXII. Deh! perchè mai son' io, siete Voi, Amico Carissimo, *puro purissimo Aritmetico* (pag. 9.) non rischiarato dalla *vivace fiaccola dell' Algebra* (pag. 12), e impossibilitato, perchè *in queste circostanze fattasi nebbia, e oscuratesi le idee* (pag. 18), a ravvisare *una ingiustizia patente*; ma *patente* al solo Signor

Commissario, non già al Ragionato, il quale *rigirasi giudiziosamente a tentone senza vedere una chiara ragione* (N. CXXI.).

CXXIII. Concordatosi dalle Parti lo Sconto del solo, e semplice 10 per 100 in ragion d' anno rapporto a due, o più quantità pagabili a diversi tempi, *vede* il Signor Commissario, *vede* il Ragionato, ed io, e Voi con loro *vediamo*, relativamente alla quantità scontabile per un' anno del detto 10 per 100 in ragion d' anno, la *patente Giustizia* del Calcolo, che ribassa secondo il Concordato la quantità di un 10 per 100, e niente più, operando p. e. nel nostro Caso

110: 100:: 726: 660.

CXXIV. Ma nè Voi, nè io *vediamo*, come *vede* per lo meno il Signor Commissario, relativamente alla quantità scontabile per due anni del detto 10 per 100 in ragion d' anno la *patente Ingiustizia*, che a Voi, e a me, *puri purissimi Aritmetici* sembra *patente Giustizia* del Calcolo, che ribassa secondo il Concordato la quantità di due soli 10 per 100, e niente più, operando p. e. nel nostro Caso

120: 100:: 726: 605

CXXV. Che cecità, Amico Carissimo, è la nostra! Che cecità? la cecità di tutti i Maestri dello Sconto, Antichi, e Moderni, nessuno eccettuato (pag. 16, e N. CXV.). Volete di più? E' la Cecità dello stesso Signor Commissario, il quale, improvisamente con una Poscritta alla seconda delle stampate quattro sue Lettere, fattosi piccolo con i piccoli, voglio dire, *con i deboli, e meno intelligenti*, e sprofondatosi nella *nebbia dei puri Aritmetici; va bene*, dice alla pag. 17, l' operazione Aritmetica sopra la quantità scontabile per un'

anno

anno di un 10 per 100 in ragion d' anno, *insti-tuendosi col Neofito la proporzione seguente*

110: 100:: 726: 660

e *va benissimo*, segue a dire alla pag. 18, l' operazione Aritmetica sopra la quantità scontabile per due anni di un 10 per 100 in ragion d' anno, *instituendosi collo stesso Neofito la proporzione*

120: 100:: 726: 605

nè alcuno vi può trovare, finisce di dire il Signor Commissario, *discapito per niuna delle Parti, e il nostro Signor Ragionato non procederà diversamente egli pure, per soddisfare al Quesito.*

CXXVI. *E va bene*, e *va benissimo*, perchè nel bujore della *Nebbia dei puri Aritmetici*, e tra le caligini delle *oscurate idee* si vede chiaro chiarissimo la *Patente Giustizia*, con cui opera il Calcolatore, il quale, sentito dalle Parti il Concordato di un Sconto, o ribasso del solo, e semplice 10 per 100 in ragion d' anno, che vuolsi, ch' egli lor faccia presentemente, di due, o più quantità, di cui l' una delle Parti all' altra è debitrice a tempi diversi; e sapendo egli, che il ribasso di un 10 per 100, e niente più, si fa con la formola 110 *resta* 100, e il ribasso di due 10 per 100, e niente più, si fa colla formola 120 *resta* 100, opera speditamente, sicuramente, giustamente, irreprensibilmente

110: 100:: 726: 660.

e *va bene*

120: 100:: 726: 605.

e *va benissimo*: Sottoscrive il Signor Commissario.

CXXVII. Si dà egli perciò per convinto una volta, e per vinto? Nò. Trova egli, o piuttosto inventa con isconsigliata destrezza della differenza

tra

tra quest' ultimo Caso, e il Caso nostro, il Caso in quistione.

CXXVIII. Osserva per tanto, e rileva il Signor Commissario, *che va bene*, e *va benissimo* la pratica, od operazione del Neofito nell' ultimo Caso, perchè i fondi, o denari pagati dal Debitore presentemente al Creditore sono tali, che con gli annui suoi frutti reintegreranno al Creditore stesso le Rate a' tempi di loro scadenze.

CXXIX. Che eccellente Osservazione, degna della Penna, che l' ha scritta! Ma perchè non sono tali i fondi, o i denari sborsati da Cajo a Tizio nel nostro Caso, nel Caso in quistione (N: III, e IV)? Come sa egli il Signor Commissario, che non sono tali, se per ombra non se ne parla? Più. Che necessità vi è, che il Calcolatore s' informi, e badi (N: XXIII, e segg.) alla qualità, e quantità de' fondi, e delle Monete, con cui pagasi dal Debitore, quanto doe prontamente: essendo egli solamente ricercato di scontare le Rate secondo i precetti della sua arte di un solo, e semplice 10 per 100 in ragion d' anno?

CXXX. Il buon Signor Commissario più che scrive, e più si fa torto, col pubblicare sempre più i suoi equivoci, e i suoi abbagli: il massimo tra' quali è quello di credere, e di spacciare (pag. 18) che dal nostro Caso, dal Caso in quistione *si dimanda una somma sola, la quale co' suoi frutti annuali di mano in mano e con parte del Capitale fornisca al Creditore le sue Rate alle sue Scadenze:* somma ben diversa dalla addimandata dall' ultimo Caso (N. CI.), perchè somma, che a differenza dell' altra, non può venir in mente nè a' Contrattanti, nè a' Calcolatori, se non sono Algebristi, *e non si può nominare al puro Aritmetico*

metico senza che se gli faccia nebbia, e se gli oscurin le idee (pag. 18.)

CXXXI. Che che sia della differenza di queste due somme, l' una, e l' altra inintelligibile al puro Aritmetico: è certo insieme, e manifesto, che il nostro Caso, il Caso in quistione (riferito N: III, e N: IV) nient' altro addimanda, ed aspetta di sapere dal Calcolatore puro Aritmetico, se non, se, *quanto resti da pagarsi da Cajo prontamente a Tizio*, *scontate* di lor comune accordo *le due Rate di un solo*, *e semplice* 10 *per* 100 *in ragion d' anno?* E questo *quanto* trova subito il Calcolatore con l' esatta pratica dei precetti di sua arte insegnati da tutti i Maestri dello Sconto, nessuno eccettuato, e dice essere L. 1265: perchè

110: 100:: 726: 660
120: 100:: 726: 605

1452: 1265 (N: XI.):

e facendone la prima . . . . .

100: 110:: 660: 726
100: 120:: 605: 726

1265: 1452 (N: XII).

CXXXII. Ora o questa somma di L. 1265 è la *dimandata somma sola*, *la quale co' suoi frutti annuali di mano in mano*, *e con parte del Capitale fornisce al Creditore le sue Rate alle sue scadenze* (pag. 18, e N. CIV.): o nò? Se sì: perchè poi la somma istessa trovata, e dimostrata Algebraicamente dal Signor Commissario (pag. 11) non è che L. 1260? Se nò. Dunque il Signor Commissario sostituisce al Caso, e quesito nostro, al Caso, e quesito in questione altro Caso, altro quesito ben diverso, e ve lo sostituisce o bonariamente senza accorgersi del

grave

grave suo sbaglio, o finamente a tentare di sostenersi nel preso suo impegno.

CXXXIII. Ed ecco, Amico Carissimo, dove vanno a terminare le ricerche del Caso da me fin quì fatte entro la Lettera seconda del Signor Commissario; a soltanto conchiudere

CXXXIV. I. che il nostro Caso, il Caso in quistione (N: III, e IV) addimanda la somma delle due Rate scontate del solo, e semplice 10 per 100 in ragion d'anno. Dunque addimanda la somma di L. 1265 (N: VII. e segg. e N. LXI, e segg.)

CXXXV. II. che il Caso sostituito dal Signor Commissario *addimanda una somma sola* (da non venire giammai in testa a verun Contrattante, a verun Calcolatore, che non sia Algebrista N: CXXX.), *la quale co' suoi frutti annuali di mano in mano, e con parte del Capitale fornisca al Creditore le sue Rate alle sue Scadenze* (pag. 18). Dunque addimanda la somma di L. 1260, come ha egli fatto vedere (pag. 11) lo stesso Signor Commissario.

CXXXVI. III. che la somma 1265 non è la somma 1260: e che la somma 1265 è somma, non di Sconto doppio, ma bensì di Sconto semplice (N: XI.): e la somma 1260 è somma di Sconto non semplice, ma doppio (N. XIV). Dunque la somma addimandata dal nostro Caso, dal Caso in quistione non è la somma del Caso sostituito dal Signor Commissario. Dunque il Caso nostro, il Caso in quistione è Caso di Sconto semplice, non doppio, là dove il Caso sostituito dal Signor Commissario è Caso di Sconto doppio, non semplice. Dunque il nostro Caso, il Caso in quistione non è il Caso sostituito dal Signor Commissario. Dunque

que il Signor Commiſſario non ha nè ſciolto il Caſo in quiſtione, nè impugnata la Soluzione data dal Neofito; ma ha ſoltanto, avviluppando, maſcherando, algebricando cangiato *il noſtro Caſo, la quiſtione acceſaſi tra il Neofito, e il Ragionato;* e ad una Soluzione di Sconto ſemplice ha oppoſta una Soluzione di Sconto doppio. Verità ſono queſte, che ſe può non vedere, non ſentire, non accordare il Signor Commiſſario, reſta

CXXXVII. IV. che queſti faccia una volta ciò, che ſin' ora non ha fatto, dirò più vero, ciò, che ſin' ora non ha ſaputo, e giammai non ſaprà fare, cioè provare, e moſtrare primieramente, che il noſtro Caſo, il Caſo in quiſtione addimandi la ſola ſomma da lui ſognata: ſecondariamente, che detta ſomma ſia la ſomma delle due Rate ſcontate non doppiamente, ma ſemplicemente. Non ſon io diſcreto? E pur dimando due impoſsibili.

CXXXVIII. Voi mi favorirete la dimoſtrazione del doppio Sconto, fatto, *velint nolint*, dal Ragionato, e dal Signor Commiſsario: e con eſſa, ſe vi è comodo, mandatemi il foglio delle *Avvertenze*, che di frequente vedo citate nella Terza Lettera dell' Operetta del Signor Commiſſario. Parte la Poſta. Con altra mia ben preſto ſaprete il rimanente di quelle Oſſervazioni (N. XCVII.), che mi ſono propoſto di ſcrivervi. Sono &c.

LETTERA QUARTA.

CARISSIMO AMICO

Bologna 12. *Novembre* 1760.

CXXXIX. QUattro cose mi ricercate con l' ultima vostra ragionatissima dei 29. del passato Ottobre, delle quali io mi trovo in istato di prontamente compiacervi. La prima (N. XCIX.): *se la Scrittura, o sia Esame, e Giudizio favorevole al Neofito supponga, o piuttosto provi, e dimostri, che la Soluzione del Ragionato produce realmente il frutto di frutto, e che lo Sconto fatto da esso Ragionato non solo può essere, ma è veramente Sconto doppio, e Computo di frutto, e di frutto di frutto*. La seconda (N. CIII.): *come si sieno trovate dal Calcolatore Neofito, e da chi fa per lui, le prove delle due Soluzioni recate dal Signor Commissario pag. 7. e pag. 8.* La terza (N. CX.): *se nel modo di operare del Signor Commissario siasi scoperto dal Calcolatore Neofito, o da chi fa per lui il doppio Sconto, o sia il Computo di merito di merito*. L' ultima (N. CXXXVIII.) *è la Carta delle Avvertenze* pubblicata manoscritta dal Calcolatore Neofito Francesco Carpi, e con gagliardissimi sforzi vanissimi attaccata, e censurata dal Signor Commissario nella sua terza Lettera, prima manoscritta, e poi stampata.

CXL. Quanto alla prima. Non suppone *la Scrittura, o l' Esame, e Giudizio*, come vuol dare a cre-

a credere il Signor Commiſſario (pag. 5.) ; ma prova, dimoſtra, e fa toccar con mano, *che la Soluzione del Ragionato*, data colle formole 121. *reſta* 100: 133. $\frac{1}{10}$ *reſta* 100.; o ſia col Modello B

110:	100::	572:	520
121:	100::	572:	472.$\frac{88}{121}$
133$\frac{1}{10}$:	100::	572:	429 $\frac{91}{121}$
		1716:	1422 $\frac{58}{121}$

a differenza della Soluzione del Neofito data colle formole 120. *reſta* 100., 130. *reſta* 100.; o ſia col Modello A

110:	100::	572:	520
120:	100::	572.	476 $\frac{2}{3}$
130:	100::	572:	440
		1716:	1436 $\frac{2}{3}$

produce realmente il frutto di frutto, e che lo Sconto fatto da eſſo Ragionato, non ſolo può eſſere, ma è veramente Sconto doppio, e Computo di merito di merito; e lo prova, lo dimoſtra, e lo fa toccar con mano dal Numero XXXV. ſino al N. LII. incluſivamente.

CXLI. Della ſeconda, cioè *delle Prove delle due Soluzioni, recate dal Signor Commiſſario* alle pagine citate, ſo dirvi ſenza eſagerare, che ſi ſono trovate ſtravagantiſſime, inconcludentiſſime, inettisſime, e dimoſtrate ſi ſono mera capricciosa invenzione, non già del Signor Commiſſario, da cui

ſolo ſi ſono addottate, ma prima di lui, del Ragionato, ſenza verun fondamento di ragione, e con abuſo manifeſto del *Conto di Scaletta* dal N. LXXXVIII. ſino al N. XCVI. eſcluſivamente della ridetta *Scrittura*, o ſia dell' *Eſame e Giudizio*.

CXLII. Soddisfò per ultimo alla terza inſieme, e alla quarta voſtra inchieſta col traſcrivervi prima la Carta dell' *Avvertenze*; e poſcia col darvi fedel Copia di quella Lettera, che da Reggio in data dei 15. Maggio 1760. fu ſcritta al Calcolatore Neofito, e che è una pieniſſima, e convincentiſſima Confutazione della terza Lettera del Signor Commiſſario; Lettera, e Confutazione, la quale *ſcuopre* ad evidenza, e incontraſtabilmente *nel modo di operare del Signor Commiſſario il doppio Sconto, o ſia il Computo di merito, e di merito di merito*. Qui però dovete avvertire, che la Lettera o Confutazione, che vi traſmetto è relativa alla terza Lettera del Signor Commiſſario non come ſtampata, ma come manoſcritta, ed uſcita in pubblico aſſai prima della Stampa. Oſſervanſi notabili variazioni trà la ſtampata, e la manoſcritta; ma non quante dovevanſi a queſta, dopo eſserſi letta la ſtrozzante di lei Confutazione, prima di ſtamparla.

C O P I A

DELLA CARTA DETTA DELLE AVVERTENZE
DISCITE JUSTITIAM MONITI
PER LA SECONDA VOLTA.

CXLIII. Per tutta baſtevoliſſima replica a quante fin' ora uſcite ſono riſpoſte, o cenſure contro l' *Eſame, e Giudizio* ſopra le due note Soluzioni date,

date, l'una col Modello A, l'altra col Modello B, servono le seguenti poche avvertenze.

AVVERTENZA PRIMA

CXLIV. Che non si è considerata da chi scrive, nè letta veruna delle risposte, o censure uscite fin' ora contro l' *Esame*, e *Giudizio* suddetti. Ragion di ciò è stata l' essersi saputo, che parte sono esse impulite; parte non dicon niente; parte alterano il Caso, di cui quistionano il Ragionato, ed il Neofito Calcolatore; parte finalmente sono non intelligibili, e non-ovvie a' Calcolatori, e Negozianti, i quali quelli sono, che presentemente voglionsi, e debbonsi rischiarare, persuadere, e tener lontani da ogn' ingiustizia delle vietate usure, e delle dannate occulte Compensazioni.

AVVERTENZA SECONDA

CXLV. Che affine di eccitare qualche o Ragionato, o Matematico, o Giurisconsulto, o Teologo non per anche nè persuaso, nè convinto, ad un pulito, intelligibile, e se è possibile, concludente discorso contro detto *Esame*, e *Giudizio*, si pubblicano queste poche confidenziali Avvertenze.

AVVERTENZA TERZA

CXLVI. Che la Proposizione, cui principalmente converrà opporsi, è la seguente Conclusione
„ Lo Sconto fatto col modello B nel proposto
„ Caso è Sconto Usurario, cioè con Usura di
„ Usura, ed Ingiusto „

AVVERTENZA QUARTA

CXLVII. Che tale *Conclusione* ha presso i ridetti

detti *Esame*, e *Giudizio* per fondamenti, o principii le cinque Proposizioni, che seguono.

I.

CXLVIII. Meritare, e Scontare in Aritmetica, ed in Commercio sono due opposti, e perchè la Legge, e la disciplina degli opposti è la stessa, agl' istessi principii, effetti, conseguenze, e termini l' uno, e l' altro riportansi.

II.

CXLIX. Meritare a *Capo d' anno* è meritare con usura di usura; ed è perciò scontare con usura lo Scontare a *Capo d' anno*.

III.

CL. Dov' è proibito il meritare con usura di usura, è proibito il meritare a *Capo d' anno*.

IV.

CLI. In supposizione, che proibito non fosse il meritare con usura di usura, ovvero, essendo proibito, potesse ciò non ostante esigersi tal merito usurario a titolo di giusto *Compenso* (dicasi lo stesso dell' usurario Sconto a *Capo d' anno*) è certo, che il meritante, o scontante dovrebbe spiegarsi di pretendere il merito, o Sconto a *Capo d' anno*, per questo appunto, o perchè non gli è proibito l' esigerlo, o perchè unicamente l' esige, come chiaro, e giusto compenso; e non dovrebbe lasciar credere di meritare, o scontare altrimenti, cioè *semplicemente*.

CLII. La-

V.

CLII. Lasciando il meritante, o scontante credere di meritare, o scontare *semplicemente* nel mentre, che realmente senz' altrui avvertenza merita o sconta a *Capo d' anno*, tutto che l' usura di usura non sia proibita, o esiger si possa per giusto compenso, il Merito, o Sconto nel Caso è veramente usurario di usura di usura non solo; ma anche ingiusto, ed illecito.

AVVERTENZA QUINTA

CLIII. Che se tutte queste cinque Proposizioni si avverano, e fin che si avverano, è vera, ed incontrastabilmente vera la sopra riferita Conclusione.

AVVERTENZA SESTA

CLIV. Che a questo solo può, e deve ridursi l' impegno, lo studio, e lo sforzo del Signor Contradittore qualunque, cioè a dimostrare false tutte, o alcuna almeno di dette cinque Proposizioni; giacchè se gli darà vinta la Causa, solchè riesca egli in dimostrare la falsità di una sola.

AVVERTENZA SETTIMA

CLV. Che il coraggioso Signor Contradittore, il quale vorrà provarsi a dare siffatta dimostrazione, dovrà astenersi da' motteggi, dagli scherni, e strapazzi, de' quali non farassi verun caso, perchè ad altro non servono, che a smascherare l' animo punto, risentito, ed incivile di chi gli usa: dovrà aver ben letto, e ben presente l' *Esame*, e *Giudizio* tante volte ridetti: dovrà conservare invariato

variato in tutte le ſue circoſtanze il Caſo in quiſtione: dovrà produrre delle ſode ragioni, e non già delle ſole Cifre, e delle ſole parole: dovrà in fine ſtudiare a riſchiarare, ed a perſuadere Calcolatori, Ragionati, e Negozianti; e quindi attenerſi a un diſcoſo chiaro, piano, ed intelligibile, come lo è quello dell' *Eſame*, e del *Giudizio*: altrimenti li Soggetti ſuddetti, o ſoltanto ne venereranno, ſe parziali, le miſterioſe, non inteſe parole, e Cifre; o le ſprezzeranno, ſe non parziali, qual mendicato ripiego, d' impotenza, e di faſto, avvegnachè lavoro eſſer poſſa finiſſimo inſieme, ed accertatiſſimo.

AVVERTENZA ULTIMA

CLVI. Che uſcendo in pubblico, e ne' termini ſuddetti *Diſcorſo* alcuno contro la verità di tutte, o di alcuna di dette cinque Propoſizioni, ſopra il Diſcorſo medeſimo, uſcirà pure prontamente Nuovo Eſame, e nuovo Giudizio, il quale Diſcorſo ſarà però ſedelmente riportato tutto intiero in una Colonna; e nell' altra Colonna verranno di mano in mano ſegnate con perfettiſſima imparzialità brevi, chiare, e civili Annotazioni, (N. CLXXVIII. e ſegg.) con le quali, ſenza punto dipartirſi da quanto ſi è eſpoſto nei citati *Eſame*, e *Giudizio* approveraſſi ciò, che meriterà approvazione, e diſapproveraſsi ciò, che ſi ſarà coſtretto di diſapprovare.

CONCLUSIONE

CLVII. Sù dunque, qualcuno de' Signori Contradittori, o Mattematico, o Giuriſconſulto, o Teologo, non perſuaſo per anche, e non convinto della ſo-

la sodezza, e della forza delle ragioni dei ridetti *Esame* e *Giudizio*, si provi, scriva, e dia campo di nuovo a chi compassiona i poveri Tizj, di proteggerli, difenderli, ed assicurarli a pubblico vantaggio, e bene dall' ingiustizia delle vietate Usure, e delle dannate occulte Compensazioni.

Francesco Cari
Il Calcolatore Neofito.

COPIA

DELLA LETTERA, O CONFUTAZIONE DELLA TERZA LETTERA DEL SIGNOR COMMISSARIO

La quale discuopre ad evidenza, e incontrastabilmente, che il modo di operare dello stesso Signor Commissario produce, rinchiude, e porta doppio Sconto, o sia Computo di merito di merito.

AMICO CARISSIMO

Reggio 15. Maggio 1760.

CLVIII. „ E' Oggimai tempo, Amico Carissimo, che la si finisca: questa bubbola è già andata troppo avanti, e piuttosto con „ pregiudizio, che con vantaggio della Verità, e „ della Giustizia. Ciò è avvenuto, perchè Voi, che „ ne siete presentemente il Sostenitore, non avete „ que' grandi nomi, e quel grande Credito, che soli bastano ai vostri Contraddittori (abbiano, o

„ non abbiano ragione) per trarsi dietro l' inesper-
„ to, e troppo credulo Popoletto.

CLIX. „ Che vi è valuto in fatti l' avere voi
„ col vostro primo *Monitorio*, o sia col vostro *Esa-*
„ *me*, e *Giudizio sopra le due note Soluzioni* scoperta
„ ad evidenza, ed irreparabilmente atterrata l' in-
„ giusta, e giudaicamente usuraria Soluzione data,
„ e sostenuta con iscritto di niun fondamento, e
„ conto dal Sig. *Ragionato*? Se, o non lette, o non
„ intese, o non volutesi intendere le vostre sode,
„ e chiare ragioni, si sono veduti uscire altri Scrit-
„ ti, sempre davvero peggiori, con cui non si è
„ già direttamente a Voi replicato, ma sibbene si
„ sono d' inezie, di fandonie, e di scherni empite
„ più Carte, a contentare bensì, ma non già ad
„ istruire i non intelligenti parziali, ed anche im-
„ parziali.

CLX. „ Mettete pur a parte quella poco
„ propria Lettera, che la prima uscì col vo-
„ stro primo *Monitorio*, o assai poco dopo: Let-
„ tera da impotente disdegno pubblicata a pren-
„ der tempo, ed à mostrare di far forza, e niente
„ più. A parte ancora lasciate la *Disamina in Ma-*
„ *teria di Sconto*, altro Scritto abbastanza da Voi
„ accusato, e convinto di sbagli, e d' imperdo-
„ nabili sbagli senza numero.

CLXI. „ Date soltanto mano all' ultimo Scrit-
„ to, steso in forma di Lettera, con cui si è pre-
„ teso (non ridete sopra sì bizzarra, e ardita pre-
„ tesa; Compatite) di battere, e di confondere il
„ secondo vostro *Monitorio*, il quale non è, a dif-
„ ferenza del primo, che un semplice caritatevo-
„ le Avviso. Pregovi a non invogliarvi di sapere
„ di questa Lettera il vero Autore: v' esporreste
facil-

„ facilmente al dispiacere di averlo cercato in va-
„ no, o alla sorpresa d' aver trovato, chi avre-
„ ste giurato, che non poteva, e non doveva giam-
„ mai esserlo. Contentatevi di rilevare dalla stes-
„ sa Lettera, ch' è un' Anonimo, il quale non ha
„ difficoltà di adottare per sua la suddetta pri-
„ ma Lettera, e di più vantasi pure Autore d' al-
„ tra seconda Lettera, che quella voglio credere
„ venuta alle sole mani del Sig. Ragionato, che
„ ne fece le più alte querele, ed obbligolla a
„ nascondersi.

CLXII. „ Mostra da principio questo qualsiasi
„ Anonimo d' aver osservato, e trovato, che il se-
„ condo vostro *Monitorio* non contiene che otto
„ Avvertenze, e cinque Proposizioni. Le Proposi-
„ zioni, dic' egli, *non sono provate*. Sapreste Voi
„ mai indovinare, perchè dica questo? Non vi è
„ da indovinare. Avete ragione: la risposta è ben
„ facile: *perchè non sono provate*. Benissimo. Ma e-
„ ravate Voi in obbligo di provarle? Nò certo,
„ giacchè le recate Voi semplicemente colla quar-
„ ta vostra Avvertenza, quali principii della Con-
„ clusione: *lo Sconto fatto col modello B* (Monit. I.
„ N: XI.) *nel proposto famoso Caso è Sconto usurario*,
„ *ed ingiusto*: e poscia con la sesta protestate di
„ darvi per vinto ogni volta, che una sola d' esse
„ cinque Proposizioni si dimostri falsa da' vostri
„ Contraddittori. Credetemi: niente ci ha egli in-
„ teso l' impotente Anonimo, niente di questo;
„ e ne avete altra ben chiara puntual prova là,
„ dove scrive, che la *filata vostra Argomentazione non*
„ *ha, che la maggiore, mancando sempre la minore*; per-
„ ciocchè prend' egli (arcibadiale Capocchierìa)
„ per una filata Argomentazione l' indicare, che

 „ fate

„ fate ai voſtri Contradittori la via pulita, e ſi-
„ cura a riuſcire, ſe poſsibil foſſe, d' impugnarvi,
„ e di abbattervi: non eſſendoſi punto avveduto,
„ che le *prove*, *le minori*, *e le argomentazioni* ſono
„ limpidiſsime, ed incontraſtabili nel primo voſtro
„ *Monitorio*, o ſia nell' *Eſame*, e *Giudizio*, che cer-
„ to non ha egli bene inteſo, ſe è da crederſi, che lo
„ abbia letto.

CLXIII. „ Stimo ſuperfluo il dilungarmi in
„ ripaſſare ſotto i voſtri occhi, tutto che sfugge-
„ volmente, le ſpiritoſe riſleſsioni, e le cavilla-
„ zioni mordaci quà, e là ſparſe contre le giuſte
„ riſpettoſe voſtre *Avvertenze*. Non debbo però ſor-
„ paſsare, che credutoſi egli, queſto ſempre impo-
„ tente Anonimo, Protettore, e Campione dell'
„ Algebra, ſi riſente, e ſi riſcalda due volte a fa-
„ vore di lei contro di Voi „ Sopra l' eſpoſizio-
„ ne, e Soluzione Algebraica „ (così egli la pri-
„ ma volta) „ da me data in queſto Problema nel-
„ la ſeconda mia Lettera „ (vedutaſi dal ſolo Sig.
„ Ragionato) „ ſi prova, e conferma a colpo d'
„ occhio la Concluſione, che quì ſi porta al N: 17.
„ Con eguale evidenza, e con maggiore eleganza
„ ne conduce Algebraticamente alla medeſima Con-
„ cluſione la Soluzione di un Problema, a cui ſi
„ fa ſtrada con un Teorema giudizioſamente pen-
„ ſato: lo ſoggiungerò in luogo d' Appendice in
„ fine della preſente Lettera tutto intiero tal qua-
„ le mi è capitato: anche quì a colpo d' occhio
„ ſi vedrà uſcir fuori la verità. Pregio è queſto
„ dell' Algebra, Scienza di forza illimitata, Scien-
„ za impareggiabile, che, operando, ſempre dimo-
„ ſtra, ſenza confondere le Spezie, gli effetti, e
„ le condizioni della Quiſtione: *Scienza però, che*

„ *ha la*

„ *ha la disgrazia di non incontrare il genio del nostro*
„ *Matematico, se viene nella settima Avvertenza da lui*
„ *ributtata, e derisa qual manipolatrice di sole inutili,*
„ *ed inintelligibili Cifre. Dio gliela perdoni, e gli per-*
„ *doni il torto, che mi pare faccia al Mondo tutto ora-*
„ *mai tutto compreso dall' amore, e dallo Studio di que-*
„ *sta cotanto rispettabile, ed ammirabile Scienza* „. E
„ poco dopo aggiunge altra volta „ Ma io oramai
„ o Amico, vi vedo nelle smanie, ne vi potete
„ più contenere dal dirmi, che di tante incontra-
„ stabili ragioni da me addotte, valevoli per certo
„ a persuadere, ed a guadagnare un' animo ragio-
„ nevole, quella manca „ e l' unica, che si richie-
„ de per guadagnare l' intelletto, è la volontà di
„ tale Persona, *la quale in fine riduce il suo assunto*
„ *a non volersi, nè doversi arrendere alle prove, e di-*
„ *mostrazioni della più rigorosa evidenza:* lo dice chia-
„ ro con quell' *avvegnachè lavoro esser possa finissimo,*
„ *ed accertatissimo*, chiudendo mirabilmente così la
„ sua settima Avvertenza.

CLXIV „ Voi quì restate di sasso: non vi
„ riconoscete. Avete ragione. Io però nò, non vo-
„ glio farvela; assai meglio di me ve la fa la
„ stessa vostra settima *Avvertenza*, la quale da
„ se sola smaschera, e smentisce tutto ciò con
„ i seguenti ben chiari, ed intelligibili suoi ter-
„ mini

AVVERTENZA SETTIMA

CLXV. „ Che il coraggioso Sig. Contraditto-
„ re; il quale vorrà provarsi a dare siffatta dimo-
„ strazione, dovrà astenersi da' motteggi, dagli scher-
„ ni, e strapazzi, de' quali non farassi verun caso,
„ perchè ad altro non servono, che a smaschera-

„ re l' a-

„ re l' animo punto, risentito, ed incivile di chi
„ gli usa. Dovrà aver ben letto, e ben presente l'
„ *Esame*, e *Giudizio* tante volte ridetti : dovrà con-
„ servare invariato in tutte le sue circostanze il
„ Caso in questione : *dovrà produrre delle sode ra-*
„ *gioni, e non già delle sole Cifre, e delle sole parole*:
„ dovrà in fine studiare a rischiarare, ed a persua-
„ dere Calcolatori, Ragionati, e Negozianti; e
„ quindi attenersi ed un *discorso* piano, chiaro, ed
„ intelligibile, come lo è quello dell' *Esame*, e del
„ *Giudizio;* altrimenti i Soggetti suddetti (Calco-
„ latori, Ragionati, e Negozianti) *o soltanto ne ve-*
„ *nereranno, se parziali, le misteriose non intese paro-*
„ *le, e Cifre*; *o le sprezzeranno, se non parziali, qual*
„ *mendicato ripiego* d' impotenza, *e di fasto, avvegna-*
„ *chè lavoro esser possa finissimo, ed accertatissimo.*

CLXVI. „ Sarà egli mai, Amico Carissimo,
„ sincero, onest' Uomo, e non piuttosto. ....chi
„ così volge in materia di biasimo, e di beffe
„ ciò, che per se stesso presso qualunque intel-
„ ligente discreta Persona esiger può, e riscuo-
„ tere approvazione, e lode? Un caritatevole pen-
„ siero, che tutto nuovo mi si risveglia alla men-
„ te, portami a credere, che pensasse l' Anoni-
„ mo nello stendere la pretesa sua Lettera Terza;
„ di seppelirla colla seconda, dopo averla, tutto
„ al più, comunicata in confidenza al disgustato
„ Sig. Ragionato, il quale avrà avuta l' indiscre-
„ tezza di pubblicarla.

CLXVII. „ Mi stabilisce, e mi conferma in
„ questo improviso mio sentimento la franchezza
„ incredibile, con cui egli, senza verun prò, anzi
„ con manifesto suo torto, e discredito, propone;
„ e risolve nella stessa Lettera il famoso Caso, di
„ cui

„ cui si questiona. Vedetela, Amico Carissimo, que-
„ sta franchezza primieramente nella *Proposizione*; la
„ vedrete in appresso nella *Risoluzione* del Caso.

CLXVIII. „Tizio va Creditore „(così l' Anonimo al N: 8.)„ contro Cajo di L. 1452. da essergli pagate in due Rate eguali di L. 726 ciascuna, la prima da oggi ad un' anno, e l' altra da oggi a due anni. Si conviene Tizio di ricevere in oggi dal suo Debitore una somma, con la quale unito il merito, o frutto della medesima in ragione del 10 per 100 annualmente (Si convenga pur anche, che sia frutto primo, frutto semplice), conseguisca le sue Rate ai tempi delle loro Scadenze.

CLXIX. „ E' questo il Caso in quistione, il famoso Caso del Giovine Ebreo (I. Monit. N. I); o non è egli più tosto un nuovo Caso, un Caso totalmente diverso? Riportiamo i termini del famoso Caso: „Tizio va Creditore (I. Monit. N: I) contro Cajo di L. 1716. da pagarsi un terzo in fine del 1759., altro terzo in fine del 1760: ultimo terzo in fine del 1761. Volendosi scontare la Partita in regola del 10 per 100 in ragione d' anno, domandasi quante resteranno da pagarsi prontamente?

CLXX. „ Non è che accidentale la differenza del numero delle Rate, che si osserva trà questi due Casi; e si può cercarne, e trovarne una molto plausibile ragione nel I: vostro Monit. al N: XXXVII.; ma è sostanziale, sostanzialissima quella della condizione apposta, e spiegata nel solo Caso del nuovo Scritto nei termini: *Si conviene Tizio di ricevere in oggi dal suo Debitore una somma, con la quale unito il Merito, o Frutto della me-*

„ *la medesima in ragione del* 10 *per* 100 *annualmente*
„ *conseguisca le due Rate a' tempi delle loro Scadenze*...
„ Condizione siffatta ad altro non serve, se non se a
„ fissare, ed a sostenere, che la somma di L. 1260,
„ e non già di L. 1265, è la sola restante delle
„ due Rate (di L. 726 ciascuna) scontate, e ri-
„ dotte la prima a L. 660, e l'altra a L. 600:
„ ed è quindi Condizione, che altera il Caso a
„ segno, che lo cangia, e risolve in Caso di Scon-
„ to, non semplice di Sconto *a Capo d'anno*,
„ di Sconto usurario, e giudaicamente usurario:
„ non soddisfacendo (lo che si è peggio) al Que-
„ sito. Perchè volendosi la somma restante di L.
„ 660 † L. 600 = L. 1260, è indubitato, e chia-
„ ro, che unito alla prima Rata scontata, e ri-
„ dotta a L. 660 il suo frutto per un anno di L.
„ 66, e all'altra, ridotta a L. 600 il suo frutto
„ per due anni di L. 60 † L. 60 = L. 120, Ti-
„ zio conseguirà bensì in fine del primo anno L.
„ 660 † L. 66 = L. 726 prima Rata; ma in fine
„ del secondo, non conseguendo che L. 600 † L.
„ 120 = L. 720, minore di L. 726 seconda Ra-
„ ta, non conseguirà la seconda stessa Rata al tem-
„ po di sua Scadenza: onde non resterà soddisfat-
„ to al Quesito, *di conseguirsi, cioè, da Tizio le sue Rate*
„ *a' tempi delle Scadenze*.

CLXXI. „ Voltate quì Carta, Amico Cariſſi-
„ mo, e supponete, che la somma restante sia di
„ L. 1265, cioè la somma delle due Rate, ciascu-
„ na di L. 726, scontate semplicemente, cioè som-
„ ma di L. 660 † L. 605 = L. 1265. In questa
„ supposizione il Caso è puramente di Sconto sem-
„ plice, e si soddisfa a puntino al Quesito, vuolsi
„ dire, Tizio *conseguisce* manifestamente, e precisa-
„ mente

„ mente *le sue Rate ai tempi delle sue Scadenze*, sol-
„ chè unisca a ciascuna di dette due Rate sconta-
„ te semplicemente il suo frutto del 10 per 100
„ annualmente. In fatti unito alla prima di L. 660
„ il suo frutto per un' anno (è Rata di un' anno
„ da pagarsi in fine di un' anno) di L. 66; ed alla
„ seconda di L. 605 il suo frutto per due anni
„ (è Rata di due anni, da pagarsi in fine di due
„ anni) di L. 60: 10 † L. 60: 10 = L. 121, con-
„ seguisce Tizio in fine di un' anno, o del primo
„ anno L. 660 † L. 66 = L. 726 prima Rata, ed
„ in fine del second' Anno L. 605 † L. 121 =
„ L. 726 seconda Rata: ed in conseguenza *conse-
„ guisce le sue Rate ai tempi delle sue Scadenze*, nien-
„ te più, niente meno evidentissimamente.

CLXXII. „ Può dissimular tutto questo, ma
„ non può già ignorarlo l' Anonimo, il quale, se-
„ condo la di lui avvertenza del N: 5, sa, *che ser-
„ vendosi nello scontare del* 121, *e* 100 *per primi ter-
„ mini della Proposizione*, come dev' egli aver fatto
„ nel di sopra recato suo Caso

110: 100:: 726: 660.
121: 100:: 726: 600.

L. 1452 1260.

„ lo Sconto è Sconto doppio, è Sconto *a Capo d'
„ anno*: e sa (N: 5. stesso) *che volendosi, e dovendosi
„ rimeritare per rimettersi con quantità così scontata, si
„ è costretto* farla fruttare in ragione di merito *a
„ Capo d' anno*: e sa in fine (N: stesso) *che so-
„ no cose queste note ad ogni debole Aritmetichetto*.

CLXXIII. „ Ma, e come, sclamerete Voi quì,
„ Amico Carissimo, come sì chiaro essendo, ed in-

„ negabile, ch' esser debba la Somma restante di „ L. 1265 per soddisfare al Quesito, supposto lo „ Sconto semplice, e non già *a Capo d' anno*, so„ stener può l' Anonimo, ch' esser debba detta Som„ ma di L. 1260 piuttosto, che delle suddette L. „ 1265?

CLXXIV. „ Anche quando le cose, Amico „ Carissimo, vanno di male in peggio, fa star for„ te l' Uomo franco. Con la franchezza azzarda „ egli, difende, e sostiene tutto. Quanti esempi! „ Ne conviene la franchezza del nostro Anonimo „ il quale scorre imperturbabilmente di svarione in „ isvarione, d' errore in errore, e giunge a tanto, „ che anche allora quando accorda (N: 17) essere „ *la somma in parte formata, o trovata con Regola di* „ *doppio Sconto; anzi effettivamente scontata a doppio* „ *Sconto con isconto a Capo d' anno*, sostiene con mi„ rabil giro di franche parole, che *Tizio avrà con*„ *seguito quanto doveva alle sue Scadenze, e lo avrà con*„ *seguito senza necessità dell' effetto del doppio Sconto*, „ cioè di commessa Giudaica usura.

CLXXV. „ A voi parrà forse non inverisimi„ le, che l' Anonimo (N: 10) *o non abbia inteso il* „ *Quesito, o non abbia le cognizioni dello Sconto, che* „ *si richieggono*. Anche questo può essere; ma non „ perciò può prescinderli dall' eccesso della di lui „ franchezza, che sempre più si manifesta nella *Ri*„ *soluzione* del Caso in questione.

CLXXVI. „ Premette il giudiziosissimo nostro „ Anonimo, qual cosa molto utile al rischiarimen„ to della ragguardevole sua Soluzione, il Concor„ so di due Aritmetici, che non s' accordano nell' „ assegnare la dimandata Somma, mentre vuole uno „ d' essi, ch' ella sia di L. 1265, e l' altro di so-

„ le

„ le L. 1260: *e nè l' uno, e nè l' altro dà conto della*
„ *sua Operazione:* e sarebbe ben superfluo il darlo:
„ giacchè ogni Novizio d' Aritmetica scopre quì a
„ prima vista, che la Somma di L. 1265 è somma
„ delle due Rate (riferite nel Caso, di L. 726 cia-
„ scuna) ridotte con una operazione di Sconto sem-
„ plice a L. 660 † L. 605.

110:	100::	726:	660.
120:	100:.	726:	605.
	L.	1452	1265.

„ e che la Somma delle L. 1260 è la somma delle
„ le stesse due Rate, ridotte con una Operazione
„ di Sconto *a Capo d' anno* a L. 660 † L. 600.

110:	100::	726:	660.
121:	100::	726:	600.
	L.	1452	1260.

CLXXVII. „ Passa poscia l' Anonimo stesso
„ a mettere a prova ambedue le dette Somme per
„ iscoprire *quale sia quella di loro, che soddisfaccia al*
„ *Caso*. Che prova ne fà egli? Non ridete, Amico
„ Carissimo, la cosa è seria: si tratta di Bene pub-
„ blico. La Prova è *il Conto di Scaletta:* prodottasi
„ fin da principio dal Sig. Ragionato, prova inet-
„ tissima, sproporzionatissima, prova confutata, ed
„ annientata dal vostro primo Monitorio (non sta-
„ to letto; e non stato inteso, se stato letto (N:
„ LXXXVIII. sino al N: XCVI): prova che so-
„ la essendo la favorita del nostro Anonimo, e dell'
„ Autore dell' Appendice (dall' Anonimo stesso con
„ approvazione, e plauso aggiuntasi in fine di sua

 „ Let-

„ Lettera), conviene pazientemente, ma brevemen-
„ te fin da suoi principii ripassare sotto nuovo Esa-
„ me, anzi non alterarne, o guastarne parola, met-
„ terla ad esame, smascherarla, impugnarla,
„ e finirla.

COMINCIAMENTO
del Discorso dell' Anonimo.

CLXXVIII. „ Affine di evitare ogni equivo-
„ co, definiamo cosa s' intenda in Aritmetica, e
„ trà Negozianti per *meritare a Capo d' anno* (1) Pri-
„ ma però di stabilire questo, mi par bene di pre-
„ mettere un principio tanto certo, quanto neces-
„ sario d' aversi presente nel Caso nostro.

PRINCIPIO, O ASSIOMA

CLXXIX. „ Il *Meritare* in Commercio è un'
„ azione relativa, come lo è lo *Scontare*, esigendo
„ due estremi, l' uno *Agente*, e l' altro *Paziente*,
„ senza de' quali non può essere nè merito, nè
„ Sconto; e simili azioni passano a diversi gradi,
„ secondo l' effetto, che ne soffre il Paziente (2)

ESAME

CLXXX. „ (1) L' Anonimo suppone che si sap-
„ pia *che cosa s' intenda in Aritmetica per Meritare:*
„ *per Iscontare:* per *Meritare semplicemente:* per *Iscon-*
„ *tare semplicemente*. Se ciò non supponesse, *affine di*
„ *evitare ogni equivoco*, definirebbe tutte queste cose.

CLXXXI. (2) „ Se questo è un' *Principio*, un'
„ *assioma tanto certo, quanto necessario d' aversi presen-*
„ *te nel nostro Caso*, dee già esser noto a chi sa, che
„ cosa s' intende in Aritmetica per *Meritare*, per *I-*
„ *scontare*, per *Meritare semplicemente*, per *Iscontare*
„ *sem-*

„ *semplicemente;* e solamente abbisogna, per *evitare* „ *ogni equivoco*, della definizione del meritare *a Ca-* „ *po d' anno*.

CLXXXII. „ Del resto, *per evitare ogni equi-* „ *voco*, sarebbe bene spiegare i due estremi *Agente*, „ e *Paziente*, se intendonsi per essi *Creditore*, e *De-* „ *bitore;* o se intendonsi *Capitale*, e *guadagno di Ca-* „ *pitale*. Sarebbe bene ancora, *per evitare ogni equi-* „ *voco*, spiegare, e mostrare li diversi gradi dell' „ azione dell' Agente, li diversi effetti di passione „ del Paziente, ed i diversi passaggi ai medesimi „ gradi, ed effetti. Oh che *assioma certo!* Oh che „ *assioma necessario!* Oh che assioma utile, e chiaro, „ rischiarato, e spiegato che sia, quanto merita, „ ed abbisogna!

CONTINUAZIONE

CLXXXIII. 2. „ Ora diciamo cosa s' intenda „ per meritare *a Capo d' anno*, *Merito a Capo d' anno* „ è quando dal Merito si fa nascere altro Merito, „ cioè, quando finito il termine, nel quale si do- „ vria pagare il merito, e questo non si paga, o „ pagato si fa diventare Capitale (3); e perciò nell' „ anno, o termine susseguente con questo merito si „ riceve altro merito a proporzione del primo Ca- „ pitale. Diamone un' Esempio (4). Tizio vuole con „ mille Scudi, che dà a Sempronio per anni due „ meritare in regola di merito *a Capo d' anno* il „ 10 per 100; si dirà dunque per il primo anno

CLXXXIV. 3. „ Se 100 fruttando diventano „ in fine d' anno 110, che diventeranno 1000, e „ saranno 1100. Scudi.

„ Per il secondo anno: se 100. diventano 121, che „ diventeranno 1100 somma del primo Capitale co'

„ suoi

„ fuoi frutti di un' anno? (5): e ne verranno 1210
„ Scudi, quanti appunto deve Tizio trovarfi avere
„ a capo a due anni nelle condizioni pattuite di
„ merito di merito „ (6).

E S A M E

CLXXXV. (3) „ Quì l' Anonimo prende un gran-
„ diffimo granchio. Altro è far fruttare in mano
„ del Debitore col Capitale i frutti pagabili, e
„ non pagati; altro è far fruttare i frutti pagati in
„ mano qualunque, cui fienfi rilafciati qual vero Ca-
„ pitale. Il primo importa ufura di ufura: non così
„ il fecondo. Confulti sù di quefto l' Anonimo non-
„ informato i Negozianti, i Giurifconfulti, ed
„ i Teologi, ma non già que' Teologi (che fal-
„ famente egli fcrive *effere molti*, per non dir tutti)
„ dei quali *sa egli effer fentimento*, che il *Meritare*
„ *a capo d' anno*, *e lo Scontare a capo d' anno non*
„ *è Meritare ufurariamente*, *non è Scontare ufuraria-*
„ *mente*. Se vi è pure un folo trà Teologi, che
„ così fenta, difonora egli fe fteffo, giudicando cie-
„ camente di ciò, che non intende, o ftortamente
„ di ciò, che intende.

CLXXXVI. (4) „ E fia efempio di frutti non-
„ pagati

CLXXXVII. (5) „ Non-pagati

CLXXXVIII. (6) „ Che Tizio di un Capitale
„ tragga merito in fine di un' anno, ma merito, che
„ non fi paghi; ed in fine d' anni due tragga al-
„ tro merito maggiore, che merito fia, parte del Ca-
„ pitale, e parte del primo Merito non-pagato,
„ e così fucceffivamente nei feguenti anni, fin-
„ chè fia reftituito a Tizio il Capitale, e pagati
„ tutti li meriti, ed i meriti dei meriti: quefto

„ è *me-*

„ è *meritare sotto condizioni pattuite di Meritò di merito* „ questo è *Meritare a Capo d' anno* questo è *Meritare* „ *usurariamente*, e giudaicamente. Questa in una pa- „ rola è la irreprensibile Dottrina dell' Anonimo „ in ordine al *Meritare a Capo d' anno*, che sa de- „ durre chiaramente, legittimamente dal *principio* „ *tanto certo, quanto necessario d' aversi presente nel di* „ *lui Caso*. Guai, *se prima di stabilire, che cosa s' in-* „ *tenda in Aritmetica per Meritare a capo d' anno*, „ *non premetteva* sì fatto principio l' Anonimo: e guai, „ *se non si ha sempre presente nel di lui Caso;* si và „ sgraziatamente a pericolo, e senz' altro non si „ capisce, che meritasi *a Capo d' anno*; quando „ dal merito del primo anno non-pagato si pre- „ tende, che nasca, e si fa nascere altro *Merito*: p. „ e. quando 100 essendo divenuto 110 col suo „ Merito non-pagato del primo anno, in fine „ del second' anno deve essere 121. con altro suo „ merito 10, e col merito 1. del Merito del pri- „ mo anno. Luminoso indispensabil principio, e „ bella mente dell' Anonimo!

CONTINUAZIONE

CLXXXIX. 4. „ Perchè lo Sconto è un re- „ trogrado, un opposto del merito, *e la legge degli* „ *Opposti*, come stabilisce il nostro Maestro (7) *è la* „ *stessa, ha gli stessi principii, effetti &c.* con quel, che se- „ gue, sarà quì *lo Scontare a capo d' anno* una retrogres- „ sione o restituzione delli 1210 Scudi alli primi „ 1000 Scudi, e la regola, secondo cui si esegui- „ rà una siffatta retrogradazione (servate le con- „ dizioni invariate di tempo, e di merito) si di- „ rà regola di Sconto doppio, e sarà quella, che „ converrà nel Caso, che si oppone al meritare *a*

„ *Capo*

„ *Capo d' anno*. Se invertansi dunque li termini della Proposizione, egli dica: Se 110 erano 100 „ ovvero se 11 erano 10, che saranno stati 1210 „ e troverassi 1100 Scudi, quali erano divenuti „ nel primo Caso dopo il primo anno li 1000. „ Scudi meritando „ (8).

ESAME

CXC. (7) „ Se l' insegnare delle Verità a chi „ non le sa, merita a chi le insegna il Titolo „ di *Maestro*, non si vuol quì ricusarlo, dove si ha „ il vantaggio d' insegnarne una, cioè l' insegnata „ da tutti i Maestri dello Sconto, *tanto certa*, *quanto necessaria* d' aversi presente nel Caso nostro, „ nel Caso de' poveri Tizii: ed è

VERITA'

Lo Sconto fatto col Modello B, fatto con la formola 121 resta 100 è Sconto di doppio Sconto, Sconto a Capo d' anno, ingiusto, dov' è proibita ogni Usura, Sconto giudaicamente usurario.

CXCI. (8) „ Aggiungasi un lumicino al gran „ Fanale. Vuol dire l' Anonimo, che avendo una „ data quantità meritato *a Capo d' anno*, o accresciuta essendosi di doppio merito, ritorna la stessa „ di prima, se così accresciuta scontasi *a Capo d' anno*, se così accresciuta scontasi con isconto di „ *doppio Sconto*, *servate le condizioni invariate di tempo*, *e di merito*; p. e. 1000 divenuto col meritare *a Capo d' anno* 10 per 100 in ragione d' an- „ no, in due anni 1210, perchè

100:

100: 121:: 1000: 1210.

„ ſcontandoſi il 1210, o ſia il 1000 accreſciuto di
„ 210 con iſconto di doppio Sconto, con iſcon-
„ to *a Capo d' anno*, *ſervate le condizioni invariate di*
„ *tempo*, *e di merito*, riviene 1000, perchè

121: 100:: 1210: 1000.

„ ſiccome, ſe una data quantità di 1210, ſcon-
„ tata a Capo d' anno del 10 per 100 ragion d'
„ anno, e divenuta 1000 in fine di due anni per-
„ chè

121: 100:: 1210: 1000.

„ ſi faccia meritare, così ſcontata 10 per 100 in
„ ragion d' anno a Capo d' anno, riviene 1210 in
„ fine di due anni, perchè

100: 121:: 1000: 1210.

„ Ed ecco come chiara, e preciſa campeggia la
„ Dottrina inſieme, e la Prova del meritare, e
„ dello ſcontare a Capo d' anno. Pare impoſſibile
„ che l' Anonino l' abbia ben preſto a ſcordare, o
„ a non ſapere per niente.

CONTINUAZIONE

CXCII. 5. „ Di nuovo per il ſecond' anno,
„ ſe 11 erano 10, che ſaranno ſtati 1100? e ne
„ ritornerà il 1000 primo unico Capitale reſtituito
„ qual fù prima di entrare in corſo di merito, co-
„ ſichè ſe Tizio con queſti mille Scudi così ſcon-
„ tati vorrà, o dovrà rimeritare per rimetterſi nelli
„ 1210 Scudi, ſarà coſtretto farli fruttare (9) in
„ due anni a ragion di merito *a Capo d' anno*, e
„ per queſto potrà, e dovrà egli dirſi ſcontato con
„ iſconto *a Capo d' anno* (10)

CXCIII. „ Avvertaſi quì, che in vece di re-
„ plicare due volte la propoſizione 11 *a* 10 per lo Scon-

M „ to

„ to quì ſopra ricavato (11), venendo occaſione di
„ nuova ſimile operazione (12), ci ſerviremo del
„ N: 121, e 100 per primi Termini della Propo-
„ ſizione, per averne immediatamente il numero ſcon-
„ tato per una Rata ſcadente dopo due anni (13).
„ Sono coſe queſte note ad ogni debole Aritmeti-
„ chetto „ (14).

ESAME

CXCIV. (9) „ Gli ſteſsi ſteſsiſsimi così ſcon-
„ tati, e non già altri, e non già con altri: be-
„ niſsimo.

CXCV. (10) Vuolſi dire, che, eſſendo coſtret-
„ to far fruttare *a Capo d' anno* una quantità ſcon-
„ tata, *ſervate le condizioni invariate di tempo, e di me-*
„ *rito per rimetterſi*, o ſia per riavere la quantità
„ ſteſſa tale, quale era prima di eſſere ſcontata,
„ *potrà*, e *dovrà riconoſcerſi, e dirſi*, che la data quan-
„ tità fù *ſcontata con iſconto a Capo d' anno:* prova
„ *dello Scontare a Capo d' anno*, eſſendo il *meritare*
„ *a Capo d' anno, e viciſſim.*

CXCVI. (11) „ E' riconoſciuto Sconto di dop-
„ pio Sconto, Sconto *a Capo d' anno*, Sconto quin-
„ di giudaicamente uſurario.

CXCVII. (12) „ di Sconto *a Capo d' anno*, di
„ Sconto di doppio Sconto.

CXCVIII. (13) „ A buon conto il Signor Ra-
„ gionato è quì ſoccombente, mortificato, e confu-
„ ſo, mentre l' Anonimo di lui parziale gli rile-
„ va in barba, che nelle Operazioni, di doppio
„ Sconto, di Sconto *a Capo d' anno*, ſi ſerve del N:
„ 121., e 100 *per primi termini della Propoſizione*,
„ *per averne immediatamente il numero ſcontato a Capo*
„ *d' anno per una Rata ſcadente dopo due anni.*

CXCIX. „ Se

CXCIX. „ Se si avrà tempo, potrassi a diver-
„ timento, ed a vantaggio ancora, stendere la Sto-
„ ria delle variazioni degli erronei sentimenti pas-
„ sati, presenti, e futuri de' bravi sostenitori del
„ Modello B. La verità è la stessa sempre, ed in-
„ variabile.

CC. (14) „ Non può negarsi, che l' Anonimo
„ negli Articoli dei N: 4, e 5, non stabilisca, o
„ riconosca per lo meno delle grandi, ed importan-
„ ti verità per conto del nostro Caso; cioè, che
„ *quando si è scontata una data quantità con isconto a*
„ *Capo d' anno, si è costretto per rimetterla, far frut-*
„ *tare la stessa*, (e non già altra) *quantità così scon-*
„ *tata, a ragione di merito a Capo d' anno, servate le*
„ *condizioni invariate di tempo, e di merito, e vicever-*
„ *sa;* che, *quando si è fatto meritare una data quan-*
„ *tità a ragione di merito a Capo d' anno, si è costret-*
„ *to, per rimetterla all' essere di prima, scontare la stessa*
„ (e non già altra) *quantità così accresciuta, con iscon-*
„ *to a Capo d' anno, servate le condizioni di tempo,*
„ *e di merito*, ed in fine, che, *quando una data quan-*
„ *tità accresciuta per merito, o diminuita per isconto si*
„ *rimette all' esser di prima per via di Sconto a Capo d'*
„ *anno, e di merito a Capo d' anno rispettivamente, ser-*
„ *vate le condizioni invariate di tempo, e di merito, può*
„ *dirsi, e dee dirsi, che la data quantità era stata accre-*
„ *sciuta con merito a Capo d' anno, e diminuita con*
„ *isconto a Capo d' anno, respettivamente, essendo il me-*
„ *ritare a Capo d' anno esame, e prova dello scontare a*
„ *Capo d' anno, e vicissim.*

CCI. „ Ma chi 'l crederebbe? Contro sì chia-
„ re verità, (scordandole, o ignorandole affatto)
„ ben presto l' Anonimo, sosterrà al (N: 17), *che*
„ *una somma in parte formata, o trovata con regola di*

M 2 „ *doppio*

„ *doppio Sconto*, *anzi effettivamente ſcontata a doppio*
„ *Sconto*, *con iſconto a Capo d' anno*, rimetteſi all' eſ-
„ ſere di prima *ſenza l' Arte del merito di merito*,
„ *ſenza neceſſità dell' effetto del doppio Sconto*, *ſenza che*
„ *ſiaſi eſſa quantità fatta per conto alcuno meritare*, *o frut-*
„ *tare a Capo d' anno*. E ciò, che peggio ſi è, e
„ più incredibile, e men perdonabile, oſerà egli
„ contro ogni ſua, ed altrui Regola pretendere (a
„ N: 9: 11: 15: 17: 18) di rimettere all' eſſer di
„ prima una data quantità, dopo eſſerſi ſcontata,
„ non già col far meritare la medeſima, così ſcon-
„ tata; ma bensì col farne fruttare una tutt' altra,
„ e non già coll' accreſcerla de' propri frutti, *ſer-*
„ *vate le condizioni invariate di tempo*, *e di merito;* ma
„ col ſoſtituire altra quantità, ed altro tempo, e
„ frutto. Abbianſi preſenti le ſopra recate Regole,
„ e legganſi attentamente i citati Numeri. Sarà me-
„ no, che *debole Aritmetichetto* chi non riconoſcerà
„ e non iſprezzerà ſiffatti errori, ed equivoci.

CONTINUAZIONE

CCII. „ 6: Dal N: 2. ſi vede, che un' anno
„ ſolo, o per meglio dire il primo anno, in cui
„ comincia a meritare una ſomma, o un Capitale,
„ non porta che il ſemplice merito, cioè non por-
„ ta merito a Capo d' anno.

CCIII. „ 7: Che ivi mai non è merito, dove
„ non ſia unione di merito al Capitale (15), o do-
„ ve (ſecondo la legge mirabile degli oppoſti) lo
„ Scontato non patiſca unione di merito al Capi-
„ tale (16), che riceve, per eſſere ne' ſuoi tempi
„ indennizzato. Poſti queſti Principii, che ſono ben
„ eſsi incontraſtabili (17) venghiamo al noſtro Caſo
„ (18) rimettendoci quì il Problema in queſtione.

ESA-

ESAME

CCIV. (15) „ Di merito cioè non-pagato, il
„ quale presso del Debitore frutti al Creditore
„ unitamente col Capitale. *Sono cose note ad* ogni
„ debole *Aritmetichetto:* ma ch' è bene ripetere, *af-*
„ *fine di evitare ogni equivoco.*

CCV. (16) „ Questo Articolo è Enigmatico.
„ Forse, e senza forse, è il più studiato, il più
„ interessante, ed il più concludente per l' Ano-
„ nimo. Lo cita egli in fatti al N: 16, e al N:
„ 17, e ne raccoglie la bontà, e la giustizia di sua
„ Soluzione.
„ Abbisogna un tale Articolo di molta spiegazione,
„ *affine di evitare ogni equivoco.*

CCVI. „ Qualora si dà merito di merito: o
„ si dà a favore di un Creditore, che ha il suo de-
„ naro in altrui mani fruttante tanto per detto an-
„ nualmente *a Capo d' anno;* o si dà a favore di un
„ Debitore, cui è accordato dal Creditore sopra
„ la quantità dovuta ad un dato tempo, lo Sconto
„ di tanto per 100 in ragion d' anno *a Capo d' anno*,
„ perchè paga prontamente.

CCVII. „ Nel primo Caso vi è unione di me-
„ rito a Capitale, e quindi ancora Merito di Ca-
„ pitale, e di merito. Nel secondo, tutto all' op-
„ posto, vi è separazione di merito dal Capitale,
„ ed anche separazione di merito di merito dal Ca-
„ pitale medesimo. *Sono queste cose note ad ogni de-*
„ *bole* Aritmetichetto.

CCVIII. „ Ciò supposto, si passa senza diffi-
„ colta l' Articolo del N: 7 recato di sopra, ben
„ inteso, che sia esso spiegato, e parafrasato, co-
„ me segue.

„ Ivi

„ Ivi mai nòn è merito di mèrito per un Cre-
„ ditore (il quale fa fruttare un suo Capitale) dove
„ non sia unione di merito, e di Capitale, che u-
„ nitamente meritino; ed ivi pure mai non è me-
„ rito di merito per un Debitore (che sconta so-
„ pra una somma, che dee) dov' Egli non separi
„ meriti, e meriti dei meriti dal Capitale„.

CCIX. „ S' accorgerà facilmente nel primo Ca-
„ so il Debitore, se abbia, o nò, sofferto il paga-
„ mento di merito di merito, solchè sconti *a Ca-*
„ *po d' anno* la somma pagata (e non altra) di Ca-
„ pitale, e di Meriti; e s' accorgerà nel secondo il
„ Creditore, se abbia, o nò, sofferto il ribasso di
„ merito, e di merito di merito, solchè faccia me-
„ ritare la somma scontata (e non altra) a ragio-
„ ne di merito *a Capo d' anno: servato* nell' uno, e
„ nell' altro Caso, *le condizioni invariate di tempo*,
„ *e di merito*. Imperciocchè rimettendosi la prima,
„ accresciuta per merito, e la seconda, diminuita
„ per isconto, all' esser di prima, si ha un indi-
„ zio sicuro, ed una prova evidente, che si è fat-
„ to fruttare, e scontare *a Capo d' anno*, e con u-
„ sura di usura, o sia con merito di merito a fa-
„ vore del Creditore nel primo Caso, ed a favore
„ del Debitore nel secondo. Sono cose queste (così
„ espresse) non equivoche, ben chiare, *e note ad* ogni
„ debole Aritmetichetto.

CCX. „ Niente però di tutto questo *tanto*
„ *certo*, *quanto necessario d' aversi presente nel nostro Ca-*
„ *so*, è ciò, che quì copertamente, avviluppatamen-
„ te, e quasi *in abscondito* intende di stabilire l' Ano-
„ nimo, perchè niente di tutto questo favorisce la
„ Soluzione di lui; anzi è tutto questo principio del-
„ la Soluzione del *meschino* invincibile Calcolatore.

CCXI. „ Ciò

CCXI. „ Ciò che in questo Articolo intende
„ veramente l' Anonimo (che dee essere l' unico
„ principio di sua Soluzione) è, che , qualora il Cre-
„ ditore scontato non patisce unione di merito al
„ Capitale, che riceve, cioè, „ qualora non è egli
„ obbligato di far fruttare a ragione di merito a
„ Capo d' anno il Capitale, che riceve, per essere
„ ne' suoi tempi indennizzato, non evvi merito di
„ merito „.

CCXII. „ Una parola aggiunta, del tutto coe-
„ rente alle Dottrine di sopra stabilite, rende il prin-
„ cipio sano, certo, ed incontrastabile; altrimenti
„ è equivoco, captioso, e falso.

„ Qualora il Debitore *scontato non patisce unio-*
„ *ne di merito* al Capitale, che riceve , cioè, qua-
„ lora non è egli obbligato di far fruttare a ragio-
„ ne di merito *a Capo d' anno*, o un Capitale solo,
„ che riceve, rimasto di una sola quantità sconta-
„ ta, supposta essere una sola la quantità, che si è
„ scontata ; o ad uno ad uno più Capitali, che
„ riceve, rimasti di più quantità scontate, suppo-
„ ste essere più le quantità, che si sono ad una
„ ad una scontate, per *essere* nel suo tempo, o ne' suoi
„ tempi indennizzato, non evvi merito di merito „.

CCXIII. „ Quest' aggiunta necessarissima, ed
„ utilissima nel nostro Caso I. fa sapere, che deb-
„ bonsi tener separati li Capitali delle quantità, o
„ Rate scontate, se si sono scontate più Rate, o
„ quantità. II. fa sapere, che debbonsi tenere sepa-
„ rati li frutti dei medesimi Capitali, e III. fa sa-
„ pere, che debbonsi a ciascuno dei Capitali unire
„ li soli propri frutti. E tutto ciò fa sapere secon-
„ do la pura Giustizia, e le regole insegnate da
„ tutti i Maestri dello Sconto.

CCXIV. „ Più:

CCXIV. „ Più: con quest' aggiunta (*quae abundant*, *non vitiant*) I: impedisce l' unione di „ più Capitali in un Capitale solo. II. impedisce „ il far fruttare uniti in una sola somma, o Ca- „ pitale, più Capitali. III. impedisce l' unire ai Ca- „ pitali, nel Caso, che sieno più d' uno, frutti non „ proprii. IV. impedisce il restituire que' Capitali „ ai tempi delle Scadenze di mano in mano, che „ più tornano a conto. V. in fine impedisce l' ac- „ cettazione, e l' approvazione, e lo spaccio po- „ co decoroso della Soluzione usuraria usura- „ rissima del Signor Ragionato, del Sig. Ano- „ nimo, de' SS. Autori, delle Disamine, delle Ap- „ pendici, delle Lettere &c. favorevoli allo Scon- „ to del Modello B, o sia colla formola 121 *resta* „ 100, come chiaramente, senza grande studio, „ comprenderà quì presto *ogni debole Aritmetichetto*.

CCXV. „ (17) Ci accorgeremo ben presto, co- „ me i veri, *ed incontrastabili principii* sieno trascu- „ rati, contrastati, ed abbandonati.

CCXVI. „ (18) Venghiamoci pure pazientemen- „ te, ed a bene pubblico; ed a bene degli Avver- „ sari, anche una volta, per non ritornarvi mai „ più: sia, ch' essi SS. Avversari tacciano, cedano „ e si umiliino alla verità (com' è dovere) rischia- „ rati, ravveduti, e pentiti; sia, che gli stessi re- „ plichino, strepitino, si riscaldino a favor dell' „ errore (lo che non si vuol credere) intolleranti, „ indispettiti, ostinati, avvegnachè convintissimi.

CONTINUAZIONE

Problema

CCXVII. „ 8: „ Tizio va Creditore contro „ Cajo di L. 1452 da essergli pagate in due Rate

„ eguali

„ eguali di L. 726 ciascuna, la prima da oggi ad
„ un' anno, e l' altra da oggi a due anni. Si con-
„ viene Tizio di ricevere in oggi dal suo Debito-
„ re una somma (a) con la quale unito il merito,
„ o frutto della medesima in ragione del 10 per
„ 100 annualmente (si convenga (b) pur anche, che
„ sia frutto primo, frutto semplice) conseguisca le
„ sue Rate ai tempi delle loro Scadenze.

ESAME, E CONFUTAZIONE.

CCXVIII. (a) „ *Affine di evitare ogni equivoco*,
„ e di prevenire gli sbagli: o espongasi il *Proble-*
„ *ma* nei termini del famoso Caso del Giovine E-
„ breo, cioè

CCXIX. „ Tizio va Creditore contro Cajo di
„ L. 1716 da pagarsi un terzo in fine del 1759;
„ altro terzo in fine del 1760; ultimo terzo in fine
„ del 1761. Volendosi scontare la Partita in rego-
„ la del 10 per 100 in ragion d' anno, domandasi
„ quante resteranno da pagarsi prontamente „
„ o espongasi nei termini del Caso del Sig. Ragio-
„ nato, cioè

CCXX. „ Tizio va Creditore contro Cajo di
„ L. 1452 da essergli pagate in due Rate eguali di
„ L. 726 ciascuna, la prima da oggi ad un' anno,
„ l' altra da oggi a due: volendosi francare in oggi
„ col rilascio del 10 per 100 annuo dette due Rate,
„ o sieno L. 1452, scadenti metà fra uno, e metà fra
„ due anni, quanto dovrà pagarsi prontamente „?
„ o espongasi in termini equivalenti, chiari, e di-
„ stinti, cioè

CCXXI. „ Tizio va Creditore contro Cajo di
„ L. 1452 da essergli pagate in due Rate eguali
„ di L. 726 ciascuna, la prima da oggi ad un' an-

N „ no,

„ no; e l' altra da oggi a due anni. Si conviene
„ Tizio di ricevere in oggi dal suo Debitore *cia-*
„ *scuna rata scontata del* 10 *per* 100 *in ragion d' an-*
„ *no. La prima per un' anno, e la seconda per due,*
„ *cosicchè unito a ciascuna, così scontata, il di lei frut-*
„ *to, o merito in ragion del* 10 *per* 100 *annualmente*
„ di un' anno alla prima, di due anni alla secon-
„ da, conseguisca esso Tizio le intiere sue Rate ai
„ tempi delle sue Scadenze „.

CCXXII. „ Chi non è cieco acciecatissimo, o
„ più debole del più debole Aritmetichetto, vede
„ quì subito l' equivoco, e lo sbaglio grande, pro-
„ veniente dall' incredibil franchezza dell' Ano-
„ nimo nell' unione, o somma delle due Rate scon-
„ tate, *alla qual somma*, scriv' egli, *unito il meri-*
„ *to, o frutto della medesima* (in vece di scrivere a
„ *ciascuna delle quali Rate così scontate unito il di lei*
„ *merito, o frutto.*) *in ragione del* 10 *per* 100 *annual-*
„ *mente conseguisca Tizio le sue Rate a' tempi delle* sue
„ Scadenze.

CCXXIII. (b) „ E' pur ridicola questa Paren-
„ tesi! O lo è, o non lo è frutto semplice. Se lo
„ è, lo sarà sempre, che che si convenga; se non
„ lo è, nol sarà mai, malgrado qualunque Conven-
„ zione.

CONTINUAZIONE

CCXXIV. „ Si eccitino due Aritmetici a di-
„ re quale abbia ad essere la somma, o Capitale,
„ che si deve anticipare a Tizio nel Caso propo-
„ sto: l' uno dica, che questa dev' essere di L. 1260;
„ e l' altro di L. 1265, senza che nè l' uno, nè l'
„ altro dìa conto della sua Operazione. Al sospet-
„ to (c), che ne causerà la discrepanza dei due
„ numeri,

„ numeri, si entrerà a cercare qual sia quel di lo-
„ ro, che soddisfaccia al Caso, e si vorrà, che
„ sia quello, che reggerà alla Prova„

CONFUTAZIONE

CCXXV. „ (c) Sarà un sospetto per chi è men,
„ che Novizio in Aritmetica, per chi niente nien-
„ tissimo sa di Sconto.

CONTINUAZIONE

CCXXVI. „ 9: „Si esperimentin dunque le L.
„ 1265. Le L. 1265. alle mani di Tizio produrran-
„ no in fine del primo anno L. 126: 10, le qua-
„ li con le L. 599: 10 levate dal Capitale, forme-
„ ranno a Tizio L. 726 prima Rata (d), che de-
„ ve conseguire in fine del primo anno. Re-
„ sterà per tanto il Capitale solamente di L. 665.
„ 10. Il suo frutto in fine del second' anno saran-
„ no L. 66: 11., che unite alle L. 665: 10 residuo
„ del Capitale, formeranno a Tizio L. 732: 1, som-
„ ma, che porta al buon Tizio L. 6: 1. più di quel-
„ lo, che deve avere „.

CONFUTAZIONE

CCXXVII. (d) Oh quì uopo è dire: *non si può*
„ *reggere*, *non dissimulare*. Chi così sperimenta, e
„ scrive, o niente sa di Sconto, o niente finge sa-
„ perne. Male il primo: peggiore il secondo. Si
„ pensi men male, che si può: non ne sa niente.
„ Perchè non sa, che scontandosi una somma qua-
„ lunque, si levano i frutti, che in essa concepi-
„ sconsi rinchiusi, e confusi col loro Capitale, il
„ quale, fatto lo Sconto, è la quantità restante,
„ o residuale, a cui per giusta infallibile prova del-

 „ lo

„ lo Sconto fatto, riunendosi i frutti levati, se la
„ somma di questi, e di quella è la stessa, che la
„ prima, sopra di cui si è operato, lo Sconto senz'
„ altro è ottimo; altrimenti è mal fatto.

CCXXVIII. „ Quindi essendo nel nostro Caso
„ la somma di L. 726 † L. 726 scontabile al 10
„ per 100 ragion d' anno: la prima metà, o ra-
„ ta per un' anno, e l' altra per due: e restando
„ detta somma (dopo lo Sconto fatto semplicemen-
„ te di dette due metà, o Rate, ciascuna a par-
„ te) di L. 660. † L. 605 = L. 1265: se si vuo-
„ le dello Sconto fatto la prova, nient' altro oc-
„ corre fare, se non se restituire alla somma restan-
„ te delle due metà, o Rate scontate i frutti le-
„ vati, cioè far meritare, o aggiungere non all' in-
„ tiera somma, sopra cui non si è fatta l' opera-
„ zione dello Sconto; ma alle metà o Rate, a cia-
„ scuna a parte, giacchè sopra di ciascuna d' esse
„ a parte si è fatta l' operazione dello Sconto; cioè
„ alla prima metà, o Rata scontata di L. 660 il
„ suo frutto di L. 66 in ragion d' anno: ed all'
„ altra di L. 605 il suo frutto di L. 60: 10 † L.
„ 60: 10 = L. 121. in ragione di due anni, e si
„ avrà L. 660 † L. 605 = L. 1265 † L. 66 † L.
„ 121 = L. 1452 = L. 726 † L. 726: *lo che nien-
„ te porta al buon Tizio di più di quello, che deve ave-
„ re*. Così si prova, e si avvera la bontà dello Scon-
„ to *semplicemente* fatto delle due Rate di L. 726
„ ciascuna, o sia della giusta, e Cristiana riduzio-
„ ne di dette due Rate a L. 1265.

CCXXIX. „ Ma ben altra strada tiene l' Ano-
„ nimo a provare la bontà dello Sconto. Capriccio-
„ samente (e ciò sarebbe poco), ed anche contro o-
„ gni Regola, e principio di Sconto mette a par-

„ te, e

„ te, e per conto della prima Rata le L. 126: 10
„ frutto del 10 per 100 di un' anno, prodotto delle
„ L. 1265. Da queste poscia leva L. 599: 10, e le
„ unisce alle L. 126: 10, e ne forma la somma di
„ L. 726, ch' egli di suo solo capriccio vuol, che
„ passi per la prima Rata, quando questa esser dee,
„ secondo la ragione, ed il sentimento de' Mae-
„ stri tutti dello Sconto la sola somma della Rata
„ scontata di L. 660, e del di lei frutto annuo al
„ 10 per 100 di L. 66 per un' anno. Indi a for-
„ mare la seconda Rata, ch' esser dee la sola som-
„ ma della Rata scontata di L. 605, e del di lei
„ frutto annuo al 10 per 100, di L. 121 per due
„ anni, prende le restanti L. 665: 10, cui unisce
„ il frutto del 10 per 100 di un' anno di L. 66:
„ 11, e trovando la somma di L. 665: 10 + L. 66:
„ 11 = L. 732: 1. maggiore di L. 726, conchiu-
„ de, che la somma di L. 1265 *porta al buon Tizio*
„ *L. 6: 1* più di quello, che deve avere.

CCXXX. „ Quì basterebbe replicare: niente
„ intende l' Anonimo, o niente finge d' inten-
„ dere dello Sconto. Ma per un certo tal qual
„ riguardo, che per esso-lui, sia chi si sia, si vuole
„ avere, e più per mettergli sotto gli occhi, e far-
„ gli palpar colle mani una minore (non sa egli
„ persuadersene, se non sono palpabili), dimostrisi
„ con un chiarissimo, convincentissimo, e conclu-
„ dentissimo Sillogismo la bontà, e giustizia della
„ Soluzione dell' Aritmetico, il *quale dice*, *che la*
„ *somma*, *o Capitale*, *che si dee anticipare a Tizio nel*
„ *Caso* proposto, dee essere di L. 1265.

LA MAGGIORE

CCXXXI. „ Scontasi semplicemente, e bene,
„ sopra

„ sopra una data quantità, se sopra di essa, ope-
„ rando, si separino i semplici, o soli frutti con-
„ cordati dal Capitale: frutti, e Capitale concepi-
„ ti, o supposti rinchiusi, e confusi nella data quan-
„ tità. E provasi regolarmente, e a dovere, che
„ lo Sconto si è fatto semplicemente, e bene, se
„ riunitisi al Capitale i suoi frutti del valore, e tem-
„ po dei primi concordati, e stati levati collo Scon-
„ to, riviene prodotto, o somma eguale alla data
„ quantità. *Sed sic est*

ECCO LA MINORE

CCXXXII. „ Che operandosi nel proposto Ca-
„ so sopra le due Rate, ciascuna di L. 726, e pa-
„ gabile una in fine di un' anno, e l' altra in fine
„ di due, si separano da ciascuna a parte i sem-
„ plici, o soli concordati frutti del 10 per 100
„ ragion d' anno dai rispettivi Capitali di L. 660,
„ e di L. 605: e riunendosi agli stessi Capitali i
„ rispettivi suoi frutti semplici del 10 per 100 in
„ ragion d' anno, cioè al Capitale di L. 660 il
„ suo frutto semplice di L. 66 di un' anno, ed al
„ Capitale di L. 605 il suo frutto semplice di L.
„ 121 di due anni, rivengono i prodotti, o
„ somme eguali alle date due Rate, cioè L. 660
„ † L. 66 = L. 726 prima Rata, e L. 605 † L.
„ 121 = L. 726 seconda Rata.

CONCLUSIONE, E CONSEGUENZA

CCXXXIII. „ Dunque semplicemente, e bene
„ si scontano le due Rate nel proposto Caso. E re-
„ golarmente, e a dovere si fa la prova dello Scon-
„ to semplicemente fatto, dall' Aritmetico, il qua-
„ le dice, che la somma, o Capitale, che si dee
„ anti-

„ anticipare a Tizio nel Caso proposto, dee essere
„ di L. 660 † L. 605 = L. 1265. Dunque &c.
„ Dunque &c. Dunque &c.

CONTINUAZIONE

CCXXXIV. „ 10 „ Dagli esperimentatori si
„ esiterà (domando io umilmente) a dire (e) che
„ il L. 1265 non soddisfà punto alla Quistione; e
„ che l' Aritmetico, da cui si è trovato, o non ha
„ inteso il Quesito, o ha fatto errore di penna; o
„ non ha le cognizioni, che si richieggono? „

CONFUTAZIONE

CCXXXV. (e) Dagli Esperimentatori, e dagl'
„ intelligenti di Sconto (ripetesi umilmente) si e-
„ siterà egli a dire, che il L. 1265 soddisfà pie-
„ namente, e benissimo alla Quistione; che l' Ano-
„ nimo, che vi si oppone, o non ha inteso il Que-
„ sito, o non ha le cognizioni, che si richiedono?

CONTINUAZIONE

CCXXXVI. „ 11: „ Si verrà ad esperimenta-
„ re il L. 1260. Il frutto delle L. 1260 (f) in ca-
„ po del primo anno sarà di L. 126, il quale con
„ L. 600 levate dal Capitale, fornirà a Tizio al-
„ la Scadenza del primo anno la sua prima Rata
„ di L. 726, rimanendo del Capitale L. 660, alle
„ quali unendo L. 66 frutto, che avranno prodotto
„ in fine del second' anno, si compirà a Tizio alla
„ scadenza del second' anno la sua precisa seconda
„ Rata delle altre L. 726 „ (f)

CONFUTAZIONE

CCXXXVII. „ Nuovo, convincente Saggio è

„ que-

„ questo d' ignorarsi affatto dall' Anonimo la natu-
„ ra, e la prova dello Sconto; e di essere perciò da
„ compassionarsi caritatevolmente piuttosto, che da
„ riconvenire risentitamente, per avere egli stesso
„ antecedentemente, dopo la sua qualsisia Disamina
„ delle otto Avvertenze del II: Monitorio, potuto
„ sconsigliatamente scrivere

CCXXXVIII. „ Il gran caso, e stupendo è,
„ che tutto questo grande Edifizio di Avvertenze,
„ e di Proposizioni, non meno, che l' altro gran-
„ dioso dell' *Esame*, *e del Giudizio* hanno per fonda-
„ mento una Chimera, un supposto, che non si dà,
„ nè può darsi nel nostro Caso. E' possibile, che
„ non si voglia capire, che la Soluzione B non
„ porta questo tale Sconto *usurario*, ingiusto, cioè
„ lo Sconto *a Capo d' anno*? Sicuramente si è ciò pro-
„ vato ad evidenza „ (non può esser vero) „ nella
„ seconda mia Lettera; e Persone di fondo nella
„ Teologia non meno, che nelle Matematiche non
„ vedono, come al lume delle medesime vi sia chi
„ possa dissentirne „.

CCXXXIX. „ Riproducasi la Chimera: e con-
„ fondansi (dicasi meglio) e s' illuminino, s' è pos-
„ sibile, l' *Anonimo*, *e quante Persone di fondo*, o se-
„ dotte, o compiacenti sentono con lui.

CCXL. „ Scontandosi da una quantità, si ope-
„ ra sopra di essa, separando i frutti dal Capitale,
„ ch' è il Residuo della quantità scontata: e pro-
„ vandosi uno Sconto, unisconsi i frutti al Capi-
„ tale, o Residuo suddetto. Niente di questo fa l'
„ Anonimo: niente. E come potrebbe mai saper-
„ ne alcuna cosa, o alcun poco, se prend' egli per
„ Capitale, o residuo della prima Rata scontata L.
„ 600, e per frutti L. 126; questi essendo frutti di

„ L. 1260.

„ L. 1260, e non già del Capitale; o residuo L.
„ 660 della prima Rata scontata; e quello essendo
„ porzione delle stesse L. 1260, e non già il Ca-
„ pitale, o residuo L. 660 della prima Rata scon-
„ tata: e così pure continuando egli nel suo er-
„ rore, e disordine, prende per Capitale, o re-
„ siduo della seconda Rata scontata L. 660, e per
„ frutti L. 66: questi essendo frutti delle L. 660,
„ e non già del Capitale, o residuo L. 600 della
„ seconda Rata scontata, e quello essendo porzio-
„ ne delle L. 1260, e non già il Capitale, o re-
„ siduo L. 600 della Seconda Rata scontata.

CCXLI. „ Niente adunque, nientissimo sà l'
„ Anonimo della natura, e prova dello Sconto.
„ Imperciocchè è manifesto, che non sà egli,
„ che, essendosi nel proposto Caso separati i
„ frutti dalli rispettivi Capitali, scontandosi ad una
„ ad una le due Rate di L. 726 ciascuna (i resi-
„ dui, o Capitali delle quali suppongansi pure di
„ L. 660 l' uno, e di L. 600 l' altro, uguali a L.
„ 1260), agli stessi Capitali, dai quali soli, e par-
„ titamente, non già dalla somma di loro, si sono
„ separati i frutti, debbonsi aggiungere i rispetti-
„ vi frutti, a provare ben fatta l' Operazione dello
„ Sconto: onde aggiunti alle L. 660 residuo, o Ca-
„ pitale della prima Rata, le L. 66 loro frutto di
„ un' anno al 10 per 100 in ragion d' anno; e
„ aggiunti alle L. 600 residuo, o Capitale della Se-
„ conda Rata L. 60 † L. 60 = L. 120 loro frut-
„ to di due anni al 10 per 100 in ragion d' anno,
„ si hanno L. 660 † L. 66 = L. 726 prima Ra-
„ ta; e L. 600 † L. 60 † L. 60 = L. 120, mi-
„ nore della seconda Rata di L. 726; cui per al-
„ tro si eguaglia, subito che vi si aggiunge il frut-

O „ to

„ to L. 6, frutto del frutto L. 60 del primo anno.
„ Perchè L. 600 † L. 60 † L. 60 † L. 6 = L. 726:
„ lo che mette nel maggior lume, che lo Sconto
„ fatto è mal fatto, se si è preteso di fare lo Scon-
„ to delle due Rate semplicemente, e Cristianamen-
„ te: e che è ottimamente fatto, se si è preteso di
„ farlo *a Capo d' anno*, e giudaicamente.

CCXLII. „ Quì starà bene un' altro Sillogismo
„ per abbondar di riguardi verso l' Anonimo.

LA MAGGIORE

CCXLIII. Scontasi *a Capo d' anno*, e bene, sa-
„ pra una data quantità, se sopra d' essa operando,
„ si separano i Concordati e frutti, e frutti di frut-
„ ti dal Capitale: frutti, e frutti di frutti, e Capi-
„ tale concepiti rinchiusi, e confusi nella data quan-
„ tità. E provasi regolarmente, e a dovere, che lo
„ Sconto si è fatto *a Capo d' anno*, e bene, se ri-
„ unitisi al Capitale i suoi frutti, ed i frutti dei
„ frutti del valore, e tempo dei primi concorda-
„ ti, e stati levati collo Sconto, riviene prodotto,
„ o somma eguale alla data quantità.

LA MINORE

CCXLIV. „ Ma operandosi sopra le due Ra-
„ te nel proposto Caso, ciascuna di L. 726, e pa-
„ gabile una in fine di un' anno, e l' altra in fi-
„ ne d' anni due, si separano dalla prima i soli
„ frutti del 10 per 100 in ragion d' anno, cioè
„ L. 66, non essendovi, nè potendovi essere, ri-
„ spetto alla prima Rata, pagabile in fine di un'
„ anno, frutti di frutti da separarsi: onde resta il
„ Capi-

„ Capitale, o residuo di detta Rata L. 726 — L.
„ 66 = L. 660. Dalla seconda Rata poi si separa-
„ no ed i frutti del 10 per 100 in ragion d' an-
„ no di due anni, cioè L. 120, ed i frutti dei frut-
„ ti 60 del primo anno, cioè L. 6: onde resta il
„ Capitale, o residuo della seconda Rata L. 726 —
„ L. 126 = L. 600. E riunendosi agli stessi Capi-
„ tali, e residui li respettivi loro frutti, ed i frut-
„ ti di frutti del 10 per 100 in ragion d' anno,
„ cioè al Capitale di L. 660 il suo frutto sempli-
„ ce L. 66 di un' anno, e non altro; ed al Ca-
„ pitale di L. 600 il suo frutto di L. 120 di due
„ anni, ed il frutto di L. 6, frutto delle L. 60,
„ frutto del primo anno, rivengono li prodotti,
„ o somme eguali alle date due Rate, cioè di L.
„ 660 † 66 = L. 726 prima Rata, e L. 600 †
„ 120 † 6 = L. 726 seconda Rata.

CONCLUSIONE, E CONSEGUENZA

CCXLV. „ Dunque *a Capo d' anno*, e bene si
„ scontano le due Rate nel proposto Caso: e rego-
„ larmente, e a dovere si fa la prova dello Scon-
„ to fatto *a Capo d' anno*, dall' Aritmetico, il qua-
„ le dice, che la somma, o Capitale, che si dee
„ anticipare a Tizio nel Caso proposto dee essere
„ di L. 660 † 600 = L. 1260. Dunque &c. Dun-
„ que &c. Dunque &c.

CCXLVI. „ Sù via compiscasi uno almeno di
„ questi tre Dunque: e lascinsi gli altri all' intel-
„ ligenza, e discretezza de' benigni Leggitori.

CCXLVII. „ *Dunque* non sapeva ciò che ei
„ scriveva l' Anonimo, quando dopo il N. 20.
„ di sua Lettera, scrisse, come segue „ Dal detto
„ fino al N. 18 potrà il Sig. Avversario conoscere,

„ come abbiano luogo la quinta, e festa sua Av-
„ vertenza, e se veramente si avverino, o nò, le cin-
„ que sue Proposizioni, e se la maniera del suo Sil-
„ logizzare sia giusta, e strangolante. Vi rifletta di
„ grazia un pò bene, e troverà, che la sua filata
„ Argomentazione non ha che la Maggiore del Sil-
„ logismo, mancando sempre la minore, ch' è quel-
„ la appunto, che si quistiona, cioè, che il Modello
„ B rechi merito di merito. Se manca la Minore,
„ se non è provato Sconto doppio quello del Mo-
„ dello B, qual caso si dovrà fare di questo gran
„ lavoro di Avvertenze, di Proposizioni, e dell' al-
„ tro dell' *Esame*, e del *Giudizio &c.* „ Ma io or-
„ mai, o Amico &c. &c.

CCXLVIII. „ Oramai è tempo di aver finito,
„ e finirebbesi senz' altro presentemente, se l' im-
„ pegno di tutta riferire la *Risoluzione* dell' Anoni-
„ mo non obbligasse a proseguire: proseguiscasi pa-
„ zientemente a confusione di un palpabile pregiu-
„ dizievole errore, ed a bene de' poveri Tizj.

CONTINUAZIONE

CCXLIX. „ 12: „ Vedendosi, che quì regge
„ maraviglio samente (g) la prova, nel fare la qua-
„ le si sono seguitate le stessissime tracce tenute per
„ l' altra, cioè, si sono al preciso osservate le stes-
„ se qualità (h), circostanze di frutti, di tempi,
„ che si potrà mai dire (i), se non se, che il L.
„ 1260 è il numero lodevole, proprio, unico, al-
„ la Soluzione del Quesito, e che il suo Aritme-
„ co (l) è sì egli un Uomo valente, e di merito?

CONFUTAZIONE

CCL. „ (g) Mantiensi *maravigliosamente* (che di-
„ sgra-

„ sgrazia!) l' Anonimo nel suo grand' errore.

CCLI. „ (h) L' Anonimo, mescolando, e ri-
„ mescolando le *stesse qualità*, *circostanze &c.* di frut-
„ ti, e di tempi &c. avrebbe pur dovuto avvedersi
„ del suo errore, o per lo meno insospettirsene.
„ Che cecità! E' incredibile la forza della preven-
„ zione sopra di un' Anonimo da partito, da ge-
„ losìa, da proprio amore, e stima sottomesso, e
„ dominato.

CCLII. „ (i) Potrà dirsi, e dovrà dirsi la ma-
„ nifesta verità, cioè, che il 1260 è il numero bia-
„ simevole, proprio, unico alla Soluzione giudaica-
„ mente usuraria del Quesito, supposto di Sconto
„ *a Capo d' anno*.

CCLIII. „ (l) Potrà dirsi, e dovrà dirsi, che
„ il suo Aritmetico è in errore gravissimo, ed
„ inescusabile, se crede, che il numero 1260 nel
„ proposto Caso sia il numero ritrovato con Solu-
„ zione giusta, e Cristiana di Sconto semplice. Ma,
„ se crede, che il detto N: 1260 sia numero, co-
„ me evidentemente lo è, di Soluzione ingiusta, e
„ giudaica, di Sconto *a Capo d' anno*, sostituito a
„ Sconto semplice; e tanto e tanto lo vuole, lo
„ dà, e lo sostiene per praticabile, potrà di lui dir-
„ si, e dovrà dirsi, ch' *è sì egli un' Uomo valente*
„ contro i poveri Tizj, e *Uomo di merito presso gli*
„ *usurai*.

CONTINUAZIONE

CCLIV. „ 13: Ma il nostro Scrittore, che ve-
„ de più lontano (m), nè sta a badare alla picco-
„ la bagattella della Prova, se regga, o non regga
„ al Quesito (n), chiama all' esame l' operazione
„ del povero Ragionato, e gli rileva in barba, che

„ li due

„ li due numeri 660, e 600 da lui trovati per ri-
„ ſolvere la Quiſtione, e che uniti formano l' ap-
„ preſtato N: 1260, ſono, il primo collo Scontò
„ ſemplice (o) competente alla Rata, ſcadente do-
„ po il primo anno, uſando, come il ſuo caro Neo-
„ fito, la propoſizione, ſe 11. viene da 10, così
„ 726 verranno da 660, e quì dice, va bene; non
„ ho che dire (p).

CONFUTAZIONE

CCLV. „ (m) E fin dove mai ved' egli? For-
„ ſe più in là di quello abbiano veduto, e vegga-
„ no quanti ſono ſtati, e ſono Maeſtri dello Scon-
„ to, Antichi, e Moderni? No certo. Il veder sì
„ lontano è riſervato alle aquiline, e lincee pu-
„ pille del Sig. Ragionato, del Sig. Anonimo, del
„ Sig. Autore dell' Appendice, e di chi altri con
„ incredibile franchezza aſſeriſce, che gli Autori tutti
„ dello Sconto Antichi, e Moderni hanno errato,
„ e ſi ſono contraddetti. *Il nuovo Scrittore* vede ſol-
„ tanto ſin dove hanno veduto, e veggono gli Au-
„ tori tutti, neſſuno eccettuato, dello Sconto: e ne
„ è ben contento, perchè ſa di vedere con eviden-
„ te ragione, e con ſomma Autorità in queſto ge-
„ nere. Sa di vedere con verità, con carità, con giu-
„ ſtizia. Come dunque, e perchè ved' egli più lontano?

CCLVI. (n) „ Di qual prova parla quì l' Ano-
„ nimo? Certo, o della prova della Soluzione da-
„ ta dal Neofito col Modello A, Soluzione pro-
„ vata provatiſſima di Sconto ſemplice; o della pro-
„ va della Soluzione data dal Sig. Ragionato col
„ Modello B, Soluzione provata provatiſſima di
„ Sconto *a Capo d' anno*. La prima è ſteſa con
„ tutti li poſſibili riſchiarimenti nel primo Moni-
„ torio

„ torio diffusissimamente dal N: XXIV sino al N:
„ XXXIV, e ristrettamente al N: XCI; e così pu-
„ re la seconda dal N: XXXIV sino al N: L. Con
„ buona pace soffra il Sig. Anonimo, che se gli
„ dica, che o non ha letto, come avrebbe dovu-
„ to, il primo Monitorio, o, se lo ha letto, non
„ lo ha inteso per niente.

CCLVII. „ E' ben però da credere, che avrà
„ egli letto, e riletto lo Scritto del Sig. Ragiona-
„ to (I. Monitorio N. LIV), e sarà quindi la Pro-
„ va in esso prodotta dal Sig. Ragionato a dife-
„ sa, e sostegno di sua (usuraria) Soluzione quel-
„ la tal piccola *bagattella di prova*, *cui non avrà ba-
„ dato il nuovo Scrittore*, e cui unicamente, o per
„ ignoranza dello Sconto, o per eccedente stima,
„ e concetto del Sig. Ragionato *han badato* l' Ano-
„ nimo, l' Autore dell' Appendice, ed altri con
„ loro, senza punto badare, che tal prova manca
„ onninamente di ragione, e d' autorità.

CCLVIII. „ *La piccola bagattella della Prova* al-
„ tra dunque non sarà, che *il Conto di Scaletta*,
„ proposto prima dal Sig. Ragionato, e addottato
„ poscia dall' Anonimo, e dall' Autore dell' Ap-
„ pendice, di cui fan pietà le seguenti parole di
„ una di lui ingenua protesta, con cui si studia
„ di assicurare, che la pratica *del Conto di Scalet-
„ ta è pratica universalissima*, „ *e di questi Computi* ne
„ ho io, scriv' egli, fatti parecchi, che hanno do-
„ vuto presentarsi a' Tribunali, senza che per que-
„ sta parte veruno ci ridica., „ Legga egli, se può,
„ e sa, il primo Monitorio al N: LXXIX., e se
„ ne stia cheto, e contento, che non si vuol met-
„ tere ad esame la sofistica sua Appendice.

CCLIX. „ Ma è egli poi vero, che *a questa*

„ *piccola*

„ *piccola bagattella della Prova*, *non abbia badato il nuo-*
„ *vo Scrittore*, *se regga*, *o non regga al Quesito?* L'
„ Anonimo con la solita sua franchezza dice, *che*
„ *non vi ha badato*, e passa avanti, dando nuovo
„ argomento a credere, e a dire, che non ha e-
„ gli letto, o che non ha inteso, se lo ha letto,
„ il primo Monitorio. In questo si espone ai N.
„ N: LVII. LVIII. *il Conto di Scaletta* qual Prova
„ volutasi propria, ed unica dello Sconto dal Sig.
„ Ragionato: ed al N. LXXXVIII. fino al N:
„ XCVI si esamina, e si rigetta. Riservato soltan-
„ to (N. XCIII) *al Conto di Scaletta*, rispetto allo
„ Sconto, il pregio di comprovare gli Sconti fatti
„ *a Capo d'anno*, e di poter esso Conto *qual distin-*
„ *tivo o indicativo* degli Sconti giudaici, ammettersi,
„ ed usarsi nei Banchi degli Usurai. Come dunque
„ e perchè ha scritto l' Anonimo, che *il nuovo*
„ *Scrittore non istà a badare alla piccola bagattella della*
„ *Prova se regga*, *o non regga al* Quesito?

CCLX. (o) Di solo frutto, e non di frutto di
„ frutto.

CCLXI. „ (p) *Dunque va bene: e perchè va bene?*
„ Perchè si è scontato 10 per 100 in ragion d' an-
„ no *semplicemente*, secondo il concordato del Que-
„ sito: perchè si è scontato un solo 10 per 100,
„ niente più, niente meno a cagione, che per
„ conto della prima Rata di L. 726 non si tratta,
„ che dello Sconto per un' anno: perchè in fine
„ (ed ecco la Prova reale nel I: Monit. N: XCI)
„ aggiungendosi al Capitale, o residuo di detta pri-
„ ma Rata il 10 per 100 in ragion d' anno, ed
„ un solo 10 per 100 trattandosi di un solo anno,
„ ne riviene al tempo di sua Scadenza la prima
„ intiera Rata.

SCON-

Scontandosi

110: 100:: 726: 660.

Meritandosi

100: 110:: 660: 726.

„ *Va bene* senza il concorso, o l' uso *della pic-*
„ *cola bagattella della Prova del Conto di Scaletta*: Non
„ ho che dire.

CONTINUAZIONE

CCLXII. „ 14. „ Il grande imbroglio è per
„ il 600. Vien', egli dice, trovato collo Sconto
„ competente alla Rata scadente dopo due anni, u-
„ sandosi la proporzione, se 121 viene da 100, co-
„ sì 726 verrà da 600, dove chiaramente si scon-
„ ta con doppio Sconto (q), e si sconta opposta-
„ mente al meritare *a Capo d' anno* (r). E in veri-
„ tà non se gli può negare (s), dice benissimo, ed
„ accordiamoglielo, perchè è certissimo, che il 600
„ è numero prodotto dalla vera Regola di doppio
„ Sconto, e che il 726 è scontato a Sconto dop-
„ pio, mercechè dal 600 volendosi ritornare al 726,
„ farà mestiere far meritare doppiamente in due an-
„ ni le L. 600 medesime (t). Ma per questo sarà
„ dannevole la nostra Soluzione (u): sarà preferi-
„ bile quella del meschino Neofito? Canterà egli
„ Vittoria (x). Che gran buon Uomo è chi sel pen-
„ sa! (z).

CONFUTAZIONE

CCLXIII. „ (q) Quì dell'Anonimo può dirsi *Videns*
„ *non videt*, lo che renderassi più chiaro trà poco.

 CCLXIV. (r)

CCLXIV. (r) Cioè si sconta *a Capo d' anno*:
„ *Videns non videt*.

CCLXV. „ (s) Si negherà trà poco: ed in ve-
„ rità potransi dir dell' Anonimo le celebri parole
„ *Video meliora*, *proboque*; *Deteriora sequor*.

CCLXVI. „ (t) L' Anonimo si è gettato a nuo-
„ to, e franco conta di non affogare.

CCLXVII. „ (u) Dannevolissima, perchè di
„ Sconto *a Capo d' anno*, di Sconto ingiusto, di
„ Sconto giudaicamente usurario.

CCLXVIII. „ (x) Oh questo nò. Trattasi di
„ troppo poco: trattasi di aver prodotta, e soste-
„ nuta una verità manifesta: una verità notissima,
„ verità riconosciuta, ed insegnata da tutti i Mae-
„ stri dell' Arte, cioè che lo Sconto fatto nel Ca-
„ so proposto col Modello B è Sconto *a Capo d'*
„ *anno*, Sconto ingiusto, e Sconto giudaicamente
„ usurario: verità, ch' è sì chiara, quanto la Ve-
„ rità, *due*, *e due fanno quattro*. E chi mai, pro-
„ dotto avendo, e sostenuto che due, e due fan
„ quattro, cantar vorrebbe Vittoria, per aver il-
„ luminato un' acciecato, e convinto chi osti-
„ natamente sosteneva, che due, e due fanno
„ cinque?

CCLXIX. „ (z) Buon Uomo! Perchè? Oh per-
„ chè! Perchè l' Anonimo farà ben presto vedere,
„ che nel proposto Caso lo Sconto, finalmente con-
„ fessato di doppio Sconto, finalmente accordato *a*
„ *Capo d' anno*, non è poi Sconto *con effetto di dop-*
„ *pio Sconto*, e Sconto anzi *senza l' effetto di doppio*
„ *Sconto*, è Sconto non-usurario, non-ingiusto, non-
„ dannevole: in una parola farà vedere l' impossi-
„ bile, vuolsi dire, farà vedere, che una quantità
„ scontata con isconto di doppio Sconto perciò ve-
„ ramente

„ ramente è ſcontata *ſenza l' effetto* di doppio Scon-
„ to, perchè farà egli vedere, che ſi produce, o
„ ſi reintegra con ſolo merito ſemplice (lo che è im-
„ poſſibile) e ſenza merito a Capo d' anno. Oh
„ quì sì, che tutta vi vorrà la franchezza del no-
„ ſtro Anonimo. Si ſtia ben bene attento, per non
„ rimanere corbellato, come forſe è avvenuto a
„ queſt' ora a più d' uno.

CONTINUAZIONE

CCLXX. „ 15. „ Riceva dunque Tizio le L. 660
„ e le L. 600: le metta a fruttare, come deve (y).
„ Le L. 660 nel prim' anno meriteranno L. 66, e
„ le L. 600 meriteranno L. 60 (aa). Levi Tizio
„ queſti frutti, ed il Capitale delle L. 600, e le
„ recida dal Commercio, che più non fruttino (bb)
„ come non fa d' uopo relativamente al ſuo Ne-
„ gozio con Cajo (cc), perchè già ſi trova egli
„ avere conſeguita la ſua prima Rata dovutagli al
„ termine del primo anno „ (dd)

CONFUTAZIONE

CCLXXI. (ij) „ Siamo allo ſgruppo: per i-
„ ſgruppare anzi pacificamente, e d' accordo, par-
„ liſi quì con tutta la poſſibile chiarezza, e preci-
„ ſione. Diaſi dunque principio così. *Riceva Tizio
„ le L. 660* reſiduo, o Capitale della prima Rata
„ di L. 726 ſcontata, e ſminuita del 10 per 100
„ in ragion d' anno per un ſol' anno, *e le L. 600*
„ reſiduo, o Capitale della ſeconda Rata di L. 726
„ ſcontata, o ſminuita del 10 per 100 in ragion
„ d' anno per due anni. *Le metta a fruttare, co-
„ me deve*, *cioè metta a fruttare* per un' anno ſolo
„ al 10 per 100 in ragion d' anno le L. 660 re

 „ ſiduo,

„ ſiduo, o Capitale della prima Rata di L. 726
„ ſcontata, o ſminuita del 10 per 100 in ragion
„ d' anno per un' anno ſolo, *e metta a fruttare* per
„ due anni al 10 per 100 in ragion d' anno le
„ L. 600, reſiduo, o Capitale della ſeconda Rata
„ di L. 726, ſcontata o ſminuita del 10 per 100
„ in ragion d' anno per due anni. Che chiarezza!
„ Che preciſione! Che eſattezza! Che bravo Sig.
„ Anonimo! Si è obbligato di tutto queſto, e dell'
„ accordato Sconto di doppio Sconto, del con-
„ feſſato Sconto *a Capo d' anno* alla grande di lui
„ franchezza. Gliene ne ſieno grati li poveri Tizj.
„ Avanti.

CCLXXII. „ (aa) Continuiſi a parlare con
„ tutta la poſſibile chiarezza, preciſione, eſat-
„ tezza. Niente di più ci vuole a ſgruppare que-
„ ſto nodo Gordiano. Seguitiſi dunque, e dicaſi:
„ *le L.* 660, reſiduo della prima Rata di L. 726
„ ſcontata, o ſminuita di 10 per 100 in ragion d'
„ anno, per un' anno ſolo, *nel primo* ed unico ſuo
„ *anno meriteranno* al 10 per 100 in ragion d' an-
„ no L. 66, col qual frutto il reſiduo, o Capita-
„ le di L. 660 + 66 = 726 prima Rata intiera
„ ſcadente in fine di detto primo anno, la quale da
„ Tizio ritireraſſi, e metteraſſi di nuovo a frutto,
„ o laſceraſſi infruttifera a piacimento, e con-
„ to di lui, con totale indipendenza dal preſente
„ Contratto di Sconto, e da Cajo, come appun-
„ to ſarebbe avvenuto, ſe, non intervenuto verun
„ Sconto, aveſſe Tizio in fine del primo anno
„ conſeguita da Cajo, (com' era dovere), l' in-
„ tiera prima ſua Rata di L. 726. *E le L.* 600
„ reſiduo della ſeconda Rata di L. 726 ſcontata
„ e ſminuita di 10 per 100 in ragion d' anno per
„ due

„ due anni, nel primo dei due anni meriteranno
„ al 10 per 100 in ragion d' anno L. 60, col qual
„ frutto il residuo, o Capitale di L. 600 diverrà
„ L. 600. † 60 = 660, le quali non si dovranno,
„ nè potranno ritirarsi da Tizio in fine del primo
„ anno; sì perchè le dette L. 600 † 60, non sono
„ per anche l' intiera seconda Rata di L. 726; sì
„ perchè il fine solo del secondo anno è il tempo
„ della Scadenza della seconda Rata di L. 726: on-
„ de resteranno a frutto del 10 per 100 in ragion
„ d' anno per tutto il secondo anno le dette L.
„ 600 sole, e non già le L. 60, per non dar luo-
„ go a doppio merito, o a frutto di frutto.

CCLXXIII. „ Sin quì tutto chiaro, tutto cer-
„ to, tutto incontrastabile; ma con tutto questo,
„ e con questo solo, Ohimè! le cose mettonsi mol-
„ to male per il Sig. Ragionato, per il Sig. Ano-
„ nimo, per il buon Sig. Autore dell' Appendice Al-
„ gebristica, per i Sostenitori tutti *del Conto di Sca-*
„ *letta*, preso a prova dello Sconto. Avanti pure.

CCXXIV. (bb) „ Perchè dee Tizio in fine
„ del primo anno *fare siffatta levata*, *levata* del re-
„ siduo della seconda Rata scadente in fine del
„ second' anno, in vece della *levata* del residuo del-
„ la prima Rata scadente in fine del primo an-
„ no, e *levata* dei frutti d' ambi i Residui, in ve-
„ ce della levata de' soli frutti del residuo della pri-
„ ma Rata? Perchè intimarsegli siffatta levata? E'
„ lecito a Cajo di così incavalcare, ed impastic-
„ ciare Capitali, e frutti? E' obbligazione di Ti-
„ zio di prestarsi, o di eseguire la detta levata?
„ Donde nasce una tale obbligazione? Forse dal
„ non potersi altrimenti mascherare, coprire, coo-
„ nestare l' usura, e l' ingiustizia dell' anteceden-

„ te

„ to Sconto confessato fatto *a Capo d' anno*? Ma si
„ ha egli con una nuova ingiustizia da riparare
„ all' ingiustizia di una usura evidentemente giudai-
„ ca? Che sà rispondere l' Anonimo, il quale non
„ è un buon' Uomo, il quale non da buon' Uomo
„ ha accordato lo Sconto nel proposto Caso essere
„ fatto a doppio Sconto, a *Capo d' anno*; ed il qua-
„ le da Valent' Uomo ha spiegato l' inviluppo del-
„ le L. 1260 nelle L. 660 † 600 con incredibile, e
„ tanta chiarezza, precisione, esattezza che già già
„ è impossibile lo sfuggire il doppio merito, o sia
„ *l' effetto del doppio sconto*?

CCLXXV. „ A mio credere ridesi qui Tizio della
„ franchissima di lui intimazione, e gli replica, che le-
„ var egli vuole in fine del primo anno, come cosa
„ sua, ciò, che se gli dee, cioè il residuo L. 660
„ dalla prima Rata, e le sole L. 66 di lui frutto
„ dell' anno primo, ed unico, con che consegui-
„ sce a tempo di sua scadenza la prima Rata, for-
„ mata, e composta di detto residuo di L. 660 e
„ di detto frutto di L. 66.

CCLXXVI. „ E di così volere Tizio *levare*,
„ e ritirare in fine del primo anno, a tempo cioè
„ di sua scadenza la prima Rata di L. 726, ha ra-
„ gione da vendere, risultando, e componendosi que-
„ sta prima Rata dal solo suo residuo di L. 660, e
„ dal frutto di lui (statone antecedentemente se-
„ parato collo Sconto) di L. 66. I. come risultava
„ essa prima Rata, e componevasi avanti, che si fa-
„ cesse lo Sconto; II. come risulterebbe, e compor-
„ rebbesi in fine di un' anno, se stata fosse prima
„ scontata, e di essa sola fosse stato creditore Ti-
„ zio; III. come risulterebbe, e comporrebbesi in
„ fine del primo anno, se seguito non fosse ante-

ceden-

„ cedentemente veruno Sconto, nel qual caso egli è
„ chiaro, e certo egualmente, che indipendentemen-
„ te dalla seconda Rata (o sia senza attendere la
„ di lei scadenza per formare sulla traccia, ed inti-
„ mazione dell' Anonimo con parte di essa la pri-
„ ma Rata) sarebbesi dovuto da Cajo sborsare in
„ fine del primo anno l' intiera prima Rata di L.
„ 726 risultante, e composta di L. *660* † *66*.

CCLXXVII. „ Aggiungesi, che la maniera di
„ *levare*, e ritirare la prima Rata, intimata, ed in-
„ dicata dall' Anonimo, è puro pretto ripiego, ri-
„ trovato a coprire un' usura, un' ingiustizia con una
„ rubberìa, con altra ingiustizia; *abyssus*, com' è so-
„ lito, *abyssum invocat*, lo che è visibile, e dimostre-
„ rassi di più ben presto.

CCLXXVIII. „ Quanto all' altro residuo, cioè
„ al residuo di L. 600 della seconda Rata di L.
„ 726 scontata del 10 per 100 in ragion d' anno per
„ due anni, protesta risolutamente lo stesso Tizio,
„ che non vuole egli mettervi le mani (e chi può
„ obbligarvelo? Risponda il Sig. Anonimo) finchè
„ non abbia fruttato il 10 per 100 in ragion d' anno
„ per tutti due li di lui anni, finchè non sia giunto
„ il fine del second' anno, tempo della scadenza
„ della seconda Rata, di cui il detto residuo, ed
„ i frutti di lui di due anni al 10 per 100 in ragion
„ d' anno, debbon essere, e sono i soli e veri com-
„ ponenti. Componenti, che se bastano a costituir-
„ la di L. 726, il Sig. Anonimo può alzar la testa,
„ può cantar vittoria, può a più cori, ed a più
„ concerti, pubblicare, e ripubblicare, che l' impos-
„ sibile si può fare, e si fa possibile, cioè che una
„ quantità scontata, o sminuita a doppio sconto,
„ si può reintegrare, e riconseguire, e si reintegra,

e si

„ e si riconseguisce nel proposto Caso, senza neces-
„ sità di doppio merito, *senza necessità dell' effetto*
„ *del doppio Sconto*. Ma se li sud. componenti, resi-
„ duo 600 della seconda Rata, e frutti 60 † 60 di
„ lui di due anni al 10 per 100 in ragion d' an-
„ no non bastano (come certamente non bastano)
„ alla reintegrazione della Rata di L. 726 scaden-
„ te in fine dei due anni, e vi abbisognano per-
„ ciò L. 6 da non potersi altronde prendere nella
„ giustissima presente disposizione delle cose, se non
„ se delle L. 60 frutto del primo anno del residuo
„ di L. 600 fatto pur esso frutto fruttare il 10 per
„ 100 ragion d' anno per un' anno, converrà, che
„ il Sig. Anonimo abbassi il capo, riconosca il
„ suo trasporto, condanni la sua franchezza, e quan-
„ tunque Aritmetico, Algebrista, Matematico,
„ si dia per vinto da un *Meschino* Calcolatore,
„ confessando ingenuamente non solo che lo Scon-
„ to nel proposto Caso è Sconto di doppio Sconto,
„ è Sconto *a Capo d' anno*, ma ben' anche che la
„ quantità Scontata a doppio Sconto si reintegra
„ con solo doppio merito, e che a reintegrarla v' è
„ sempre necessità del doppio merito, dell' *effetto*
„ *del doppio Sconto*.

CCLXXIX. (cc) „ Dal fin quì detto è eviden-
„ te, che *fa d' uopo relativamente al Negozio di Tizio*
„ *con Cajo*, che il solo residuo 660 della prima Ra-
„ ta si levi col suo frutto 66 lasciandosi infruttife-
„ re le L. 60 frutto del residuo 600 della seconda
„ Rata, e continuandosi a far fruttare a conto di
„ detto Negozio per un' altr' anno questo solo re-
„ siduo 600.

CCLXXX. (dd) „ *Se* Tizio ha levato, e ri-
„ tirato a se il residuo 660, e il di lui frutto 66,

„ si *trova*

„ si *trova egli avere* veramente, e giustamente *con-*
„ *seguita la prima sua Rata, dovutagli a termine del*
„ *primo anno*, risultante, e composta del detto re-
„ siduo 660; e del detto frutto 66, vere, e sole sue
„ parti componenti. Ma, se Tizio, ingannato da
„ Cajo, avrà obbedito al comando dell' Anonimo,
„ ed avrà levato le L. 600 fruttifere, ed i frutti
„ 66 † 60, lasciate a Cajo le fruttifere L. 660 di
„ giusta, e vera ragione di Tizio, si *troverà avere*
„ *conseguita* una somma di L. 600 † 66 † 60 =
„ 726 equivalente della prima sua Rata, di cui so-
„ le sono, e vere parti componenti il residuo 660,
„ e il di lui frutto 66.

CCLXXXI „ Qual divario, o qual male vi è,
„ se viene obbligato Tizio a *levare* per conto del-
„ la prima sua Rata le L. 600 † 66 † 60 = 726
„ piuttosto, che le L. 660 † 66 = 726?

CCLXXXII. „ Rispondesi primieramente: Qual
„ divario, o qual male vi è, se si lascia Tizio nella
„ piena sua incontrastabile libertà di *levare* per con-
„ to della prima sua Rata le dovutegli L. 660 † 66
„ = 726 piuttosto, che le equivalenti L. 600 †
„ 66 † 60 = 726 non dovutegli per conto della
„ prima Rata?

CCLXXXIII. Rispondesi secondariamente, che
„ obbligare Tizio a *levare* per conto della prima Ra-
„ ta le L. 600 † 66 † 60 = 726 piuttosto, che
„ le L. 660 † 66 = 726, è obbligarlo senza verun
„ diritto, contro anzi ogni diritto, che ha vera-
„ mente ed incontrastabilmente Tizio di *levare* per
„ conto della prima Rata il residuo 660 dalla stes-
„ sa prima Rata col di lui frutto 66; ed obbligar-
„ lo capricciosamente, crudelmente, iniquamente,
„ frodolentemente.

Q CCLXXXIV. „ Ri-

CCLXXXIV „ Rispondesi terzamente, che ob-
„ bligare Tizio a *levare* per conto della prima Ra-
„ ta le L. 600 † 66 † 60 = 726, è obbligare Ti-
„ zio a rinunziare ad un Capitale fruttifero di L.
„ 660, e ad un frutto maturato di L. 66 per il com-
„ penso, ed in iscambio di un Capitale fruttifero
„ di sole L. 600, e dei frutti maturati di L. 66 †
„ 60 con la manifesta perdita, e rubberìa rispetti-
„ va di L. 6 divario trà i frutti dei Capitali sud-
„ detti. Oh iniquità detestabile! Oh abuso intol-
„ lerabile del *Conto di Scaletta!* Tutto non per tan-
„ to perdonabile, perchè dee credersi non avverti-
„ to, nè dal Sig. Ragionato, nè dal Sig. Ano-
„ nimo, nè dal Sig. Autore dell' Appendice, nè
„ da' Sigg. Sostenitori del Modello B.

CONTINUAZIONE.

CCLXXXV „ 16 „ Dunque è chiaro, che Ti-
„ zio ha conseguita la sua prima Rata senza l' Ar-
„ te del Merito di Merito (ee) e che viene levato
„ tutto il mezzo, tutto il soggetto del doppio Me-
„ rito (ff).

CONFUTAZIONE.

CCLXXXVI. (ee) „ In qualunque maniera *le-*
„ *vi* Tizio residui, e frutti per conto della prima
„ Rata, o levi 600 † 66 † 60 = 726, o levi 660
„ † 66 = 726, è certo, che conseguisce egli sem-
„ pre l' importare della sua prima Rata *senza* l' Ar-
„ te del merito di merito. A chi mai poteva qui
„ cadere in mente, che per conto della prima Ra-
„ ta scadente in fine del primo anno, si dessero me-
„ riti di meriti, e uopo fossevi dell' Arte del merito
„ di merito, essendo impossibili in tutto il decorso del
„ primo

„ primo anno i meriti di meriti, perchè i sempli-
„ ci meriti non maturano, che in fine del primo
„ anno istesso? Non più.

CCLXXXVII. (ff) „ Che *venga levato tutto il*
„ *mezzo*, *tutto il soggetto del doppio Merito*, dal nuo-
„ vo singolar Metodo dell' Anonimo, ciò è, che
„ rotondamente se gli nega, e l' istesso Sig. Ano-
„ nimo a quest' ora non può più ignorare, se non
„ è una Talpa, il chiarissimo perchè. Imperciocc-
„ chè o Tizio *leva*, com' è ben giusto, le L. 660
„ † 66 = 726, o leva per ingannevole istanza, ed
„ ingiusta pretesa di Cajo le L. 600 † 66 † 60 =
„ 726 in luogo delle L. 660 † 66 = 726. Se le-
„ va le L. 660 † 66 = 726, è forza lasciar frut-
„ tare le restanti L. 60 con le L. 600 per forma-
„ re, e compire la Rata di L. 600 † 60 † 60 † 6
„ = 726. Se leva le L. 600 † 66 † 60 = 726, è for-
„ za far fruttare presso di Tizio le stesse L. 60,
„ perchè resti egli indennizato delle L. 6 che avreb-
„ be ritratte di frutto dalle dovutegli L. 660, più
„ di quello ritragga dalle sostituite L. 600. Dun-
„ que &c. &c.

CCLXXXVIII „ Questo discorsetto è dimostra-
„ tivo, e regge perfettamente in tutte le sue par-
„ ti espresse, e non espresse; nè credereilo superio-
„ re all' intendimento dell' Anonimo, di cui per
„ altro confesso di non sapere cosa pensare, dopo
„ che l' ho sentito accordare prima nel proposto
„ Caso lo Sconto a doppio Sconto, e poscia op-
„ porsi *all' effetto del doppio Sconto* coll' evidentis-
„ sima ingiustizia di obbligare Tizio a *levare* le L.
„ 600 † 66 † 60 = 726 in vece, e piuttosto che
„ le L. 660 † 66 = 726, le sole dovute a Tizio
„ in fine del primo anno.

CONTINUAZIONE.

CCLXXXIX. „ Levato dunque il Capitale del-
„ le L. 600, rimarrà l'altro delle L. 660, le quali
„ colle L. 66 loro frutto semplice del second' an-
„ no formeranno a Tizio la seconda Rata, e co-
„ sì Tizio avrà conseguito quanto doveva alle sue
„ scadenze, e lo avrà conseguito senza necessità
„ dell' effetto del doppio Sconto, abbenchè medi-
„ ante una somma in parte formata, o trovata con
„ Regola di doppio Sconto, anzi effettivamente
„ scontata con isconto *a Capo d' anno* (gg).

CONFUTAZIONE.

CCXC. (gg) „ Oh franchezza di quest' A-
„ nonimo da tutt' altro nata, che da valore! Ar-
„ dirà egli senza verun diritto disporre dei dirit-
„ ti del povero Tizio, e ripromettersi sommessio-
„ ne insoffribile, vile condiscendenza, indegno silen-
„ zio da lui, dai parziali di lui, e da quanti co-
„ noscitori sono, ed amatori di verità, di Carità,
„ e di Giustizia? Ma che buon Uomo egli è mai
„ se sì sel pensa!

CCXCI. , Ripiglisi, e ripetasi (basta que-
„ sto solo a confondere tanta baldanza) in termi-
„ ni veri, e giusti questo stesso Articolo. *Levato dun-*
„ *que il Capitale* o residuo, non della seconda Ra-
„ ta, come indebitamente vorrebbe l' Anonimo, ma
„ sibbene, com' è preciso precisissimo dovere, del-
„ la prima, cioè levate le L. 660 col loro frutto
„ 66 del primo, ed unico anno, *rimarrà l' altro* del-
„ la seconda Rata, cioè le L. 600 ed il loro frut-
„ ro 60 del primo anno, a' quali unito in fine del
„ second' anno altro frutto 60 di detto anno, for-

„ merassi

„ merassi (senza il frutto 6, frutto delle 60 frut-
„ to del primo anno delle L. 600) la somma di
„ L. 600 † 60 † 60 = 720 minore della secon-
„ da Rata di L. 726, *e così Tizio non avrà consegui-*
„ *to quanto doveva conseguire alle sue scadenze, e non*
„ *lo avrà conseguito a cagione* del precedente *doppio*
„ *Sconto*, a cagione d'essersi scontate le due Ra-
„ te, ciascuna di L. 726 col Modello B del Sig.
„ Ragionato, a cagione *d'essersi in parte formata e*
„ *trovata la somma* dei residui 660 † 600 = 1260
„ con regola *di doppio Sconto*, *anzi* per essersi *effet-*
„ *tivamente scontata* la seconda Rata *a doppio Scon-*
„ *to con isconto a Capo d'anno.*

CCXCII. „ Ed ecco dove la singolare gran
„ franchezza dell'Anonimo ha ridotte finalmente,
„ ed irreparabilmente le cose.

CCXCIII. „ Il povero Tizio con eviden-
„ za di ragione, e di giustizia pretende, che
„ rifacciasi lo Sconto delle due Rate col Model-
„ lo A del Calcolatore Neofito, e non più col
„ Modello B del Sig: Ragionato, perchè lo Scon-
„ to fatto col Modello B è trovato Sconto per
„ confessione dell'Anonimo *di doppio Sconto, ed a*
„ *Capo d'anno, Sconto non senza necessità dell'effetto*
„ *del doppio Sconto*, giacchè *messi, a fruttare*, secon-
„ do l'insinuazione, o comando dell'Anonimo
„ *li residui delle scontate due Rate, come si deve*, cioè
„ per un'anno il primo di L. 660, e per due an-
„ ni il secondo di L. 600, in fine del primo an-
„ no il frutto del residuo 660 è 66, ed il frutto del
„ residuo 600 è 60, e ritirando allora Tizio il re-
„ siduo 660 col frutto 66, ritira intiera la Rata
„ sua prima di L. 726: in fine del second'anno il
„ frutto del residuo 600 è di nuovo 60; onde riti-

„ rando

„ rando allora Tizio il residuo 600 col frutto 60
„ del primo anno, e con l' altro frutto 60 del se-
„ cond' anno; ritira non l' intiera seconda Rata,
„ ma soltanto L. 600 † 60 † 60 = 720, cioè riti-
„ ra la seconda Rata mancante di L. 6, effetto ne-
„ cessario del doppio Sconto, dello Sconto *a Capo*
„ *d' anno*, effetto, cui esattamente si ripara col *far*
„ *meritare doppiamente in due anni le L. 600 medesi-*
„ *me* (Num. 14) o sia col far fruttare il frutto
„ 60 del primo anno.

CCXCIV. „ Quì dirà, mi figuro mal con-
„ tento il Sig. Ragionato, se a notizia di lui ver-
„ rà tutto questo, dirà, che certamente non la fran-
„ chezza, ma la bontà dell' Anonimo ha tradita,
„ e rovinata del tutto la Causa. Non doveva giam-
„ mai questo grand' Uomo, proseguirà egli, accor-
„ dare (lo ha accordato bonariamente al Num. 14
„ e più spiattellatamente al Num 17.) che Sconto
„ fosse di doppio Sconto lo Sconto fatto col Mo-
„ dello B, nè doveva giammai spiegare, come ha
„ fatto al Num. 15 il numero 1260 col proporre
„ distintamente i residui, ed i frutti d' essi residui.
„ Ha egli sì creduto, che Tizio *leverebbe* per con-
„ to della prima Rata quel residuo, e quei frutti,
„ che vorrebb' egli indicargli, ma ciò ha creduto,
„ non da par suo, ma da buon Uomo. Era ben
„ naturale, che Tizio, avendo presenti, e distin-
„ ti residui, e frutti (con fors' anche le chiare,
„ uniformi, universali istruzioni per lo Sconto di
„ tutti tutti i Maestri del medesimo, antichi, e mo-
„ derni) avrebbe levato per conto della prima Ra-
„ ta ciò, che appariva, ed era di ragione della
„ medesima, cioè il residuo 660 d' essa prima Rata
„ ed il di lui frutto 66. E come nò? E perchè
„ nò?

„ nò? Doveva l' Anonimo ostinatamente negar sem-
„ pre, come sempre ostinatamente ho fatt' io, e
„ sempre farò, che che possa prodursi in contrario
„ (così seguita a dire nel mio figurato il giusto, e
„ buon Sig. Ragionato disgustatissimo) doveva ne-
„ gare, che *lo Sconto fatto* col Modello B. *fosse Sconto*
„ *di doppio Sconto*, *e Sconto a Capo d' anno*, soste-
„ nendo con muso duro in barba agli Avversarj,
„ che i Maestri tutti dello Sconto si sono ingan-
„ nati, e si sono contradetti. Doveva ritenere sem-
„ pre, e sempre far' uso del solo 1260, senza svilup-
„ parne, e metterne in mostra i componenti av-
„ viluppati Capitali, o residui delle due Rate; ed
„ appellando, come accortamente ho fatt' io, con
„ alla mano esso 1260 al solo Conto di Scaletta,
„ doveva dottamente, magistralmente, da par suo,
„ inspirando col grande suo Credito, e con i mol-
„ ti suoi Titoli di Aritmetico, di Algebrista, di
„ Matematico, di &c. &c. e rispetto, e soggezione,
„ mostrare, come chiaramente ed esattamente ri-
„ vengano a Tizio, le due Rate a' tempi di loro
„ Scadenze senza il concorso del doppio Merito,
„ *senza necessità, dell' effetto del doppio Sconto*.

CCXCV. „ Mettasi a fruttare, come deve
„ (così doveva scrivere l' Anonimo) il 1260. In
„ fine d' un' anno il frutto sarebbe stato 126, e la som-
„ ma di lui col Capitale 126 + 1260 = 1386. Da
„ questa Levate L. 726, e consegnate a Tizio per
„ conto di sua prima Rata scadente in fine del
„ primo anno, rimaste sarebbero 1386 — 726 =
„ 660, le quali avrebbero fruttato 66 nel second' an-
„ no, ed in fine di questo, tempo della scadenza
„ della seconda Rata, sarebbesi intiera potuta re-
„ stituire a Tizio la seconda Rata di L. 726 =
660 +

„ 660 † 66 con tale, e tanta chiarezza, e precisione, che Tizio non avrebbe potuto zittire.

CCXCVI. „ Sin quì, e così a mio pensare il Sig. Ragionato. Ma ingannerassi egli all' ingrosso per riguardo di Tizio nel caso pure di potersi, o volersi usare del 1260.

CCXCVII. „ Tizio, o piuttosto chi per lui, non si è giammai lasciato imporre, o sedurre dall' uso di detto numero 1260, come può vedersi nel I. *Monit.* dal Num. LXXXVIII. sino al Num. XCVI. Certamente molto meno al presente, dacchè, grazie sieno al Sig. Anonimo, fa Tizio lasciar fare al Sig. Ragionato qual' uso più gli piace del 1260; ma in fine fa egli anche ripigliare contro di lui, smascherare, e scoprire tutto l' inganno, e tutta l' ingiustizia del suo lavoro.

CCXCVIII. „ Il numero 1260, fa dire Tizio, è la somma dei residui delle due Rate, è 660 † 600 = 1260 (*in verità non se gli può negare*); il numero 126 è la somma dei frutti di un' anno dei detti due residui, è 66 † 60 = 126 (*in verità non se gli può negare*); ed il numero 1386 è 660 † 600 † 66 † 60, somma dei residui, e dei frutti loro di un' anno (*in verità non se gli può negare.*) Mi si dee in fine del primo anno la prima Rata 726 (*in verità non se gli può negare,*) e questa ricevo, ritiro, e metto a fruttare, così mi piace, a 10 per 100 in ragion d' anno, per solo mio conto, ed interesse, ricevendo, ritirando, e mettendo a fruttare di detta somma 1386 le 660 † 66 = 726, cioè il residuo 660 della prima Rata col frutto 66 di lui di un' anno (*in verità non se gli può negare*), e mi chiamo soddisfat-

„ disfatto, senza nè mio, nè altrui pregiudizio,
„ per conto di mia prima Rata scadente in fine
„ del primo anno (*in verità non se gli può negare*),
„ lascio che continuino di detta somma 1386 le
„ restanti L. 1386 — 726 = 660, cioè le L. 600
„ † 60 a fruttare al 10 per 100 in ragion d' an-
„ no per il second' anno, onde se ne ricavi il frutto
„ 60 † 6 = 66 (*in verità non se gli può negare*),
„ ed in fine del second' anno ricevo, ritiro L. 600
„ † 60 † 60 † 6 = 726 intiera seconda Rata di
„ L. 726, Rata, che mi sarebbe impossibile di co-
„ sì ricevere, e ritirare intiera senza il 6 frutto
„ di frutto, senza l' effetto del doppio Sconto (*in*
„ *verità non se gli può negare*), e così in fine del
„ second' anno ho 726 † 726 † 72: 12 = 1524: 12
„ (*in verità non se gli può negare.*) Adunque o met-
„ tasi in pratica il Modello men sincero del Sig.
„ Ragionato, o quello pratichisi più sincero dell'
„ Anonimo, è evidente, che Tizio non riceve le
„ intiere due Rate a' tempi di loro scadenze senza
„ il concorso del doppio merito, senza *l' effetto del*
„ *doppio Sconto* (*in verità non se gli può negare.*)

CCXCIX. „ Dunque mettasi in pratica l' uno,
„ o l' altro Metodo, commettesi evidentemente u-
„ sura, ed ingiustizia (*in verità non se gli può ne-*
„ *gare.*) Dunque &c. Dunque &c. Dunque &c.
„ (In verità non se gli può negare) *non se gli*
„ *può negare in verità, in verità.*

CONTINUAZIONE.

CCC „ 18 „ Non si troverà maggior difficol-
„ tà, se le Rate sieno tre, quattro, o quante si
„ vogliano, riducendosi sempre (so io quel che di-
„ co) al Caso delle due Rate, nè facendosi mai

„ unione di Merito al Capitale, che avanza (dico mai), supposto sempre, che le Rate sieno eguali, ed a scadenze eguali; perchè in caso diverso potrà qualche volta darsi l' unione di Merito al Capitale, e questo sarà l' inconveniente da non permettersi, nè certamente preveduto dal sottilissimo, e zelantissimo nostro Aritmetico (hh).

CONFUTAZIONE.

CCCI. (hh) „ Chi cammina per la strada grande (la strada Maestra, la strada battuta dai Maestri tutti dello Sconto antichi, e moderni) va sempre dritto, nè mai cambia strada. Ma chi ha la disgrazia d' esserne uscito, nè sempre dritto, nè sempre per la stessa strada può andare. Lo prova, e lo confessa il sincero Sig. Anonimo, che riconosce il suo Metodo insufficiente, e soggetto a inconvenienti. Basta, dic' egli, un' tal Metodo a far sì, che conseguiscansi le Rate a' tempi di sue Scadenze; sieno *esse Rate quante si vogliano, purchè sieno uguali, ed a scadenze uguali*; altrimenti non basta, fa d' uopo d' altri Metodi, d' altri ripieghi, e forse e senza forse, fa d' uopo dar luogo *all' effetto del doppio Sconto*, fa d' uopo lasciar correre *il doppio merito*. Nè occorre andar già lontano a cercarne gli esempi: ne abbiamo subito nel proposto Caso un chiarissimo, ed incontrastabile.

CCCII. Sia sola la seconda Rata di L. 726 „ pagabile a Tizio in fine di due anni, che si voglia da Cajo scontare del 10 per 100 in ragione d' anno, perchè pagasi presente.

CCCIII. „ Atteso il Modello, e Metodo del Sig. Anonimo sarà il Capitale restante di L. 600.

„ Fac-

„ Facciasi questo meritare il 10 per 100 in ragio-
„ ne d'anno nei due anni, e vedasi se Tizio con-
„ seguisce, o nò, la sua intiera Rata a tempo di
„ sua scadenza, cioè in fine di due anni. In fine
„ del primo anno il frutto è di L. 60.

100. 10. 600. 60.

„ Dunque in fine del primo anno si ha L. 600
„ † 60 = 660. Nel secondo anno, o frutta il so-
„ lo 600, o frutta il 660. Se frutta il solo 600,
„ dunque in fine del second' anno si ha altro frut-
„ to 60. Dunque in fine del second' anno si ha
„ 600 † 60 † 60 = 720 minore della Rata 726.
„ Dunque in fine del second' anno non si ha l' in-
„ tiera Rata di L. 726, e non si ha intiera per di-
„ fetto del *doppio merito*, per mancanza *dell' effetto*
„ *del doppio Sconto*, perchè il Metodo del Sig. Ano-
„ nimo non basta a far sì che sempre si consegui-
„ scano le Rate a' tempi di sue scadenze.

CCCIV. „ Ma se nel second' anno frutta il 600
„ † 60 = 660, dunque in fine del 2 anno il frut-
„ to è 66, frutto del Capitale 600 e del frutto
„ 60, perchè

100. 10. 660. 66.

„ Dunque in fine del second' anno si ha 660
„ † 66 = 726 Rata intera. Dunque Tizio in fi-
„ ne del second' anno conseguisce intera la sua Ra-
„ ta di L. 726, e la conseguisce intera in grazia
„ del *doppio meriso*, *non senza l' effetto del doppio Scon-*
„ *to*, e con evidente indeclinabile giudaica Usura.
„ Che disgrazia! Che imperfezione del Metodo dell'
„ Anonimo, del Metodo capriccioso, ed inganne-
„ vole del Sig. Ragionato, del Sig. Autore dell' Ap-

 „ pen-

„ pendice. Metodo, che non sempre basta, e quan-
„ do basta, basta a solo imporre a degl' ignoran-
„ ti, e parziali, a solo mascherare Usure, ed in-
„ giustizie presso gl' inesperti, ed i non — intel-
„ ligenti.

CCCV. „ Può egli dirsi cosa simile del Me-
„ todo del *Meschino Calcolatore*, *del sottilissimo*, *e ze-
„ lantissimo Aritmetico?* Metodo approvato, ed inse-
„ gnato da tutti li Maestri dello Sconto antichi,
„ e moderni, Metodo naturale, facile, invariabi-
„ le, universale, e bastante in ogni Caso di Scon-
„ to qualunque, sia *lo Sconto semplice*, *sia a Capo
„ d' anno*, sieno le Rate scontabili quante si voglio-
„ no, sieno uguali, sieno disuguali, sieno pagabi-
„ li a qualsisieno scadenze uguali, disuguali; Me-
„ todo a nessun inconveniente soggetto, Metodo,
„ che per essersi riprovato, ed abbandonato capric-
„ ciosamente, puntigliosamente, ed irragionevol-
„ mente dall' Anonimo, può a questi riuscire in-
„ conveniente moltissimo. Oh come è forza ripete-
„ re quì a lui, ed a quanti senton con lui

„ Deh siate un pò più giusti, e men bizzarri,
„ E camminate per la via de' Carri.

CONTINUAZIONE.

CCCVI. „ Questo siffatto inconveniente Noi
„ a suo luogo lo rileveremo in preciso, e daremo
„ il Calcolo facilissimo, e spedito al Caso addat-
„ tabile per sì fatto modo, che il Creditore con-
„ seguirà alle sue scadenze le sue Rate senza l' in-
„ fezione di frutto di frutto, se sia giusto, che lo
„ soffra „ (ii).

CON-

CONFUTAZIONE.

CCCVII. (ii) „ *Se sia giusto, che lo soffra?* Per-
„ chè scrivere dubitativamente, e non piuttosto con
„ la solita franchezza, e con tutta verità, *giacchè*
„ *è giusto che lo soffra* in Paese (in Modena)
„ dove non è permessa, anzi è proibita ogni usu-
„ ra? Ecco il perchè: Perchè l' Anonimo non è
„ per anche sicuro, se veramente, o nò conduca
„ ad inconvenienti il suo Metodo. S' accorg' Egli
„ benissimo, che sarebbe un grave inconveniente,
„ che il *Creditore conseguisse alle sue scadenze le sue*
„ *Rate con l' infezione di frutto di frutto, ma pure sa-*
„ *rebbe giusto il soffrirlo*, quando fosse vero, che il
„ suo Metodo a tale inconveniente conducesse; lo
„ che però per anche non sa, sapendo egli sola-
„ mente, ed assicurandone ognuno, che voglia cre-
„ dergli, ch' egli *rileverà in preciso siffatto inconvenien-*
„ *te a suo luogo, e darà il Calcolo facilissimo, e spe-*
„ *dito al Caso addattabile per sì fatto modo, che il Cre-*
„ *ditore conseguirà alle sue scadenze le sue Rate senza l' in-*
„ *fezione di frutto di frutto*, SE SIA GIUSTO, CHE
„ LO SOFFRA! Eh! si lasci fare questo bravo
„ Anonimo! E di una franchezza, che non s' imbaraz-
„ za. A dispetto del Sig. Ragionato ha egli pro-
„ testato (Num. 14) che *lo Sconto fatto col Modello*
„ *B è Sconto di doppio Sconto, è Sconto a Capo d' an-*
„ *no*; è ciò non ostante ha saputo asserire, che ha
„ torto il *Meschino* Calcolatore, perchè gli ha so-
„ stenuto in barba (Num. 17) che Tizio tanto,
„ e tanto *conseguisce le sue Rate alle sue scadenze sen-*
„ *za necessità dell' effetto del doppio Sconto*. Può anche
„ benissimo darsi il caso, che malgrado il senti-
„ mento del Sig. Ragionato, e malgrado ancora
„ quanto

„ quanto ha egli stesso pure stabilito, si faccia l'A-
„ nonimo ad accordare, se qualche inconveniente
„ lo esige, che I. *lo Sconto del Modello B è Sconto*
„ *di doppio Sconto*, *e che II. vi è necessità dell' effet-*
„ *to del doppio Sconto*, *perchè Tizio conseguisca alle sue*
„ *scadenze le sue Rate*, e ciò non ostante non la da-
„ rà egli vinta al *Meschino* Calcolatore, saprà egli
„ francamente sostenere, che il *Meschino* Calcolato-
„ re ha torto, *perchè sarà allora giusto il soffrire l' in-*
„ *fezione di frutto di frutto*.

CONTINUAZIONE.

CCCVIII. „ 20 Da ciò, che si dice alli num.
„ 15. 16. 17. si rileva, che la presente Quistione
„ si riduce a trovare due numeri, l' uno de' qua-
„ li col frutto della somma loro sia eguale a L.
„ 726, e l' altro col frutto proprio sia pure eguale
„ allo stesso 726 „ (ll).

CONFUTAZIONE.

CCCIX. (ll) „ Da ciò, che si è notato al-
„ li num. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19.
„ *si rileva*, *che la presente Quistione non si riduce a*
„ *trovare due numeri*, *l' uno de' quali col frutto della*
„ *somma loro sia eguale a 726*, *e l' altro col frutto pro-*
„ *prio sia pure eguale allo stesso 726*; ma soltanto si
„ riduce a studiare, ad imparare, a sapere ciò,
„ che inescusabilmente, e vergognosamente non si
„ sa, cioè a studiare, ad imparare, ed a sapere la
„ *Natura*, *la Pratica*, *e* la *Prova* dello Sconto.

CCCX. „ Anche una volta, e non più a ca-
„ ritatevole sana istruzione del Sig. Ragionato del
„ Sig. Anonimo, del Sig. Autore dell' Appendice,
„ e de' loro Aderenti, sieno quant' esser si voglio-
„ no,

„ no, Aritmetici, Algebristi, Matematici, ad estir-
„ pazione delle usure, e delle occulte Compensa-
„ zioni, a bene del Pubblico di Modena, e de'
„ poveri Tizii Modenesi se ne riparli brevemente,
„ chiaramente, rettamente con tutti i Maestri del-
„ lo Sconto antichi, e moderni.

DOTTRINA, O NATURA
Dello Scontare.

CCCXI. Questa Dottrina, e Natura dello Sconto con la di lui Pratica, e Prova è riportata in fine della prima mia Lettera, cominciando dal Num. VII. sino al Num. XV. inclusivamente; e quì perciò non trascrivo se non quello solo, che immediatamente segue, ed è

CCCXII. „ Se a tanto lume per avventura
„ non rischiareransi, A. C. gli Avversarj vostri, Ra-
„ gionati, Anonimi, Autori di Disamine, di Let-
„ tere, d'Appendici, se non impareranno, se non
„ sapranno, ah! sarà inutile il ripetere di vantag-
„ gio: *Discite justitiam moniti, & aliquando sapite.* Di-
„ rassi piuttosto allora, per finirla una volta, e non
„ senza vero sincero dispiacimento, dirassi *Curavi-*
„ *mus Babylonem, & non est sanata, derelinquamus eam.*

CCCXIII. „ A benefizio però del Pubblico,
„ e de' Poveri Tizj, i quali non so perder di vi-
„ sta aggiungo a questa mia, e vi trasmetto, una
„ Geometrica Dimostrazione di vostra irreprensibi-
„ le, e giustissima Soluzione.

CCCXIV. „ Potrete, se mai vi farà mestieri
„ (giacchè da me non v'aspettate più altro) po-
„ trete, dico. dare alle stampe l'una, e l'altra,
„ e quanto di più vi ho scritto su questo parti-
„ colare, ed insieme il primo, e secondo vostro Mo-
„ nito-

„ nitorio. La CARITA' la VERITA' la GIUSTI-
„ ZIA che di questi Opuscoli il fondo sono, elo spiri-
„ to, varran loro per tutti que' fregi, e vantaggi che
„ loro desideransi, di vivezza, di vaghezza, e di
„ nobiltà di uno scrivere colto studiosamente. Vi-
„ vete felice. Addio.

CCCXV. Altrettanto penso di far' io con Voi, di finire voglio dire, col ripetervi *Addio*. Se di già non aveste la *Dimostrazione Geometrica della Verità, e Giustizia della Soluzione del Calcolatore Neofito*, che accompagna questa Confutazione, che vi ho io mandata con la seconda mia (dal Num. LXIX. sino al Num. XCV. inclusivamente) non mancherei di quì trascrivervela: è particolarissima, concludentissima, convincentissima.

CCCXVI. Sto in attenzione del resto delle vostre Osservazioni, cioè di quelle, che avrete fatte sopra la terza, e la quarta Lettera del Signor Commissario. Mi lusingo, che se questa mia vi giunge a tempo, trar ne potrete de' grandi rischiaramenti, massime per conto della quarta, in cui ingenuamente confessate (Num. XCVII.) di non intender niente. Sono &c.

LET-

LETTERA QUINTA.

CARISSIMO AMICO

Venezia primo Dicembre 1760.

CCCXVII. ALcune indispensabili occupazioni mi hanno per qualche giorno impedito di proseguire le mie ricerche entro la Terza, e la Quarta Lettera del Signor Commissario, e di raccoglierne, e di stenderne le osservazioni, che vi piace di aspettare (Num. CCCXVI.) cosicchè prima che io riprenda la penna, mi è giunta l' ultima pregiatissima vostra stampata li 12. dello scorso Novembre, oltre, e dopo l' altra vostra pure antecedente dei 26 di Ottobre. E buon per me ch' egli è stato questo mio ritardo, che or mi rimetto al lavoro dopo aver lette e le riferite due vostre (Num. XVI. e segg. e Num. CXXXIX. e segg.) e la Dimostrazione Geometrica della Soluzione del Calcolatore Neofito (Num. XLIX. e segg.) e la Carta delle Avvertenze (Num. CXLIII. e segg.) e la Confutazione (Num. CLVIII. e segg.) della Terza Lettera del Signor Commissario, cioè dopo di essermi di tante, e tali cognizioni fornito, onde pronto insieme, e sicuro vi presento le restanti mie osservazioni, le quali certo avrei pur' anche saputo fare di numero, e di forza maggiori, se aveste avuta Voi la bontà di rimettermi ancora la Confutazione della Lettera del finto Milanese, e la di lei

Poſcritta; Poſcritta, che mi aſſicurate (Num. XLVIII.) eſſere confutazione pieniſsima della Quarta, ed ultima Lettera del Signor Commiſſario. Non mi ſovvenne di chiedervela coll' ultima mia dei 19 del paſſato Ottobre: ve la dimando iſtantemente al preſente, curioſo eſſendo ſommamente di confrontare le oſſervazioni mie con quelle dell' Autore della Poſcritta, e di riſapere, ſe al par di lui, cui Voi non date eccezione veruna, avrò dato giuſtamente nel ſegno.

III.

CCCXVIII. Al rimirar, che Voi fate queſto Numero III. vi date ſubito ſenz' altro a credere, che io cominci a mettervi ſotto gli occhi quelle oſſervazioni, che comprovar vi debbono, che nella Terza Lettera del Signor Commiſſario vi ſono dei Caſi, ma *Caſi tutti, che per lo meno niente fanno al noſtro Caſo* (Num. XCVI.) Caſo di Sconto, e Sconto ſemplice (Num. II. XV. XXVII. e ſegg. XLVII. e ſegg., e pag. 5. 6. 7. 9. 11. 12. &c. delle Lettere del Signor Giardini). Vi conviene però aſpettare anche un pò poco, e permettermi, che vi comunichi una ſerie di cognizioni certe, ed evidenti in materia di Sconto, ſtatami da un' Amico favorita, di cui ſenza diſsimulazione vi confeſſo, riſento qualche compiacimento, sì per ſembrarmi conformiſsima a quella Dottrina, che comprendeſi nella prima voſtra Lettera dal Num. VII. ſino al Num. XV. e nella ridetta Dimoſtrazione Geometrica aggiunta all' altra voſtra Num. L. e ſegg., come anche per riuſcirmi evidentemente concludentiſsima, e convincentiſsima contro l' erronea ſaputa Soluzione del Ragionato, ſoſtenuta inutilmente,

mente, e senza principio di ragione veruna dal Signor Commissario. L' avete, Amico Carissimo, questa serie nella Copia, che quì vi trascrivo.

VERITA'

Incontrastabile, Fondamentale, ed Essenziale in materia di Sconto.

CCCXIX. „ Scontare una quantità qualunque „ è *distinguere*, e *separare*, operando sopra di essa, „ *Capitale*, e *Frutti*, che nella stessa quantità conce- „ pisconsi uniti, e confusi.

„ E perchè li *frutti* possono essere frutti *pri-* „ *mi*, cioè frutti prodotti dal Capitale, da cui si „ distinguono, e si separano, e possono essere „ frutti *secondi*, cioè frutti prodotti dai primi frut- „ ti, ed anche possono essere frutti *terzi*, cioè frut- „ ti prodotti dai secondi frutti, e così andando „ avanti, divenendo i frutti, che producon frutti, „ essi stessi altrettanti *Capitali* relativamente ai frut- „ ti, che producono: quindi scontandosi una quan- „ tità qualunque, se questa si risolve nel solo *pri-* „ *mo Capitale*, e nei soli semplici frutti di lui, „ *frutti primi*, dicesi scontarsi, e si sconta *sempli-* „ *cemente*. Che se risolvasi la detta quantità in Ca- „ pitale primo; in frutti di lui, frutti primi, e „ *Capitale secondo*; in frutti di lui, frutti secondi, „ e *Capitale terzo*, in frutti di lui, frutti terzi &c. „ dicesi *scontarsi*, e si sconta *doppiamente*, o *a Ca-* „ *po d' anno*; secondo l' usata espressione degli Arit- „ metici.

„ COROLLARIO I.

CCCXX „ Una quantità qualunque, *scontan-*
„ *dosi semplicemente* (di un determinato qualunque
„ frutto per un determinato qualunque tempo)
„ dividesi sempre in due parti, una *Capitale pri-*
„ *mo*, e l' altra *frutti primi*, cioè soli, e semplici
„ frutti di detto Capitale primo.

CCCXXI. „ Scontandosi la quantità 726 *sem-*
„ *plicemente* del 10 per 100 per un' anno, divide-
„ rassi (qualunque sia la maniera, o il mezzo u-
„ sato dal Calcolatore) in due parti

„ Capitale primo 660. I.
„ Frutti di lui, e primi 66. II.
726.

COROLLARIO II.

CCCXXII. „ Non è scontata *semplicemente* bene
„ (del determinato frutto, e per il determinato tem-
„ po) una quantità qualunque, la quale sia bensì di-
„ visa in due parti, ma la seconda sia più, o meno
„ del determinato frutto producibile, o prodotto nel
„ determinato tempo dalla prima, suo Capitale.

CCCXXIII. „ La quantità 726 non è sconta-
„ ta *semplicemente* bene del 10 per 100 per un' an-
„ no, essendo divisa

„ In Capitale. . . . 600.
„ e in fruttti. . . . . . 126.
726.

„ ovvero essendo divisa in
„ Capitale. . . . . . 680.
„ e in frutti . . . . . 46.
726.

CO-

COROLLARIO III.

CCCXXIV. „ Usandosi le formole Aritme-
„ tiche dello *Sconto semplice* (supposto il frutto
„ del 10 per 100 annuo) 110. *resta* 100 per un
„ anno; 120 *resta* 100 per due anni; 130 *resta*
„ 100 per tre anni &c. si sconta semplicemente
„ bene.

CCCXXV. „ La quantità 726 è scontata sem-
„ plicemente bene

„ per un' anno

110: 100:: 726: 660
100: 10:: 660: 66

726

„ per due anni

120: 100:: 726: 605
100: 20:: 605: 121: = 60: 10 † 60: 10

726

„ per tre anni

$130: 100:: 726: 558\frac{6}{13}$

$100: 30:: 558.\frac{6}{13}: 167\frac{7}{13} = 55\frac{11}{13} † 55\frac{11}{13} † 55\frac{11}{13}$

726: —

COROLLARIO IV.

CCCXXVI. „ Una quantità qualunque, scon-
„ tandosi doppiamente (di un determinato qua-
„ lunque frutto per un determinato qualunque
„ tempo) dividasi sempre in più di due parti,
„ cioè in tre parti scontandosi doppiamente per due
„ anni; in quattro parti per tre anni; in cinque
„ parti per quattro anni &c.

CCCXXVII. „ Scon-

CCCXXVII. „ Scontandosi per due anni, la „ prima è Capitale primo; la seconda frutti di „ lui per due anni, e frutti primi; la terza frut- „ ti secondi, e frutti dei frutti primi del primo „ anno.

CCCXXVIII. „ Ecco le tre parti della quan- „ tità 726 scontata doppiamente del 10 per 100 „ per due anni

„ Capitale primo . . . L.	600	I.
„ Frutti di lui di due anni	60	II.
„ e primi	60	
„ Frutti dei primi del „ primo anno, e secondi	6	III.
	726	

CCCXXIX. „ Scontandosi per tre anni: la „ prima delle quattro parti è Capitale primo: la „ seconda è frutti di lui per tre anni, e frutti „ primi: la terza frutti secondi, e frutti per due „ anni dei frutti primi del primo anno, e per un „ anno dei frutti primi del second' anno: la quar- „ ta frutti terzi e frutti per un' anno dei frutti „ dei frutti primi del primo anno.

CCCXXX. „ Ecco le quattro parti della quan- „ tità 726 scontata doppiamente del 10 per 100 „ per tre anni.

„ Capitale primo L.	545: $\frac{5}{11}$	I.
„ Frutti di lui	54: $\frac{6}{11}$	
„ per tre anni,	54: $\frac{6}{11}$	II.
„ e primi	54: $\frac{6}{11}$	

„ Frut-

„ Frutti fecondi, e frutti 5. $\frac{5}{11}$
„ dei primi del primo
„ anno per due anni ; 5. $\frac{5}{11}$ III.
„ e dei primi del fecond'
„ anno per un' anno 5. $\frac{5}{11}$

„ Frutti terzi e frutti per un'
„ anno dei frutti dei frutti
„ primi del primo anno... o $\frac{6}{11}$

L. 726 – IV.

COROLLARIO V.

CCCXXXI. „ Non è fcontata doppiamente „ (del determinato frutto per il determinato tem- „ po) una quantità qualunque, la quale fia ben- „ sì divifa in più di due parti, ma l' ultima fia „ più, o meno del determinato frutto producibile „ o prodotto nel determinato tempo da que' frut- „ ti, che gli fon Capitale.

CCCXXXII. „ La quantità 726 non è fcon- „ tata *doppiamente* del 10 per 100, per due anni, „ effendo divifa

„ in Capitale primo . . . . L. 604. I.
„ In frutti primi per 60:8
„ due anni 60:8 II.
„ In frutti fecondi e frutti
„ per un' anno dei primi
„ del primo anno. 1:4 III.

L. 726 –

CO-

COROLLARIO VI.

CCCXXXIII. „ Usandosi le formole Arit-
„ metiche dello *Sconto doppio* (supposto il frut-
„ to del 10 per 100 annuo) 121 *resta* 100 per
„ due anni; $133\frac{1}{10}$ *resta* 100 per tre; $146\frac{41}{100}$ *re-*
„ *sta* 100 per quattro &c. si sconta *doppiamente* bene .

CCCXXXIV. „ La quantità 726 è scontata
„ doppiamente bene

„ per due anni

$121 : 100 :: 726 : 600$.

$100 : 21 :: 600 : 126 = 60 + 60 + 6$

„ per tre anni

$133\frac{1}{10} : 100 :: 726 : 545\frac{5}{11}$

$100 : 33\frac{1}{10} :: 545\frac{5}{11} : 180\frac{6}{11} = 163\frac{7}{11} + 16\frac{4}{11} + \frac{6}{11}$.

COROLLARIO VII.

CCCXXXV. „ Se lo Sconto qualunque è
„ ben fatto, il primo Capitale o residuo della quan-
„ tità scontata con gli frutti del valore, e tem-
„ po degli frutti stati separati collo Sconto, for-
„ ma, e reintegra la quantità scontata .

CCCXXXVI. Perchè lo Sconto semplice del
„ 10 per 100 per un' anno della quantità 726
„ è stato ben fatto (Cor. III.) coll' essersi se-
„ parati i frutti primi 66 da 660 loro Capitale ,
„ o residuo: questo col frutto del 10 per 100
„ per un' anno, cioè con i frutti primi 66, for-
„ ma e reintegra la quantità $726 = 660 + 66$.

CO-

COROLLARIO VIII.

CCCXXXVII. „ E' imposſibile , che uno
„ Sconto qualunque , ſia mal fatto , mentre il re-
„ ſiduo , o primo Capitale con gli frutti del va-
„ lore , e tempo degli frutti , ſtati ſeparati collo
„ Sconto , può formare , e reintegrare , e forma ,
„ e reintegra la quantità ſcontata .

COROLLARIO IX.

CCCXXXVIII. „ Se uno Sconto qualunque,
„ è mal fatto, il reſiduo, o primo Capitale con
„ gli frutti del valore, e tempo degli frutti, ſta-
„ ti ſeparati collo Sconto, non forma; e non rein-
„ tegra la quantità ſcontata.

CCCXXXIX „ Perchè lo Sconto ſemplice
„ del 10 per 100 per un' anno della quantità 726
„ è ſtato mal fatto (Cor. II.) coll' eſſerſi ſepa-
„ rati i frutti 126 da 600 reſiduo , e preteſo lor
„ Capitale : queſto col frutto del 10 per 100 per
„ un' anno, cioè con i frutti primi 60, non for-
„ ma, e non reintegra la quantità 726 maggiore
„ di 600 † 60 = 660.

COROLLARIO X.

CCCXL „ E' impoſſibile , che uno Sconto
„ qualunque, ſia ben fatto, mentre il reſiduo, o
„ primo Capitale , con gli frutti del valore , e
„ tempo degli frutti , ſtati ſeparati collo Sconto
„ non forma , nè può formare , e reintegrare la quan-
„ tità ſcontata.

COROLLARIO XI.

CCCXLI. „ Reſta perfettamente provato (qua-

T „ lun-

„ lunque ſia il mezzo, o la maniera di eſeguir
„ queſta prova); che uno Sconto qualunque, è
„ ben fatto, quando reſti provato, che il reſiduo,
„ o primo Capitale della quantità ſcontata, forma
„ e reintegra la ſteſſa quantità con frutti del valo-
„ re, e tempo degli frutti, ſtati ſeparati collo
„ Sconto. Similmente reſta provato, che uno Scon-
„ to qualunque, è mal fatto, quando reſti pro-
„ vato, che il reſiduo, o primo Capitale della
„ quantità ſcontata non forma, o non reintegra la
„ ſteſſa quantita con frutti del valore, e tempo
„ degli frutti, ſtati ſeparati collo Sconto.

COROLLARIO XII.

CCCXLII. „ Il fin quì eſpoſto, e ſtabilito
„ verificaſi di una qualunque quantità, ſcontabile
„ di qualunque Sconto, ſia eſsa ſolitaria, o accom-
„ pagnata con altre ſcontabili dello ſteſſo, o d' al-
„ tro qualunque Sconto.

CCCXLIII. „ L' accompagnamento d' altre
„ quantità ſcontabili non è ragione, nè titolo a
„ indurre cangiamento nello Sconto da farſi della
„ quantità ſcontabile accompagnata.

CCCXLIV. „ La quantita 726 ſcontabile per
„ concordato delle Parti ſemplicemente del 10 per
„ 100 per due anni, dee dividerſi, eſſendo ſola,
„ in 605 Capitale primo, ed in 121 frutti primi
„ di due anni (Cor. I.): e nelle ſteſſe due par-
„ ti, niente più, niente meno, dee dividerſi, ſe
„ ſia accompagnata da altra quantità 726 ſconta-
„ bile anch' eſſa ſemplicemente del 10 per 100
„ per due anni, o ſcontabile ſemplicemente di det-
„ to 10 per 100 ſol per un' anno, oppure per tre,
„ quat-

„ quattro &c. perchè, niente nientissimo ostando
„ il supposto accompagnamento, è essa prima quan-
„ tità 726 scontabile, in supposizione, e forza
„ del detto Concordato, semplicemente del 10 per
„ 100 per due anni; dunque divisibile nelle due
„ parti 605, 121. (Cor. I). Dunque.

COROLLARIO XIII.

CCCXLV. „ Se concorrono in uno stesso
„ Contratto più quantità, scontabili diversamente
„ a cagione de' frutti separabili, per concordato
„ delle Parti contrattanti, di valore, o tempo
„ diversi, debbono ciascuna dividersi (qualunque
„ sia il mezzo, o metodo, che in ciò fare vo-
„ gliasi usare) nelle due, tre, quattro &c. parti,
„ che esige il supposto, o concordato Sconto di
„ ciascuna. Pongansi scontabili semplicemente del
„ 10 per 100 in ragione d' anno, per ragione di
„ uno stesso contratto di Sconto, due quantità di
„ L. 726 ciascuna, scadenti una in fine di un' an-
„ no, e l' altra in fine di due. L' una e l' al-
„ tra dee dividersi in due parti (Cor. I.): di
„ ciascuna quantità la prima parte dee essere Ca-
„ pitale primo, producente frutti del 10 per 100
„ annualmente, e la seconda parte dee essere i
„ frutti primi del 10 per 100 prodotti dalla pri-
„ ma parte: con questa sola differenza, che il Ca-
„ pitale della prima quantità dee produrre i suoi
„ frutti, frutti del 10 per 100 per un' anno; e
„ il Capitale della seconda dee produrre i suoi
„ frutti, frutti pure del 10 per 100 per due an-
„ ni. E quindi la prima quantità 726 è ottimamen-
„ te, e a dovere scontata semplicemente con la se-

 „ para-

„ parazione del Capitale 660
„ e degli frutti 66

726

„ e la ſeconda parimenti è a dovere, e ottima-
„ mente ſcontata ſemplicemente con la ſeparazio-
„ ne del Capitale 605

„ e degli frutti { 60: 10 / 60: 10 }

726: —

COROLLARIO XIV.

CCCXLVI. „ Siccome non ſi cangia, e non
„ ſi altera lo Sconto, nè la pratica dello Sconto
„ di una qualunque quantità ſcontabile, ſia eſſa
„ ſolitaria, o ſia accompagnata con altre ſcontabili
„ (Cor. XII.): così non ſi cangia, e non ſi
„ altera la prova di uno Sconto qualunque (Cor.
„ XI.) di qualunque quantità ſcontatasi o ſoli-
„ tariamente, e con altre.

COROLLARIO XV.

CCCXLVII. „ Riunendoſi col *meritare* ai Ca-
„ pitali, o reſidui di più Rate, ſcontate per ra-
„ gione di uno ſteſſo contratto di Sconto, i
„ frutti del valore, e tempo degli frutti ſtati da
„ lor ſeparati collo *Scontare*, ſe ſi formano, o ſi
„ reintegrano le ſteſſe Rate, ciaſcuna dai riſpet-
„ tivi ſuoi Capitali, e frutti; reſta provato pro-
„ vatiſſimo, che lo Sconto di dette più quanti-
„ tà, o Rate è ſtato eſeguito ottimamente, e a
„ dovere (Cor. XI.).

CO-

COROLLARIO XVI.

CCCXLVIII. „ E' impossibile, che uno Sconto di più Rate sia stato ben fatto, quando uniti col *meritare* ai Capitali di ciascuna i frutti del valore, e tempo dei frutti levati collo *Scontare*, non formansi, o non reintegransi le Rate stesse.

COROLLARIO XVII.

CCCIL. „ Se uno Sconto qualunque, di più „ quantità, o Rate è mal fatto, non fatto a dovere, è impossibile, che le Rate stesse si formino, o si reintregrino col riunirsi ai rispettivi loro residui, *meritando*, i rispettivi frutti del valore, e tempo degli frutti levati, *scontando*.

COROLLARIO XVIII.

CCCL. „ Dato uno Sconto qualunque, di più „ Rate, o quantità, non scontate a dovere (Cor. I., e Cor. IV.), qualunque prova adducasi di formazione, o di reintegramento di esse Rate, sarà prova fallace, e falsa. *Fallace*, perchè in errore indurrà facilmente i semplici, e gl' ignoranti di Sconto. *Falsa*, perchè con essa non verificherassi giammai (ed è ciò impossibile, Cor. XVII.), che al residuo di ciascuna riuniscansi, *meritando*, gli frutti d' esso residuo dello stesso valore, e tempo, di cui erano i frutti, stati dallo stesso residuo separati, *scontando*.

COROLLARIO XIX.

CCCLI. „ La prova del *Conto di Scaletta*, adoperata novellamente a formare, e a reintegra-

„ re

„ re quantità, o Rate di uno stesso contratto,
„ scontate con isconto mal fatto, non fatto a
„ dovere, è prova ingannevole, falsa, spregevole.

CCCLII. „ Sieno scontate semplicemente del
„ 10 per 100 in ragion d' anno due Rate di uno
„ stesso contratto, ciascuna di L. 726; la prima
„ per un' anno, e la seconda per due, in gui-
„ sa, che lo Sconto sia mal fatto: col dividersi
„ a dovere la prima in Capitale, o residuo 660,
„ e frutti 66; ma non a dovere la seconda, cioè
„ in Capitale, o residuo 600, e frutti 60 † 60 †
„ 6 = 126 (Cor. II.).

CCCLIII. „ Un novello, e bizzarro Compu-
„ tista darassi aria di formare, e reintegrare le due
„ Rate a' tempi di loro Scadenze, facendo, me-
„ diante l' uso del *Conto di Scaletta*, meritare ai
„ residui delle due Rate il 10 per 100 semplice-
„ mente nella maniera, che segue.

„ Capitali 660 † 600 =	1260
„ frutti	126
	1386
„ in fine del primo anno formata „ la prima Rata	726
	660
„ frutti	66
„ in fine del second' anno formata „ la Seconda.	726

CCCLIV. „ E questa prova, a vero dire, è
„ visibilmente sì ridicola, e sciocca, che si è a-
„ vuto torto a dichiararla *ingannevole*: e certo dai
„ soli affatto non intelligenti di Sconto può me-
„ ritarsi qualche riflesso.

CCCLV. „ La

CCCLV. „ La prima Rata, vi si dice, è for-
„ mata in fin del primo anno; ma di che? Cer-
„ to del suo residuo, e degli frutti da lui me-
„ ritati del 10 per 100 nel primo anno. Dun-
„ que di 660, e di 66. E va bene.

CCCLVI „ La seconda Rata, vi si dice, è
„ formata in fin del second' anno; ma di che?
„ Certo del suo residuo (rimasto del 1260, somma
„ dei due residui, dopo esserne stato levato 660
„ residuo della prima Rata, e dei soli frutti da
„ lui meritati del 10 per 100 nel primo, e nel
„ second' anno. Dunque di 600, e di 60 † 60.
„ E non va bene: perchè la seconda Rata non
„ è formata nel fine del second' anno, mancan-
„ dole 6. Dunque.

COROLLARIO XX.

CCCLVII. „ Rispondendosi, che la prima
„ Rata dee formarsi, e si forma in fine del pri-
„ mo anno con gli frutti 126 d' ambidue i re-
„ sidui, e con 600 parte delle L. 1260: e che
„ la seconda Rata dee formarsi, e si forma col
„ residuo 660, delle L. 1260, e con i frutti di
„ lui del 10 per 100 del second' anno; si ri-
„ sponde, o piuttosto si confessa senza corda:
„ primo, che le dette due Rate si debbon for-
„ mare, e si formano con residui, e frutti non
„ suoi: secondo, che le dette due Rate non pos-
„ sono formarsi ciascuna col proprio residuo, e
„ con i frutti di lui: terzo, che le dette due
„ Rate sono scontate male, e non si sono scontate
„ a dovere (Cor. XI.) quarto, che il Calcolatore,
„ che le ha scontate, è un' ignorante in materia
„ di

„ di Sconto, ò è un Trufatore di concerto col
„ Debitore a danno del Creditore.

COROLLARIO XXI.

CCCLVIII. „ Ma non basta. Così rispondesi
„ si per coprire un errore palpabile, e per ma-
„ scherare un' usura di usura, che salta agli oc-
„ chi. E' manifesto, e toccasi con mano, che
„ lo Sconto della prima Rata 726 scontata del
„ 10 per 100 per un' anno è ben fatto, perchè
„ è divisa in due parti (660, e 66), Capitale
„ una (660) producente l' altra (66), la quale
„ è tutti, ed i soli frutti della prima (660),
„ producibili del 10 per 100 in un' anno; per
„ lo contrario lo Sconto della seconda Rata 726,
„ scontata del 10 per 100 per due anni, è mal
„ fatto, perchè detta Rata si è divisa in due
„ parti (600, e 126), Capitale una (600)
„ producente l' altra (126), ma non tutta,
„ ma non per intiero: non essendo, nè po-
„ tendo essere la seconda parte (126) frutti
„ tutti, e soli del 10 per 100 della prima (600)
„ prodotti in due anni, come è evidente: ond'
„ è, che facendosi meritare alla prima i frutti
„ da lei stati separati con lo Sconto, con essi,
„ e col suo Capitale si forma, e si reintegra pre-
„ cisamente la prima Rata; ma non così la se-
„ conda.

CCCLIX. „ *L' usura poi di usura salta agli*
„ *occhi*; ma agli occhi di chi considera, e sà,
„ che la seconda Rata si forma dal 660, il qua-
„ le non è, e non può essere il Capitale della
„ prima Rata, poichè questo è già stato con lei
„ levato in fin del primo anno; mà è visibil-
„ men-

„ mente 600 † 60; cioè 600 Capitale d' esſa ſe-
„ conda Rata, accompagnato, o accreſciuto da
„ 60 ſuo frutto del primo anno del 10 per 100,
„ il quale con esſo Capitale 600 dee fruttare
„ nel ſecond' anno, perchè ſe ne produca 66, con
„ cui in fine, e con il Capitale 600, ed il
„ frutto 60 reſta formata, e reintegrata la ſecon-
„ da Rata 726 = 66 † 600 † 60, concorrendo
„ l' effetto del doppio Sconto, il frutto di frutto,
„ l' uſura di uſura.

COROLLARIO ULTIMO.

CCCLX. „ E per mettere, e laſciare in tut-
„ ta la maggiore ſua viſta il ridicolo vergogno-
„ ſo abuſo fatto da Contradittori del Sig. Fran-
„ ceſco del coſiddetto *Conto di Scaletta*: ponga-
„ ſi, che il Creditore riceva a' tempi delle Sca-
„ denze, le due Rate dovutegli, e che nel co-
„ minciar del ſecond' anno metta la prima a
„ frutto dell' annuo 10 per 100. In fine dell' ſe-
„ cond' anno avrà egli le due Rate cioè 721
„ † 726 = 1452, ed il ſemplice frutto del 10
„ per 100 per un' anno della prima Rata, cioè
„ 72: 12: e in conſeguenza avrà ſenza concorſo
„ di frutto di frutto 726 † 726 † 72. 12 =
„ 1524. 12.

CCCLXI. „ Queſto pure avrà, e lo avrà ſenza
„ concorſo di frutto di frutto, ſe avrà egli ricevu-
„ to dal Debitore 660 † 605 = 1265, ſomma
„ dei giuſti reſidui delle due Rate ſcontate ſe-
„ condo il Signor Carpi; e ſe avrà al cominciar
„ del ſecond' anno meſſa a frutto del 10 per 100
„ annuo la già formata, e reintegrata prima ſua
„ Rata 726: perchè

660 † 605 = 1265
„ frutti 66 † 60: 10 = 126: 10

726: 665. 10 = 1391. 10
„ preso
„ infruttifero 60: 10 = 60: 10

726 † 605. — = 1331: —
„ frutti 72: 12 † 60: 10 = 133: 2

798. 12 † 665: 10 = 1464. 2
„ aggiunto 60: 10 = 60: 10

798. 12 † 726: — = 1524: 12

CCCLXII. „ Ma altrettanto non avrà, e non
„ potrà avere il Creditore senza concorso di frut-
„ to di frutto, senza l' effetto del doppio Scon-
„ to, senza far fruttare il frutto 60, frutto del
„ primo Anno del Capitale 600 della seconda
„ Rata 726, giacchè evidentissimamente

„ Capitali 660 † 600 = 1260
„ frutti 66 † 60 = 126

660 † 600 † 66 † 60 = 1386
„ preso infruttifero 60 = 60

660 † 600 † 66 = 1326
„ frutti 66 † 60 † 6: 12 = 132: 12

726 † 660 † 72: 12 = 1458: 12
„ residui 60 60: —

726 † 720 † 72: 12 = 1518: 12
„ Se s' aggiunga il frutto
„ 6 del frutto 60 = 6: —

726 † 720 † 72: 12 † 6 = 1524: 12

CCCLXIII. „ Ed ecco rovinato, e atterra-
„ to l' u-

„ to l' unico gran fondamento di coloro tutti,
„ che han mai preteſo, e pretendono di dimo-
„ ſtrare coll' uſo, o abuſo, dirò meglio, del
„ *Conto di Scaletta*, eſſere *Sconto ſemplice ſempliciſſi-*
„ *mo*, *e Computo di primo frutto* (Pag. 6 Lett.
„ Giardin.) uno Sconto eſeguito con rego-
„ la di doppio Sconto, di Sconto *a Capo d' an-*
„ *no*. Ecco reſo viſibile, e palpabile, che è
„ affatto impoſſibile formare, e reintegrare Ra-
„ te ſcontate doppiamente ſenza l' arte del dop-
„ pio merito, ſenza il concorſo del doppio frut-
„ to, ſenza l' effetto del doppio Sconto. Se ne
„ cavino, ſe poſſono, ed avran vinto quanti han
„ ſin' ora ſognato, e ſpacciato il contrario.

CONCLUSIONE PRIMA.

CCCLXIV. „ Lo Sconto delle due Rate, di
„ L. 726 ciaſcuna, fatto dal Sig. Carpi ſempli-
„ cemente del 10 per 100 in ragion d' anno;
„ per un' anno della prima, e per due della
„ ſeconda, è ottimamente fatto come ſegue

110: 100:: 726: 660

120: 100:: 726: 605

1265

II.

CCCLXV. „ Lo Sconto delle predette due
„ Rate, fatto dal Ragionato (N. XXXV. Lett.
„ Apolog.) ſemplicemente del 10 per 100 in ra-
„ gion d' anno; per un' anno della prima, e per
„ due della ſeconda, è peſſimamente fatto, come
„ ſegue

110: 100:: 726: 660
121: 100:: 726: 600
1260

CCCLXVI. Sin quì con la ſerie di ſue cognizioni l' Amico, ſerie veramente in ogni ſua parte ſemplice, preciſa, giuſta, ragionata, e concludente.

CCCLXVII. Ripiglio io ora, Amico Cariſſimo, il filo delle mie oſſervazioni, e vi replico, che nella Terza Lettera del Signor Commiſſario *trovo dei Caſi, che non fanno al caſo* (N. XCVII.) Avrei dovuto trovarvi dei Caſi di Sconto ſemplice, onde ſarebbevi ſtato con dei Caſi, che faceſſero al caſo, Criterio inſieme, buon ſenſo, raziocinio, e diſcorſo. Avrei dovuto trovarvi premeſsa, e ſtabilita la vera Dottrina dello Sconto, per non dover' io rimanere, come lo ſono, ſempre in dubbio, ſe il Signor Commiſsario ſappia, o non ſappia alcuna coſa di Sconto. Avrei dovuto trovarvi dimoſtrato, che ſia lo ſteſſo *ſcontare ſemplicemente due Rate uguali del* 10 *per* 100 *per un' anno l' una, e l' altra per due; e il trovare due numeri, l' uno de' quali col frutto della ſomma loro ſia uguale alla prima di dette due Rate, e l' altro col frutto proprio ſia uguale parimenti alla ſeconda Rata, ſuppoſto, che il frutto abbia ad eſſere il* 10 *per* 100 (Pag. 10 Lett. Giardin.). Avrei dovuto trovarvi provato, che i Caſi prodotti in eſſa Terza Lettera, Caſi ſono tutti veramente di Sconto ſemplice, e conſeguentemente al caſo. Avrei in fine dovuto trovarvi impugnata, e ſcreditata la Dottrina dello Sconto, inſegnata con i Maeſtri tutti dello Sconto antichi, e moderni, neſſu-

nesuno eccettuato, nella Confutazione della Terza Lettera del Sig. Giardini (N. VII sin al N: XV, e nel N: L. sin al N. XCVI), dottrina, la quale fino a tanto che sussiste, inappellabilmente convince, e condanna il Signor Commissario d' errore manifestissimo, e di patentissima ingiustizia, e *da sè sola dà la palma* al Calcolatore Sig. Francesco Carpi (N. XV.). Ma niente di tutto questo, niente, che far possa al caso, trovasi in detta Lettera, siccome in nessuna delle altre tre. Che miseria! Sapete, A: C:, che cosa v' è, oltre i ridetti *Casi, che non fanno al caso?* In confidenza: Nelle Pag. 19. 20 ciance, ed inezie. Nella Pag. 21, 28, e 29 sbagli, errori, e trasporti. Nelle Pag. 33, e 34 mercanzìa peggiore ancora franchissimamente spacciata senza veruna prova: cose tutte visibilmente sì disdicevoli, che mi basta avervele indicate, premendomi d' impiegare il poco tempo, che ho, in mostrarvi, ed in farvi toccar con mano, che i Casi prodotti dal Signor Commissario nella Terza sua lettera, *Casi sono, che nulla fanno al caso:* nessun d' essi, compreso ancora il Caso dell' Appendice (Pag. 34), essendo Caso di Sconto semplice. Tre soli sono questi Casi.

CCCLXVIII. Il primo di Tizio, cui da Cajo dovendosi scontare del 10 per 100 in ragion d' anno due uguali Rate, di L. 726 ciascuna, pagabile una in fine d' un' anno, e l' altra in fine di due, perchè paghinsi prontamente: dimandasi quanto Cajo in oggi sborserà a Tizio (Pag. 24).

CCCLXIX. L' altro è pure di Tizio, cui lasciati da un Testatore quattro Crediti disuguali, e pagabili a tempi disuguali, francansi questi dall'

Erede,

Erede, col dare prontamente una ſomma, la quale con i ſuoi frutti del 10 per 100 in ragion d' anno formi alli tempi delle riſpettive Scadenze gli ſteſſi Crediti (Pag. 29).

CCCLXX. Il Terzo è la ricerca del quantitativo di una ſomma, data il primo 1758 da Tizio a Cajo al frutto del 10 per 100, e reſtituita intieramente con i ſuoi frutti per due anni, per avere eſſo Cajo ceduto a Tizio due ſuoi Crediti, o Rate, una di L. 726 ſcadente il primo 1759, e l' altra pure di L. 726 ſcadente il primo 1760.

CCCLXXI. Di queſti tre Caſi nemmen' uno è il noſtro Caſo, nemmen' uno è ſimile al noſtro Caſo: nemmen' uno è Caſo di Sconto ſemplice. Dunque &c.

CCCLXXII. Il Primo (N. CCCLXVIII.) fuor d' ogni dubbio ſarebbe non ſolo ſimile, ma l' iſteſſiſſimo noſtro Caſo di Sconto ſemplice (N. III. IV.), ſe prender eſſo ſi poteſse, e doveſse alla lettera, e quindi non foſse in mente, e ſenſo del Signor Commiſsario ſoſtanzialmente, e realmente Caſo di *doppio Sconto*, *di Sconto a Capo d' anno*.

CCCLXXIII. In fatti il primo Caſo a giudizio del Sig. Commiſsario, eſige una ſomma, la quale con l' annuo ſuo frutto del 10 per 100 ſia, o forniſca al Creditore le due intiere Rate ai tempi di loro Scadenze: perchè di tal ſomma ſuppone, che ne ſieno convenute le Parti; e ſe ne legge eſpreſsa la Convenzione nella Terza Lettera manoſcritta (N: CLXVIII:) e quindi raccoglie (Pag. 27 e N. CCCVIII.), che la quiſtione del Caſo riduceſi a *trovare due numeri*, *l' uno de' qua-*

de' quali col frutto della ſomma loro ſia uguale a 726, e l' altro col frutto proprio ſia pure uguale a 726. Ma tali due numeri, o la ſomma di tali due numeri non eſſendo che i due numeri 660. 600, o la ſomma dei due numeri 660. 600. numeri, che ſono le due Rate ſcontate *doppiamente*, non *ſemplicemente* del 10 per 100 in ragion d' anno N. CCCXXVI, e ſegg., e N: CCCXLII, e ſegg. Dunque il primo Caſo in mente, e ſenſo del Sig. Commiſsario non è il noſtro Caſo, il Caſo in quiſtione, Caſo di Sconto ſemplice; ma ſibbene è Caſo realiſſimo di Sconto doppio, cioè Caſo, con cui non ſi dimanda la ſomma di due numeri, che ſieno le due Rate ſemplicemente ſcontate del 10 per 100 in ragion d' anno, ma *ſi dimanda* (così chiaramente egli ſi ſpiega pag. 18. Lett. Giardin.) *una ſomma ſola, la quale con i ſuoi frutti annuali di mano in mano, e con parte del Capitale forniſca al Creditore le ſue Rate alle ſue Scadenze:* ſomma, che è la ſomma 1260 delle due Rate 726 † 726 ſcontate evidentemente a doppio Sconto (N: CCCXXVIII.) Onde è poi, che il Signor Commiſsario ha tutta la ragione di ſpacciare (Pag. iſteſsa), che il Neofito *ſcioglie un Problema* (il Problema in quiſtione, il Problema propoſto dal Giovine Ebreo N: III. IV. Problema di Sconto ſemplice), *che non è il Noſtro* (il Problema cioè ſognato, e ſoſtituito dal Signor Giardini, affine di far paſsare con lavoro Algebratico per ſoluzione di Sconto ſemplice la ſoluzione di Sconto doppio del Ragionato) *anzi un' altro, ben diverſo* (il quale in vece di richiedere, come il Caſo in quiſtione, la ſomma delle due Rate ſcontate ſemplicemente, eſige la ſomma d' eſse ſcontate doppiamente): *e il di lui Mecenate non verrà vedere, e ſen-*

e sentire una tal verità? Oh sì; che vorrà vedere, e l' avrà veduta, se gliel' ha egli opposta, e rinfacciata tante volte, e singolarmente dal N: CLXVII., e segg. della Confutazione della Terza Lettera manoscritta, che or osserviamo stampata.

CCCLXXIV. Il Sig. Commissario non vuole egli vedere, e sentire (forse non può) la gran verità, che il Caso di *Cajo, e Tizio, che convengono di una somma, con la quale unito il frutto della medesima del* 10 *per* 100 *annualmente, conseguisca il Creditore le sue Rate a tempi di sue Scadenze* (N. CLXVIII.) non è il Caso in quistione, non è il Caso di Tizio, e di Cajo, che convengono *di una somma, che sia le due Rate scontate semplicemente del* 10 *per* 100 *in ragion d' anno*. Non; vuole egli vedere, e sentire (forse non può) che *la dimanda di una somma sola, la quale co' suoi frutti annuali di mano in mano, e con parte del Capitale fornisca, al Creditore le sue Rate alle sue scadenze* (Pag. 18) non è il quesito del Caso in quistione, del nostro Caso di Sconto semplice, che dimanda soltanto la somma delle due Rate scontate semplicemente, ed è

110: 100:: 726: *660*
120: 100:: 726: *605*
1265.

CCCLXXV. Io mi riporto a tutto ciò, che in questo proposito ad evidenza ha mostrato il Difensor del Neofito contro il Mecenate del Ragionato nella riferita Confutazione (N. CLVIII.): provandogli prima dal N. CLXIX. la variazione data al nostro Caso, e non mai giustificata, dal Signor Commissario, e dal N. CLXXVIII. fino al fine lo Sconto doppio del Caso sostituito, o sia della

della soluzione del Ragionato, illustrata, e protetta dal Signor Commissario.

CCCLXXVI. Solo mi riservo l'impugnazione di quanto si sforza di opporre l'istesso Sig. Commissario nella quarta sua Lettera alla Confutazione medesima (pag. 38. Lett. Giard.).

CCCLXXVII. Passo al secondo Caso (N. CCCLXIX.). Che questo non sia di Sconto *semplice*, quale esser dovrebbe per assomigliarsi al Nostro, al Caso in quistione di Sconto semplice: due cose, ciascuna indipendentemente dall' altra, bastano a manifestarlo.

CCCLXXVIII. La prima: l' Esposizione del medesimo, che altra, e ben diversa, esser dovrebbe, cioè la seguente, tutta simile all' esposizione del Caso in quistione, Caso, le mille volte accordato senza verun contrasto dalle Parti, di Sconto semplice (N. III. IV.).

CCCLXXIX. „Tizio va Creditore contro Cajo di quattro Crediti, o Rate: la prima di L. 1008 da pagarsi da oggi a quattro mesi: la seconda di L. 1029 da pagarsi a sette mesi: la terza di L. 24000 da pagarsi a tredici mesi: e la quarta di L. 41976 a venticinque mesi: volendosi scontare le Rate in regola del 10 per 100 in ragion d' anno, domandasi quanto dovrà pagarsi prontamente?

CCCLXXX. Chi ha occhi in capo vede, e conosce, che questa nuova esposizione prescinde affatto da ogni condizione, e patto, il quale non sia l' unico del Concordato dalle Parti, di ribassare cioè, o sminuire le Rate del 10 per 100 in ragion d' anno: e che quindi prescinde (N. XXIII) dalla condizione, o patto, espressamente ammesso, e

ſo, e voluto dall' eſpoſizione del Sig. Commiſſa-
rio (N. CCCLXIX), di aſſicurare cioè al Credi-
tore intiere le Rate a' tempi di ſue ſcadenze, me-
diante il frutto della ſomma delle Rate ſcontate
unito alla medeſima: condizione, e patto, che in-
diſpenſabilmente eſige lo Sconto doppio, e rende
quindi il Caſo di Sconto doppio, come avviene
allo ſteſso noſtro Caſo, ſuppoſtavi la detta con-
dizione: imperciocchè dovendoſi allora trovare i
due numeri 660. 600 = 1260, queſti unicamente
ſi trovano, ſcontando non già ſemplicemente; ma
a Capo d' anno, ma doppiamente (N. CCCXXVI,
e ſegg., e N: CCCXLII, e ſegg.) così.

110: 100:: 726: 660
121: 100:: 726: 600

1260.

CCCLXXXI. Dunque il ſecondo Caſo (N.
CCCLXXVII) per difetto dell' eſpoſizione, che
non lo rende ſimile al Noſtro, al Caſo in qui-
ſtione, Caſo di Sconto ſemplice, e lo rende an-
zi diſſimile, e ben diverſo, cangiandolo in Caſo
di doppio Sconto, non è il noſtro Caſo, non è
ſimile al noſtro Caſo, non è Caſo di Sconto
ſemplice.

CCCLXXXII. L'altro capo (N. CCCLXXVII)
il quale incontraſtabilmente, e luminoſamente ba-
ſta a manifeſtare, che il ſecondo Caſo (N. CCCLXIX.,
non è Caſo di Sconto ſemplice, o Caſo, che ab-
bia che fare col noſtro Caſo, indubitatamente di
Sconto ſemplice, è l' operazione di Sconto ſem-
plice fatta ſopra le quattro Rate, o Crediti
del medeſimo, per ragione di cui il primo Cre-
dito

reſta.

resta $975 \frac{15}{31}$

il secondo. $972 \frac{36}{127}$

il terzo. $21654 \frac{18}{133}$

il quarto. $34738 \frac{22}{29}$

$58340. \frac{1434314}{2169287}$

e perchè I. (N: CCCXXIV.)

$103 \frac{1}{3} : 100 :: 1008 : 975 \frac{15}{31}$

$105 \frac{5}{6} : 100 :: 1029 : 972 \frac{36}{127}$

$110 \frac{5}{6} : 100 :: 24000 : 21654 \frac{18}{133}$

$120 \frac{5}{6} : 100 :: 41976 : 34738 \frac{22}{29}$

$58340 \frac{1434314}{2169287}$

e perchè II. (N: CCCXX.):

Del primo Credito $1008 = 975 \frac{15}{31} + 32 \frac{16}{31}$

Capitale $975 \frac{15}{31}$: e frutti primi $32 \frac{16}{31}$ di 4. mesi

Del secondo Credito $1029 = 972 \frac{36}{127} + 56 \frac{91}{127}$

Capitale $972 \frac{36}{127}$ e frutti primi $56 \frac{91}{127}$ di 7. mesi

Del terzo Credito $24000 = 21654. \frac{18}{133} + 2345 \frac{115}{133}$

 Capi-

Capitale $21654.\frac{18}{133}$: e frutti primi $2345\frac{115}{133}$ di 13. mesi

Del quarto Credito $41976 = 34738\frac{22}{29} + 7237.\frac{7}{29}$

Capitale $34738\frac{22}{29}$: e frutti primi $7237\frac{7}{29}$ di 25 mesi: e perchè in fine, facendosi la prova (N: XII.) tutta simile alla prova del sottrarre, prova, che rimette, e reintegra ciascuna Rata col merito semplice del 10 per 100 in ragion d' anno, trovasi

$$100 : 103\frac{1}{3} :: 975\frac{15}{31} : 1008$$

$$100 : 105\frac{5}{6} :: 972\frac{36}{127} : 1029$$

$$100 : 110\frac{5}{6} :: 21654\frac{18}{133} : 24000$$

$$100 : 120\frac{5}{6} :: 34738\frac{22}{29} : 41976$$

$$58340.\frac{1434314}{2169287}.\quad 68013$$

ovvero l' altra conformissima (N: CCCXXIV, e segg., e N. CCCXXXV, e segg.) e accertatissima trovasi pure

Del primo Credito 1008 Scadente a 4. mesi

$$103\frac{1}{3} : 100 :: 1008 : 975\frac{15}{31}$$

$$100 : 3\frac{1}{3} :: 975\frac{15}{31} : 32\frac{16}{31}$$

$$1008 : \frac{0}{31}$$

Del secondo Credito 1029 scadente a 7. mesi

105

$105\,\frac{5}{6} : 100 :: 1029 : 972\,\frac{36}{127}$

$100 : 5.\frac{5}{6} :: 972.\frac{36}{127} : 56\,\frac{91}{127}$

$1029 : \frac{0}{127}$

Del terzo Credito 24000 ſcadente a 13. meſi

$110\,\frac{5}{6} : 100 :: 24000 : 21654.\frac{18}{133}$

$100 : 10\,\frac{5}{6} :: 21654 : \frac{18}{133} : 2345\,\frac{115}{133}$

$24000.\frac{0}{133}$

Del quarto Credito 41976 ſcadente a 25. meſi

$120\,\frac{5}{6} : 100 :: 41976 : 34738\,\frac{22}{29}$

$100 : 20\,\frac{5}{6} :: 34738.\frac{22}{29} : 7237\,\frac{7}{29}$

$41976\,\frac{0}{29}$

CCCLXXXIII. Non è dunque il ſecondo Caſo (N. CCCLXIX.) Caſo di Sconto ſemplice, ſe a ſoddisfare alle condizioni, e al queſito di lui, deeſi, ſecondo l' operato del Sig. Commiſſario trovare una ſomma aſſai minore di L. $58340.\frac{1434314}{2169287}$

cioè la ſomma di 57840:

minore dell' antecedente di L. $500.\frac{1434314}{2169287}$

CCCLXXXIV. Se ſia poi queſto ſecondo Caſo, invece di eſſere Caſo di Sconto ſemplice, Ca-

ſo

ſo piuttoſto di Sconto doppio, facilmente può rilevarſi, e ſaperſi ſcontando, ove ſi può, i Crediti, o Rate doppiamente del 10 per 100 in ragion d' anno (N. CCCXXVI, e ſegg.) come ſegue

$103.\frac{1}{3} : 100 \quad 31 : \quad 30 :: \quad 1008 : \quad 975.\frac{15}{31}$

$105.\frac{5}{6} : 100 \quad 127 : \quad 120 :: \quad 1029 : \quad 972.\frac{36}{127}$

$110.\frac{11}{12} : 100 \quad 1331 : \quad 1200 :: \quad 24000 : \quad 21637.\frac{1153}{1331}$

$122.\frac{1}{120}\ 100 \quad 14641 : \quad 12000 :: \quad 41976 : \quad 34404.\frac{127}{1331}$

Somma $57989.\frac{4020951}{5240147}$

maggiore della ſomma di 57840

maggiore eſſendo per ſino di L. $149.\frac{4020951}{5240147}$

ond'è, che tal differenza non può del

tutto levarſi con le L. $82.\frac{14}{133}$

L. $67.\frac{461424425}{596939551}$

aggiunte (Pag. 32) alle L. $57840.$

$82.\frac{14}{133}$

L. $57922.\frac{14}{133}$

dal Signor Commiſſario con tale, e tanta aria di rettitudine, e di giuſtizia, da obbligare gl' ineſperti, e gl' ignoranti a non dar più orecchio nè al Neofito, nè al di lui Difenſore; ma a credere ciecamen-

camente, che lo Sconto de' quattro Crediti col ſingolare Metodo del Signor Commiſſario è fatto ſemplicemente bene con la più geloſa delicatezza e pulizìa. Dunque lo Sconto del ſecondo Caſo (N. CCCLXIX.) non è nè Sconto ſemplice, nè Sconto doppio; ma è Sconto, o ribaſſo maggiore dello Sconto doppio, e di maggior pregiudizio al Creditore, di quello ſarìa ſtato lo Sconto doppio.

CCCLXXXV. Lo che ſpiegaſi ancora, e dimoſtraſi ocularmente dallo ſpecchio ſeguente giuſta l' inſegnamento dell' Amico (N. CCCXXXI, e ſegg., e N: CCCXLVI, e ſegg.).

Secondo il Signor Commiſſario (Pag. 30 Lett. Giard.) la ſomma dei 4. Crediti $=$ 68013 è ridotta, o ribaſſata, ſcontandoſi, come egli ſuppone ſemplicemente, alla ſomma $=$ 57840: coſicchè reſta ribaſſato.

Il primo Credito	1008	a	975.	$\frac{3}{7}$	$\frac{15}{41}$	$\frac{27}{31}$
il II:	1029	a	971.	$\frac{5}{7}$	$\frac{33}{41}$	$\frac{30}{31}$
il III:	24000	a	21580.	$\frac{2}{7}$	$\frac{6}{41}$	$\frac{12}{31}$
il IV:	41976	a	34312.	$\frac{4}{7}$	$\frac{25}{41}$	$\frac{24}{31}$
	68013	a	57840.	—		

E la diminuzione, o Sconto del primo Credito 1008 è $32 \frac{3}{7} \frac{25}{41} \frac{27}{31}$: perchè $1008 = 975 \frac{3}{7} \frac{15}{41} \frac{27}{31} + 32 \frac{3}{7} \frac{25}{41} \frac{4}{31}$:

E la diminuzione del ſecondo 1029 è $57 \frac{3}{7} \frac{7}{41} \frac{1}{31}$:

perchè

perchè $1029 = 971\,\frac{3}{7}\,\frac{33}{41}\,\frac{30}{31} + 57\,\frac{3}{7}\,\frac{7}{41}\,\frac{1}{31}$:

E la diminuzione del terzo 24000 è $2419\,\frac{4}{7}\,\frac{34}{41}\,\frac{19}{31}$:

perchè $24000 = 21580\,\frac{2}{7}\,\frac{6}{41}\,\frac{12}{31} + 2419\,\frac{4}{7}\,\frac{34}{41}\,\frac{19}{31}$:

E la diminuzione del quarto 41976 è $7663\,\frac{2}{7}\,\frac{15}{41}\,\frac{7}{31}$:

perchè $41976 = 34312\,\frac{4}{7}\,\frac{25}{41}\,\frac{24}{31} + 7663\,\frac{2}{7}\,\frac{15}{41}\,\frac{7}{31}$:

CCCLXXXVI. Ma se $32\,\frac{3}{7}\,\frac{25}{41}\,\frac{4}{31}$ sono tutti, e soli frutti primi per quattro mesi di $975\,\frac{3}{7}\,\frac{15}{41}\,\frac{27}{31}$; e se $57\,\frac{3}{7}\,\frac{7}{41}\,\frac{1}{31}$. sono all' incirca tutti, e soli frutti primi per mesi sette di $971\,\frac{3}{7}\,\frac{33}{41}\,\frac{30}{31}$: non può dirsi altrettanto della somma di L. $2419\,\frac{4}{7}\,\frac{34}{41}\,\frac{19}{31}$. rispetto al residuo, o Capitale di $21580\,\frac{2}{7}\,\frac{6}{41}\,\frac{12}{31}$, e nè meno può dirsi della somma di $7663\,\frac{2}{7}\,\frac{15}{41}\,\frac{7}{31}$. rispetto al residuo, o Capitale di $34312\,\frac{4}{7}\,\frac{25}{41}\,\frac{24}{31}$: perchè l' una, e l' altra non solo è somma maggiore de' frutti semplici, e primi dei rispettivi Capitali, supposti scontati gli Crediti (terzo, e quarto) semplicemente; ma è pur anche l' una, e l' altra somma maggiore degli frutti primi, secondi, terzi &c. d' essi rispettivi Capitali, supposti i predetti (terzo quarto) Crediti doppiamente

scon-

ſcontati, come rende manifeſto, e certo la continuazione del preſente Specchio

Terzo Credito $24000 = 21580\ \frac{3}{7}\ \frac{6}{41}\ \frac{12}{31} \dagger 2419\ \frac{4}{7}\ \frac{34}{41}\ \frac{19}{31}$.

Capitale		L. $21580\ \frac{3}{7}\ \frac{6}{41}\ \frac{12}{31}$
frutti primi	per un' anno	$2158\ \frac{0}{7}\ \frac{8}{41}\ \frac{26}{31}$
	per un meſe	$179\ \frac{5}{7}\ \frac{34}{41}\ \frac{28}{31}$
Frutti ſecondi, e Frutti dei primi dell' anno per un meſe		$18\ \frac{5}{7}\ \frac{29}{41}\ \frac{12}{31}$
Avanzo		$63\ \frac{0}{7}\ \frac{2}{41}\ \frac{15}{31}$
Somma		L. $24000\ \frac{0}{7}\ \frac{0}{41}\ \frac{0}{31}$

Quarto Credito $41976 = 34312.\ \frac{4}{7}\ \frac{25}{41}\ \frac{24}{31} \dagger 7663.\ \frac{2}{7}\ \frac{15}{41}\ \frac{7}{31}$

Capitale		L. $34312.\ \frac{4}{7}\ \frac{25}{41}\ \frac{24}{31}$
Frutti primi	per un' anno	$3431.\ \frac{1}{7}\ \frac{36}{41}\ \frac{12}{31}$
	per altr' anno	$3431\ \frac{1}{7}\ \frac{36}{41}\ \frac{12}{31}$
	per un meſe	$285\ \frac{6}{7}\ \frac{23}{41}\ \frac{16}{31}$

e frutti

	e frutti dei primi del primo anno nel ſecond' anno	343 $\frac{0}{7}\ \frac{36}{41}\ \frac{14}{31}$
Frutti ſecondi	e nel meſe uno	28 $\frac{4}{7}\ \frac{6}{41}\ \frac{14}{31}$
	e frutti dei primi del ſecond' anno nel meſe uno.	28 $\frac{4}{7}\ \frac{6}{41}\ \frac{14}{31}$
Frutti terzi	e frutti degli frutti dei primi del primo anno nel meſe uno	2 $\frac{6}{7}\ \frac{0}{41}\ \frac{22}{31}$
Avanzo		111. $\frac{4}{7}\ \frac{32}{41}\ \frac{27}{31}$
	Somma. L.	41976. $\frac{0}{7}\ \frac{0}{41}\ \frac{0}{31}$

Dunque ſopra, ed oltre i frutti primi, ſecondi, terzi &c. avanzano della ſomma

2419. $\frac{4}{7}\ \frac{34}{41}\ \frac{19}{31}$ L. 63. $\frac{0}{7}\ \frac{2}{41}\ \frac{15}{31}$

e della ſomma

7663. $\frac{2}{7}\ \frac{15}{41}\ \frac{7}{31}$ L. 111. $\frac{4}{7}\ \frac{32}{41}\ \frac{27}{31}$

L. 174. $\frac{4}{7}\ \frac{35}{41}\ \frac{11}{31}$:

Avanzi, i quali perchè ſono evidentemente porzioni dei Capitali 21580 $\frac{2}{7}\ \frac{6}{41}\ \frac{12}{31}$, e 34312 $\frac{4}{7}\ \frac{25}{41}\ \frac{24}{31}$, le quali nel nuovo capricioſo Conteggio del Sig. Commiſſario ſi ſono aggiunte con i ſuoi frutti primi,

mi; ſecondi, terzi &c. alla parte degli frutti, ſe diſtribuiſcansi a dovere in regola di Sconto dop-pio, cioè del primo $63.\ \frac{0}{7}\ \frac{2}{41}\ \frac{15}{31}$, ſi uniſca la porzione $57.\ \frac{3}{7}\ \frac{37}{41}\ \frac{8}{31}$ al Capitale $21580.\ \frac{2}{7}\ \frac{6}{41}\ \frac{12}{31}$, dettraendola dagli frutti $2419.\ \frac{4}{7}\ \frac{34}{41}\ \frac{19}{31}$, onde reſtino queſti $2363\ \frac{0}{7}\ \frac{38}{41}\ \frac{11}{31}$; e ſieno le $21580.\ \frac{2}{7}\ \frac{6}{41}\ \frac{12}{31} \dagger 57\ \frac{3}{7}\ \frac{37}{41}\ \frac{8}{31} = 21637.\ \frac{6}{7}\ \frac{2}{41}\ \frac{20}{31}$; e dell' altro $111.\ \frac{4}{7}\ \frac{32}{41}\ \frac{27}{31}$ ſi uniſca la porzione $91.\ \frac{3}{7}\ \frac{16}{41}\ \frac{26}{31}$ al Capitale $34312\ \frac{4}{7}\ \frac{25}{41}\ \frac{24}{31}$, dettraendola dagli frutti $7663\ \frac{2}{7}\ \frac{15}{41}\ \frac{7}{31}$; onde reſtino queſti $7571.\ \frac{5}{7}\ \frac{29}{41}\ \frac{12}{31}$; e ſieno le $34312.\ \frac{4}{7}\ \frac{25}{41}\ \frac{24}{31} \dagger 91\ \frac{3}{7}\ \frac{16}{41}\ \frac{26}{31} = 34404.\ \frac{1}{7}\ \frac{1}{41}\ \frac{19}{31}$; ne riſulterà paleſemente non più il divario, ed eceſſo ſopra le 57840 di L. $174.\ \frac{4}{7}\ \frac{35}{41}\ \frac{11}{31}$ quì notato; ma il ſolo di L. $149.\frac{4020951}{5240147} = 149.\frac{0}{7}\frac{33}{41}\frac{3}{31}$ (N.CCCLXXXIV) imperciocchè $975.\ \frac{3}{7}\ \frac{15}{41}\ \frac{27}{31} \dagger 971.\ \frac{3}{7}\ \frac{33}{41}\ \frac{30}{31} \dagger 21580.\ \frac{2}{7}\ \frac{6}{41}\ \frac{12}{31} \dagger 34312.\ \frac{4}{7}\ \frac{25}{41}\ \frac{24}{31} \dagger 57.\ \frac{3}{7}\ \frac{37}{41}\ \frac{8}{31} \dagger 91.\ \frac{3}{7}\ \frac{16}{41}\ \frac{26}{31} = 57989.\ \frac{0}{7}\ \frac{33}{41}\ \frac{3}{31} = 57840 \dagger 149.\ \frac{0}{7}\ \frac{33}{41}\ \frac{3}{31} = 57989\ \frac{4020951}{5240147}$ (CCCLXXXIV). Dunque le due

 ſomme

somme 2419. $\frac{4}{7}$ $\frac{34}{41}$ $\frac{19}{31}$, e 7663. $\frac{2}{7}$ $\frac{15}{41}$ $\frac{7}{31}$ sono somme maggiori delle somme degli frutti dei rispettivi Capitali 21580. $\frac{2}{7}$ $\frac{6}{41}$ $\frac{12}{31}$, e 34312. $\frac{4}{7}$ $\frac{35}{41}$ $\frac{29}{31}$, supposti i Crediti (Terzo 24000, e Quarto 41976) scontati doppiamente. Dunque lo Sconto del secondo Caso (N. CCCLXIX.) fatto dal Sig. Commissario non è nè Sconto semplice, nè Sconto doppio (N: CCCXXII), e CCCXXXI).

CCCLXXXVII. Ma pure che Sconto è? Si può sapere? Si può cercare da chi troppo impegnato non vuole, o non sa per anche ravvisarlo enormemente arcidoppio. Sù via, cerchisi, e cerchisi, sviluppando lo Sconto mirabile fatto dal Signor Commissario, e conteggiando sopra ciascuna Rata, o Credito a parte, e separatamente dall' altre coll' ordine, e metodo del Signor Commissario medesimo: nel che non potrà egli trovare inconveniente veruno; ma solo chiarezza, e precisione maggiore.

Quarta

Quarta Rata per la Prima

		41976
$\frac{21}{10}$		3816 .
	Resta	38160
$\frac{21}{20}$		$1817\ \frac{1}{7}$
	Rest.	$36342\ \frac{6}{7}$
$\frac{41}{40}$		$886\ \frac{2}{7}\ \frac{36}{41}$
	Rest.	$35456\ \frac{3}{7}\ \frac{5}{41}$
$\frac{31}{30}$		$1143\ \frac{5}{7}\ \frac{12}{41}\ \frac{2}{31}$
		$34312.\ \frac{4}{7}\ \frac{33}{41}\ \frac{29}{31}$

Terza Rata per la Seconda

		24000 —
$\frac{21}{20}$		$1142\ \frac{6}{7}$
	Resta	$22857\ \frac{1}{7}$
$\frac{41}{40}$		$557\ \frac{3}{7}\ \frac{18}{41}$
	Rest.	$22299\ \frac{4}{7}\ \frac{23}{41}$
$\frac{31}{30}$		$719\ \frac{2}{7}\ \frac{16}{41}\ \frac{19}{31}$
		$21580\ \frac{2}{7}\ \frac{6}{41}\ \frac{12}{31}$

Seconda Rata per la Teiza

		1029
$\frac{41}{40}$		$25\ \frac{0}{7}\ \frac{28}{41}$
	Rest.	$1003\ \frac{6}{7}\ \frac{13}{41}$
$\frac{31}{30}$		$32\ \frac{2}{7}\ \frac{28}{41}\ \frac{6}{31}$
		$971\ \frac{3}{7}\ \frac{25}{41}\ \frac{25}{31}$

Prima Rata per la Quarta

	1008
$\frac{31}{30}$	$32.\ \frac{3}{7}\ \frac{25}{41}\ \frac{4}{31}$
	$975.\ \frac{3}{7}\ \frac{15}{41}\ \frac{27}{31}$

Unio-

Unione delle quattro
ſomme

I:	34312.	$\frac{4}{7}\frac{33}{41}\frac{29}{31}$
II:	21580.	$\frac{2}{7}\frac{6}{41}\frac{12}{31}$
III:	971.	$\frac{3}{7}\frac{25}{41}\frac{25}{31}$
IV:	975.	$\frac{3}{7}\frac{15}{41}\frac{27}{31}$
	57840.	$\frac{0}{7}\frac{0}{41}\frac{0}{31}$

Somma minore (N. CCCLXXXIII.) dei quattro Crediti ſcontati ſemplicemente

in ſomma $158340\frac{1434314}{2169287}$

57840

di $500\frac{1434314}{2169287}$

e minore ancora (N. CCCLXXXIV.) degli ſteſſi quattro Crediti ſcontati doppiamente

in ſomma $57989\frac{4020951}{5240142}$

57840

di $149\frac{4020951}{5240142}$

CCCLXXXVIII. Sviluppato con sì fatta eſattezza, che non ammette eccezzione, l' avviluppato bizzarro Calcolo del Signor Commiſſario

CCCLXXXIX. Pri-

CCCLXXXIX. Primieramente è visibile che la quarta Rata presa per la prima si sconta I. per un' anno: e così scontata II. si sconta per sei mesi: e così scontata III. si sconta per tre: e così scontata IV. si sconta per quattro: ed è quindi scontata quattro volte, e per mesi venticinque, perchè 12 † 6 † 3 † 4 = 25. Che la terza Rata presa per la seconda si sconta I. per sei Mesi: e così scontata II. si sconta per tre mesi: e così scontata III. si sconta per quattro: ed è quindi scontata tre volte, e per mesi tredici, perchè 6 † 3 † 4 = 13. Che la seconda Rata presa per la terza si sconta I. per tre mesi: e così scontata II. si sconta per quattro: ed è quindi scontata due volte, e per mesi sette, perchè 3 † 4 = 7. Che la prima Rata presa, per la quarta si sconta I., ed una sola volta per mesi quattro.

CCCXC. Secondariamente è manifesto, che ciascun Credito, o Rata una sola volta è scontata intiera. Le altre susseguenti volte scontansi *quozienti*, o parti di ciascuna Rata sempre successivamente minori.

CCCXCI. Terzamente è palese, che i detti quozienti, o parti scontansi non in ragion d' anno, ma di parti d' anno: dal che

CCCXCII. In quarto luogo è facile lo scoprire, e raccogliere, che lo Sconto non può essere *semplice*, perchè fatto successivamente sopra i quozienti, resti, e parti delle Rate scontabili, e scontate: e nemmeno può essere sconto *doppio*, perchè fatto sopra resti, o parti, non in ragion d' anno, ma in ragione di parti d' anno: lo che altera, ed accresce lo stesso Sconto *doppio*, o *a capo d' anno*, come apparisce nel seguente Specchio, in cui scontate *a Capo d' anno* (N. CCCLXXXIV.) la prima, e la se-

la seconda Rata, le altre si scontano più dello Sconto *a Capo d' anno*, mentre invece di usare per la terza la formola $110\ \frac{11}{12}\ 100$, convien servirsi della $111\ \frac{17}{80.}\ 100$, accrescendo il primo termine di $\frac{71}{240}$; e invece di usare per la quarta della formola $122\ \frac{1}{120.}\ 100$, convien servirsi della $122\ \frac{267}{800.}\ 100$, accrescendo il primo termine di $\frac{781}{2400}$: e se ne ha, operando in tal guisa, la precisa somma de' quattro Crediti, o delle quattro Rate scontate trovata, e assegnata 57840.

$$103\ \frac{1}{3.}\quad 100\ \frac{31}{30}\ ::\ 1008:\quad 975.\ \frac{3}{7}\ \frac{15}{41}\ \frac{27}{31}$$

$$105\ \frac{11}{12.}\quad 100\ \frac{1271}{1200}\ ::\ 1029:\quad 971.\ \frac{3}{7}\ \frac{33}{41}\ \frac{30}{31}$$

$$111\ \frac{17}{80.}\quad 100\ \frac{8897}{8000}\ ::\ 24000:\ 21580.\ \frac{2}{7}\ \frac{6}{41}\ \frac{12}{31}$$

$$122\ \frac{267}{800.}\quad 100\ \frac{97867}{80000}\ ::\ 41976:\ 34312.\ \frac{4}{7}\ \frac{25}{41}\ \frac{24}{31}$$

$$57840.\ \frac{0}{7}\ \frac{0}{41}\ \frac{0}{31}$$

CCCXCIII. Niente di questo ha rilevato, e distinto perlomeno nella Terza sua Lettera il Sig. Commissario con la *potentissima sua Algebra*, la quale, forza è dire, che lo incanta, e lo fa travedere, cioè veder *semplice* ciò, che è *doppio*, anzi che è più che *doppio*.

CCCXCIV. Io non ardisco pensare di lui, ciò, che forse scherzevolmente ha detto un bell' umore, che il secondo Caso (N. CCCLXIX.) è di lui,

di lui, come il terzo dell' Appendice (N. CCLXX); e che è credibile, che copiato lo abbia da qualche libro vecchio, senza credersi in dovere di citarlo, ove l' Autore lo avrà steso, e proposto per esempio di Sconto eccedente lo Sconto *doppio*. Molto meno poi ardirei asserire, che il Ragionato, e il Signor Commissario *sieno* (Pag. 33. Lett. del Sig. Giard.) *quella tal razza d' uomini portati, ed impegnati a difendere, e promovere le male usure, e le diaboliche compensazioni al favore dell' accomodaticcia Morale, quali* (ivi scrive il Signor Giardini) *li suppone senza scrupolo il Neofito*. Niente so della verità di questo preteso *supposto;* e nè men so, che cosa importino, e a che riferiscansi le parole *a favore* della *accomodaticcia Morale:* intorno a che se alcuna cosa saprete, avrete la bontà d' istruirmene.

CCCXCV. Del resto vi giuro, Amico Carissimo, che io di tutto cuore credo il Signor Commissario, e il Ragionato col *Giovine Ebreo Negoziante, e con i di lui principali* (Pag. sud.) *Uomini tutti proprj, e onesti:* e quindi incapaci d' insegnare, di *difendere, di promovere le male usure, e le diaboliche compensazioni*, qualora le conoscano. Se il Signor Commissario è giunto all' incredibil segno di proporre per esempio di Sconto semplicissimo il secondo Caso (N: CCCLXIX.) di Sconto enormemente arcidoppio, e usurariissimo, ciò è avvenuto, perchè gli è paruto Caso di Sconto semplicissimo.

CCCXCVI. Non è quindi, Amico Carissimo, che un' abbaglio per conto del Sig. Commissario ciò, che per se stesso è un' errore gravissimo (N. CVII. CXXX. CXXXII.). Ed è quell' istesso piccolo abbaglio, che trar potè molto prima il Sig.

 Commis-

Commissario ad abbracciar qual verità siffatto errore, cioè allora quando si *vide* egli *strascinato a cambiar sentimento* (Pag. 3. Lett. del Sig. Giardini), *e a disdirsi di aver approvato il Conteggio del Neofito, il quale* (modestamente soggiunge il ridetto Sig. Commissario) *con la mia approvazione, e con altra del suo Difensore immaginossi di aver lancia, e scudo, con cui senz' altro poter far testa ad un' esercito di Matematici*. Non ebbe fondato motivo di ciò credere, e scrivere l' abbagliato Sig. Commissario. Il Neofito, con saldi prima, ed incontrastabili principj (N. VII, e segg. N. L. e segg. e N. CCCXIX. e segg.), e poscia con l' Autorità di tutti i Maestri, e Trattatisti dello Sconto, nessuno eccettuato (N. XCIII, e N. CXV.) è stato, sta, e starà immobile, ed imperturbabile contro l' approvazione, e sottoscrizione accordata dal Sig. Commissario al Conteggio del Ragionato, e contro chiunque voglia sentire con lui, I. che uno Sconto semplice possa calcolarsi col Modello B. (N: CXL.) del Ragionato, Modello di Sconto doppio; II. che un Caso di Sconto semplice dimandi a suo scioglimento *una somma sola, la quale co' suoi frutti annuali di mano in mano, e con parte del Capitale fornisca al Creditore le sue Rate alle sue Scadenze* (N. CXXX, e pag. 18. Lett. sud.); III. che Rate scontate doppiamente sieno scontate semplicemente (N: VII, e segg., e pag. 13. Let. cit.); IV. che il primo Caso di due Rate uguali (N. CCCLXVIII.) si sconti semplicemente col *trovare due numeri, l' uno de' quali col frutto della somma loro sia uguale al primo, e l' altro col frutto proprio sia uguale al secondo* (Pag. 27. Let. cit.); V. che il secondo Caso (N. CCCLXIX.) di Sconto doppio in termini, e di

Sconto

Sconto arcidoppio (N. CCCLXXXVII.) per soprariccio di finissima operazione, sia di Sconto semplice (Pag. 29. e segg. Let. cit.); VI. che il Caso III., Caso dell' Appendice (N. CCCLXX) Caso di uno, che dà a frutto, sia lo stesso, che il Caso nostro, il Caso in questione, cioè il Caso di un Creditore, che conviene col Debitore del semplice sconto di due rate, perchè paganti prontamente: e quindi VII. che l' erronea sua *Conclusione* confermisi dalla *soluzione di un Problema*, a cui si fa *strada con un Teorema giudiziosamente pensato* (Pag. 28 Let. cit.); VIII. che ragione stia per lui, quando ha torto marcio; e che torto abbia il Neofito assistito da ragion manifesta, e da ottima massima Autorità. Abbaglio, Amico Carissimo, piccolo costante abbaglio: abbaglio avvisato, ma non per anche sentito; messo sotto gli occhi; ma non ancor conosciuto; abbaglio quindi non colpevole, non biasimevole, e tuttavia da scusarsi, da perdonarsi.

CCCXCVII. Abbiamo anzi una riprova incontrastabile, ed alla Cristiana delicatezza del Signor Commissario gloriosissima, nel riconoscere ch' egli fa scrupolosamente (Pag. 31. Let. cit.) che la prova del *Conto di Scaletta* fatta da lui, come segue alla Pag. 30.

PRUOVA ESTESA

Il frutto delle	L. 57840
per la prima Rata è $\frac{1}{30}$. Dunque di	1928
Somma	59768
Prima Rata diffalcata	1008
Resta	58760

Secon-

Secondo frutto $\frac{1}{40}$		-	1469
	Somma	-	60229
Seconda Rata diffalcata		-	1029
	Reſta	-	59200
Terzo frutto $\frac{1}{20}$		-	2960
	Somma	-	62160
Terza Rata diffalcata		-	24000
	Reſta	-	38160
Ultimo frutto $\frac{1}{10}$		-	3816
	Somma	-	41976
Quarta Rata diffalcata		-	41976
	Reſta	-	00000.

non oſtante la bella apparenza di *convenire al Caſo il trovato numero* 57840 *per la francazione delle propoſte rate* (Pag. 31.) *e di conſeguirſi da Tizio Legatario alli ſuoi tempi le rate a lui dovute*, dee riformarſi, e conteggiarſi, perchè ſporca di Frutti, che uniſconſi al Capitale, e che fruttano: minori eſſendo la prima, e ſeconda Rata diffalcata del primo, e ſecondo frutto aggiunto. E in fatti la riforma il Sig. Commiſſario, e la corregge a ſegno, che non ha difficoltà di accordare, che diffalcate tutte, e ſingole le quattro Rate dalle L. 57840, e dai loro frutti (queſta volta non ſi ha da badare al ſaldo della Partita) reſtano (Pag. 32) L. 82 $\frac{14}{133}$ da aggiungerſi alle dette L. 57840 per formare l' intiera giuſta ſomma del debito di L. 57922.

L. 57922 $\frac{14}{133}$ da pagarsi al Legatario Tizio.

CCCXCVIII. Se si addimanda al Sig. Commissario: chi assicura lo svario commesso nello scontare: essendosi, scontando, trovato di resto soltanto 57840, quando avrebbe dovuto restare 57922. $\frac{14}{133}$? Chi dimostra il debito di L. 57922 $\frac{14}{133}$ piuttosto che di L. 57840 favorito dal saldo della Partita nella Prova estesa (N: CCCXCVII.)? Risponderà egli subito: il *Conto di Scaletta*, il quale salda, è vero, la Partita; ma non senza qualche frutto di frutto, lo che è indizio, che lo Sconto fatto non è netto totalmente da usura di usura, e che in esso è tanto appunto di usura, quanto lo indica *il Conto di Scaletta*. Che felice scoperta, da cui convien raccogliere

CCCXCIX. I. Che uno Sconto fatto secondo le Regole, come dee essere indubitatamente quello del Caso presente fatto dal bravissimo Sig. Commissario, può essere mal fatto; e in fatti è mal fatto lo Sconto di detto Caso col resto di L. 57840: giacchè non è bene, o giustamente fatto chè con l' aggiunta di L. 82 $\frac{14}{133}$. Che miseria!

CD. II. Che fatto uno Sconto, è necessario sempre (che che sembri ben fatto) applicare la prova del *Conto di Scaletta*: e poi non fidarsi di questa, anche quando dia saldata saldatissima la Partita: ma uopo è esaminare ben bene l' operazione di prova (Pag. 31.), o sia il *Conto* stesso *di Scaletta*, ricercando, se in esso intrusi sì sieno frutti di frutti; oppure deesi praticare sì gran prova con tale cautela, e maestrìa, che non vi si intru-

intrudano (Pag. istessa) frutti di frutti, e quanti saranvisi intrusi, o potuti intrudersi, dovransi aggiungere al numero delle Rate scontate per giusto appareggio. Che sicurezza, e bontà della Prova col *Conto di Scaletta!*

CDI. III. Che, giusta l'osservazione del Sig. Commissario, non è universalmente vero, che saldandosi con la prova del Conto di Scaletta la Partita, sia lo Sconto stato ben fatto; e che qualche Sconto, per esser ben fatto, dee il *Conto di Scaletta* non dare saldata la Partita: lo che è la ruina totale, e il totale discredito del principio, che è l'unico gran fondamento, e prova del Ragionato (N. CCXXVI. CCXCV., e pag. 7. Lett. cit.). Vedasi al N. CCCLI, e segg.).

CDII. E questo dee intendersi detto anche per il Caso, che il *Conto di Scaletta* desse saldata la Partita senza verun'ombra, o apparenza di frutto di frutto, come avviene nello stesso presente Caso secondo, fatto lo Sconto, e la prova sopra le quattro Rate prese ad una ad una, come negli specchj seguenti

Primo

Primo Specchio dello Sconto delle quattro Rate prese ad una ad una, e fatto secondo il Metodo, o Modello del Sig. Commissario.

Quarta Rata.

L. 41976

$\frac{11}{10}$. 3816

38160

$\frac{21}{20}$. $1817.\frac{1}{7}$

$36342.\frac{6}{7}$

$\frac{41}{40}$. $886.\frac{2}{7}\frac{36}{41}$

$35456.\frac{3}{7}\frac{5}{41}$

$\frac{31}{30}$. $1143.\frac{5}{7}\frac{12}{41}\frac{2}{31}$

$34312.\frac{4}{7}\frac{33}{41}\frac{29}{31}$

Prima Rata.

L. 1008

$\frac{31}{30}$. $32.\frac{3}{7}\frac{25}{41}\frac{4}{31}$

$975.\frac{3}{7}\frac{15}{41}\frac{27}{31}$

Terza Rata.

L. 24000

$\frac{21}{20}$. $1142.\frac{6}{7}$

$22857.\frac{1}{7}$

$\frac{41}{40}$. $557.\frac{3}{7}\frac{18}{41}$

$22299.\frac{4}{7}\frac{23}{41}$

$\frac{31}{30}$. $719.\frac{2}{7}\frac{16}{41}\frac{19}{31}$

$21580.\frac{1}{7}\frac{6}{41}\frac{12}{31}$

Seconda Rata.

L. 1029

$\frac{41}{40}$. $25.\frac{0}{7}\frac{28}{41}$

$1003.\frac{6}{7}\frac{13}{41}$

$\frac{31}{30}$. $32.\frac{2}{7}\frac{28}{41}\frac{6}{31}$

$971.\frac{3}{7}\frac{25}{41}\frac{25}{31}$

Rate

Rate intiere			Rate Scontate.	
IV.	41976		IV.	34312. $\frac{4}{7}$ $\frac{33}{41}$ $\frac{29}{31}$
III.	24000		III.	21580. $\frac{2}{7}$ $\frac{6}{41}$ $\frac{12}{31}$
II.	1029		II.	971. $\frac{3}{7}$ $\frac{25}{41}$ $\frac{25}{31}$
I.	1008		I.	975. $\frac{3}{7}$ $\frac{15}{41}$ $\frac{27}{31}$
L.	68013		L.	57840. $\frac{0}{7}$ $\frac{0}{41}$ $\frac{0}{31}$

Secondo Specchio della Operazione di Prova col Conto di Scaletta estesa sopra le quattro Rate scontate, e prese ad una ad una.

	Quarta Rata.		Terza Rata.
L.	34312. $\frac{4}{7}$ $\frac{33}{41}$ $\frac{29}{31}$	L.	21580. $\frac{2}{7}$ $\frac{6}{41}$ $\frac{12}{31}$
$\frac{1}{30}$,	1143. $\frac{5}{7}$ $\frac{12}{41}$ $\frac{2}{31}$	$\frac{1}{30}$,	719. $\frac{2}{7}$ $\frac{16}{41}$ $\frac{19}{31}$
	35456. $\frac{3}{7}$ $\frac{5}{41}$ $\frac{0}{31}$		22299. $\frac{4}{7}$ $\frac{23}{41}$ $\frac{0}{31}$
$\frac{1}{40}$,	886. $\frac{2}{7}$ $\frac{36}{41}$	$\frac{1}{40}$,	557. $\frac{3}{7}$ $\frac{18}{41}$
	36342. $\frac{6}{7}$ $\frac{0}{41}$ $\frac{0}{31}$		22857. $\frac{1}{7}$ $\frac{0}{41}$ $\frac{0}{31}$
$\frac{1}{20}$.	1817. $\frac{1}{7}$	$\frac{1}{20}$,	1142. $\frac{6}{7}$
	38160. $\frac{0}{7}$ $\frac{0}{41}$ $\frac{0}{31}$	L.	24000. $\frac{0}{7}$ $\frac{0}{41}$ $\frac{0}{31}$
$\frac{1}{10}$.	3816.		
L.	41976.		

Secon-

Seconda Rata.

	L.	971.	$\frac{3}{7}$	$\frac{25}{41}$	$\frac{25}{31}$
$\frac{1}{30}$.		32.	$\frac{2}{7}$	$\frac{28}{41}$	$\frac{6}{31}$
		1003.	$\frac{6}{7}$	$\frac{13}{41}$	$\frac{0}{31}$
$\frac{1}{40}$.		25.	$\frac{0}{7}$	$\frac{28}{41}$	
	L.	1029.	$\frac{0}{7}$	$\frac{0}{41}$	$\frac{0}{31}$

Prima Rata.

	L.	975.	$\frac{3}{7}$	$\frac{15}{41}$	$\frac{27}{31}$
$\frac{1}{30}$.		32.	$\frac{3}{7}$	$\frac{25}{41}$	$\frac{4}{31}$
	L.	1008.	$\frac{0}{7}$	$\frac{0}{41}$	$\frac{0}{31}$

Rate scontate.

	34312.	$\frac{4}{7}$	$\frac{33}{41}$	$\frac{29}{31}$
	21580.	$\frac{2}{7}$	$\frac{6}{41}$	$\frac{12}{31}$
	971.	$\frac{3}{7}$	$\frac{25}{41}$	$\frac{25}{31}$
	975.	$\frac{3}{7}$	$\frac{15}{41}$	$\frac{27}{31}$
L.	57840.	$\frac{0}{7}$	$\frac{0}{41}$	$\frac{0}{31}$

Rate intiere.

L.	41976.
	24000.
	1029.
	1008.
L.	68013.

CDIII. Nel primo Specchio di Sconto (che che facciasi lo Sconto delle Rate prese ciascuna separatamente dall' altre) la somma delle Rate scontate è l' istessissima 57840, che si è trovata dal Sig. Commissario, scontando in unione le Rate. Nel secondo Specchio la prova del *Conto di Scaletta* nè apparentemente, nè realmente porta unione di frutto al Capitale, saldando la Partita. Sicchè parerebbe

irreformabile, e da non rettificarſi il detto numero 57840. Ma no: replica il Sig. Commiſſario. Se queſte ultime operazioni di Sconto, e di prova non portano in verun modo unione di frutto a Capitale, non importa: tant' e tanto vi è indubitatamente queſt' unione, perchè facendoſi l' operazione di prova in altra maniera, alla maniera cioè della *Prova eſteſa* (N. CCCLXXXVII.) compariſce l' unione: vuolſi dire, che giammai ſi è ſicuro con la Prova del *Conto di Scaletta*, che lo Sconto ſia ſtato ben fatto, perchè ed è mal fatto, ſe appariſce unione (N: ſud.), ed è anche mal fatto, ſe non appariſce (N. DCII.) unione di frutto a Capitale.

CDIV. Egli è un vero miracolo, ſe non ſiete A: C:, annojato, e infaſtidito dalle tante coſe, che mi ſono permeſsa la libertà di ſcrivervi in ordine al ſecondo Caſo (N. CCCLXIX). A rimediarvi non ho mezzo. Scuſatemi. Sarò più breve col Terzo (N. CCCLXX.). Mi luſingo però, che poſsa eſservi piaciuto l' aver' io coerentemente alle rifleſsioni di voſtre Lettere (I. II. IV.), ed alle cognizioni dell' Amico mio (N. CCCXIX., e ſegg.) rilevato, e moſtrato

CDV. I. Che queſto Secondo Caſo non è nè il Caſo in quiſtione, nè ſimile al Caſo in quiſtione, perchè non è Caſo di Sconto ſemplice (N. CCCLXXVII. e ſegg.): e ſe lo foſſe, la ſomma delle Rate *ſemplicemente* ſcontate ſarebbe 58340 $\frac{2434314}{2169287}$, e non già o la ſomma 57989 $\frac{4020311}{5240147}$ delle ſteſſe Rate ſcontate *doppiamente* (N. CCCLXXXIV) o la ſomma 57840 (N. CCCLXXXIII.), oppure la ſomma 57922 $\frac{74}{1333}$ due ſomme trovate dal Sig.

Com-

Commiſſario, e ambidue ſomme delle Rate ſcontate arcidoppiamente (N. CCCXCII.).

CDVI. II. Che il Secondo Caſo preſente; atteſa l' eſpoſizione, e condizione di eſſo Caſo) è di Sconto doppio (N. CCCLXXVIII. e ſegg., e quindi dee la ſomma delle Rate *doppiamente* ſcontate, ſecondo il Concordato del Caſo, eſſere di L. 57989 $\frac{4020951}{5240147}$, e non già o 57840, ovvero 57922. $\frac{14}{133}$. (N. CCCLXXXIV.).

CDVII. III. Che queſto ſecondo Caſo per inarrivabile maeſtrìa, e artifizio del Sig. Commiſſario è di Sconto maggiore dello Sconto doppio, riuſcendo la ſomma delle Rate ſcontate a giudizioſo Capriccio d' eſſo Sig. Commiſſario di L. 57840 (pag. 30. Lett. cit.), cioè di ſomma minore della ſomma 57989 $\frac{4020951}{5240147}$ delle Rate ſteſſe ſcontate *doppiamente* (N. ſudd.).

CDVIII. IV. Che queſto eceſſo dello Sconto del Sig. Commiſſario ſopra lo Sconto doppio non è del tutto impedito, o levato, non oſtante l' aggiungerſi dalla ſcrupoloſa di lui delicatezza alle L. 57840, ſomma delle Rate ſcontate arcidoppiamente, L. 82 $\frac{14}{133}$ (pag. 32. Lett. cit.), perchè l' eceſſo è di L. 149 $\frac{4020951}{5240147}$ N. cit.).

CDIX. V. Che il *Conto di Scaletta* non ſolo non ſerve di prova allo Sconto ſemplice (N: XXIII. XXX. CXLI); ma nè meno allo Sconto doppio atteſo l' uſo (N. CCCXCVII.), e le oſſervazioni, che ne ha fatte (N. CCCXCVIII. e ſegg.) il Sig. Commiſſario.

 CDX. Mi

CDX. Mi rivolgo ora finalmente al Terzo (N. CCCLXX.), ed ultimo Caſo, Caſo di Tizio che dà a Cajo una ſomma a frutto del 10 per 100 in ragion d' anno; ſomma, che Cajo reſtituiſce con i frutti decorſi, pagando in fine del primo anno L. 726, ed altre L. 726 in fine del ſecondo. Caſo è queſto ben diſſimile dal Noſtro, dal Caſo in quiſtione, dal Caſo di Sconto ſemplice, giacchè in queſto Terzo Caſo altro non ſi cerca, ſe non ſe *quanta ſia* (pag. 34. Lett. cit.) *la ſomma del denaro data da Tizio a Cajo?* Onde queſto Terzo Caſo non è Caſo di Sconto, e ſe pure per *equipollenza*, o per riducimento ſi voglia, che ſia Caſo di Sconto; non è, e non può eſſere che Caſo di Sconto doppio.

CDXI. Due coſe aſſeriſco, e ſono: il Terzo Caſo (N. CCCLXX.) non è Caſo di Sconto e ſe lo è, è Caſo di Sconto doppio. L' una, e l' altra dimoſtro, e, dimoſtrata l' una, e l' altra, immanchevole è la conſeguenza legittima, e chiariſſima, che il Terzo Caſo è diſſimile del tutto dal Noſtro. Ed ecco come diſcorrono, o piuttoſto come ordinano i ſuoi diſcorſi gli Aritmetici puri puriſſimi. Vediamo con qual facilità, e chiarezza ſanno eglino preſentare, e ſoſtenere le aſſerzioni, e dimoſtrazioni ſue in faccia, e ad onta d' Algebriſti, e Matematici, che irragionevolmente, e capricciosamente loro ſi oppongono.

CDXII. Il Terzo Caſo (N. CCCLXX.) non è Caſo di Sconto. Se il Terzo Caſo è Caſo di Sconto, lo è o per ragione del Teorema (pag. 34. Lett. cit.), o per ragione del ſeguente Calcolo (pag. 35.), o per ragione della Soluzione Algebrica del Teorema (pag. iſteſ.). Nè per ragio-

ne del

ne del Teorema, nè per ragione del Calcolo, nè per ragione della Soluzione Algebrica è Caſo di Sconto. Dunque. La maggiore abbraccia tutto quanto contienſi nell' Appendice poſta in fine della Terza lettera del Sig. Commiſſario, e da cui, ſcriv' egli, *a colpo d' occhio ſi vedrà uſcire la verità*, cioè che lo Sconto del Noſtro Caſo, del Caſo in quiſtione ſi fa *ſemplicemente*, e così ſi dee fare, uſando l' Aritmetica formola dello Sconto doppio 121. *reſta* 100; o trovando con *la vivace fiaccola dell' Algebra* due numeri, *uno de' quali col frutto d' ambidue ſia uguale a L. 726, e l' altro col proprio frutto ſia uguale pure a 726.* La minore facilmente dimoſtraſi parte a parte.

CDXIII. E primo: il Terzo Caſo non è Caſo di Sconto per ragione del Teorema. Ecco il Teorema, pag. 34. Lett. del Sig. Giardini.

„ Tizio al primo 1758 diè a Cajo a frutto „ in ragione del 10 per 100 una ſomma di dena- „ ro. Cajo al primo 1759 pagò a Tizio L. 726; „ ed al primo 1760 pagò pure altre L. 726: ov- „ vero, che è poi lo ſteſſo, cedette a Tizio due „ Crediti ſecchi, cadauno di lir. 726, che teneva „ uno con N. da riſcuoterſi al primo 1759, l' al- „ tro con N. da riſcuoterſi al primo 1760: che „ finalmente torna il medeſimo, che ſe ſi eſtingue- „ ranno due Rate di Credito ſecco di lir. 726 l' „ una, tenute col detto Tizio, pagabili l' una al „ primo 1759, l' altra al primo 1760?

„ Si cerca quanta foſſe la ſomma del denaro „ dato da Tizio a Cajo al primo 1758?

CDXIV. Quì ſoltanto parlaſi di un Debito per certa ſomma fruttifera del 10 per 100 di Cajo con Tizio, eſtinto, o ſaldato in fin di due anni coll'

ni coll' avere Cajo sborfate a Tizio L. 726 in fine del primo, ed altre lir. 726 in fine del secondo. E offervafi, che detto Debito fi farebbe egualmente faldato, fe Cajo aveffe a Tizio ceduti due fuoi Crediti fecchi ciafcuno di L. 726, pagabili l' uno in fine del 1758, e l' altro in fine del 1759. Siccome pure, che farebbe ftato il medefimo, fe Cajo, effendo Creditore di Tizio di due Rate, o Crediti fecchi di lir. 726 ciafcuno, pagabile uno al primo 1759, e l' altro al primo 1760, aveffe rinunciati i detti due Crediti a Tizio. Nel che ficcome non incontrafi difficoltà veruna, così non prefentafi ombra di ribaffo, o di Sconto di partite, o di Rate. Nel Quefito del Teorema non occorre cercare Sconto, giacchè quefto unicamente propone da trovare fomma, cui intieramente, comprefi i frutti decorfi, fi foddisfaccia con due volte lir. 726 sborfate come nel Teorema. Adunque per ragione del Teorema il Terzo Cafo non è Cafo di Sconto.

CDXV. E non lo è nè meno per ragione del feguente Calcolo. Riporto il Cafo del Calcolo, e il Calcolo (Pag. 35 Lett. cit.).

„ Cicerone marita in Dolabella Tullia fua fi-
„ glia al primo 1758 colla coftituzione di una Do-
„ te di Lir. 200 fruttifera in ragione del 10 per 100.
„ Al primo 1759 Cicerone sborsò lire 110. Al pri-
„ mo 1760 effo vuole appieno faldare la Dote e
„ per li frutti, e per la proprietà. Quanto è il
„ fuo Debito?

„ Qualfiafi Calcolatore conteggerà in quefta
„ foggia.

„ Proprietà a primo 1758 di L. 200 -
„ Frutto decorfo a primo 1759. lir. 20 -

„ A detto

„ A detto giorno pagate lir. 110 -
„ Avanzo a diminuz. della Proprietà - 90 -

„ Resta la Proprietà L. 110 -
„ Frutto decorso a primo 1760. - 11 -

„ Somma del Debito intiero. L. 121 -

„ Quell' una lira, che avanza sopra le cento „ venti, non si dirà già, che sia frutto di frutto, „ ma bensì della Proprietà, perchè lo sborso di „ lir. 110 fatto al primo 1759 non ha scemata la „ Proprietà, chè di lir. 90, avendo dovuto le „ altre 20. giustamente scontare li frutti decorsi, „ e questa è la pratica universalissima.

CDXVI. Di che altro quì trattasi, Amico Carissimo, fuorchè di un pagamento, e di una estinzione col mezzo del *Conto di Scaletta* di un debito fruttifero del 10 per 100? Ed a che serve, o mira la pellegrina osservazione dell' *una lira?* Niente quì, e poi niente nientissimo di Sconto, o ribasso di Rate scontabili del 10 per 100 in ragion d' anno.

„ CDXVII. Ma posso dunque „ (aggiun„ ge l' Autore dell' Appendice) „ sullo stesso Me„ todo operare per la risoluzione del proposto Teo„ rema, senza che s' incorra la taccia di ammet„ tere frutto di frutto. „ Chi glielo impedisce, o glielo ha giammai impedito? Risolva egli sullo stesso Metodo il Teorema, e senza verun prò lo risolva, giacchè in tanto è visibile, e palpabile, che il Terzo Caso non è Caso di Sconto per ragione del Calcolo che va dietro al Teorema, e

CDXVIII. Finalmente non lo è per ragione della Algebrica Risoluzione. Questa, a vero dire

trae

trae fuori, e felicemente manifesta il valore della incognita X, la quale è la somma del denaro dato da Tizio a Cajo al primo 1758, esponendola, ed esprimendola come segue

$$X = \frac{2a + \frac{a}{10} \times 100}{121}: \text{ preso } a = 726: \text{ e quindi}$$

$$X = \frac{726 + 726 + \frac{726}{10} \times 100}{121} = 1260.$$ Per la qual cosa è ottima la riflessione del ridetto Autore dell' Appendice (alla pag. 36), che „ se il Signor Aritmetico avesse raddoppiato *a*, ed aggiuntovi il „ suo decimo, ed il tutto moltiplicato per 100; „ ed il predotto diviso per 121, avrebbe ricavata „ la data a frutto da Tizio secondo il Teorema ec. „ senza che forse ad alcuno fosse caduto in sospetto il frutto di frutto „: cioè avrebbe trovata la somma 1260, *somma del denaro data da Tizio a Cajo al primo* 1758: perchè

$$726 + 726 + 72.12 = 1524.12 \times 100 = \frac{152460}{121} = 1260:$$

e l' avrebbe trovata certamente, *senza che ad alcuno fosse caduto in sospetto il frutto di frutto*. Ma non avrebbe egli giammai trovata ombra di Sconto, ombra di Rate scontate; non essendosi scontata veruna Rata, non essendosi fatta parola di Sconto.

CDXIX. Per le quali cose tutte voi, Amico Carissimo, che *tintura non avete d' Analisi*, ringrazierete prima l' Autor dell' Appendice, che vi abbia *con ragione d' operare* a voi *inaccessibile* trovata ed esposta la *somma del denaro dato, da Tizio a Cajo al pri-*

al primo 1758: e poſcia confeſſerete, che voi ancora, ſeguendo il di lui ſuggerimento, col raddoppiamento di *a*, coll' aggiunta del decimo di *a*, colla moltiplicazione del tutto per 100, e colla diviſione del prodotto per 121 ricavate la ſomma data a frutto da Tizio ſecondo il Teorema, *ſenza che* punto *vi cada in ſoſpetto il ſrutto di frutto*, giacchè, come le mille volte ſi è veduto. L. 1260

Frutto in fine del primo anno.	- 126
	L. 1386
Levanſi	- 726
Reſtano	- 660
Frutto in fine del ſecond' anno	- 66
	L. 726
Levanſi	- 726
	000.

E conchiuderete in fine da buon Logico, che il Caſo dell' Autore dell' Appendice, Terzo Caſo (N. CCCLXX.) non è Caſo di Sconto nè per ragion del Teorema, nè per ragione del ſeguente Calcolo, nè per l' Algebrica riſoluzione.

CDXX. E fin quì mi figuro, che ne convenga l' Autore iſteſſo dell' Appendice, cui ſolo potrebbe ſpiacere, che ſe gli contraſtaſſe, e negaſse la piccola bagatella di una *conſeguenza*, la quale crede egli sì legittima, ed evidente, che baſtagli di accennarla sfuggevolmente, ſenza arreſtarſi a moſtrarne la coerenza, la conneſſione, la legittimità, perchè è, a mio giudizio, quella *verità*, la quale ha aſſicurato il Sig. Commiſſario (pag. 28. di ſue Lett.), che *a colpo d' occhio ſi vedrà uſcir fuori*.

CDXXI. E quale è queſta Conſeguenza? L' ab-

biamo, Amico Cariſſimo, in queſte poche parole: *ed in conſeguenza da darſi ſecondo il Problema*, parole frappoſte alle ſeguenti (ſopracitate N. CDXVIII.) „ Se il Sig. Aritmetico aveſſe raddoppiato &c. a- „ vrebbe ricavata la data a frutto da Tizio ſecon- „ do il Teorema, *ed in conſeguenza da darſi ſecondo* „ *il Problema*, ſenza che forſe ad alcuno &c. „

CDXXII. Perchè ſentiate a dovere col delicato Logico voſtro orecchio la giuſtezza, e la legittimità di queſta Conſeguenza, e a dovere ne giudichiate col ſodo Filoſofico voſtro Criterio, formo, e ſuppliſco l' Argomento così:

La ſomma del denaro data ſecondo il Teorema è lir. 1260. Ma la ſomma data ſecondo il Teorema è la ſomma da darſi ſecondo il Problema. Dunque (ecco la bagatella della *conſeguenza*) la ſomma da darſi ſecondo il Problema è lir. 1260. La *Maggiore* coſta evidentemente dall' operazione Algebratica: Se la *Minore* è evidente; la conſeguenza ſarà giuſta, legittima, evidente, e con ſiffatta conſeguenza *a colpo d' occhio ſi vedrà uſcir fuori la verità*, cioè I. che il Problema, il Noſtro Caſo, il Caſo in quiſtione, Caſo di Sconto ſemplice ſcioglieſi a meraviglia bene, e giuſtamente *col trovare due numeri* (pag. 10, e 27. Lett. cit.) *l' uno de' quali col frutto d' ambidue ſia uguale a lir.* 726, *e l' altro col frutto proprio ſia pure uguale a lir.* 726. II. che le due Rate ciaſcuna di lir. 726, *ſcontate* pag. 27. Lett. cit.) *effettivamente con regola di doppio Sconto, con Sconto a capo d' anno*, rintegranſi alle ſue ſcadenze ſenza il concorſo del doppio merito, *ſenza neceſſità dell' effetto del doppio Sconto*. III. che le due ſteſſe Rate, non oſtante l' uſo della formola Aritmetica 121. *reſta* 100 ſono ſcontate *con iſconto*

ſempli-

ſemplice ſempliciſſimo, *con computo di primo frutto* (pag. 6. Lett. cit.).

CDXXIII. Vi ſentite, Amico Cariſſimo, di convenire coll' Autore dell' Appendice, e col Sig. Commiſſario, che queſta *Minore*: *La ſomma data a frutto da Tizio ſecondo il Teorema è la ſomma da darſi ſecondo il Problema?* Se sì: a voſtro giudizio il Neofito ha perduta la cauſa, perchè, dovendoſi ſecondo i ſud: Signori, e ſecondo voi con loro, al giuſto ſcioglimento del Problema, del Noſtro Caſo, del Caſo in quiſtione, Caſo di Sconto ſemplice lir. 1260, e queſte non potendoſi ricavare, volendoſi operare aritmeticamente, che collo ſcontare le due Rate *effettivamente con regola di doppio Sconto*, *con iſconto a capo d' anno*, con l' uſo della formola 121 *reſta* 100

110: 100:: 726: 660
121: 100:: 726: 600

1260,

ſegue evidentemente, che lo Sconto delle due Rate ſemplice ſempliciſſimo debbaſi fare, e facciaſi ottimamente con regola di doppio Sconto, con iſconto a Capo d' anno, con la formola 121. *reſta* 100, come pratica il Ragionato, e come inſegnano, e ſoſtengono l' Autore dell' Appendice, ed il Sig. Commiſſario.

CDXXIV. Che ſe vi provate a dire umilmente, che non vi pare evidente la ridetta *Minore*, ſenza badare, che così dicendo tutta mettete in conquaſſo la gran machina dei due Algebriſti, machina, che veramente tutta ſi regge ſu queſte quattro enfatiche (nè dimoſtrate, nè evidenti) parole: *La ſomma data a frutto da Tizio ſecondo il Teorema è*

 in con-

in conseguenza la somma da darsi secondo il Problema (pag. 36. Lett. cit.): Il Sig. Commissario caritatevolmente compassionandovi, *vi manca*, diravvi, Aritmetico mio, *la giusta idea del Quesito* (pag. 10.): *l' Aritmetica non vi può dare la giusta idea del Problema* (pag. 12.): *siete avvolto nella Nebbia*, *ed avete oscurate le idee* (pag. 18.): Per voi non risplende *la vivace fiaccola dell' Algebra* (pag. 12), la quale rende chiaro chiarissimo, che la presente quistione si riduce *a trovare i miei due numeri*, le mille volte ridetti: e quindi rende evidente la riferita *Minore:* eh! che *la faccenda oramai parla da se*, *ed è ben souverchio lo sfiatarsi* (pag. 12.): ed altrove volgendosi se ne anderà. Nè vi serve corrergli dietro, e replicargli alle spalle, che dimostri una volta, che la presente quistione *si riduce a trovare i due suoi numeri*: che mostri una volta, che per isciogliere il quesito del Nostro Caso sia necessario *di ricorrere all' Algebra* (pag. 10. Lett. Giardin.): Che provi una volta di avere egli solo la *giusta idea del Problema;* e che una volta dia qualche convincente saggio d' intendere il Problema, di sapere la Natura dello Sconto, e di essere in massima: O continuerà egli senza ascoltarvi il suo viaggio, o s' arresterà per ridirvi solo, e sempre le stesse ragioni.

CDXXV. Non così però vuol procedere con voi l' Autore dell' Appendice: *si dimostra*, scriv' egli (pag. 36), e voi Amico Carissimo, che tanto vi godete le dimostrazioni, state attento: *si dimostra*, *che l' operato dal Sig. Aritmetico a trovare la somma da darsi secondo il Problema*, *è lo stesso*, *che è l' operato* (dall' Autore dell' Appendice) *a trovare la somma data a frutto da Tizio secondo il Teorema*,

perchè

perchè ambidue col loro operato han trovato 1260, o sia.

$$\frac{\overline{22} + \frac{2}{10} \times 100}{121} = \frac{\overline{1452} + \frac{726}{10} \times 100}{121} = 1260$$

Dunque la *somma data secondo il Teorema è la somma da darsi secondo il Problema*. Dunque è evidente la *Minore: la somma del denaro data secondo il Teorema è la somma da darsi secondo il Problema*.

CDXXVI. Bel bello con questa tanta evidenza, sembrami di vedervi, inquietuccio alquanto, con la mano alzata, accennarmi: e scommetto, che pretendiate ravvisare dell' inviluppo, e della confusione nel discorso dell' Autore dell' Appendice.

CDXXVII. Non potete certo ignorare, che il dire: *L' operato dal Sig. Aritmetico*, ovvero dal Ragionato, *è lo stesso, chè l' operato dall' Autore dell' Appendice*, è diversissimo dal dire: *L' operato dal Sig. Aritmetico è l' operato, che esige il Problema al giusto scioglimento del suo quesito*. Vi manca, è vero, il *soccorso*, *e la fiaccola dell' Algebra*, ma non già il criterio, il buon senso, il discernimento di un' Animo retto, indiferente, e tranquillo.

CDXXVIII. Ma quì pure è duopo trar fuori i Signori Algebristi da loro accantonamenti, e nascondigli *inaccessibili* a puri Aritmetici. Formo adunque altro Argomento, che fedelmente il discorso abbraccia dell' Autore dell' Appendice. Da questo, mi lusingo, dovran gli Algebristi, chiamarsi vinti purchè forniti sieno d' Analisi non solo, ma ben anche di Criterio, di buon senso, di discernimento, di ragione, di discorso, di raziocinio. Eccovi l' Argomento. L' operato dall' Autore

tore dell' Appendice è l' operato che si dee alla giusta Soluzione del Problema. Ma l' operato dal Sig. Aritmetico, (o sia dal Ragionato) è lo stesso, che l' operato dall' Autore dell' Appendice. Dunque l' operato dal Signor Aritmetico è l' operato, che si dee alla giusta Soluzione del Problema. Ma, se così va la faccenda, *la somma data a frutto da Tizio a Cajo secondo il Teorema è la somma da darsi secondo il Problema*. Dunque, se l' operato dal Sig. Aritmetico è l' operato, che si dee alla giusta Soluzione del Problema, *la somma data secondo il Teorema è la somma da darsi secondo il Problema*.

CDXXIX. Di questo Argomento, Amico Carissimo, voi certo non vorrete negar la *Minore*: *L' operato dal Sig. Aritmetico è lo stesso, che l' operato dall' Autore dell' Appendice*: Giacchè ve la dimostra subito l' Autore dell' Appendice, cominciando dalle parole (pag. 36: Lett. cit.) *imperciocchè pel primo (a)* il Ragionato ha detto, 110 *rimane* 100: *pel secondo (a)* 121 *rimane* 100, che vuol dire ha

preso $\frac{10a}{11}$, e $\frac{100a}{121}$. Ma $\frac{10a}{11} + \frac{100a}{121} = \frac{210a}{121} = \frac{II.2a + \frac{a}{10} \times 100}{121}$:

lo che è l' operato dall' Autore dell' Appendice (N. CDXVIII. e CDXXV.) Dunque &c.

CDXXX. Veniamo alla Maggiore: *L' operato dall' Autore dell' Appendice è l' operato, che si dee alla giusta Soluzione del Problema*. Di questa proposizione noi non abbiamo nè dall' Autore dell' Appendice nè dal Sig. Commissario parola di prova qualunque, non che di dimostrazione. Vi sentite, Amico Carissimo, da ammetterla senza prova, come eviden-

evidente, e manifesta per se stessa? Se sì: l' Argomento a meraviglia conchiude a favore del Ragionato contro il Neofito. Se nò: di nuovo voi rovesciate la machina dei due Algebristi: di nuovo lor rinfacciate l' appoggiarsi animosamente a proposizioni inevidenti, e negabili: di nuovo li tacciate di non sodisfare al Caso, di non averne afferrata, nè valutata la massima. E chi potrà sottrarvi dai loro risentimenti? Vi si faranno adosso con le accese *vivaci fiaccole dell' Algebra, Signora lor potentissima*. Vi caricheranno di dimostrazioni, senza poterne voi provare la superfluità, e la vanità, perchè cose *inaccessibili* a voi puro purissimo Aritmetico, che niuna *tintura* avete *d' Analisi*.

CDXXXI. Prima adunque chè neghiate la maggiore, la di cui insussistenza trae seco l'evidente torto dei due Algebristi, e la perdita irreparabile della Causa da esso - loro difesa, ricerchiamone noi, da noi a parte, e pesiamone ogni possibil ragione, e sostegno.

CDXXXII. E perchè, dico io primieramente, *L' operato dall' Autore dell' Appendice* non può convenire *alla giusta soluzione del Problema?* Il Problema dee essere sciolto con Soluzione di Sconto semplice semplicissimo: e l' operato dall' Autore dell' Appendice non rinchiude, che semplici frutti. Dunque.

CDXXXIII. Secondariamente dico: I due pagamenti di Lir. 726. ciascuno rivengono, secondo il Teorema, allo stesso, che se fossero due Rate di Lir. 726. ciascuna, pagabili a tempi dei detti due pagamenti, le quali si cedessero, o si estinguessero. Ma secondo il Problema, due tali Rate si cedono, e si estinguono. Dunque.

CDXXXIV. Ter-

CDXXXIV. Terzamente possono nel Teorema le due Rate cedute, o estinte considerarsi cedute, o estinte per via di Sconto: Così cedute, o estinte sono il medesimo, che i detti due pagamenti. Dunque.

CDXXXV. In quarto luogo: osservo, che lo Sconto *è il retrogrado del Merito:* lo Sconto semplice del Merito semplice, e del Merito doppio il doppio Sconto. Dunque, se lir. 1260 divengono 726 † 726 in due anni, cioè 726 in fin d' un' anno, e altre 726 in fine di due senza concorso di frutto di frutto, o sia col solo accrescimento dei frutti semplici: anche 726 † 726 scontandosi una Rata per un' anno, e l' altra per due diverranno 1260, levati i soli semplici frutti, e non già verun frutto di frutto. Dunque *l' operato dell' Autore dell' Appendice* può, e dee convenire *alla giusta soluzione del Problema*. Dunque *la somma data secondo il Teorema è la somma da darsi secondo il Problema*.

CDXXXVI. Non vi pare, Amico Carissimo che io difenda validamente la Causa dell' Autore dell' Appendice? E presso lui, e presso il Signor Commissario cercarete invano qualche cosa di eguale, non che di maggior forza. Ma che? I quattro addotti, e strepitosi motivi, non sono, che Equivoci, e Sofismi.

CDXXXVII. E quanto al primo (CDXXXII.) è vero verissimo (ne sono d' accordo il Ragionato, il Neofito, il Sig. Commissario, il difensor del Neofito, l' Autore dell' Appendice, e tutti quanti han parte in questa tavola), che il Problema dee essere sciolto con soluzione di Sconto semplice: ed è giusto per questo, che l' operato

dall' Au-

dall' Autore dell' Appendice secondo il Teorema non può convenire al Problema, perchè, non ostante che non apparisca, nè intervenga alcunamente frutto di frutto in detto operato secondo il Teorema, vi è però realissimo, ed anche vi comparisce, secondo il Problema. La soluzione dèl Problema, per essere di Sconto semplice, dee essere di lire 1265.

110: 100:: 726: 660.
120: 100:: 726: 605.

L. 1265

se è di lir. 1260, quale è la somma trovata con l' operato dall' Autore dell' Appendice secondo il Teorema, e per il Teorema, la Soluzione del Problema è di Sconto doppio.

110: 100:: 726: 660.
121: 100:: 726: 600.

L. 1260

CDXXXVIII. E raccogliete, che potendo, senza veruna difficoltà, la stessa somma rispetto a diversi Casi, o rispetto al medesimo Caso sotto diverse circostanze, o condizioni, essere, e non essere giusta, e ingiusta, usuraria, e non usuraria: non può essere, che a persone forse disavvedute di meraviglia, che l' istesso *operato*, sia e non sia giusto, e ingiusto, usurario, e non usurario cioè giusto, e non usurario, secondo il Teorema: ingiusto, e usurario secondo il Problema.

CDXXXIX. Svanisce il secondo motivo (N. CDXXXIII.) sol, che si aggiunga, e si intenda che le Rate da cedersi, o da estinguersi secondo il Teorema sono, o suppongonsi, per concordato del-

le Parti, da cederſi, o da eſtinguerſi *intiere;* Là dove le Rate da cederſi, o da eſtinguerſi ſecondo il Problema, ſono, o ſuppongonſi per concordato delle Parti da cederſi, o da eſtinguerſi *ſcontate ſemplicemente*. Due Rate cedute *intiere*, ſon ben altro, che le due ſteſſe Rate cedute, *ſcontate ſemplicemente:* Poſſono dunque due Rate cederſi *intiere* per 1260, ſenza che debbanſi le ſteſſe due Rate cederſi ancora, *ſcontate ſemplicemente*, per le medeſime 1260. La diverſità trà i Caſi, e la diverſità delle circoſtanze, e condizioni di un' iſteſſo Caſo, baſta alla variazione delle Soluzioni, le quali allora ſolo neceſſariamente ſono le ſteſſe sì per più, come per un' iſteſſo Caſo, quando dei più Caſi, o dell' iſteſſo Caſo, ſempre mantengonſi le ſteſſe circoſtanze, e condizioni.

CDXL. Il Terzo motivo (N: CDXXXIV.), che può paſſare per una iſtanza, o può parere una ſpiegazione a favor del ſecondo (N: CCCXXXIII.) ſi getta facilmente a terra, ponendo il Caſo, che avendo Cajo preſe da Tizio lir. 1260 al frutto del 10 per 100, queſti ſenza laſciare ſcorrer tempo, dica a Cajo, ſe mi cedete le due Rate, che vi debbo, ſcontate del 10 per 100 in ragion d' anno, preſentemente ſalderò con voi debito, e credito, dato il di più, fatti li conti, a chi ſi dee: e Cajo replichi d' eſſerne contento coll' addimandare però a Tizio con quale Sconto, ſe a doppio o a ſemplice, voglia ſcontate le Rate, giacchè con due, e diverſe foggie di Sconto, poſſono eſſere ſcontate: e Tizio in fine riſponda, che intende, che ſiano ſcontate ſemplicemente.

CDXLI Imperciocchè chiamato il Computiſta (*e baſta puro puriſſimo Aritmetico*, trattandoſi di caſo, in

ſo, in cui dati, o noti ſono tutti i termini in numeri determinati) a queſti dice Tizio: Aveva io orora dato a frutto del 10 per 100 lir. 1260 a Cajo; ma perchè è egli contento di cedermi due crediti, che tiene meco di lir. 726 ciaſcuno, pagabile uno da quì a un' Anno, e l' altro pagabile da quì a due anni, purche io li riceva, come convenuto ſono di riceverli, ſcontati ſemplicemente del 10 per 100 in ragion d' anno; fateci il piacere di trovare prima i reſti, o la ſomma dei reſti di queſte due Rate, ſcontate, come vi ho detto, ſemplicemente: e poſcia, a chi di noi due reſti di dare all' altro, e quanto, per appareggio trà le Rate ſcontate ſemplicemente da una parte, e le lir. 1260 dall' altra. Il Computiſta fa il Calcolo:

110: 100:: 726: 660
120: 100:: 726: 605

1265

(N. XXXIV. CCCXX. CCCXLIV.)

e trovata la ſomma dei reſti delle Rate ſcontate ſemplicemente eſſere lir. 1265, maggiore della ſomma delle lir. 1260 di L. 5: date, che abbiate a Cajo, dice egli a Tizio, lir. 5, reſta ſaldato il preſente Conto, che non può ſaldarſi altrimenti a cagione del concordato Sconto ſemplice delle due Rate. Come ſarebbe a dire? interroga Tizio.

CDXLII. Quì il Computiſta ſcuopre a Tizio, che, ſcontandoſi doppiamente le Rate:

110: 100:: 726: 660
121: 100:: 726: 600

1260

(N. XIV. LXXI. CCCXXVI.)

 la ſom-

la somma dei resti è uguale a lir. 1260: e trova ancora, che, se Tizio vorrà aspettare, che Cajo gli ceda in pagamento del suo debito di lir. 1260 fruttifero del 10 per 100, le due Rate a tempi di loro scadenze, salderà debito, e credito perfettamente, senza l' obbligazione di pagare a Cajo lir. 5: perchè:

	1260
	126
	1386
Levansi.	726
	660
	66
	726
Levansi.	726
	000

CDXLIII. Ma Tizio, onoratamente persistendo nel concordato: nè per ragione di Sconto doppio, che ho escluso, nè per ragione del contratto del denaro da me dato a frutto, contratto, che più non ha luogo, ed effetto, voglio esimermi dal pagamento delle lir. 5, quando veramente le debba per ragione del convenuto Sconto semplice. E veramente le dovete, dice il Computista (e lo direbbe ogni Aritmetico), se volete da quel Uomo onesto, che siete, non dipartirvi dal concordato Sconto semplice.

CDXLIV. Che se non foste di molto delicata coscienza, non vedo, perchè non potreste pulitamente, e senza che Cajo se ne aggravasse, ritenervi le lir. 5 con altro più vistoso, e ragguar-

devole preteſto, ricorrendo all' *Algebra*, la quale mi aſſicura un bravo Algebriſta (pag. 10. delle Lett. del Sig. Giardini) con isfavillante *chiarezza*, *e con ogni rigor d' evidenza* entra, ed avanza alla Soluzione del Problema (del voſtro Caſo), *cui eſſa preſenta gli Algebriſti nel ſeguente aſpetto*, *cioè: trovare due numeri*, *l' uno de' quali col frutto del* 10 *per* 100 *della ſomma loro ſia uguale a lir.* 726, *e l' altro col frutto proprio ſia uguale parimenti a lir.* 726: E fa quindi trovare con maniera d' operare a me *inacceſſibile* i due numeri 600, e 660; la ſomma dei quali è di 1260.

CDXLV. Che che ſia, replica Tizio, *della chiarezza*, *e della evidenza*, con cui l' *Algebra entra*, *avanza*, paſſeggia *Sovrana* oſſequiatiſſima, ditemi Sig. Computiſta corto corto, con qual ragione dà l' Algebra il riferito *aſpetto* al Noſtro Caſo: con qual ragione fa trovare a ſuoi Algebriſti per la Soluzione del Caſo medeſimo queſti due numeri 600, e 660: numeri, che dagli Aritmetici trovanſi con operazione di doppio Sconto, piuttoſto, che gli altri due 660, e 605, che trovanſi con l' operazione Aritmetica di Sconto ſemplice? Con neſſuna, mi convien dirvi (prontamente riſponde il Computiſta) perchè il bravo Algebriſta, per quanto abbia io lette, ed oſſervate quattro di lui Lettere in Materia di Sconto, non ne rende neſſuna: Ed è da credere, che pretenda egli, che ognuno debba eſſer contento della ſuppoſta *chiarezza*, e *rigor d' evidenza*, *con cui l' Algebra entra*, *avanza*, *e preſenta al Problema*, ſenza poter chiedere del nuovo di lui *aſpetto* ragion' alcuna. Oltre di che ha egli in fine (pag. 43.) dichiarato, *che il ridurre la quiſtione del Noſtro Caſo a trovare Algebricamente i due numeri* 600,

e 660

e. 660 è suo ritrovamento non sorprendente, nè da invanirsene certo, con cui ha creduto di colpir giusto: Ed ho (accerta egli stesso con l' autorevole sua parola, ragione unica convincentissima) *colpito giustissimo*.

CDXLVI. Intendo, intendo, soggiunge Tizio. Il capriccio, e niente meglio, dell' Algebrista è tutta la ragione di trovar egli, che io, e Cajo, pensando, e concordando il solo, e semplice Sconto di due Rate in regola del 10 per 100 in ragion d' anno, abbiamo concordato, senza accorgercene, senza pensarvi, senza potervi pensare, *due numeri, uno de' quali col frutto d' ambidue sia uguale a 726, e l' altro col solo suo frutto eguale sia pure a 726:* Numeri che intanto possiamo aver avuti in vista, in quanto siano essi i resti, ma non lo sono, delle due Rate scontate semplicemente: Numeri, impossibili a trovarsi dai puri Aritmetici, dei quali soli ci serviamo per i Calcoli, che ci occorrono; E numeri in fine da trovarsi unicamente dagli Algebristi, dell' opera dei quali non abbiamo verun bisogno, ove basta un' Aritmetico, che *la Regola del Tre conduca* con *giudizio, e maneggi con destrezza* (N: XCIII.).

CDXLVII. Ma intanto, segue Tizio, è egli poi ragionevole, e giusto, che volendo io scontate le due Rate del 10 per 100 semplicemente, incontri, e paghi a Cajo prontamente lir. 1265, cioè lir. 5 oltre le lir. 1260 testè da me sborsategli?

CDXLVIII. Il fondamento, ed il principio, risponde il Computista, della ragionevolezza, e della giustizia l' avete palpabile, e lampante nel concordato tra Voi, e Cajo. Vi siete obbligato di abbonargli le due Rate scontate del 10 per 100 semplicemente: E le due Rate così scontate sono lir. 1265: per-

1265: perchè levando un 10 per ogni 100 alla prima Rata, questa resta 660. M' imagino, che sappiate, e intendiate, che il levare un 10 per 100 è ridurre 110 a 100: onde, siccome 110 resta 100: così 726 resta 660, levandosi sei dieci, e sei decimi per sei 100, e sei 10, che restano. Intendete? Diamine, se intendo: vi è quì bisogno dell' Algebra? Conchiude il Computista: Dunque:

110: 100:: *726*: *660*.

CDXLIX. Vengo alla seconda Rata: E in ordine a questa siete pur anche d' accordo con Cajo di scontarla semplicemente del 10 per 100 in ragion d' anno, cioè di levare due 10 per ogni 100, giacchè due sono gli Anni d' anticipazione, due sono gli anni, per cui avete concordato, che si sconti, e si sconti semplicemente, cioè senza aver riguardo al frutto, senza mettere in conto il frutto, che avrebbe prodotto, o potuto produrre nel secondo anno il 10 per 100 frutto del primo anno? Così son d' accordo. E bene, continua il Computista, levando due 10, o sia 20 per ogni 100 alla seconda Rata, questa resta 605. M' imagino, che anche quì sappiate, o intendiate, (scusatemi, se sono così preciso, e minuto, e se credo bene di esserlo con voi, che *tintura* certo *non avete d' Analisi*, avvegnachè alcun poco ne abbiate d' Aritmetica. Se vi credessi *valente ragionato*, pag. 9. Lett. del Sig. Giardini; o se *comprendessi*, pag. 16. Lett. cit., *che in voi fosse tanto di Capitale, e di cognizione in questa materia per scorgere da qual parte stia l' inganno, che si prende nelle quistioni di Sconto*, non oserei di diffondermi in simil guisa) che il levare un 20 per 100 è ridurre 120 a 100:

Onde,

Onde, ſiccome 120 reſta 100, levandoſi due 10 = 20 per un 100, che reſta: così la ſeconda Rata 726, reſta 605, levandoſi ſei 20, e un vigeſimo per ſei 100, e $\frac{5}{10}$, che reſtano. Intendete? O là, Finitela, m' avete preſo per una Zucca? Intendo, ed è quell' iſteſſo, che ho ſempre inteſo, concordando ſconti ſemplici: Che ne dite voi Cajo? dico, che comincia a tediarmi non poco queſta lunghiera, trattandoſi di coſe tanto certe, e tanto chiare. Dunque, conchiude il Computiſta:

120: 100:: 726: 605.

Unite queſte 605 alle 660, reſto della prima Rata, avete la ſomma di lir. 1265, che dovete a Cajo, avendogli accordato il pronto pagamento delle due Rate ſemplicemente ſcontate del 10 per 100 in ragion d' anno.

CDL. E lo Sconto, ſoggiunge Cajo, mi pare ſia fatto eſattamente bene, perchè aggiungendo il 10 per 100 al reſto della prima Rata, e il 20 per 100 al reſto della ſeconda, rimettonſi, o rintegranſi ambidue le Rate.

100: 110:: 660: 726

100: 120:: 605: 726

1452. (N. XXXIV)

CDLI. Sicchè, ſe io, avverte Tizio, dopo avere concordato lo Sconto ſemplice delle due Rate, ricuſaſſi le lir. 5, e obbligar voleſſi Cajo a chiamarſi ſoddisfatto con ſole lir. 1260, io pregiudicarei di lir. 5. il di lui intereſſe, commetterei una vera rubberia di lir. 5, nè potrei ſtar quieto in co-

in coscienza prima d' averle pagate, nulla giovandomi la contraria erronea persuasione qualunque d' alcuni Ragionati, Algebristi, e Matematici. Così è, finisce il Computista, e così è, non già perchè così paja a Noi puri purissimi Aritmetici: Così è, così sarebbe, e così dovremmo pensare, e sentire, quand' anche fossimo valenti Ragionati, arcibravi Algebristi, e i primi Matematici della Terra. E così sarebbe, perchè cosi è in verità evidentissimamente

CDLII. Prendo Amico Carissimo, ad esaminare il quarto motivo (N: CDXXXV), motivo fatto valere, e risuonar alto da alcuni Signori Sottoscritti a favore del Ragionato contro del Neofito, Signori, i quali credo, dovermi essere grati, chè quì non gli nomino.

CDLIII. E primieramente accordo l' *antecedente* del quarto Argomento, o motivo, cioè accordo che *lo Sconto sia retrogrado del merito*: ben inteso sempre, che il *merito*, e lo *Sconto* sieno frutti dell' istesso Capitale, e frutti dell' istesso valore, e dell' istesso tempo, aggiunti, e levati respettivamente. Questa intelligenza è indubitata, è indispensabile alla verità della Proposizione: *Lo Sconto è retrogrado del merito*. Ma questa sola intelligenza dissipa da se sola la vanità di tutte le difficoltà sognate nel Calcolo del Neofito, getta il ridicolo sopra le opposizioni fatte da Signori Contraddittori, e gli obbliga tutti quanti Calcolatori, Ragionati, Algebristi, Matematici hanno sconsigliatamente, e irragionevolmente scritto, e stampato contro il Sig. Carpi, a vergognarsi d' avere errato meschinamente! E' privo, Amico Carissimo, di siffatta intelligenza, agli Aritmetichetti famigliarissima, chiun-

que può tutt' ora oſtinatamente perſiſtere in preferire il Calcolo del Ragionato a quello del Neoſito.

CDLIV. Secondariamente nego la conſeguenza, cioè nego, che *dall' eſſere lo Sconto retrogrado del merito*, ſe ne inferiſca giuſtamente, o legittimamente, che, mentre lir. 1260 divengono in due anni col ſolo meritare ſemplicemente lir. 726 † 726, cioè lir. 726 in fine di un' anno, e altre lir. 726 in fine di due; debban quindi anche lir. 726 † 726 in due anni, ſcontandoli ſemplicemente, divenire lir. 1260, cioè debbano le prime lir. 726 in fine di un' anno ridurſi a 660, e l' altre lir. 726 in fine di due anni ridurſi a lir. 600. La ragione è manifeſtiſsima a chi ſa rilevare (e chi è così cieco, che non lo rilevi?) che nel conſeguente ſi tratta di *Merito*, e di *Sconto*, che frutti non ſono dello ſteſſo Capitale. Un' occhiata, e niente più, al ſeguente Specchio di *Merito*, e di *Sconto* ſecondo il Ragionato, e di lui aderenti.

Specchio
di Merito, e di Sconto
Secondo il Ragionato, e di lui Aderenti,

1260	Prima Rata 726 ſcontata
Frutto aggiunto. 126	per un' anno
1386	110: 100:: 726. 660
Prima Rata levata. 726	660. 66
660	Frutto ſeparato. 66. 726
Frutto aggiunto. 66	Seconda Rata 726 ſcontata per due anni
726	121: 100:: 726. 600
Seconda Rata levata 726	600. 126
---	Frutto ſeparato. 126 726

CDLV. Per

CDLV. Per parte dello *Sconto* in questo Specchio il frutto 66 è frutto semplice, separato dal Capitale 660, con cui forma la prima Rata 726 = 660 † 66: e il frutto 126. è il frutto preteso semplice, separato dal Capitale 600, con cui forma la seconda Rata 726 = 600 † 126. Per parte poi del *Merito* in detto Specchio, il frutto 126 è frutto semplice, aggiunto al Capitale 1260, con cui forma 1386 = 1260 † 126: e il frutto 66 è frutto semplice, aggiunto al Capitale 660, con cui forma 726 = 660 † 66. Dunque nel conseguente del quarto motivo lo *Sconto*, e il *Merito* non sono frutti dell' istesso Capitale: e tanto basta, perchè non possa, e non debba ammettersi, come giusta, e legittima la negata (N. CDLIV.) conseguenza.

CDLVI. A illustrare questa palpabile ocular verità, o piuttosto a far toccare con mano, che il Calcolo del Ragionato porta frutto di frutto, lo chè non porta il Calcolo del Neofito, rifacciansi i soli Specchj di Merito, e di Sconto tanto secondo il Ragionato, quanto secondo il Neofito, a norma del lodato principio. *Lo Sconto è retrogrado del Merito*. E vi si specchj il Ragionato, vi si specchino i di lui Parziali senza persuadersi, senza convincersi, e senza confondersi, se possono, dei presi equivoci, de' sostenuti errori, delle difese indebite usure; senza in una parola ravvisare il manifesto imperdonabile abuso, tante volte loro giustamente rinfacciato, del Conto di Scaletta.

SPECCHIO

di Merito — di Sconto

Secondo il Ragionato.

Della Rata I. II.
Capitali 660 † 600 = 1260
Frutti. 66 † 60 = 126

Rate. 660 † 66 † 600 † 60 = 1386
Rata I. levata. 726 — 726

Capitale, e Frutto. 600 † 60 = 660
Frutto, e frutto di frutto. 60 † 6 = 66

Somma. 600 † 60 † 60 † 6 = 726
Rata II.
levata. 726 — 726

I. Rata 726 fcontata per un' Anno del 10 per 100.
110. 100:: 726. 660
Prima Rata. 726
Capitale. 660
Frutto. 66 di un' anno
726

II. Rata 726 fcontata per due Anni del 10 per 100.
121: 100:: 726: 600
Seconda Rata. 726
Capitale. 600
Frutto. 60 del pr. anno
Frutto. 60 del fe. anno
Frutto, 6 del 60 frutto del pr. anno
726

SPECCHIO

del Merito — dello Sconto

Secondo il Neofito.

Della Rata I. II.
Capitali. 660 † 605 = 1265
Frutti. 66 † 60: 10 = 126: 10

Rate. 660 † 66 † 605 † 60: 10 = 1391. 10
Rata I. levata,
o faldata. 726
--- 605. 60: 10 = 665. 10
Frutti del folo Capitale 605 60: 10 = 60: 10
605 † 60. 10 † 60: 10 = 726
Rata II. faldata. 726 — 726

Prima Rata 726 fcontata del 10 per 100.
110: 100:: 726. 660
Prima Rata 726
Capitale. 660
Frutto di un' anno. 66
726

Seconda Rata 726 fcontata del 10 per 100 per due anni
120: 100:: 726: 605
Seconda Rata 726
Capitale. 605
Frutto del primo anno. 60: 10
Frutto del Secondo. 60: 10
726: —

CDLVII. Nello

CDLVII. Nello Specchio, secondo il Ragionato, rintegransi le Rate se vi concorra l' effetto del doppio Sconto, cioè il frutto ò frutto di frutto; altrimenti nè tintegransi, nè possono rintegrarsi, salvo il principio: *Lo Sconto è il retrogrado del Merito*.

CDLVIII. Al contrario rintegransi le Rate esattamente, salvo il suddetto principio, senza frutto di frutto nello Specchio, secondo il Neofito. Impugni tranquillamente quì la verità conosciuta, chi oserà *di dar più pretesto* (si permetta ad un' instancabile zelo per una malmenata verità, l' uso d' alcune parole, quì assai meglio situate, della quarta Lettera del Sig. Commissario Giardini alla pag. 55) *al proseguimento di una disputa, che non si potrà ora mai voler continuare, se non se per impegno di pervicace ostinazione*.

CDLIX. Ed ora sì son contento, Amico Carissimo, che neghiate subito, e spiattellatamente la maggiore (N. CDXXXI): *l' operato dell' Autore dell' Appendice è l' operato, che si dee alla giusta soluzione del Problema*. Maggiore non provata (N. CDXXX): Maggiore da non provarsi giammai (N. CDXXXII, e segg.) Maggiore affatto insussistente (N. CDXXXVII. CDXXXIX. CDXL, e segg.)

CDLX. E ciò non vi basti: negate eziandio rotondamente la Minore (N. CDXXII): *la somma data secondo il Teorema è la somma da darsi secondo il Problema*: Minore nè per dimostrazione, nè per se stessa evidentemente vera (N. CDXXIV): minore dimostrata insussistente (dal N. CDLII., sino al N. CDLIX).

CDLXI. Negate, che il Caso dell' Appendice (N: CCCLXX.) quando pure si finga Caso di

so di Sconto (N. CDX), giacchè tale non lo è per riguardo veruno (N. CDXII), sia Caso di Sconto semplice: essendo provato provatissimo (dal N: CDXXXVII sino al N. CDLIX), che risolversi, e ridursi non può esso Caso dell' Appendice, volendosi risolvere, e ridurre a Caso di Sconto (N: CDX) se non se a Caso di Sconto doppio: e che è quindi manifestissimo essere del tutto inutile, *inetta*, *e sofistica* la stessa Appendice, al di cui Autore ha meritamente potuto il Confutatore della Terza Lettera manoscritta del Sig. Giardini suggerire, e consigliare (N: CCLVIII) *di starsene cheto, e contento, che non si vuol mettere a colonna l' inetta sofistica sua Appendice*, di cui non per tanto, perchè stampata (pag. 34 Lett. Giard.), e perchè proposta qual fonte di verità (pag. 28 Lett. cit.) dal Sig. Commissario di lei Panegerista, e Ammiratore, a me è convenuto di scoprire, e spiegare, la vanità tutta, e confutare gl' argomenti (dal N. CDX, sino al N. CDLIX.).

CDLXII. Per ultimo negate, che il Sig. Commissario (che che prometta egli pag. 22. 27. Lett. cit., e faccia pag. 23, e segg., e pag. 29, e segg. Lett. cit.), riporti in tutta la Terza sua Lettera Caso veruno, che sia al Caso Nostro, essendo essi o Casi di Sconto doppio (N. CCCLXXI, e segg. CCCLXXVII. e segg. CCCXC. e segg.), o Casi di Sconto arcidoppio (N. CCCLXXXVII). E negate con piena sicurezza, che nè il Sig. Commissario, nè verun' altro a di lui difesa potrà replicarvi cosa alcuna ragionevole, soda, e concludente. Tanto varranno a persuadersi pienamente, Amico Carissimo, le poche ultime mie osservazioni, con cui, in tutta fretta trascorrendo, ricerco, de-

co, determino, e dimoſtro il merito della quarta, ed ultima Lettera del Sig. Commiſſario Giardini: Lettera, la quale da eſſo ſi è aggiunta, qual difeſa, ma deboliſſima difeſa meſchiniſſima delle tre o più toſto delle due antecedenti.

IV.

CDLXIII. Dopo che mi ſon pervenuti i Manoſcritti, che vi è piaciuto traſmettermi (N. CCCXVII), non poſſo ridirvi (N. XCVII.), che nella quarta Lettera del Sig. Giardini *non comprendo niente*. Debbo anzi ſinceramente informarvi, che, ſiccome credo, comprendovi poco meno chè tutto, e che, ſenza molto preſumere di me ſteſſo, tanto v' intendo, quanto v' avrà inteſo lo Scrittore della *Poſcritta* (N: XLIX), *aggiunta alla Confutazione della Lettera animoſiſſima* di un finto Milaneſe, Poſcritta, (N. XCVIII.), che voi mi avete aſſicurata colla ſeconda voſtra Lettera (N. XVI) eſſere *Confutazione concludentiſſima dell' ultima delle quattro ſtampate Lettere del Sig. Commiſſario*. Non v' arrendete, Amico Cariſſimo, a queſta ſemplice mia aſſerzione. Credetemi, ſe me lo merito, dopo aver lette le Oſſervazioni, che vi preſento.

CDLXIV. Comincia la quarta Lettera del Sig. Giardini alla pag. 37. di ſua Operetta. In queſta, e nella ſeg. pag. 38 ſtende egli una lunga, pomposa, riſentita, e minaccevol' eſpreſſiva: *lunga*, perchè di due pagine: *pompoſa*, perchè vi ſi vantano *ragioni, e dimoſtrazioni addotte*, quando nè *dimoſtrazione*, nè *ragione* veruna ſi è per anche *addotta*, e nè mai *addurraſſi* dal Sig. Commiſſario di doverſi per lo ſcioglimento del Caſo in quiſtione (N: III. IV.) *trovare i due* ſuoi *numeri* (pag. 10 Lett. Giard.),

Giard.), numeri per altro da esso lui (avvenga chè al suddetto Caso non convenienti) Algebricamente trovati, e dimostrati i soli, ed i veri di sua sottile ricerca. *Risentita*, perchè bruscamente si riconviene il Difensore del Sig. Carpi d' avere scritto nella Confutazione della Terza Lettera manoscritta del Sig. Giardini (N: CLXVI): *sarà egli mai*, *Amico Carissimo*, *sincero*, *e onesto Uomo*, *e non piuttosto . . . . chi così volge* (e lo volge con impostura, e calunnia *in materia di biasimo*, *e di beffe ciò*, *che per se stesso presso qualunque intelligente discreta Persona esiger può*, *e riscuotere approvazioni*, *e lode ?* Rileggasi la riferita Confutazione (dal N. CLXIII sino al N. CLXVII), e troverassi, che il Difensore del Carpi ha avuto un rispettoso ribrezzo, e ritegno a scrivere, come conveniva, *e non piuttosto un' impostore*, *ed un calunniatore:* indicando soltanto con alcuni punti ciò, che qualunque Lettore di mezzana intelligenza avrebbe inteso da se, approvando nel tempo stesso il moderato contegno di un tale indizio. *Minaccevole* in fine, perchè si vogliono dal Sig. Commissario (pag. 38) esporre *nella sua essenza*, *e forza*, *per annientarle*, *le ragioni*, *con le quali lo Scrittore*, Difensore del Sig. Carpi *pensa di trionfare*, e se ne vuol *fare la disamina*, ma non di tutte, delle sole *principali*, e non con *l' ordine*, *che tengono ne' di lui Scritti;* ma *con quello bensì*, *che può condurre alla brevità:* e per dir vero si esporranno (Chi il crederebbe?), e si esamineranno ragioni soltanto sognate.

CDLXV. Cinque Capi di siffatte ragioni novera il Sig. Commissario. Per primo Capo adduce (pag. 39) *la protesta*, *che in più di un luogo*

delle

della recente sua Scrittura fa il Difensore del Sig. Carpi, di non aver letta nè la prima, nè la seconda Lettera d' esso Sig. Commissario. Trovo Amico Carissimo, questa protesta una sol volta, e non più, nella Carta delle Avvertenze (N. CXLIV); Ma che questa sia un Capo di ragione, su cui fondi il Difensore suddetto la giustizia, e la verità della Soluzione del Sig. Carpi è un pretto ridicol sogno del Sig. Commissario. Leggasi il cit. N. CXLIV).

CDLXVI. L' altro Capo di ragioni si riferisce (alla stessa pag. 39) dal Sig. Commissario in questi termini: *Secondariamente mette* (il Difensore ridetto) *in conto di ragione la variazione, e il disparere osservato ne' fogli usciti da diversi fautori della Nostra Soluzione*. Ed è questo, Amico Carissimo, giammai credibile? Leggete la Confutazione della Terza Lettera manoscritta del Sig. Commissario là dove dopo essersi riportati al (N. CXCVIII) i diversi sentimenti del Ragionato, e dell' Anonimo (Sig. Commissario) in materia di Sconto, questo solo, e non altro dicesi (al seguente N: CXCIX) *se si avrà tempo, potrassi a divertimento, ed a vantaggio ancora stendere la Storia delle variazioni degli erronei Sentimenti passati, presenti, a futuri degli bravi sostenitori del Modello B. La verità è la stessa sempre, ed invariabile*. Vi è ombra quì di principio, di fondamento, di ragion sufficiente, onde possa il Difensor del Sig. Carpi farsi forte a conchiudere: Dunque è praticabile il Modello A del Neofito: dunque vera, e giusta è la di lui Soluzione? Convien dir che non sappia il Sig. Commissario, che possono erronei essere i varj sentimenti de' ricordati sostenitori del Modello B, senza che prati-

cabile sia il Modello A. E' un' altro di lui sogno il Secondo Capo delle ragioni del Difensor del Neofito.

CDLXVII. E non lo è meno il Terzo, che tutta abbraccia l' Autorità de' Maestri dello Sconto Antichi, e Moderni. Sentitene, Amico Carissimo, il vero innegabile perchè. Le mille volte sì ha il Difensor del Neofito ricordata ne' suoi scritti la mentovata *Autorità de' Maestri e Trattatisti dello Sconto Antichi, e Moderni, nessuno eccettuato;* ma neppure una volta troverete, che l' abbia citata per dedurne, e provarne la verità, e giustizia della Nostra Soluzione, che da altri principj e ragioni m' avete Voi assicurato (N. CXL) essere dimostrata nella Scrittura intitolata *Esame*, e *Giudizio:* ed io stesso ho da me riscontrati questi principj, fondamenti, e ragioni *nella Carta delle Avvertenze* (N: CXLVII, e segg.) senza leggervi parola d' Autorità: e nella Confutazione della manoscritta Terza Lettera del Sig. Giardini (N. CCCXI, ovvero VII, e segg. e N. CCCXV, ovvero LXIX, e segg): principj, ragioni, e fondamenti quanto riconosciuti, e pubblicati dall' Amico mio (N. CCCXIX e segg), altrettanto dissimulati, ed occultati del Sig. Commissario, o perchè niente intesi, o perchè troppo intesi, cioè compresi veri, incontrastabili, e per il solo Neofito concludenti, e decisivi.

CDLXVIII. Se adunque negli Scritti a favor del Neofito rammentasi l' Autorità de' Maestri tutti dello Sconto, nessuno eccettuato, apransi ben ben gli occhi, e vedrassi, che ciò si fa o per rinfacciare al Ragionato, al Sig. Commissario, e agli altri loro aderenti, l' universale consenso degli

Intel-

Intelligenti di Sconto agli principj, ed alle ragioni del Neofito, e per confondere la franchezza, e l' ignoranza in Materia di Sconto de' Contradittori del Neofito, giunti con eccesso di presunzione a credersi essi soli gl' Intelligenti dello Sconto, e ad affermare incredibilmente, *che in errore certamente sono stati quegli Autori* (cioè tutti), *che hanno usata la maniera, che usa il Neofito* (pag. 42. Lett. Giard.).

CDLXIX. Quì però non debbo, Amico Carissimo, dissimularvi, che il Sig. Commissario (alla pag. 40) non accorda alla Soluzione del Neofito la parzialità, e approvazione di tutti i Maestri dello Sconto Antichi, e Moderni, nessuno eccettuato, e ciò per tre ragioni : I. perchè avrebbe dovuto il Neofito, o il di lui Difensore, che tanto pretende, aver letti tutti quanti, poco men che infiniti, i Libri degli Autori, e Trattatisti di Sconto. II. perchè io *mò dirò* (scrive pag. cit. il Sig. Giardini) *che ne ho letti pochi, e tra questi non tutti son quelli, che usino la pratica del Nostro Contradditore*. III. *perchè nessuno tra quelli, che usano la di lui pratica, per dar prova della rettitudine della sua operazione, fa uso della sorprendente Pruova adoprata da lui* (pag. cit.).

CDLXX. E' possibile, Amico Carissimo, che quì tratteniate le risa ? Dunque al Difensor del Neofito non si ha da credere, che tutti li Maestri di Sconto Antichi, e Moderni, nessuno eccettuato, approvino, ed insegnino per il Caso in quistione (N. III. IV.) la di lui Soluzione, se non fa costare d' aver *veduti, e letti tutti gli Autori, come si possono vedere, e leggere ne' moltissimi Cataloghi, che corron delle Biblioteche?* E non basterà l' a-

rà l' averne egli letti parecchi, e Antichi, e Moderni, favorevoli tutti al Neofito (N. XCII)? Non basterà il non avere giammai potuto i di lui Avversarj citarne uno in contrario? Non basterà, che *sembri, che gli Autori tutti, e anche i più moderni*, per confessione sforzata, ed ingenua del Sig. Commissario (alla pag. 16 Lett. Giard., e ved. sopra al N. CXV) *convenghino, che il Calcolare, o Scontare, come il Ragionato, sia Scontare a capo d' Anno, cioè scontare il Creditore con l' effetto del doppio Sconto?* Non basterà l' evidenza della giustizia, e della verità (N. XLIX, e segg.) della Soluzione del Neofito, per potere, e dovere conchiudere, che ogni Maestro, e Trattatista di Sconto, per la stima, che se ne dee avere, l' insegna, la sostiene, e ad ogn' altra falsa, ed ingiusta la preferisce nel Nostro Caso, nel Caso in quistione? Nò, non si dee ciò credere, insinua il Sig. Commissario (pag. 40); altrimenti *converrebbe credere, che avesse egli veduti, e letti tutti i Maestri, e Trattatisti dello Sconto:* imperciocchè chi mai vorrà credere a chi afferma, che ogni Montagna s' alza al di sopra delle Valli, che la circondano: a chi afferma, che ogn' Uomo ha un Corpo organizzato: a chi afferma, che ogni quadrupedo ha quattro piedi, quando egli non *soddisfà al grande impegno, onde si abbia francamente a credere*, che veduta abbia ogni Montagna, ogni Uomo, ogni quadrupedo?

CDLXXI. *Nessuno* però *trà quegli Autori, che usano la pratica del Neofito*, ed in conseguenza ne approvano la Soluzione, *fa uso della sorprendente Prova adoperata da lui, per dar Pruova della rettitudine della sua operazione* (pag. cit.). Oh che forte, e convin-

convincente ragione si è questo a dedurre, che non tutti i Maestri di Sconto Antichi, e Moderni, nessuno eccettuato, stanno per il Neofito! non stra anche quì il Sig. Commissario, giacchè Mosi vuol dire, che finga, di non sapere, che *per provare la rettitudine di una operazione*, o la verità di una proposizione qualunque, addur si possono molte, e diverse pruove: e che per essere usata una pruova piuttosto, che un' altra, non toglie alla non usata il titolo, ed il merito di pruova.

CDLXXII. Ma la *pruova* del Difensor del Neofito è chiaramente *insufficiente*, soggiunge il Sig. Commissario (alla pag. 41) e di più *madernalmente spropositata*. Questo anche potrebbe essere senza che mancasse alla Soluzion del Neofito l' Autorità di qualche Maestro di Sconto Antico, o Moderno.

CDLXXIII. Quì per altro è chiaro quanto il meriggio, che il Sig. Commissario fa sforzi grandissimi, ma sforzi affatro inutili, e che a risa muovono, ed a pietà contro la prova del Neofito (N. XII), per rivendicare l' unica sua prova dell' abusato *Conto di Scaletta: pruova* (scrive il Sig. Commissario pag. 41. Lett. Giard. (*al dire del Teologo* (N. CLXXVII) *inettissima*, *pruova spropositatissima*, *pruova annientata nel primo vostro Monitorio*.

CDLXXIV. Se ciò sia vero, voi lo sapete indubitatamente, che il primo Monitorio, o sia *Esame*, *e Giudizio* avete letto (N. CXLI. CCLVI) Io ne sono persuaso persuasissimo, e da ciò, che ho letto nella Confutazione della Terza Manoscritta Lettera del Sig. Giardini (N. CLXXVII e segg. CCLVIII e segg. CCXCVIII e segg.), e da ciò, che ha dimostrato nella serie di sue Cognizioni in Materia di Sconto l' Amico mio (N. CCCLI e seg.):

semplicemente, non si è punto pregiudicato nell' interesse, essendo *scontato doppiamente*, giacchè è dimostrato dimostratissimo, che la Soluzione del Ragionato è Soluzione di Sconto Doppio (N. XIV. XXVIII. XXXV. XLI. LXX. CXVIII. CXXXVI. CXL. CLXXII. CCXL. e segg., CCLXXI. e segg., CCLXXV. e segg., CCLXXXVII. CCXCI. e segg. CCXCVII. e segg., CCCXXVI. e segg., CCCXLII, e segg. &c. &c. &c.) No, non si aspetta risposta sì compiacente. Previene anzi ogni risposta; ma invece di soggiungere, e scrivere: *a me pare che non lo provi, ed io non potrò mai esserne persuaso*, lo che se gli sarebbe facilmente creduto, senza che ne rendesse ragione, ha egli soggiunto, e scritto senza complimenti, ed assolutamente: *No certamente, che non lo prova, nè potrà mai persuaderlo:* e non appoggia queste franche, ed assolute sue parole, come è indispensabile, a qualche buona ragione, e ne men dice, di averne altrove data qualcuna, la quale potrebbe ricercarsi, e pesarsi, per fargli giustizia.

CDLXXVII. Sbrigatosi così pulitamente, e vantaggiosamente dal *Sig. suo Avversario*, ribalza, e riviene il Sig. Commissario, tenendo nello scrivere un' ordine singolare, e mirabile, al *soggetto dell' Autorità degli Autori, su di cui* (scriv' egli pag. 42 sognando N. CDLXVII.) *si fa forte il Nostro Maestro di Sconto*.

CDLXXVIII. Per quattro gravissime ragioni ripiglia il Sig. Commissario a riparlare della anzidetta Autorità.

CDLXXIX. I. perchè vuol far sapere a tutti così di volo, che egli *sa* benissimo, cioè, *che per conto dell' Autorità il Ragionato ha servito* il difensore del

re del Neofito *in dettaglio*, *e bene con una groſſa Scrittura intitolata: Spiritum rectum innova*.

CDLXXX. II., Perchè vuol pubblicare una ſua Profezia, ma modeſtamente, con un *forſe*, Profezia, che dee fare aſpettare, e ſperare dal Tomo Enceclopedico della parola, *Intereſſe*, *il Caſo al noſtro confacente* ſciolto, ſenza forſe, da que' grand' Uomini alla Maniera Aritmetica del Ragionato, o, a dir meglio, all' Algebratica del Sig. Commiſsario.

CDLXXXI. III., Perchè vuol *sbrigarſi* (pag. 42) da ſiffatta Autorità, *col dire*, *che in errore certamente ſono ſtati quegli Autori*, *che hanno uſata la maniera*, *che uſa il Neofito*, *e non ſono mai da ſeguirſi*.

CDLXXXII. IV., Perchè vuol abbondare col caritatevole ſuo Avverſario (pag. 43), mettendolo a giorno di una, non mai più inteſa, diſtinzione, di Rate in Materia di Sconto, di Rate cioè *iſolate*, *e non-promiſcuabili*, e di Rate *non-iſolate*, *e promiſcuabili*, ed accordandogli in fine *nel Caſo di Rate iſolate*, *e non-promiſcuabili la pratica della maniera del lui bravo Neofito* ſenza biſogno per la prova di *Sentinella*, e ſenza timor d' *Aſſaſſini*: Imperciocchè, ſcriv' egli, (pag. cit.) *nel Caſo di Rate iſolate*, *e non promiſcuabili voglio*, *e pratico la maniera del lui bravo Neofito*, *nè contravengo ai Precetti del Dizionario Enciclopedico*.

CDLXXXIII. Se noi, Amico Cariſſimo, non ſapeſsimo quale ſia la valenterìa del Ragionato, il quale per giudizio del Sig. Commiſsario (pag. 39 Lett. cit., e N. XLIX.) ſconta doppiamente, credendo di ſcontare ſemplicemente: Se egli ſteſſo il Sig. Commiſsario non ce ne aveſse fatto un'
aſsai

assai svantaggioso Ritratto, descrivendolo alla pag. 9. di sue Lett., *Aritmetico, che avventura i colpi, e prende i ripieghi a tentone;* alla pag. 10, *Aritmetico, che i Problemi scioglie all' azzardo, come può;* alla pag. stessa, *Aritmetico, cui manca la giusta idea, e li mezzi opportuni per escludere da Problemi i pericoli, e gli equivoci;* alla pag. 11, *Aritmetico, che scioglie Caso di Sconto semplice con inviluppo di Sconto doppio;* alla pag. 12, *Aritmetico, di cui è ritrovato di giudiziosa destrezza un numero preso, ed usato a tentone;* alla pag. 18, *Aritmetico, cui nelle circostanze del Nostro Caso, della Quistione accesasi tra il Neofito, e il Ragionato, si fa nebbia, e si oscuran le idee, e avvegnachè colpisca giusto, è un colpo avventurato,* colpisce *con rigiro, e con ripiego preso senza vederne una chiara ragione:* Se in una parola sforniti fossimo, Amico Carissimo, per conto del Ragionato, di queste indubitabili notizie, che nè tutte, nè tante abbisognano per iscreditare *una grossa di lui Scrittura* in materia di Sconto, *intitolata Spiritum rectum innova*; potremmo quì facilmente, e alla buona creder sincero l' applauso, e veritiera la lode, che comparte il Sig. Commissario alla *grossa Scrittura:* Sicchè se niente nientissimo crediamo alle di lui parole, avrà egli la bontà di scusarci, giacchè egli stesso ci somministra abbondevolmente la Scusa.

CDLXXXIV. Il ripiego preso dal Sig. Commissario (N. CDLXXVIII) per sottrarsi al colpo dell' Autorevole, in materia di Sconto, Dizionario Enciclopedico, sembra egli a voi, Amico Carissimo, quale a me sembra, cioè tutto simile *ai ripieghi presi* dal Ragionato *avventurando, all' azzardo, a tentone, senza vederne una chiara ragione?* Per

 verità

verità che è sorprendente (ma non *da invanirsene*) *il ritrovamento* di prenunciare nel Tomo della Parola *Interesse*, non per anche escito di sotto a Torchj, l' insegnamento, o l' approvazione della Soluzione Algebratica del Sig. Giardini in ordine alle Rate non-isolate, e promiscuabili; quasi che il Sig. Rallier alla parola *Escompte* avesse distinte le Rate *isolate, e non-promiscuabili* dalle *non-isolate, e promiscuabili*; e avendo delle prime sole (come a puro capriccio spaccia il Sig. Commissario alla pag. 43) in detto luogo parlato, e trattato, si fosse riservato di parlare, e trattare alla parola *Interesse* dello Sconto semplice delle Rate *non isolate e promiscuabili*.

CDLXXXV. Due sole volte il Sig. Rallier nel discorso, che fa alla parola *Escompte* (N. XCIII) senza fare giammai menzione di distinzione di *Rate* riportasi alla parola *Interesse*, *Frutto:* La prima, dove distingue *due maniere di esprimere lo Sconto;* l' altra dove distingue *due specie di Sconto*, *relative ciascuna alla specie di frutto*, *che cercasi di separare dal Capitale*. Su via, Amico Carissimo, conchiudete, e profetizate col Sig. Commissario: Dunque *abbia pazienza* (pag. 43. Lett. cit.) il Neofito, ed il di lui Difensore, *che esca il tomo della parola Interesse: Là vedrassi*, *come que' grand' Uomini si conterranno*, cioè vedrassi, che faranno costare, che l' Autorità del Dizionario Enciplopedico alla parola Escompte *non fa niente*, *e poi niente a proposito*. Oh criterio! Oh buon senso! Oh Logica!

CDLXXXVI. Chi in questa guisa almanacca, profetiza, e discorre, ha diritto ancora, Amico Carissimo, di rimirare d' alto in basso gli Autori (N. CDLXXXI), e quand' anche sieno tutti, nes-

ti, nefsuno eccettuato, contrarj, di tutti *sbrigarsene*, *col dire* (N. CDLXVIII.), *che tutti sono in errore*. E in fatti di un tal diritto francamente fa uso il Sig. Giardini in fine della pag. 42. Abbiate prefenti i num. CXV. CDLXIX, e fegg., e compatite.

CDLXXXVII. Reftami a ponderare la quarta (N. CDLXXXII) delle ragioni, che tratto hanno il Sig. Commiffario a riparlare della Autorità approvatrice, e confirmatrice lui malgrado della Soluzione del Neofito. Egli è quefto l' unico principaliffimo fondamento dell' *Afpetto* (non intefo dai puri Aritmetici) dato dall' Algebra (pag. 10. Lett. Giard.) al Noftro Cafo, al Cafo in quiftione (N. III. IV), fondamento le mille volte richiefto al Sig. Commiffario (N. XLVI. CVI. CVIII. CXII. CXVI. CXXXVII), e da quefti finalmente alla sfuggita manifeftato nella quarta fua Lettera (pag. 43, fondamento confiftente nella fuccennata diftinzione di Rate *ifolate*, *e non-ifolate; promifcuabili*, *e non-promifcuabili*. Ond' è, Amico Carifsimo, che da ora innanzi, quando faprete che il Sig. Commiffario fcioglie un Cafo di due o più Rate fcontabili femplicemente, col ritrovare (pag. 11. Lett. Giard.) due, o più numeri *a tentone* col Ragionato (pag. 12), o da fe francamente *con la vivace fiaccola dell' Algebra* (pag. fteffa); Direte: *trattafi in quefto Cafo di Rate non-ifolate*, *e promifcuabili*: E direte: *trattafi di Rate ifolate*, *e non promifcuabili*, fe lo vedrete (pag. 17. Lett. cit.) fciogliere fimil Cafo alla foggia del Neofito.

CDLXXXVIII. Voi forfe, Amico Carifsimo vi offendete di quefto mio Scherzo, voi, cui cer-

to questa nuova capricciosa distinzione chiaramente apparisce un bizzarro ripiego di una impotenza, che vorrebbe pure mantenersi in credito, che che ne abbia a costare alla verità, alla giustizia, a Creditori ingannati, e traditi. Non sarà però da tutti riconosciuta per tale, e per tale certo non era quì riconosciuta da certo saputello, il quale, son pochi giorni, entrato d' improviso in mia Camera con la quarta Lettera del Sig. Giardini alla mano: ecco, disse, il perchè può, e dee farsi uso nel Caso del Giovine Ebreo (N. III. IV.) della Soluzione Aritmetica (N: XXXV.) del Ragionato, e della Algebratica (pag. 11. Lett. Giard.) del Sig. Commissario. Le Rate in detto Caso scontabili sono Rate *non-isolate, e promiscuabili;* se *isolate* fossero, e *non-promiscuabili*, quantunque fossero di un solo, ed istesso Contratto, quali sono le Rate del Conto esposto dal Sig. Giardini nell' Appendice della seconda sua Lettera, *praticherebbesi* (pag. 43. Lett. cit.) *la maniera del bravo Neofito, e non si contraverrebbe ai Precetti del Dizionario Enciclopedico* alla parola *Escompte*. Ed io sorridendo lo richiesi con tutta flemma, se sapeva egli discernere, quando sì, e quando nò, i Casi di più Rate scontabili avessero le Rate loro *isolate*, e *non-promiscuabili*, non facendosi nei Casi (N: III. IV.) parola nè di *isolamento*, nè di *promiscuamento*? Ed egli imperturbabile rispose, che, se nol sapeva egli doveva ben saperlo il Sig. Commissario, che trovate aveva *non-isolate*, e *promiscuabili* le Rate del Problema, del Nostro Caso in quistione, ed aveva trovate *isolate*, e *non-promiscuabili* le Rate del Caso recato nell' *Appendice per i deboli, e meno intelligenti* (pag. 17. Lett. cit.).

CDXXXIX. Mo-

CDXXXIX. Mostrandomi io soddisfatto di questa ridicola risposta; Pazienza, dissi; se non sapete scoprire, l' *Isolamento*, e il *Promiscuamento* delle Rate scontabili, saprete però almeno, che cosa sono le Rate *isolate*, e le *non-isolate:* che cosa le *promiscuabili*, e le *non-promiscuabili* in un solo, e medesimo Contratto. Ma accorgendomi, che il Saputello s' imbarazzava a rispondermi, vergognandosi forse di rispondermi anche quì, che egli non lo sapeva, ma che lo dovea sapere il Sig. Commissario, con caritatevole compatimento continuai dicendo, che le Rate *isolate*, e *non-promiscuabili* di un solo, e medesimo Contratto saranno quelle in senso vostro, e del Sig. Giardini, che scontansi ciascuna da se, che non scontansi, fattane somma, tutte insieme, e non entrano perciò in alcun modo le une nello Sconto dell' altre; Per lo contrario le *non-isolate*, o *promiscuabili* di un solo e medesimo Contratto saranno quelle, che non scontansi ad una ad una, e a parte; Saranno quelle, che raccolte in una somma scontansi congiunte, e tutte insieme; Saranno quelle in fine, che o in tutto, o in parte entreranno le une nello Sconto dell' altre. Se voi sapete, a lui rivolgendomi, qualche cosa di più in questo proposito, ditelo liberamente: E mi confessò, che di più non sapeva; anzi con rara semplicità aggiunse, che nè men tanto sapea prima, che io gliene parlassi; ma che per altro era persuaso, che il Sig. Commissario ne sapea molto di più. Al che piacevolmente replicai: Scommetto qualche cosa di bello, se volete, che con poche, ma chiare, parole vi provo, e vi persuado, che voi, voi vedete, ne sapete di questa materia più assai del Sig. Giardini.

CDXC. Mes-

CDXC. Meſſomi, ſenza aſpettare riſpoſta, ſul ſerio. Non è egli vero, gli diſsi, che, ſecondo il Problema, lo Sconto concordato trà Tizio, e Cajo, è lo Sconto di due Rate ciaſcuna di lir. 726? Che lo Sconto concordato è del 10 per 100? Che lo Sconto concordato è del 10 per 100 in ragion d' anno? Che lo Sconto concordato della prima Rata, che ſi anticipa per un' anno, è di un 10 per 100 niente più, niente meno? Che lo Sconto concordato della ſeconda Rata, che ſi anticipa per due anni, è di due 10 per 100 niente più, niente meno? Che lo Sconto concordato non ſi eſeguiſce ſecondo il concordato in ordine alla prima Rata, ſe queſta o tutta, o parte ſi ſconta più, o meno di un 10 per 100: e nè meno ſi eſeguiſce ſecondo il concordato in ordine alla ſeconda, ſe queſta ſi ſconta tutta, o parte più, o meno di due 10 per 100? E riſpondendomi il Saputello ſempre di sì: gli addimandai, ſe era d' opinione, che tutto queſto ſi ſapeſse dal Sig. Commiſſario? replicommi di sì. Vengo ora, ſoggiunſi, a delle coſe, che voi ſapete, e che certo non ſa il Sig. Commiſſario. Voi ſapete, che ſcontandoſi una Rata qualunque di un tanto qualunque, eſſa prima ſi concepiſce eſſere aggregato di Capitale inſieme, che rimane dopo che ſi è fatto lo Sconto, e di Frutti, che levanſi, o ſeparanſi collo Sconto (N. VII. XCIV. CCCXIX). Dal che ne viene, che fatto uno Sconto, e confrontato il reſto, che è il Capitale, con ciò che ſi è levato, che ſono i Frutti, è faciliſsimo riſapere, e trovare con la ſola pratica Aritmetica inſegnata da tutti i Maeſtri dello Sconto: I. di quanto per 100 è ſtato lo Sconto: II. Se lo Sconto è

to è ſtato di ſoli frutti, o ſe pur anche di frutti di frutti: E III. Se lo Sconto è ſeguito ſecondo il Concordato delle Parti. Queſto tutto voi beniſsimo lo ſapete: Ond' è, che ſe io vi preſento 100, reſto di un Sconto fatto ſopra una quantità ſcontata del 10 per 100 in ragion d' anno, e 10. frutto ſeparatone; Voi mi ſapete ſubito dire: La quantità era 110, ed è ſtata ſcontata per un' anno ſolo di 10 per 100. Così pure, ſe vi preſento 100, reſto di una quantità ſcontata del 10 per 100 in ragion d' anno, e 20. frutto ſeparatone; Voi ancora mi dite ſubito: La quantità era 120, ed è ſtata ſcontata per due anni del 10 per 100. Finalmente, ſe vi prenſento 100, reſto di una quantità ſcontata del 10 per 100 in ragion d' anno, e 21. frutto ſeparatone; Voi non tardate un momento a dirmi: La quantità era 121, ed è ſtata ſcontata per due anni del 10 per 100, collo Sconto di più del frutto, frutto in fine del ſecond' anno del frutto 10 del primo anno. E dite beniſsimo, e beniſsimo ſapete ciò, che dite beniſsimo.

CDXCI. Rimane ora, che voi vi perſuadiate, che niente di queſto ſa il Sig. Commiſſario, affine che io vi abbia provato, che voi in queſta materia ne ſapete aſſai più di lui (N. CDXXXV) E niente in verità ne ſa egli, ſe ſenza badare alle regole, con l' uſo delle quali infallibilmente, e giuſtamente ſi ſeparano dai Capitali i frutti ſecondo i Concordati; e ſeparati confrontanſi con i Capitali medeſimi; e confrontati trovanſi, ſe frutti ſono ſemplici, o doppj, ſecondo o contra i Concordati: ſi fà lecito a ſuo talento di dichiarare *non-iſolate*, e *promiſcuabili* delle Rate ſcontabili

tabili a tempi diversi, e mescolandole, e *promiscuandole* a sua maniera pretende di trovarne i veri Resti, o Capitali, e di provarli veri Resti, e veri Capitati coll' abusare del *Conto di Scaletta* (N. CCCLI. e segg.), e col trascurare il confronto tra i Capitali rimasti, e i frutti levati, che è prova chiarissima, sincerissima, palpabilissima dello Sconto (N: XII. LXVII. LXXIV. CCCXLI.).

CDXCII. Ma per togliere al Sig. Commissario tutti i vani appigli a sostenere la Convenienza al Problema di sua Massima, e di sua operazione Algebratica, e a voi tutte le difficoltà a una piena persuasione del di lui madernalissimo inganno, onde chiaramente vi costi del vostro pensar meglio messo a fronte del sapere di lui, non mi voglio opporre al capricciosо stravagante di lui *Promiscuamento:* Mescoli egli, e *promiscui*, quanto vuole, le due Rate, di L. 726 ciascuna, del Problema: ne eseguisca quella qual più gli piace operazione Algebratica: mi dia per Resti, e Capitali o i due numeri 660, e 605 del Neofito, o i due 660, e 600 del Ragionato: sono indifferentissimo. Pretendo solo per mio lume, per lume del povero Creditore scontato, ed anche per lume vostro di sottomettere i due numeri, trovati, e dati dal Sig. Commissario, all' infallibile prova, vera pietra di paragone dello Sconto (N: CDLXXXVII.).

CDXCIII. Poniamo prima, che il Sig. Commissario dopo il suo rimescolamento, e *promiscuamento* presenti i due numeri 660 e 600 del Ragionato.

La prima Rata 726 scontata del 10 per 100 per

per un' anno.

Capitale	660
Frutti del 10 per 100 per un' anno	66
Frutti di Frutti	0
	726

La Seconda Rata 726 ſcontata del 10 per 100 per due anni.

Capitale	600
Frutti del 10 per 100 di due anni	120
Frutti del Frutto 60 del primo anno	6
	726

CDXCIV. Poniamo ora, che il Sig. Commiſſario preſenti i due Numeri 660, e 605 del Neofito.

La prima Rata 726 ſcontata del 10 per 100 per un' anno.

Capitale	660
Frutti del 10 per 100 per un' anno	66
Frutti di frutti	0
	726

La ſeconda Rata 726 ſcontata del 10 per 100 per due Anni.

Capitale	605
Frutti del 10 per 100 per due anni	121
Frutti di Frutti	0
	726

CDXCV. Ciò fatto: ſenza aver io, ſenza aver voi, ſenza aver il povero Creditore ſcontato, veruna Cognizione dell' Algebra, e de' promiſcuamenti Algebratici ſiam perſuaſi, che i due numeri 660 † 600 = 1260 ſono reſti di Rate ſcontate doppiamente, ſcontate con Sconto doppio, con Scon-

 to a

ni, a difesa della Soluzione del Neofito, due sinceri opportuni consigli dati dal Difensore suddetto, uno all' Autore dell' Appendice, aggiunta alla terza Lettera Giard., e l' altro al Sig. Commissario medesimo: Consigli che dovean riceversi a mani baciate, e ringraziando; e non già trascurarsi, disprezzarsi, e riguardarsi, quali effetti di *grande presunzione*: Consigli, che, se avesse il Sig. Commissario approvati, e seguitati, come si farà, da chi li diede, sperato; *non avrebbe* (mi servo con più assai di ragione di alcune di lui parole pag. 39) *sicuramente più trovato adito* alla stampa delle quattro sue Lettere in Materia di Sconto; *non avrebbe* nè *impegnato* voi a chiedermi (N. VI.), nè necessitato me per compiacervi a stendere delle osservazioni (N. XCVII. e segg.) sopra le riferite 4. Lettere: *In somma la faccenda si sarebbe da quel punto terminata, e avressimo tutti dovuto esser d' accordo con piacere del Paese* del Sig. Commissario.

CDXCVIII. Quanto ragionevole, ed a proposito sia stato il Consiglio dato all' Autore dell' Appendice *di starsene cheto*, ne avete già, Amico Carissimo, in questa mia (N: CDLXI) argomenti convincentissimi.

CDXCIX. I luoghi tutti, e sono moltissimi, nei quali e voi, e il Difensore del Neofito, ed io abbiam rilevata, e provata a Contraddittori d' esso Neofito l' incredibile loro non curanza della natura, della pratica, della prova, in una parola, de' veri principj dello Sconto, addottati da tutti i Maestri, e Trattatisti d' esso Sconto nessuno eccettuato, presentano essi tutti eziandio un' assai forte motivo a chi veramente sta a cuore d' impedirne le conse-

 guenze,

guenze, di verità, e di giuſtizia nemiche, e quindi a Creditori ingannati, e traditi pregiudicevoli, di conſigliare a chi tanto ne abbiſognava, lo Studio di ciò, che non ſapeva.

D. Non nego, che dovevaſi dal Difenſor del Carpi dare un tale conſiglio a buona occaſione, in termini obbliganti, e con qualche vantaggioſa iſtruzione. Niente di tutto queſto, anzi tutto l' oppoſto, ha egli fatto, ſe ſi vuol credere al Sig. Commiſſario, il quale così di lui ſcrive alla pag. 44. „ L' impegno porta, che egli diſſenta dalla So-
„ luzione, e ſua prova data dal Ragionato; e in
„ vero ne diſſente con le belle, e ſtrozzanti ra-
„ gioni, che ſentirete: dice dunque = la preſen-
„ te quiſtione non ſi riduce a trovare due nume-
„ ri &c. Ma ſoltanto ſi riduce a ſtudiare, a im-
„ parare, a ſapere ciò, che ineſcuſabilmente, e ver-
„ gognoſamente non ſi ſa; anzi a ſtudiare, a im-
„ parare, a ſapere la natura, la pratica dello Scon-
„ to = Queſto dice, e non altro: in tal modo
„ conſonde egli, e fa pentire un povero Alge-
„ briſta. „

DI. Ma chi geloſamente ſi guarda dal non fidarſi di troppo delle franche atteſtazioni del Sig. Commiſſario, va ſubito in cerca delle da lui ſopra recate parole: e ſa trovarle nella Confutazione della manoſcritta Terza Lettera del Sig. Giardini (N. CLVIII. e ſegg.), e le trova al N. CCCIX (N. B.) a piedi di una ragionata, concludente, e convincente diſamina, e riprovazione (ſteſa dal N. CLXVII ſino al ſud. N. CCCIX) della *Soluzione, e ſua prova data dal Ragionato*, e alla teſta di una *Caritatevole ſana iſtruzione della natura, della pratica, della pruova dello Sconto*, di cui

ſi parla

si parla al N: CCCX, e CCCXI, e tutta leggesi dal N. VII sino al N. XV in fine della prima vostra Lettera: ed è costretto sclamare: Possibile, che il Sig. Commissario abbia osato scrivere; *questo dice, e non altro?* Prende egli per niente, o pretende, che per niente si prenda tutto ciò, che precede, e tutto ciò, che seguita nella citata Confutazione le quattro parole da lui trascritte? Oh franchezza! oh incredibil franchezza! *Questo dice, e non altro*. Non altro vorrebbesi, che si fosse detto; perchè così detto non si sarebbe ciò, che *confonde, e fa pentire un povero Algebrista*.

DII. Ma v' è di peggio, Amico Carissimo. E dove? Nel quinto, ed ultimo Capo (pag. 44. 45. Lett. Giard.) delle ragioni del Difensor del Neofito sognate dal Sig. Commissario (N. CDLXIV) E' stato questi una volta (N. CLXXXV) tra le tante colto in fallo, e con un grossissimo granchio alla mano, nello scrivere, e definire (pag. 22. Lett. cit.), che il *meritare a Capo d' anno è, quando dal merito si fa nascere altro merito, cioè quando finito il termine, nel quale si dovria pagare il merito, e questo non si paga, o pagato si fa diventar Capitale; e perciò nell' anno, o termine susseguente con questo merito si riceve altro merito a proporzione del Capitale*. Mortificato egli dalla sorpresa disgustosissima, non ha saputo negare; ha anzi con giudiziosa destrezza confessato lo svarione, scrivendo (pag. 45. Lett. cit.) *a dir vero può sembrare, che la mia Definizione si estenda più oltre, che non conviene*. Ma che? Ha egli pensato ciò non ostante a difendersi, coll' apporre al suo Avversario il suo errore, o qualche cosa di simile: ed è quì, dove:

volens

volens vitare Carybdim,
incidit in Scyllam.

Son rimarchevoli le ſeguenti di lui parole, le quali la recriminazione preſentano, ed inſieme ne provano la nullità: Reſto ben ſorpreſo „ (così alla „ pag. cit. il Sig. Commiſſario) che il mio Cor„ rettore ſi diſguſti di una tale mia Definizione, „ e l' attacchi nel ſenſo eſpoſto: Troppo fonda„ mento mi ha egli dato per dover credere, che „ migliore prerogativa per lui non aveſſero li frut„ ti pagati contro li frutti pagabili, e non pa„ gati. Il venerabile, e ſempre infallibile di lui „ Euclidario, l' Eſame, e Giudizio, non s' ag„ gira egli tutto, e non è egli tutto aſſodato nel„ la gran maſſima, che tanto li frutti pagabili, „ e non pagati, quanto li pagati ſi abbiano a te„ nere in riſerbo, nè mai unirſi al Capitale, cioè „ non mai fruttare? „

DIII. L' Errore del Sig. Commiſſario conſiſte in aver egli ſcritto, e definito (N. CLXXXIII), *che il merito a Capo d' anno è, quando dal merito ſi fa naſcere altro merito, cioè quando finito il termine, nel quale ſi doveva pagare il merito, e queſto.... pagato ſi fa diventare Capitale*. Ora è egli in queſto o in altro ſimile errore caduto giammai l' Autore dell' Eſame, e Giudizio? Se sì: Perchè non ne reca il Sig. Giardini il luogo, il paſſo le parole? Se nò: Perchè *reſta ſorpreſo?* Perchè inſinua che a torto è da lui ripreſo? Perchè riporta egli un lungo tratto d' eſſo Eſame, e Giudizio (pag. 46. 47. 48. 49. 50. Lett. cit.), in cui l' Autore, calcolando il merito ſemplice, prima d' alcune Rate, e poſcia dei loro frutti; lo raccoglie mano a mano, che matura; lo mette in riſerbo, e ne

forma

forma in fine le fomme, fenza aver mai unito ve-
run frutto o pagabile, o pagato, a Capitale; fen-
za aver mai dato luogo a merito doppio, o a me-
rito a *capo d' anno;* fenza aver mai o infegnata,
o praticata la Definizione del *Meritare a capo d'
anno* del Sig. Giardini? Perchè in fine, perchè,
e come *potrà* (pag. 50. cit.) *fecondo il fentimento*
del Difenfor del Neofito, *il Debitore Cajo*, o piut-
tofto il Ragionato, ed il Sig. Commiffario, *unire
alla fomma delle tre Rate*, abufando del Conto di
Scaletta, *li frutti percetti, e levarne corrifpondentemente
le Rate da pagarfi da lui al Creditore?*

DIV. Debbo io dirvene, Amico Cariffimo,
il vero perchè? Eccolo. O perchè non fi ragiona
fu ciò, che fi fcrive; o perchè non fi fanno di-
ftinguere le cofe, di cui fi fcrive; o perchè refta
tuttavia da comprenderfi lo ftato della Quiftione,
di cui fi fcrive; o perchè in ultimo fi voglion
credere tutti creduli, e ftorditi i Leggitori di ciò,
che fi fcrive.

DV. Per una certo di quefte, o per altra fi-
mil ragione ripiena è fin quì, (cioè, fino alle pag.
51. 52. 53.) di frivolezze, d' inezie, di fcappa-
te, di falfi fuppofti, e di Cafi non confacenti al
Cafo, l' Operetta delle quattro Lett. Giard.

DVI. Ne fomminiftra anco un lampante Ar-
gomento la pagina 54, ove il bravo Algebrifta
Sig. Giardini, dopo avere coll' abufo, mille volte
dimoftrato, del Conto di Scaletta, commendata di
nuovo, approvata, e difefa (alle pag. 50. 51.
52. 53.) la Soluzione erroneiffima, e fcreditatiffi-
ma del Ragionato, richiama con la folita fua fran-
chezza in ifcena il Cafo, od' efempio della fe-
conda Lettera fua (pag. 14, e N: CXII) Cafo,
ed efem-

ed esempio, di cui la Soluzione ivi data non è data di Sconto semplice, non è nè pure di Sconto doppio; ma è di Sconto arcidoppio, come è visibile nei seguenti Specchj di Operazione Aritmetica insegnata, e praticata dai Maestri, e Trattatisti tutti dello Sconto Antichi, e Moderni, nessuno eccettuato.

SPEC-

SPECCHIO I.

Sconto ſemplice delle 4 Rate della 2. Lett. Pag: 14.

L. 4024 a $\frac{m}{3}$	Scontate a $\frac{41}{40}$	L. 3925.	$\frac{4}{5}$ $\frac{11}{41}$
- 2478 a $\frac{m}{5}$	- - - - - a $\frac{25}{24}$	- 2378.	$\frac{4}{5}$ $\frac{16}{41}$ $\frac{10}{25}$
- 5029 a $\frac{m}{9}$	- - - - - a $\frac{43}{40}$	- 4678.	$\frac{0}{5}$ $\frac{28}{41}$ $\frac{15}{25}$ $\frac{5}{43}$
- 3300 a $\frac{m}{21}$	- - - - - a $\frac{47}{40}$	- 2808.	$\frac{2}{5}$ $\frac{22}{41}$ $\frac{17}{25}$ $\frac{1}{43}$
L. 14831	Reſtaranno	L. 13791.	$\frac{1}{5}$ $\frac{37}{41}$ $\frac{17}{25}$ $\frac{6}{43}$

SPECCHIO II.

Sconto a Capo d' Anno, ma per la quarta Rata di $\frac{m}{21}$

L. 4024 a $\frac{m}{3}$	Scontate a $\frac{41}{40}$	L. 3925.	$\frac{4}{5}$ $\frac{11}{41}$
- 2478 a $\frac{m}{5}$	- - - - - a $\frac{25}{24}$	- 2378.	$\frac{4}{5}$ $\frac{16}{41}$ $\frac{10}{25}$
- 5029 a $\frac{m}{9}$	- - - - - a $\frac{43}{41}$	- 4678.	$\frac{0}{5}$ $\frac{28}{41}$ $\frac{15}{25}$ $\frac{5}{43}$
- 3300 a $\frac{m}{21}$	- - - - - a $\frac{118\frac{1}{4}}{100}$	- 2790.	$\frac{3}{5}$ $\frac{20}{41}$ $\frac{0}{25}$ $\frac{25}{43}$
L. 14831	Reſto a Sconto dop.	L. 13773.	$\frac{2}{5}$ $\frac{35}{41}$ $\frac{0}{25}$ $\frac{30}{43}$

Sconto arcidoppio delle suddette 4. Rate secondo il Modello, e Ritrovamento del Sig. Giardini.

I. Rata	L. 4024	Scontata a $\frac{41}{40}$	- - L.	3925. $\frac{4}{5}$ $\frac{11}{41}$
Seconda	- 2478	Scontata a $\frac{61}{60}$ $\frac{41}{40}$	-	2377. $\frac{4}{5}$ $\frac{24}{41}$ $\frac{21}{25}$ $\frac{30}{43}$ $\frac{34}{47}$
Terza	- 5029	$\frac{31}{30}$ - - $\frac{61}{60}$ $\frac{41}{40}$	-	4670. $\frac{1}{5}$ $\frac{8}{41}$ $\frac{18}{25}$ $\frac{6}{43}$ $\frac{1}{47}$
Quarta	- 3300	$\frac{11}{10}$ $\frac{31}{30}$ - $\frac{61}{60}$ $\frac{41}{40}$	-	2785. $\frac{4}{5}$ $\frac{37}{41}$ $\frac{10}{25}$ $\frac{6}{43}$ $\frac{12}{47}$
	L. 14831	Restano.	L.	13760. $\frac{0}{5}$ $\frac{0}{41}$ $\frac{0}{25}$ $\frac{0}{43}$ $\frac{0}{47}$

E quindi è al Creditore, il quale è convenuto col Debitore unicamente dello Sconto semplice, pregiudicevole non solo di L. 17 $\frac{4}{5}$ $\frac{2}{41}$ $\frac{16}{25}$ $\frac{19}{43}$, differenza tra lo Sconto semplice, e lo Sconto doppio; ma sibbene di L. 31. $\frac{1}{5}$ $\frac{37}{41}$ $\frac{17}{25}$ $\frac{6}{43}$, differenza tra lo Sconto semplice, e l' altro maggior del doppio, o arcidoppio.

Pruova de' Svarj da Conto a Conto.

Lo Sconto semplice	L.	13791. $\frac{1}{5}$ $\frac{37}{41}$ $\frac{17}{25}$ $\frac{6}{43}$
Sconto a Capo d' anno	-	13773. $\frac{2}{5}$ $\frac{35}{41}$ $\frac{0}{25}$ $\frac{30}{43}$
Svario.	L.	17. $\frac{4}{5}$ $\frac{2}{41}$ $\frac{16}{21}$ $\frac{19}{43}$

Seguita lo Sconto semplice	L.	13791. $\frac{1}{5}$ $\frac{37}{41}$ $\frac{17}{25}$ $\frac{6}{43}$
Sconto Arcidoppio	-	13760. $\frac{0}{5}$ $\frac{0}{41}$ $\frac{0}{43}$ $\frac{0}{47}$
Svario.	L.	31. $\frac{1}{5}$ $\frac{37}{41}$ $\frac{17}{25}$ $\frac{6}{43}$

lo che

lo che da se solo necessita a riconoscere fallace, e impraticabile la prova del Conto di Scaletta nei Casi di Sconto semplice (N: CCCLI, e segg; e CCCXCVII, e segg.).

DVII. Voi intanto ridetevi, Amico Carissimo del bizzarro ripiego, con cui il Sig. Commissario (pag. 54. 55.) francamente spaccia il pregiudizio di Cajo Debitore, *usandosi la soluzione del Neofito*, pregiudizio, che, a detta di lui, non è niente meno, che *una iniquissima usura*, pregiudizio per cui (segue egli) *niun debitore può prestarsi alla francazione di Rate dovute sotto il specioso Conteggio del Neofito*, quando non sia egli *un poco accorto Negoziante, o un ben ignorante Calcolatore*. Ridetevene, Amico Carissimo, chè altro più non si dee a insussistenti spreggievoli repliche, vergognoso sostegno di un' *impegno* di sola *pervicace ostinazione*.

DVIII. *E che la facenda pur troppo si sia ridotta al segno, che or vi dico*, vedetelo chiarissimo in una *Contraddizione*, che il Sig. Commissario afferma di trovare egli *manifesta* (pag. 55) tra la Dimostrazione Geometrica (N: XLIX, e l' Esame, Giudizio, supponendo, che di questo, e di quella Autore sia l' istesso Difensore del Sig. Carpi. Buon Dio! Converrà dire, che il Sig. Commissario così s' intenda di Contraddizione, come di Sconto.

DIX. La *Contraddizione* è *manifesta* secondo il Sig. Commissario, perchè *colà nell' Esame, e Giudizio si vogliono irremissibilmente riservati li frutti percetti, non si vogliono admettere in unione col Capitale; e quì nella recente Scrittura ogni legger pretesto fa ragione per esigere una sì fatta unione, per esigere in sostanza merito, o Sconto a Capo d' anno:* vuolsi di-

 re,

re, (e ſia detto per ſottrarre all' impoſtura i veri ſentimenti del Difenſor del Neofito) perchè *colà*, cioè *nell' Eſame*, e *Giudizio*, trattandoſi di uno Sconto particolare, e ſingolare (N. III.) da calcolarſi in forza del Concordato, ed anco per legge, o conſuetudine del Paeſe, *ſemplicemente*, e non *doppiamente*, non *a Capo d' anno*, ſi vuol, che frutti il ſolo Capitale, non ſi vuole, che fruttino i frutti, e quindi queſti *non ſi vogliono admettere* non pagati, e pagabili *in unione col Capitale* a fruttare; *e quì*, cioè *nella recente Scrittura*, o Dimoſtrazione Geometrica ſi pubblica un Corollario (N. LXXV) per cui reſta generalmente ſtabilito, e conchiuſo, che *tutto ciò, che da Negozianti, Commerzianti, Giuriſti, Uomini probi, e dotti giudicaſi Compenſo, Indennizzamento, o altro che ſimile, può ſervire di ragione ad eſigere corriſpondente Merito, o Sconto.*

DX. Sapete Voi, Amico Cariſsimo, col voſtro diſcernimento, e Criterio ſoſpettare, temere, non che veder *manifeſta Contraddizione trà* ciò, che ſi ſtabiliſce nella recente Scrittura, e ciò, che s' inſegna, o piuttoſto di cui ſi è d' accordo tra il Ragionato, e il Neofito nell' *Eſame, e Giudizio?* Ditemi: ha egli ragione il Sig. Commiſſario di deridere con sì *manifeſta Contraddizione l' eccellente Pratica dello Sconto data dal Sig. Avverſario nella recente Scrittura?* Può egli con verità aſſerire, che *nella recente Scrittura* (pag. 56 Lett. cit.) *ogni legger preteſto fa ragione per eſigere una sì fatta unione, per eſigere in ſoſtanza merito, o Sconto a capo d' anno*, ſe la recente Scrittura col ſopra riferito ſuo Corollario inſegna apertamente, che, ciò che *può ſervire di ragione per eſigere corriſpondente merito, o Sconto, è tutto ciò, che da Negozianti, Commerzianti, Giuriſti,*

Uomini

Uomini probi, e dotti giudicasi compenso, indennizzamento, o altro che simile? E' egli la stessa cosa il dire: *ciò, che è giudicato da Uomini probi, e dotti compenso, e indennizzamento, fa ragione per esiger merito, o Sconto;* e il dire,: *ogni legger pretesto fa ragione per esiger merito, o Sconto a Capo d' anno?* Inorridite, Amico Carissimo, se creder potete, che certe cose si scrivono, sapendosi ciò, che si scrive: o compatite, se Carità vi obbliga a credere, che certe cose si scrivono senza saper ciò, che si scrive.

DXI. Sorpassate il penultimo Articolo, in cui il Sig. Commissario in quattro linee impone, calunnia, e strapazza. *Impone* spacciando *ragioni, che non manchino all' Autore di una Disamina* (disapprovato dallo stesso Sig. Commissario pag. 39. Lett. Giard.) *per risarsi* contro il Difensor del Neofito. *Calunnia*, affermando *essersi inferiti delli strapazzi* al detto Autore della Disamina *da certa Lettera uscita sotto data di Cosmopoli*. *Strapazza* esortando l' Autor ridetto *a fare le sue oneste vendette* contro il suo Avversario, che appella *imprudente, faciatis obmutescere imprudentem*, senza aver egli mai potuto, o saputo nelle quattro sue Lettere addurre una sola plausibile ragioncella contro di lui, e con avere da' Scritti di lui ricevuto non altro che onestà, ed istruzione di soda, e vera Dottrina dello Sconto da esso lui ignorata.

DXII. Sono, Amico Carissimo, all' Articolo ultimo delle 4 Lettere Giardiniane. Comincia. *Impongo fine alle mie Ciance*. Questo è dir qualche cosa, che non può negarsegli; ma non è dire quel tutto, che a più forte ragione conviene accordargli. Aggiunga il Sig. Commissario: *e a miei Errori*. Voi, Amico Carissimo, tutti, e tanti, quante sono

te sono le pagine, ed anco le linee, li avete rilevati, e distinti: con tutto ciò non v' incresca, che io quì ne noveri i principali, e i più pregiudizievoli alla Società, al Commerzio, e al Bene pubblico.

DXIII. Errore è il dire (pag. 6. Lett. Giard.), che *la Soluzione del Ragionato* non è, *che un semplice, semplicissimo Sconto, un Computo di primo frutto, tutto che riguardo alla maniera d' eseguirlo* (osservate cioè le regole Aritmetiche dello Sconto doppio) *possa*, (e debba) *parere diversamente a chi non va al midollo* (cioè non ricorre all' Algebra pag. 10. col Sig. Giardini) *della Quistione* Ved. N. XIII. XXXV. XCIX. CXL. e segg. &c. &c. &c.

DXIV. Errore il giudicare (pag. 12.) che *delle due Soluzioni*, l' una del Neofito, e l' altra del Ragionato, quella del Neofito *sia l' ingiusta, la riprovabile, l' Usuraria*. Ved. ll. c. c. &c. &c., e N. DVII.

DXV. Errore l' unire (pag. 7. 8. 13. 25. 26. 30. 41. 53.) i Capitali, o residui di due, o più Rate scontate, il farli così uniti meritare, e il levare dalle somme formate d' essi Capitali, e de' frutti loro le Rate a tempi delle scadenze. Ved. N. XXXIX. e segg., N. C. e segg., N. CXXXV. CXLI. e segg. &c. &c. &c.

DXVI. Errore l' asserire (pag. 12) *che l' introduzione del 121. nel Calcolo del Ragionato non ha che un' apparenza di doppio Sconto con un' effetto nitidissimo di Sconto semplice*. Ved. N. CIX. e segg. e ll. cc. di sopra, ed altri infiniti.

DXVII. Errore lo scrivere (pag. cit.) *che l' Aritmetica co' soli principii, de' quali è soccorsa, non può dare al suo fedele Aritmetico una giusta idea del*

Proble-

Problema, nè mostrargli un retto cammino, e sbarazzarlo per giungere con franchezza alla Soluzione del Quesito. Ved. N. XIX. e segg., N. XXXVI, e segg. N. XLVI., e segg., N. CIV. e segg., N. DXC.

DXVIII. Errore lo spacciare (pag. 10) che per sciogliere il Caso in quistione, convenga, o debbasi *ricorrere, e chiamar soccorso dalla Gran Donna l' Algebra, piacevole Signora, e potentissima.* Ved. numeri, e ll. cc. di sopra, e N. DCXX.

DXIX. Errore l' insegnare (pag. 10) che lo scontare semplicemente due uguali Rate del 10 per 100 ragion d' anno, sia lo stesso, che *trovare due numeri, l' uno de' quali col frutto della somma loro sia uguale alla prima, e l' altro col frutto proprio sia uguale alla Rata seconda.* Ved. N. XLI., e segg. N. CV. CXII. CXXX. e segg. N. CXLII., N. CLXXIII., e segg. &c. &c.

DXX. Errore il replicare (pag. 18) che con *la questione accesasi tra il Neofito, e il Ragionato* (questione, che unicamente cerca, quanto resti da pagarsi prontamente, scontate semplicemente del 10 per 100 in ragion d' anno due, o più Rate): *si dimandi una somma sola, la quale co' suoi frutti annuali di mano in mano, e con parte del Capitale fornisca al Creditore le sue Rate* alle sue Scadenze. Ved. n. n., e ll. sopracitati, e infiniti altri in appresso.

DXXI. Errore il difinire (pag. 22. e 45) che *il meritare a capo d' anno è, quando dal merito si fa nascere altro merito, cioè quando finito il termine, nel quale si dovria pagare il merito, e questo non si paga, o pagato si fa diventar Capitale; e perciò nell' anno, o termine susseguente con questo merito si riceve altro merito a proporzione del Capitale.* Ved. N. CLXXXV; N. DII. DIII. DIV.

DXXII. Erro-

DXXII. Errore il dire *sbrigandosi* (pag. 42) *che in errore certamente sono stati quegli Autori, che hanno usato la maniera, che usa il Neofitó, e non sono mai da seguirsi.* Ved. N. CXIV. e segg. N. CDLXVII. e segg. N. CDLXXXI. CDLXXXVI.

DXXIII. Errore l'insegnamento, *o ritrovamento da non invanirsene* (pag. 43) della non più intesa distinzione tra Rate dette *isolate, e non promiscuabili,* e Rate dette *non isolate,* e *promiscuabili.* Ved. N. CDLXXXII., CDLXXXVII, e segg.

DXXIV. Tutti Errori inescusabili, perchè errori madornali, e palpabili, perchè errori da avvedersene, e da guardarsene ogni Aritmetichetto, perchè errori a comprendere i quali non è necessario un grande ingegno, non molta penetrazione, non mente pretendente in Algebra, e in Matematica: Un poco di sentimento comune, l' intelligenza de' Termini, la Cognizione della Regola del Tre (N: XCIII) basta a chi può, e vuole far uso di suo, eziandio mediocre, intendimento.

DXXV. Ed ecco, Amico Carissimo, fino all' ultimo Articolo (pag. ult. delle Lett. Giard.) della quarta Lettera del Sig. Commissario pervenute, e compite le mie osservazioni, che di parola (N: XCVII) vi aveva obligate.

DXXVI Non so, se bastevolmente avrò corrisposto alla vostra aspettazione: questo so, che posto è fuor d' ogni dubbio, che la soluzione Aritmetica del Nostro Caso, del Caso in quistione (N. III. IV) data dal Neofito secondo l' insegnamento, e la pratica di tutti i Maestri dello Sconto Antichi, e Moderni *è certissima* senza eccezione, e che obbliga a guardarsi dalla Soluzione Aritme-

ne Aritmetica del Ragionato, e dalla Algebratica del Sig. Commissario. Addio.

Sottoscrizioni, Approvatrici della Soluzione del Sig. Francesco Carpi.

FATTO INFORMATIVO.

DXXVII. „ Tizio va creditore Contro Cajo (ambidue della Città di Modena) di lir. 1716.
„ data a primo del 1759. da pagarsi un Terzo,
„ cioè lir. 572, in fine di detto anno; altro Ter-
„ zo, come sopra, in fine del 1760; ultimo Ter-
„ zo in fine del 1761. Volendosi scontar la Par-
„ tita in regola del 10 per 100. annui, dimandasi
„ quanto resterà la somma da pagarsi prontamente?

„ Due sono i modelli dimostrativi per detto
„ Conteggio, e si pregano li Signori Professori,
„ e Dilettanti di Aritmetica, dichiarare, quale
„ delli due sia il giusto, e veridico; servendo, che
„ nella Città di Modena non si pratica il Ne-
„ goziato delle Fiere di Cambio, e tanto meno
„ si ammette il Cambio, e Ricambio.

„ Primo modello segnato A secondo le Regole
„ generali si dirà.

„ Primo anno, e Rata,
„ se 110 — 100 — 572. L. 520

„ Secondo anno, e Rata,
„ se 120 — 100 — 572. — 476 $\frac{2}{3}$

„ Terzo anno, e Rata,
„ se 130 — 100 — 572. — 440 —

„ scontate giusta le leggi, e
„ dettame aritmetico, e resteranno L. 1436 $\frac{2}{3}$

„ Secondo modello B preso dal Quoziente del
„ primo anno, o sia Rata, per dimanda successi-
„ va del secondo &c.

„ Primo.

„ se 110 — 100 — 572. L. 520

„ Secondo.

„ 110 — 100 — 572,

„ (oppure 121 — 100 — 572. - $472 \frac{88}{121}$

„ Terzo.

„ 110 — 100 — $472 \frac{88}{121}$,

„ (oppure $133 \frac{1}{10}$ — 100 — 572 - $429 \frac{91}{121}$

L. $1422 \frac{58}{121}$.

„ Divario dall' uno all' al-
„ tro di L. $14. \frac{68}{363}$

FIRENZE a 13. Ottobre 1759.

„ Noi appie sottoscritti Periti, Calcolatori,
„ atteso la particolarità espressa nel presente fatto,
„ di non ammettersi nella Città di Modena le u-
„ sure, o siano Ricambi, approviamo perciò l' o-
„ perazione del Problema segnato di Lettera A,
„ che vale a dire, debba farsi lo Sconto di 10 per
„ 100, senza Ricambio. Ed in fede &c.

„ Io

„ Io Pret. Flaminio Roſſi, Maeſtro pubblico
„ d' Aritmetica, mano propria.

„ Io Domenico Bernardino Mej, atteſo l' eſ-
„ poſto di ſopra, concorro nel ſentimento del
„ Molto Illuſtre Sig. Flaminio Roſsi, mano
„ propria.

„ Io Giovan Gaſparo Knidt concorro piena-
„ mente, nel ſentimento, che ſopra, mano pro-
„ pria.

„ Io Filippo Chermoncini concorro, ed ap-
„ provo pienamente il ſopra eſpoſto ſentimento.
„ Ed in fede mano propria.

BOLOGNA 1. Novembre 1760.

„ Noi ſottoſcritti Periti Calcolatori, e Com-
„ putiſti, atteſo quanto ſta eſpreſſo circa il fatto
„ eſpoſto nel Queſito, concorriamo ad approvare
„ la Soluzione del Queſito nella forma praticata
„ alla Lettera A; perchè ella procede ſecondo la
„ verità, la ragione, la giuſtizia, mano propria.
„ In fede &c.

„ Antonio Franceſco Domenichini Computi-
„ ſta dell' Illuſtriſsimo, ed Eccellentiſsimo Reggi-
„ mento di Bologna, e ſua Camera, e pubblico
„ Aritmetico di detta Città &c. &c.

„ Franceſco Vacchi Computiſta affermo.

„ Ferdinando Mazzoni Computiſta di Revi-
„ ſione dei Conti dell' Eccellentiſsimo Senato af-
„ fermo.

 „ Dome-

„ Domenico Alberti pubblico Perito Calcola-
„ tore, e Computiſta affermo.

„ Pio Filippo Zurli Computiſta affermo.

„ Filippo Allegri Computiſta affermo.

„ Andrea Salvaterra Computiſta affermo.

„ Gaſpare Raimondi Computiſta affermo.

„ Pietro Mainardi Computiſta affermo.

LIVORNO a 20. Decembre 1760.

„ Noi ſottoſcritti Periti Calcolatori, ſiamo di
„ ſentimento, che non poſſa ſcontarſi il Debito
„ di Cajo di Modena che ſecondo l' operazione
„ ſegnata di Lettera A. In fede &c.

„ Gio: Giacomo Mutti

„ Giacomo Domenico Naſcio

„ Gio: Acciard

„ Luigi Aſtraudi

„ Ranieri Berretti

„ Aſtruc &c. Junior.

FERRARA 9. Febbrajo 1761.

„ A rimoſtrare con evidenza ben eſeguita la
„ Soluzione ſegnata A, ſi faccia ricorſo all' Au-
„ torevole Documento del famoſo Nicolò Tarta-
„ glia. Queſti nel ſuo generale Trattato dell' A-
„ ritmetica (Lib. 11. Cap. 3) dopo aver eſpoſto
„ le Re-

„ le Regole del Meritare, e Scontare semplice-
„ mente, sopra al 10 per 100 annuo, fa le seguen-
„ ti Annotazioni.

„ Nel Meritare = Asserisce, quando l' uno
„ guadagna $\frac{1}{10}$, l' altro perde $\frac{1}{11}$.

„ Nello scontare = Quando uno perde $\frac{1}{11}$ l'
„ altro guadagna $\frac{1}{10}$; ognuno del suo Capitale, e
„ sua porzione rispettivamente &c.

„ Il che si fa manifesto nella seguente Dimo-
„ strazione.

	Tizio		Cajo	
	Credito	Perdita	Pagamento	Guadagno
I. Anno	$\frac{1}{11}$ di 572 =	52	= $\frac{1}{10}$ di 520	= 52
II. An.	$\frac{2}{12}$ di 572 =	$95\frac{1}{3}$	= $\frac{2}{10}$ di $476\frac{2}{3}$	= $95\frac{1}{3}$
III. An.	$\frac{3}{13}$ di 572 =	132	= $\frac{3}{10}$ di 440	= 132
	1716 =	$279\frac{1}{3}$	$1436\frac{2}{3}$	= $279\frac{1}{3}$
Dibattendo.		1716	Unendo.	$1436\frac{2}{3}$
Restano.		$1436\frac{2}{3}$	Sommano	1716

„ Dal

„ Dal che si deduce, che in questo caso il
„ 10 per. 100 annuo cade su le Rate del Paga-
„ mento di Cajo, da scontarsi nelle Rate del Cre-
„ dito di Tizio.

„ L' Idiota &c.

 INDI-

INDICE PRIMO
APOLOGETICO
DA UNIRSI AD UNA LETTERA INTITOLATA:

PIENA CONFUTAZIONE
DI DUE LETTERE

APOLOGETICHE
ESCITE

A FAVORE DEL CALCOLATORE

SIG. FRANCESCO CARPI
IN MATERIA DI SCONTO

Meditati sunt inania

Act. 4. 25

Responsio vestra repugnare ostensa est veritati.

Job. 21. 34.

SAGGIO LETTORE

IN Ottobre del prossimo scorso Anno 1760 pubblicarono le stampe degli Eredi Soliani di Modena l' Operetta intitolata: *Lettere in Materia di Sconto scritte dal Sig. Giambattista Giardini Commissario &c. ad un' Amico. In Modena 1760. Per gli Eredi di Bartolommeo Soliani &c.* E nell' Ottobre istesso escirono, giorni dopo, dalle stampe di Bologna due Lettere col Titolo. *Due Lettere Apologetiche in Materia di Sconto. In Bologna 1760. Nella Stamperia di S. Tommaso d' Aquino &c.*

Ha queste, semplicissime, chiarissime, comprovantissime la Verità del Sig. Francesco Carpi, e l' Errore del Sig. Giambattista Giardini in ordine allo Sconto quistionato, preteso d' impugnare e di *confutar pienamente* cert' uno sconosciuto (l' *Amico* probabilmente, cui esso Sig. Giardini addirizzò la sua Operetta) con Lettera in data di Reggio dei 31. Decembre 1760, intitolata: *Piena Confutazione di due Lettere Apologetiche escite a favore del Calcolatore Sig. Francesco Carpi in Materia di Sconto. In Modena per gli Eredi di Baetolomeo Soliani 1761. &c.*

Ma non si stette un momento colle Mani alla Cintola lo Scrittore delle due Lettere Apologetiche, Scrittore di tutte *le Lettere Apologetiche, e di tutti gli Indici Apologetici in Materia di Sconto:* Scrittore non isconosciuto, perchè egli stesso il Sig. Giardini ce lo dà bastevolmente a conoscere pag. 4, e pag. 20 delle sue quattro Lettere, e si fa esser egli l' Autore delle Celebri *Lettere Modenesi.* Il quale per tanto stese subito il presente pri-

mo Indice Apologetico, e consegnollo egli stesso due giorni dopo la pubblicazione della *Piena Confutazione* al Sig. Giuseppe Cavi Direttore della Stamperìa Soliani, presenti il Sig. Dottore Pellegrino Loschi, e il Sig. Gio: Maria Valentini, affine chè ed egli, e gli altri Contradditori del Sig. Carpi, a lui ben noti, rimanessero una volta per sempre intesi, e persuasi, che erronea erroneissima, e non sostenibile per veruna maniera nel Caso in quistione, è la Soluzione opposta alla Soluzione del predetto Sig. Carpi: lo che piaccia a Dio, che sia seguito a Bene pubblico, a gloria della Verità, e della Giustizia, e a estirpamento delle dannate Usure, e delle occulte inique Compensazioni. Vivi felice.

INDI-

INDICE APOLOGETICO
COPIOSISSIMO
DELLA LETTERA INTITOLATA:
PIENA CONFUTAZIONE

Delle due Lettere Apologetiche in Materia di Sconto.

Alla pag. 1.

DXXVIII. Titolo. *Piena Confutazione &c.*

Il Confutatore Amico del Sig. Giardini promette tutto, lusingandosi, che se gli crederà qualche cosa. Possibile, che niente confuti una *Piena Confutazione?* la lusinga par giusta.

Alla pag. 2.

DXXIX. *Testi Sacri. Cum exurgerent &c.*

Verissime verità sacre, *ma non erat hic locus.* In loro vece, ed in nome dei Contradditori tutti del Sig. Carpi avrebbe l' Amico del Sig. Giardini trascritte più a proposito le parole del c. V. U. 6 della Sapienza: *erravimus a via Veritatis, & Justitiae lumen non luxit nobis.*

Alla pag. 3.

DXXX. §. I. *Ho ricevuto la Stampa di Bologna &c.*

L' Amico Confutatore, scherzando, comincia la sua Confutazione. Non ha con che meglio cominciarla.

DXXXI. §. II. *Tra gli altri modi d' involarsi &c.*

Il Confutatore continua, come ha cominciato, vuolsi dire, con inezie, e ridicolerie: probabilmente per la succennata ragione.

Alla pag. 4.

DXXXII. §. I. *Non imprenderò già a farvi &c.*

Avvisa l' Amico Reggiano, che se la prende egli contro *alcuni pochi luoghi dell' Apologia, per non sporcare troppo di Carta in dare non altro che una nojosa occupazione con un ripesto delle medesime per se in oltre stucchevoli cose.*

Abbraccierà egli anche troppo, e stringerà niente.

DXXXIII. §. II. *Al num. XIX. delle due Lettere &c.*

Osserva il Confutatore, che al N. XIX. delle due Lettere Apologetiche si dice: *La Soluzione del proposto Caso è affare di solo semplice Calcolatore.* Osserva in oltre che *al N. XX. e segg. si danno le disamine, e le avvertenze, le quali, siccome niun altra, non si devono avere dal Calcolatore, e che per lui deve avere avuto il Debitore.*

Ciò, che si dice al N: XX. delle due Lettere Apologetiche, dicesi con verità: ed è pur verità, che ciò, che si dice dal cit. num. XX. fino al num. XXV, non è d' ingerenza del Calcolatore, imperciocchè tutto è, da considerarsi dal Creditore, e dal Debitore egualmente per se stessi, e non per altri. Ciò, che solo, e tutto è d' ingerenza, e di pratica del Calcolatore, leggesi dal num. XXV. fino al num. XXXI. delle ridette due Lettere.

DXXXIV. §. III. *Dunque se sia egli il Debitore &c.*

Dimanda l' Amico Confutatore, se *avendo il Debitore esatto per l' anticipazione un determinato Sconto, che avrà avvertito di pattuire tanto maggiore, quanto sia duopo, per indennizzarsi del pregiudizio, che dee aspettarsi, venendo calcolato alla maniera del Neofito, dovrà per questo solo l' Aritmetico Calcolare alla maniera del Calcolatore Neofito Carpi?*

Alla

Alla ſtravagante dimanda riſpondeſi: *Dovrà calcolare*, *e ſcontare* ſecondo il concordato, e niente più. (N: XXV.).

Alla pag. 5.

DXXXV. §. I. *Nel Caſo*, *che Tizio Creditore ſia egli &c.*

Quì con nuova bizzarra dimanda cerca il Confutatore, *ſe il Calcolatore potrà*, *e dovrà uſare della Regola del Ragionato*, *perchè Tizio Creditore è egli*, *che propone per l' anticipazione delle Rate un determinato Sconto*, *e deve aver cercato*, *e trovato il maggior ſuo vantaggio*.

Alla nuova dimanda riſpondeſi. *Dovrà calcolare*, *e ſcontare* ſecondo il concordato, e niente meno (N. XXV).

DXXXVI. §. II. *Queſti due Corollarj ſono conſeguenze &c.*

Spaccia il Reggiano Confutatore *i due* ſuoi *Corollarj* quali *conſeguenze neceſſarie* del N: XX; e *inſieme ſorgenti di molti belliſſimi Problemi*.

Ma è falſiſſimo evidentemente, che i due Corollarj ſieno conſeguenze del N. XX. Non ſi è inteſo niente il N. XX.

DXXXVII. §. III. *Sia tanto il Debitore di più Rate &c.*

Propone il Confutatore il ſeguente Problema. *Sia tanto il Debitore di più Rate*, *quanto il Creditore delle medeſime in parità di genio*, *e di inchieſta per la francazione delle Rate ſteſſe*, *dimandaſi*, *di quale delle due Soluzioni abbia a far uſo il Calcolatore per lo Sconto delle Rate.*

Riſpondeſi. Il Calcolatore dee far uſo della ſola Soluzione, che eſige il Concordato, cioè di Sconto ſemplice, ſe il Concordato la eſige di Sconto ſem-

to ſemplice; o di Sconto doppio, ſe la eſige di doppio Sconto (N: XXV.).

DXXXVIII. §. IV. *Se il Calcolatore non cerca quale, e quanto &c.*

L' Amico Confutatore quì ſuppone, che il Calcolatore non rifletta, e non badi al danno del Debitore, e conchiude, che dovrà perciò uſare la Soluzione del Neofito di Sconto ſemplice.

E' ridicolo, ed impertinente il ſuppoſto: niente influendo nella Soluzione da darſi dal Calcolatore nè l' eſſerli, nè il non eſſerli da queſti riflettuto, e badato al danno del Debitore.

La Concluſione poi è ſtrambiſſima: dipendendo unicamente di doverſi uſare la Soluzione del Neofito di Sconto ſemplice, dall' eſſerſi dalle Parti (Debitore, e Creditore) concordato lo Sconto ſemplice (N. XXV. e LXXVII.).

Alla pag. 6.

DXXXIX. §. I. *Se il Calcolatore ſia Uomo di rifleſſione &c.*

Suppone quì il Confutatore, che *Uomo ſia di rifleſſione il Calcolatore*, onde cerchi egli, *bilanci*, *e diſcerna gli utili*, *e i diſcapiti delle Parti*: e conchiude, che perciò *dovrà uſare la Soluzione del Ragionato*. Il Calcolatore, ſia chi ſi voglia, di qualunque dote, o qualità fornito, e diſtinto: abbia, o non abbia, premeſſe delle rifleſſioni, dei bilanci, delle ricerche, e delle ſcoperte, dovrà indiſpenſabilmente uſare la ſola Soluzione eſatta dal Concordato (N. XXV. e LXXVII.).

DXL. §. II. *Queſte due Soluzioni non ſi può &c.*

Il Confutatore aſſegna quì per principio delle due Soluzioni ciò, che è ſtabilito al N. XX.

Falſiſſimo, che le due Soluzioni del Confutatore

tore ſiano ricavate dai num. XX. e ſegg. delle due Lettere Apologetiche. Non ſi ſono inteſi queſti numeri: o ſe ſi ſono inteſi, non è che colpevole, e dannevole lo ſtudio di chi tenta di farli prendere in tutt' altro ſenſo da quel che hanno. Il reſto ciance.

DXLI. §. III. *Al num. XXII. ſi legge &c.*

Riferiſce il Confutatore, che al num. XXII. delle due Lettere Apologetiche ſi legge. *Non ſi cerca quì nè di indennizzare pienamente il Debitore, nè di obbligare pienamente il Creditore ad un pieno indennizzamento a favore del Debitore.*

Ed è vero.

DXLII. §. IV. *Rifletto in primo luogo, che in queſto &c.*

Fa quì ſapere il Confutatore, *Uomo certo di rifleſſione*, che primieramente *riflette* egli, e *riflettendo* trova, nel ſopra recato *non ſi cerca*, *una ſincera confeſſione della maſſima, in cui finalmente è entrato lo Scrittore* (Difenſore del Sig. Carpi), *cioè*, *che il conteggiare alla maniera del Neofito apporti diſcapito non lieve al Debitore:* conchiudendo, che queſto vantaggio, o frutto dee attribuirſi alla ſtampa delle quattro Lettere Giardiniane, e ſegnatamente della quarta.

Ma niente v' è di più falſo della falſità quì ſpacciata dal Confutatore. Il Difenſore del Sig. Carpi non ha giammai avuta, nè giammai avrà relativamente al Caſo di Sconto in quiſtione, Caſo di Sconto ſemplice, altra maſſima, che l' evidentiſſima, di doverſi cioè dal Calcolatore conteggiare, e ſcontare ſecondo il concordato (N. XXV. e LXXVII): e quindi uſare nel detto Caſo la ſola Soluzione del Sig. Carpi, perchè la ſola di Sconto ſem-

to femplice, perchè la fola dello Sconto concordato dalle Parti:, perchè è voluto concordemente dalle Parti, che che ne fegua.

Alla pag. 7.

DXLIII. §. I. *E' una disgrazia fe lo Stampatore &c.*

Giochevolmente il Confutatore moftra di credere *una difgrazia*, *fe lo Stampatore non fi rifolve di ftampare tutti i Manofcritti divulgati a favore del Calcolo* del Neofito Sig. Carpi.

Difgrazia è, ed è maffima difgrazia, il cadere in errore, il non faper ravvederfene, ed acciecarfi a fegno di ftudiare di trarvi altri coll' abufo delle ftampe, come hanno fin' ora fatto i Contradditori del Sig. Carpi.

DXLIV. §. II. *Rifletto in fecondo luogo &c.*

Con nuova rifleffione l' Amico Confutatore trova nel *non fi cerca* num. XX., e nel fuffeguente num. XXIII, che *non fi permette al Calcolatore il cercare le circoftanze*, *nè li riguardi rifpettivi de' Contrattanti*, *perchè il Cafo* in quiftione *efclude ogni patto*, *e menzione di quefti:* ed aggiunge, che *li cinque* non fi cerca *num. XX fino al num. XXIV. fi foftengono nel fuppofto della condizione*, *che egli Cajo Debitore efiga lo Sconto*.

Falfo falfiffimo, che al Calcolatore non fi permetta il mefcolarfi negli intereffi del Debitore, e del Creditore, perchè il Cafo in quiftione efclude ogni patto, e menzione de' medefimi. Legganfi li num. XXV, e LXXVII, e s' impari, e fi tenga a mente il vero, ed unico *perchè non fi permette al Calcolatore l' ingerirfi* negli intereffi de' Contrattanti: ed è perchè *il folo Concordato dee effere il principio*, *e la ragione del Calcolo* del Calcolatore (N: XXV): perchè al Calcolatore *ragione*

di con-

di conteggiare il Merito, e lo Sconto o semplicemente, o a capo d'anno è il solo Concordato tra le Parti (N: CXXVII).

Non si sa quindi dove, e come si sogni la solenne falsità, che li cinque *non si cerca si sostengano nel supposto della Condizione, che egli Cajo Debitore esiga lo Sconto*. Sia Cajo, sia Tizio, che esiga, od esibisca lo Sconto, il Calcolatore dee calcolare, e scontare secondo il Concordato, niente più, niente meno. Che facilità d' imporre e di spargere falsità!

DXLV. §. III. *Una tal novità di supposto &c.*

Prevenuto il Confutatore, e ripiena la testa di un falso falsissimo *supposto*, domanda in questo § *all' Apologista, se questo tale supposto, questa tale condizione, che il Debitore sia egli, che esiga lo Sconto, trovasi mai per alcun modo espressa, o sottintesa nel caso nostro?*

L' Apologista risponde all' Amico del Sig. Commissario, che mostri egli prima, dov' è segnato nelle due Lettere Apologetiche il preteso supposto, la pretesa condizione. Vi si leggono è vero al num. XX le parole *il Debitore dee cercar' egli il proprio indennizzamento, ed averlo cercato, e trovato, allorchè esige per l' anticipazione un determinato Sconto, o ribasso delle Rate;* ma queste unite, e prese con le antecedenti dell' istesso num. XX importano chiaramente, che il Calcolatore non dee ingerirsi nell' interesse di Cajo; e perchè? Aprinsi benbene le orecchie: Perchè al proprio interesse prima del Concordato vi pensa, e vi dee aver pensato esso Cajo; e non già perchè Cajo Debitore esiga lo Sconto: e sia quindi una tale esazione *supposto*, e *condizione* apposta a stabilire, e so-

 stenere

ſtenere li cinque *non ſi cerca*. Oh che abbaglio!

Falſiſſimo adunque, che alcuna coſa *ſi cerchi*, o alcuna coſa *non ſi cerchi* in dette due Lettere per parte del Calcolatore in grazia dell' aver il Debitore eſatto anticipatamente al Concordato, quaſi che, ſe foſſe ſtato il Creditore, che aveſſe eſibito, aveſſe il Calcolatore dovuto calcolare, e ſcontare con altro impegno, che con l' unico di accomodarſi al Concordato. Niente ſi è inteſo il num. XX: dicaſi meglio: Si è inteſo peſſimamente, e ſpropoſitatiſſimamente.

DXLVI. §. IV. *Aggiungete, che tra tutti li Senſi &c.*

Oh quì sì, che il Confutatore parla chiaro, e da glorioſo Maeſtro. Inſegna egli, comanda, e vuole, che il *Debitore del propoſto Caſo*, Caſo, per concordato delle Parti, di ſemplice ſempliciſſimo Sconto, *non ſi metta, e non poſſa eſſer meſſo nel ſuppoſto di proporre egli l' anticipazione, ed eſigerne lo Sconto, e un Sconto tale, che ſecondo il noſtro Apologiſta dovrebbe eſſer quello del Neofito; quello, cioè per cui andrebbe il Creditore a ſoffrire un conſiderabile diſcapito; E come conſiderabile non ſarebbe, ſe le Rate foſſero molte, e in groſſe Somme?*

Continua il Confutatore con l' iſteſſa animoſità, ed abbaglio. *Mettanſi*, come più piace, nel propoſto Caſo i Contrattanti, Debitore, e Creditore. Il Calcolatore chiamato a Calcolare, e ſcontare, ſenza imbarazzarſi del come ſienſi *meſſi*, e ſtieno o vantaggioſamente, o con diſcapito nel Caſo i Contrattanti, ſenza ingerirſi in nulla di ciò, che ha preceduto, o potuto, o dovuto precedere il Concordato, dovrà calcolare, e ſcontare ſecondo il Concordato medeſimo, unico principio, e

ragione

ragione del di lui Calcolo (N: XXV. e LXXII): e dovrà quindi lo Sconto esser quello del Neofito se il Concordato lo esige, come in fatti lo esige: e frattanto, se discapito qualunque ne soffra il Debitore, ciò attribuire non si dovrà al Calcolatore, il quale sconta secondo il convenuto Concordato, e nè meno allo Sconto del Neofito, quando questo dal Concordato sia ricercato; ma sibbene al Concordato istesso, in cui il Debitore sarà convenuto egualmente che il Creditore. *Sunt haec sole clariora;* ma forse non lo saranno agl' impegnati di brogliare, alterare, e malignare tutto, occorrendo, per sostenere contro una evidentissima verità un' errore screditatissimo, e vergognosissimo.

Alla pag. 8.

DXLVII. §. I. *Veniamo ora alli Si cerca &c.*

Il buon Confutatore fa le meraviglie sopra l' essersi stesi dall' Apologista fino sei *si cerca*, che gli sembran troppi, e *non già tanto* facili, chiari, ovvj, e innegabili, *come dichiaransi al num. XXXI.*

Quanto mai rincresce, che la bella Mente dell' Amico del Sig. Giardini non trovi li *si cerca*, che sono sino a sei, *facili*, *chiari &c.*; quando tali li han trovati fino le Donnicciuole. Forse li ha trovati per se, e per il Sig. Commissario troppo chiari: avrebbe egli voluto poter pescare nel torbido e vi sarebbe riuscito meglio assai di quello egli riesca a Confutar *pienamente* le due Lettere Apologetiche limpidissime.

§. II. *Con un solo Articolo &c.*

DXLVIII. §. III *Bastava dunque &c.*

§. IV. *Si cerca, che il Calcolatore &c.*

Il Confutatore dopo aver confessato, che non bene intende i sei *Si cerca* dell' Apologista, insiste

 per

per la sufficienza di un solo, che troncato trascrive dal num. XXV delle due Lettere Apologetiche in questi termini: *Si cerca, che il Calcolatore, senza che egli s' ingerisca dei principj, e conseguenze di esso Concordato, separi il merito del Capitale, e così trovi, quanto resterà da pagarsi prontamente. Questo Articolo da se solo, al creder del Confutatore, fa onore, ammaestra, rende valente, guida sicuramente il Calcolatore con tutta chiarezza, e evidenza, e con più di connessione ai principj certi, e stabiliti dagli Autori per regola dello Sconto, e son quelli stessi principj, che vediamo, grazie a Dio, adottati, e prescritti nell' Apologia Art. VII. LXIV. XCIV. Num. I.*

Ma questo Articolo, Articolo del primo dei sei *Si cerca*, leggesi, bello, e perfetto al cit. num. XXV come segue: I. *Si cerca, che il Calcolatore a conformità, e a norma del Concordato dalle Parti, senza che egli s' ingerisca dei principj, e conseguenze d' esso Concordato, trovi, quanto resterà da pagarsi prontamente*. Non è dunque Articolo formato, e suggerito dal Confutatore. E' dunque Articolo dell' Apologista. Fa dunque onore all' Apologista. Il Calcolatore dunque non dee, *riflettere, badare, bilanciare, discernere gli utili, e i discapiti dei Contrattanti*; ma soltanto attenersi al Concordato, soltanto calcolare, e scontare secondo il Concordato. Così è: Su di questo il Confutatore, grazie a Dio, più non può dissentire: spacciando egli solo, che l' *Apologista si sia lambiccato, e perduto a formare gli altri cinque Si cerca* susseguenti; ed abbia con lodevolissima abbondanza ridotto all' ultimo della giustezza, e dell' evidenza, la verità, la giustizia, e la necessità della Soluzione del Sig. Carpi, nel proposto Caso (Ved. N. XXV sino al N: XXXV. incl.).

DXLIX. §. V.

DXLIX. §. V. *Ora per mettere il punto &c.*

Il Confutatore muta tuono. Abbandona il commendato Articolo del N. XXV. e ad altro *mezzo s'* appiglia, *per mettere il punto della quistione proposta nell' aspetto di chiarezza maggiore, che sia possibile*. Un tal *mezzo è quello di formare l' idea, che è pure quella del Sig. Giardini;* e che in conseguenza non è quella del Sig. Carpi.

Dunque il Confutatore non vuol dare al Caso in quistione la Soluzione conforme al Concordato. Dunque vuol egli approvare la Soluzione data al proposto Caso dal Ragionato, dal Sig. Giardini, e dagli Contradittori del Sig. Carpi. Dunque vuol sciogliere il proposto Caso ingiustamente, e pessimamente.

Alla pag. 9.

DL. §. I. *In quella tal Lettera vi figurate &c.*

Tien parola il Confutatore, *e forma l' idea della proposta quistione col Caso, che forma il Sig. Giardini in quella tal Lettera di due Rate, di Lir. 726. ciascuna, scadenti l' una a termine di un anno, e l' altra a termine di due: e col supposto, che il Debitore di dette due Rate abbia Lir. 1260, e con li frutti primi, e semplici di queste, e con porzion d' esse, paghi puntualmente, e alle rispettive Scadenze le Rate al Creditore*.

Questo non è formare idea della proposta quistione. Che pazienza! E cangiarla del tutto, è distruggerla. In fatti, il Caso in quistione non ricerca pagamento di Rate intiere in tempi di sue Scadenze; non ricerca riflessioni per l' interesse del Debitore, piuttosto che del Creditore: Unicamente ricerca il pagamento delle Rate, scontate in oggi, o ribassate del semplice 10 per 100 in ragion

d' anno

d' anno; ricerca la loro estinzione secondo, e a norma del Concordato dalle Parti: bastino frattanto, o non bastino le Lir. 1260: ne venga, o non ne venga pregiudizio a qualunque d' esse Parti. Chi a quest' ora non intende, disperi pure di più mai intendere.

DLI. §. II. *Pagate che sieno in questa foggia &c.*

Pretende il Confutatore, che alla esposta francazione delle due Rate, *non possa darsi da chi che sia eccezione veruna di usura di usura.*

Ha ragione: *Pagate, che sieno nella suddetta foggia le due Rate a tempi di sue Scadenze con L.* 1260, *e con i suoi semplici frutti del* 10 *per* 100, come possono veramente pagarsi, restano esse Rate pagate, e francate, estinte senza usura di usura. Ma canta egli in coro il Confutatore? *Extra chorum.* Il Caso delle L. 1260 favorito dal Confutatore non è, e non ha che fare col Caso in quistione, il quale è Caso di Sconto semplice, Caso di cercare, e trovare la somma dei Resti delle due Rate scontate semplicemente dal Calcolatore del 10 per 100 in ragion d' anno secondo il Concordato delle Parti.

Non per anche abbastanza si sa di Sconto, di cui da principio niente si sapeva. Quindi si continua a schiccherar gli istessi equivoci, gli istessi abbaglj, gli istessi errori, e si è persuaso di dir bene, *di colpir giusto*, d' aver ragione. Compatimento.

DLII. §. III. *E perchè mò nel Caso della francazione &c.*

L' Amico Confutatore dimanda perchè mò non sarà lo stesso, nel Caso proposto, *il pagare Lir. 1260 al Creditore, il quale fornì alle sue mani le sue*

stesse

stesse Rate, come a lui le avrebbe formate il Debitore? E conchiude. *Dover essere ben materiale, chi non vede, che la faccenda tanto nel primo supposto, chè nel secondo cammini a quattro Ruote.*

Rispondesi, che nel Caso in quistione *si vuole* meritamente, e si dee disapprovare, e *rimproverare l' anticipato delle Lir.* 1260, perchè scontandoli semplicemente, come s' è dalle Parti concordato, la somma dei Resti è Lir. 1265. *A chi non sia ben materiale, dovrà parere, che la faccenda, tanto nel primo supposto, quanto nel secondo* Non *camini a quattro Ruote.*

DLIII. §. IV. *Ma il Nostro Apologista vorrà &c.*

Previene quì l' accorto Confutatore la risposta dell' Apologista, risposta, che appunto è quale egli se la figura, cioè, che il Caso in quistione è *assai diverso* dal nuovo di lui Caso. In fatti:

Il Caso in quistione è Caso di Sconto semplice, la giusta di cui risoluzione abbassa Lir. 1452 a Lir. 1265: e il nuovo Caso è Caso di merito semplice, la giusta di cui risoluzione innalza L. 1260 a Lir. 1452. Dunque i due Casi sono diversi diversissimi: per mancanza però di cognizioni, e d' idea dello Sconto si può non ravvisarne la palpabile diversità.

Alla pag. 10.

DLIV. §. I. *La disparità dell' Apologista &c.*

Scherzevolmente avvisa il riflessivo Confutatore, che la *disparità dell' Apologista si troverà certamente innegabile;* e senza perder tempo *si fa egli a vedere, come ciò sia vero.*

Verissimo, che la *risposta dell' Apologista si troverà innegabile.* Ma il Confutatore non vedrà, se ciò sia vero, se non sa un pò più di *Sconto*, se

non

non se ne procura maggiore, e miglior cognizione collo studio de' *Manoscritti*, e delle Stampe del Difensore del Sig. Carpi.

DLV. §. II. *Col principio da tutti incontrastato &c.*

In questo paragrafo l' ingenuo, e sincero Confutatore Amico del Sig. Giardini spiega la Massima, e la Pratica a sua maniera, ed intendere dello *scontare*. I. Riferisce come *principio incontrastato* dello Sconto in generale, che *per Sconto s' intenda la separazione del Merito dal Capitale*. II. Conchiude, che *dovendo il Calcolatore eseguire la sua incumbenza dello Sconto richiesto, sia per due, sia per tre, sia per quattro Rate &c., dovrà dunque cercare il frutto, che convenga separare*. III. Aggiunge, che, *perchè le Rate, che in oggi si voglion francare, si devon senza dubbio supporre presso del Debitore formate in corso di frutti, e di tempo corrispettivo alle scadenze delle Rate medesime, quindi è, che si rende necessario il ritrovare un Capitale, il quale presso del Debitore co' suoi frutti fosse capace di formare le Rate dovute al Creditore* IV. Avverte, *che li frutti debbon essere frutti primi, e semplici, perchè dato al Creditore un tal Capitale, non si veda egli, per formarsi le sue Rate, necessitato a far fruttare i frutti medesimi*.

In forza del *principio da tutti incontrastato* (e superficialmente sin ora appreso da Contradittori del Sig. Carpi con la Lettura de' Manoscritti del lui Sostenitore) non dovrà già il Calcolatore chiamato a scontare semplicemente due, tre &c. Rate, *cercare il frutto, che convenga separare*, perchè il Concordato da se lo mette a giorno di questo. Nel Caso in quistione il *frutto, che conviene*, cioè il frutto secondo il Concordato, è il 10 per 100 in ragion d' Anno. Dovrà egli bensì conteggiando, e

Scon-

ſcontando ſemplicemente ſeparare i primi, e ſemplici frutti del 10 per 100 in ragion d' anno, e li Capitali, che li producono (N. XXVI. XXVII.) CCCXX. CCCXLII): e così trovare, ed aſſegnare i Reſti o Capitali delle Rate, che quelli ſono, che ſoli ſi cercano, e che debbonſi ſecondo il Concordato pagar prontamente.

Quindi rendeſi chiaro, che ciò, che aggiunge (N: 3) il Confutatore non è che una ridicola nuova capricciosa pretenſione di lui imbarazzatiſſimo, con cui ſi ſtudia inutilmente di sbarazzarſi. Ovunque ſieno le Rate: pongaſi eziandio, che manchino eſſe del tutto al Debitore, e che ſia egli obbligato a prenderle a frutto del 10 per 100, il Calcolatore ſenza informarſi di queſto, ſenza ingerirſi nell' intereſſe di veruna delle Parti, dee attenerſi al ſolo Concordato, il quale nel Caſo in quiſtione ſoltanto lo obbliga a ſcontare ſemplicemente le due Rate del 10 per 100 in ragion d' anno, e ad aſſegnare in fine la ſomma dei Reſti, o Capitali qualunque ſiaſi o eguale, o maggiore, o minore di Lir. 1260.

Il penſiero per ultimo, che il Confutatore ſi mette di avvertire (N: IV) che il Capitale, che ſi paga al Creditore ſia tale, onde *non ſi veda egli neceſſitato per formarſi le ſue Rate, a far fruttare li frutti medeſimi*, è un penſierino da Novizzo in materia di Sconto, o piuttoſto una ſtortiſſima idea di un vero ſofiſtico in detta materia.

Rilegganſi, e ſtudinſi i *non ſi cerca*, e i *ſi cerca* delle due Lettere Apologetiche (N: XX, e ſegg.)

DLVI. §. III. *Un Capitale, che abbia la qualità &c.*

Franco quì il Confutatore, e ſicuriſſimo del

 fatto

fatto suo esibisce le Lir. 1260, e queste assicura essere *il Capitale*, che ha la qualità, e l' origine quì ora richiesta *nel Caso delle Nostre due Rate. Sottratte le Lir.* 1260 (Oh come ben la discorre il dotto Confutatore!) *dalle Lir.* 1452 *somma delle Rate dovute, restano lir.* 92: *queste sono il frutto, che si sarebbe formato alle mani del Debitore:* e queste 92 sole, *nè più, nè meno il Calcolatore dee separare:* e separate che queste sieno, *restano lir.* 1260 *per l' importare della richiesta francazione.*

Con buona pace de' due Sig. Amici è falso falsissimo, che il Caso *delle Nostre due Rate*, scontabili semplicemente del 10 per 100 in ragion d' anno, *richieda la qualità, l' origine limpida, che ha il Capitale di L.* 1260. E' falso falsissimo (che che sia del frutto delle L. 1260 presso il Debitore), che il Calcolatore, scontando, debba dalle lir. 1452 separare lir. 92 nè più, nè meno. E' falso falsissimo, che, separati i frutti primi, e semplici del 10 per 100 in ragion d' anno dalla somma delle due Rate, o a meglio dire, dalle due Rate, lasceranno le lir. 1260 per l' importare della richiesta francazione. Il Caso in quistione, il Caso *delle Nostre due Rate* in forza del suo Concordato richiede unicamente, che il Creditore paghi prontamente le due Rate scontate semplicemente del 10 per 100 in ragion d' anno: pagate che le abbia così scontate, a nulla più è tenuto: è soddisfatto il Creditore, che è convenuto di detto Sconto, quantunque (come è possibile N. XXIII.) non possi egli formare le sue Rate a tempi di sue Scadenze con i frutti semplici della somma pagatagli.

Alla

Alla pag. 11.

DLVII. §. I. *Sembrerà qui, che venga &c.*

Sembrerà qui (riflessione del Confutatore) *che venga cambiata faccia al Problema, in cui non si fa menzione che delle Rate, e della condizione di Sconto al* $\frac{10}{100}$.

Sia sincero il Confutatore. Nel Problema, nel Caso in quistione si fa menzione sì di Rate, e di Sconto del 10 per 100, ma convien aggiungere, *di Sconto semplice del 10 per 100 in ragion d'anno.* Avrà avuta il Confutatore la sua buona ragione di ridurre il contenuto del Problema *alle Rate, e allo Sconto del* 10 *per* 100. Ma niuna ne ha certo avuta di scrivere, che *sembrerà, che abbia egli cambiata faccia al Problema*. Chè buon Confutatore! Non è affare di cambiamento. Si è proposto, e spiegato dal Confutatore un diversissimo Caso, senza far parola sin' ora del Nostro, se non indirettamente, e incidentemente, e quanto è bastato per dare ad intendere a degli ignoranti, e a de' semplici, che è l'istesso Caso: o che riviene allo stesso Caso.

DLVIII. §. II. *Ma io rispondo, che facendosi &c.*

Quì davver davvero il Confutatore elige attenzione, e rispetto. Sale egli in Cattedra, ed insegna che *il Calcolatore* scontando *deve operare per separare li frutti con lo stesso rapporto inverso formati dal Capitale presso del Debitore.* Sicchè formatisi i frutti 92 presso del Debitore col rapporto 100 a 110, o 10 a 11, dee il Calcolatore separare li frutti stessi collo stesso rapporto inverso 110 a 100, o sia 11 a 10.

Ma prima di andare più avanti, sia permesso di chiedere al nuovo Maestro di Sconto:

 Perchè

Perchè a rintegrare le Rate, quando sono *scontate*, o sono una Lir. 660, e l' altra 600, si fan meritare il 10 per 100 unite, e mescolate insieme nella somma di Lir. 1260: e a sminuirle, secondo il Concordato delle Parti, quando sono *intiere*, e ciascuna è Lir. 726 si scontano separatamente, e ad una ad una, e non già in somma di Lir. 1452? Oppure perchè, non scontandosi la somma delle Rate, ma sibbene le Rate ad una ad una, debbesi far meritare la somma, e non già le Rate ad una ad una?

Niente leggesi presso il Confutatore, che possa soddisfare a questa quistione. Sembra però, che a siffatta Quistione abbia pensato il Sig. Commissario, il quale nella sua Operetta di quattro Lettere pag. 43 credesi di aver trovata la disparità, o sia la ragione del meritare le Rate nel proposto Caso unite, e mescolate insieme: ed è perchè le dette Rate sono *promiscuabili*, *e promiscuande:* lo che è lo stesso che dire: le dette Rate possono nel proposto Caso, e debbonsi unire, perchè *unibili* sono, ed *unende*, perchè *possono*, e *debbonsi* unire: Ed è questo evidentemente rispondere ciò, che è in quistione, rispondere *idem per idem*, rispondere niente. S' ha a credere, che il Sig. Commissario non siasi accorto della nullità di sua disparità di sua ragione, di sua risposta? Credasi pure.

DLIX. §. III. *Se nella esposizione del Problema &c.*

§. IV. *Se si addimandi lo Sconto del 20 per 100, si vorrà &c.*

Il Confutatore assegna nei presenti due §§ i rapporti da usarsi nello Sconto del 10 per 100, e nello Sconto del 20 per 100: e di questo il rapporto è di 6 a 5, e di quello di 11. a 10.

Va bene.

DLX. §. II.

DLX. §. V. *Il Capitale delle Lir.* 1260, *col quale &c.*

Confessa il Confutatore, che il Capitale delle Lir. 1260 *si è trovato operando una sol volta col rapporto* $\frac{11}{10}$ *sopra una delle Rate, e operando due volte sopra l' altra Rata così:*

11: 10:: 726: 660
11: 10:: 660: 600
1260

Dunque si è fatto luogo alla Soluzione di Sconto doppio del Ragionato.

110: 100.: 726: 660
121: 100:: 726: 600
1260

Dunque il Capitale delle Lir. 1260 *si è trovato*, e formato, *operando*, o scontando doppiamente.

Alla pag. 12.

DLXI. §. I. *Se le Rate fossero tre &c.*

Di nuovo il Confutatore confessa, che in simil foggia si dee operare dal Calcolatore, se le Rate sono tre, cioè *ripeter tre volte sopra la terza Rata l' operazione del rapporto medesimo, e così di seguito:* e sostiene, che sebbene *sopra delle Rate sia stato dal Calcolatore operato con la vera regola di Sconto doppio di Sconto a Capo d' anno*, tanto e tanto *riceve il Creditore tutto quanto mai può pretendere nel Concordato, e pattuito Sconto, perchè con la ricevuta somma si formerà le sue Rate senza bisogno di trar frutto di frutto, senza sentir alcun effetto di doppio Sconto, di Sconto a Capo d' anno, sebbene sopra delle Rate sia stato dal Calcolatore operato con la vera regola di Sconto a capo d' anno.*

Con

Con questa, e con l' antecedente Confessione resta oramai fuor di dubbio, e incontrastabile, che il Calcolatore, conteggiando, e scontando alla foggia del Ragionato, del Sig. Commissario, e del Confutatore, *sconta le Nostre due Rate con la vera regola di Sconto doppio, di Sconto a capo d' anno*; e che quindi le Rate stesse sono scontate doppiamente, o a Capo d' anno.

Di quì però non deesi conchiudere (avverte con riflession sorprendente il Confutatore), che lo Sconto delle dette due Rate sia doppio, o a capo d' anno: perchè tanto e tanto è Sconto semplice semplicissimo: ed è semplice semplicissimo, perchè il Creditore, con la somma delle due Rate *scontate doppiamente*, e con i primi, e semplici frutti loro, si formerà le Rate intiere dovutegli a tempi di sue Scadenze.

Buon Iddio! Che si ha a sentire! Che si ha a imparare! Se lo scontare semplicemente fosse lo stesso, che scontar doppiamente; o se le Parti Contrattanti fossero indifferenti allo scontarsi delle Rate, sia con la regola dello Sconto doppio, sia con la regola dello Sconto semplice; o se alle Parti stesse null' altro premesse, se non se che il Creditore intiere avesse le sue Rate a tempi delle scadenze, potrebbesi far ragione al Confutatore. Ma nè lo scontare semplice è scontar doppio; nè indifferenti sono i Contrattanti per la foggia qualunque siasi dello scontare; nè ad essi preme, che il Creditore abbia intiere le sue Rate a tempi delle scadenze: perchè altro è lo scontare semplicemente, altro è lo scontare doppiamente (N. VIII. LXIII. LXX. CCCXIX.): perchè concordato hanno le Parti determinatamente, che sieno le Rate scon-

scontate semplicemente piuttosto, che doppiamente (N. II. e segg.); perchè menzione alcuna esse Parti non han fatto, nè posta hanno nel Caso la Condizione di dover esser contento il Creditore, se può formare, e forma intiere le sue Rate con le Rate scontate, e loro frutti primi, e semplici a tempi di sue scadenze. Avanti pure.

DLXII. §. II. *Il grand' equivoco, che in questa &c.*

Il Confutatore, sempre riflessivo, in questo Articolo prende in considerazione *il grand' equivoco, che in questa faccenda prende il Neofito, e il di lui sostenitore*, equivoco, per cui *si pensa, che nella essenza dello Sconto entri la maniera del Calcolatore, e si vuole, che da questa sia lo Sconto qualificato, quando per la parola Sconto non si vuol altro intendere, che separazione di frutti, e frutti di quella natura, che convengasi di separare, e questo indipendentemente affatto dalla maniera, con cui possa eseguirsi dal Calcolatore.*

Oh! ch' egli è avvolto nella gran nebbia questo bravo, ma imbarazzato Confutatore! Più che si inoltra, più vi si avvolge, e vi si perde. Non più vede, nè più si ricorda d' aver letto nelle Lettere Apologetiche (N: VII. e segg. N. XLIX. e segg. N. XCIV. e N. CCCIX, e segg.) l' essenza, la prattica, la prova dello Sconto distintamente riportate, e spiegate dal Sostenitore del Neofito. Non più vede, non più intende, nè i Manoscritti, nè i stampati al Neofito favorevoli. Per carità s' illumini, se è possibile, e s' illumini col raccogliere quì, e spiattellare alcuni de' grandi equivoci, ed errori, in cui caduti sono con lui i Contradittori del Neofito.

I. Grande equivoco, ed errore, che non si sa, o si finge di non sapere, che oltre lo Sconto in genere,

genere, o generale, vi è lo Sconto in ispecie, o particolare: Che il primo è *separazione di frutti*, prescindendo dalla qualità d' essi frutti, *dal Capitale* in una istessa quantità: Che il secondo è *separazione di frutti determinati*, e di spiegata qualità, *dal Capitale*: e che quindi lo Sconto in ispecie, o particolare altro è *semplice*, altro *doppio* (N. VIII. CCCXIX).

II. Grande equivoco, ed errore, che non si sa, o fingesi di non sapere, che i Contrattanti di Sconto giammai non contrattano di Sconto generale, ma soltanto di Sconto particolare, cioè concordato tra loro o Sconto semplice, o Sconto doppio, e che quindi non lasciano giammai in libertà il Calcolatore, (il di cui affare tutto, e solo è di scontare secondo il Concordato N. XXI. LXXVII.) di scontare a suo discernimento, o Capriccio le quantità scontabili.

III. Grande equivoco, ed errore, che non si sa, o si finge di non sapere, che altro è far fruttare soli primi, e semplici frutti (N. CDXXXIX. CDLIII. e segg), onde non perciò, chè una quantità 1260 = 660 † 600 si innalzi a 1452 col merito di soli primi, e semplici frutti, segue, che la quantità 1452 = 726 † 726 si ribassi a 1260 collo Sconto di soli primi, e semplici frutti.

IV. Grand' equivoco, ed errore, che non si sa, o fingesi di non sapere, che il Neofito, o chi fa per lui, hanno riprovata, ed impugnata quella sola maniera di scontare, per cui le Rate non scontansi in conformità del Concordato, protestandosi essi indifferentissimi ad ammettere qualunque maniera di Scontare, purchè conformisi al Concordato (N. LXXII. LXXXVI. CCCXXI. CCCXLI.) DLXIII. §. III.

DLXIII. §. III. *Prendasi una Rata &c.*

§. IV. *Lo Sconto è fatto &c.*

Propone il Calcolatore lo Sconto del 10 per 100 di una Rata di L. 726 scadente da oggi a due anni: e lo trova ben fatto colla proporzione:

120: 100:: 726: 605.

ma avverte, che la ragione d' esser ben fatto questo Sconto non è l' uso del rapporto 120 a 100, *mezzo* per altto *idoneo per ottenerlo; ma perchè con tal mezzo*, *qualunque siasi*, *ho separati li frutti semplici di due anni*, *come si doveva*, *e perchè ricevendo questa somma il Creditore*, *in capo a due anni si troverà avere avuta la sua Rata*.

La proposta Rata da) scontarsi per concordato delle Parti semplicemente del 10 per 100 in ragion d' anno (resta scontata bene, e a dovere con l' uso solo del rapporto 120 a 100, o con altro mezzo qualunque equivalente imperciocchè essa Rara vien divisa in due parti, la prima 605 Capitale, e l' altra 60: 10 † 60: 10 = 121 frutti primi, e semplici del 10 per 100 in ragion d' anno per due anni del Capitale 605 secondo il Concordato (N. CCCXX. e segg.).

E questa divisione, e Sconto chiaramente, e incontrastabilmente si prova) volendosene la vera legittima prova N. XII. XXX. LXVII. CCCXLI. CCCXLVI (ripetendosi la stessa Operazione con ordine inverso, cioè ponendosi, che il detto Capitale 605 frutti il solo, e semplice 10 per 100 annualmente imperciocchè col rapporto 120 a 100 inverso:

100: 120:: 660: 726,

in capo a due anni, o sia a tempo della scadenza della Rata di lir. 726, forma il Capitale istesso 605

so 605 con i semplici suoi frutti 60: 10 † 60: 10 = 121 dei detti due anni la Rata medesima 726.

DLXIV. §. V. *Si ponga ora, che si voglia &c.*

Alla pag. 13.

§. I. *Si istituirà la Proporzione &c.*

§. II. *Lo Sconto richiesto a Capo d' anno &c.*

Della stessa Rata 726 scadente come sopra, propone il Consutatore lo Sconto doppio, a capo d' anno, e lo riconosce ben fatto instituitane la proporzione:

121: 100:: 726: 600.

Non è però ben fatto, avverte egli, *perchè mi sia servito del rapporto* 121 *a* 100 *idoneo per ottenerlo; ma perchè con tal mezzo ho separati li frutti primi, e li frutti di questi; e perchè data questa somma al Creditore, dovrà egli meritare con essa a capo d' anno, quando voglia ricuperare la somma de' frutti scontati al suo Debitore.*

Quì pure si fa sapere al Confutatore, che la sudetta Rata 726 (da scontarsi doppiamente per nuovo Concordato delle Parti del 10 per 100 in ragion d' anno) resta scontata bene, e a dovere con l' uso solo del rapporto 121 a 100, o con altro qualunque mezzo equivalentemente acconcio, perchè essa Rata si è perciò divisa in tre parti, la prima 600 Capitale, l' altra 60 † 60 frutti primi, e semplici per due anni d' esso Capitale 600; e la terza 6 frutti secondi, e frutti del frutto 60, frutto primo, e semplice del primo anno (N: CCCXXVI e segg.).

E quì pure questa divisione, e Sconto doppio chiaramente, e incontrastabilmente si prova (volendosene la vera legittima prova N: XII. XIII. LXXIV. CCCXXXV. CCCXLVI), ripetendosi l' ope-

l' operazione da piedi a capo, cioè ponendosi, che il Capitale 600 frutti doppiamente un' annuo 10 per 100; imperciocchè col rapporto 121 a 100 inverso:

100: 121: 600: 726,

in Capo a due anni, o sia a tempo della Scadenza della Rata di Lir. 726, forma il Capitale istesso 600 con li primi frutti 60 + 60 dei due anni, e con li frutti 6 dei frutti 60 del primo anno, 60 + 60 + 6 = 126 la Rata medesima 726.

DLXV. §. III. *Medesimamente nel Nostro Caso &c.*

In questo Articolo si fa dall' Amico del Sig. Giardini l' applicazione de' nuovi due Casi, al Caso proposto, al Caso in quistione, e se ne forma la Conclusione con una interrogazione unico mezzo acconcio rimastogli a coprire, o ad isfuggire la difficoltà. Sentasi di grazia il Confutatore medesimo: *Medesimamente nel Nostro Caso in concorso di più Rate, convenendosi la francazione con un tale determinato Sconto, fa mai altro il Ragionato, che separare con mezzo acconcio li primi frutti, e cavarne la somma 1260, che data al Creditore gli fornisca ai tempi dovuti le Rate stesse senza obbligarlo a trovar frutto di frutto?*

Come ha mai coraggio il Confutatore di dare ad intendere, che il Ragionato altro non faccia, *che separare con mezzo acconcio li primi frutti, e cavarne la somma* 1260. Ecco ciò che egli fa. Instituisce per la prima Rata la proporzione:

110: 100:. 726, e trova 660.

Instituisce per la seconda Rata 726
la proporzione 121: 100:: 726, e trova 600.

Somma le due quantità trovate, ed ha L. 1260.

 e così

e così facendo, ha egli per confessione del Confutatore scontata la prima Rata con isconto semplice, perchè ha usato il rapporto 110, a 100 mezzo acconcio, per ottenerlo; e perchè, *ricevendo il Creditore la quantità 660 in capo ad un' anno, si trova aver avuta la sua prima Rata 726.* Di più ha scontata per confessione dello stesso Confutatore la seconda Rata con isconto doppio, con isconto a capo d' anno, perchè ha usato il rapporto 121 a 100, mezzo acconcio per ottenerlo; e *perchè ricevendo il Creditore la quantità 600, dovrà egli meritare con essa a capo d' anno*, per formare la sua seconda Rata 726.

E per parlare più giusto, più chiaro, più al Caso, ha il Ragionato primieramente divisa la prima Rata in due parti, e sono 660. 66. la prima 660 Capitale, l' altra 66 frutti primi, e semplici del 10 per 100 in ragion d' anno per un' anno; e quindi evidentemente il resto, o Capitale 660 è la Rata 726 scontata semplicemente, o ribassata a lir. 660 con la separazione de' soli primi, e semplici frutti del 10 per 100 in ragion d' anno per un' anno. Secondariamente ha divisa la seconda Rata in tre parti, e sono 600: 120: 6. La prima 600 Capitale: L' altra 120 frutti semplici dei due anni: La terza 6 frutti del frutto 60 semplice del primo anno. Dunque &c.

Si presenti ora il Confutatore a barattare le Carte, a vendere lucciole per lanterne, a spacciare Sconti doppj per Sconti semplici; e di nuovo interroghi, e chieda: *data al Creditore la somma 1260 non gli fornisce ai tempi dovuti le Rate stesse, senza obbligarlo a trar frutto di frutto?*

Sì, se gli risponde; ma senza verun prò: Imperciocchè non dalla somma dei Resti delle Rate

scon-

ſcontate ſi dee prender la prova d' eſſerſi le Rate ſteſſe ſcontate ſemplicemente, e a dovere; ma ſibbene, e ſolamente dal Reſto, o Capitale di ciaſcuna Rata: Onde quand' anche la ſomma dei Reſti, meſſa a fruttare ſemplicemente, forniſca al Creditore le Rate, come ſi è detto, non provaſi perciò ſemplice lo Sconto d' eſſe Rate, e non ſe ne ha chè una prova incerta, ingannevole, illegitima: ſola eſſendone prova legitima, certa, incontraſtabile, innegabile quella, per cui meſſo a fruttare ciaſcun Reſto, o Capitale da ſe, e a parte (ſiccome ciaſcuna Rata ſi è ſcontata da ſe, e a parte) forniſce, o rintegra, e forma col ſemplice ſuo frutto la ſua Rata a tempo della Scadenza della medeſima (n. XII. XXX. CCCXXXV. CCCXLVI)

DLXVI. §. IV. *Non può vantarſi di tanto &c.*

Dopo avere il Confutatore tentato di accreditare per ſemplice ſempliciſſimo, di niun pregiudizio al Creditore lo Sconto del Ragionato, ſi rivolge quì ad iſcreditare l' altro del Neofito, affermando, che *nel propoſto Caſo*, Caſo in quiſtione, di più Rate, il Neofito non ſepara tutti intieri li frutti dal Capitale, e concludendo, che *il Neofito non adempie ciò, in cui ſi fa conſiſtere l' eſſenza, e ſoſtanza dello Sconto, e per tal modo il povero Debitore affidato alla di lui penna, avrebbe ſcontato meno del pattuito* $\frac{10}{100}$

L' inſuſſiſtenza della Concluſione riconoſce il ſuo principio, e la ſua origine dalla inſuſſiſtenza chiara della premeſſa: *Il Neofito non ſepara, nè adempie ciò, in cui ſi fa conſiſtere l' eſſenza, e ſoſtanza dello Sconto, perchè nel propoſto Caſo di più Rate non ſepara tutti intieri li frutti dal Capitale.* Dimoſtra-

mostrata di questa la insussistenza, segue evidentemente quella della Conclusione: S' argomenta così:

Il proposto Caso è di due Rate, ciascuna di lir. 726, scontabili ambidue semplicemente del 10 per 100 in ragion d' anno.

Per la prima Rata il Neofito instituisce la proporzione:

110: 100:: 726: 660,

servendosi del rapporto 110 a 100, *mezzo idoneo per ottenere lo Sconto semplice della medesima*: e così ha separati gli frutti 66 primi, e semplici di un' anno dal Capitale 660, il quale, meritando semplicemente l' annuo 10 per 100, produce frutti 66 in un' anno, e a capo di un' anno, o sia a tempo della scadenza della prima Rata forma con li detti frutti 66 la Rata medesima 726.

Per la seconda Rata instituisce la proporzione

120: 100:: 726. 605,

servendosi del rapporto 120 a 100, *mezzo idoneo*, per confessione dello stesso Confutatore, *per ottenere lo Sconto semplice della medesima*: e così ha separati gli frutti semplici 121 di due anni, come si doveva, dal Capitale, o resto 605, il quale, meritando semplicemente il 10 per 100 in ragion d' anno, produce frutti 121 in due anni, e a capo di due anni, o sia a tempo della scadenza della seconda Rata, forma con li detti 121 la Rata medesima 726.

Sin quì l' operazione di Sconto semplice del Neofito sopra due Rate uguali, scadente una in fine di un' anno, e l' altra a termine di due: Operazione a giudizio del Confutatore difettosa, e pregiudizievole, *perchè non separa tutti intieri li frutti dal Capitale*.

Su via:

Su via: vedasi, se, e come ciò sia vero; o piuttosto se, e come ciò è falso falsissimo.

Della prima Rata 726 separa i frutti 66 dal Capitale 660. Ma i frutti 66 sono tutti, e i soli frutti semplici del 10 per 100 per un' anno del Capitale 660: perchè:

100: 10:: 660: 66.

Dunque della prima Rata 726 separa tutti intieri li frutti semplici dal Capitale secondo il Concordato.

Dalla seconda Rata 726 separa i frutti 121 dal Capitale 605. Ma i frutti 121 sono tutti, e i soli frutti semplici del 10 per 100 per due anni del Capitale 605: perchè:

100: 20: 605: 121.

Dunque della seconda Rata 726 separa tutti intieri li frutti dal Capitale secondo il Concordato.

Ma per abbondare coll' Amico del Sig. Giardini, suppongasi per un momento, che della seconda Rata non siansi separati tutti intieri li frutti semplici dal Capitale, perchè la somma di tutti intieri i detti frutti dee essere *puta* di lir. 126, e non lir. 121, e in conseguenza il Capitale dee essere di lir. 600, e non di lir. 605. In questa supposizione le lir. 126 non sono, nè possono essere frutti primi, e semplici del 10 per 100 per due anni del Capitale 600, come è manifesto. Dunque Dunque. Dunque &c.

DLXVII. §. V. *Se il Caso fosse quello &c.*

Ricorda quì il Confutatore un Caso di Sconto arcidoppio riportato dal Sig. Giardini alla pag. 11. n. 10 delle quattro sue Lettere, e da lui ivi preteso Caso di Sconto doppio; ma . . . .

Servirà bastantemente a corrispondergli il pregarlo

garlo di darsi la pena di leggere ciò, che in ordine al Caso di Sconto arcidoppio è scritto nella Terza Lettera Apologetica (N. CX. CXI.).

Alla pag. 14.

DLXVIII. §. I. *Ma vi sento dire, che questo &c.*

§. II. *Io per me lo spero: la vostra &c.*

In questi due § il Confutatore si diverte, e ciancia: lasciamolo cianciare.

DLXIX. §. III. *Negli Articoli XXXII. XXXIII &c.*

Tutto quì si accordi alla franchezza del Confutatore da chi dopo aver letti i citati Articoli XXXII. XXXIII. XXXIV. XXXV. e segg. delle Lettere Apologetiche, incapace è di discernere tra il nero, e il bianco, tra il vero, e il falso, tra la sincerità, e l' impostura.

DLXX. §. IV. *Gli Articoli XXXIX. fino al XLVIII. &c.*

Alla pag. 15.

§. I. *O vedete, che malignità vi viene imputata &c.*

§. II. *A buon conto, dico io, nella vostra stampa &c.*

§. III. *Ma diasi pur luogo all' accusa &c.*

Alla pag. 16.

§. I. *Un' Aggiunta (dice l' Apologista all' Art. XLII).*

§. II. *Ma, Domine, non sostenete voi, &c.*

§. III. *Questo, e non altro, è l' Articolo &c.*

§. IV. *Se anche si fosse cambiato il Problema &c.*

§. V. *E' troppo importante l' inculcare &c.*

§. VI. *Ma quì (si crederebbe) tutta &c.*

Alla pag. 17.

§. I. *Come ciò sia, si può vedere &c.*

§. II. *Dunque non avete voi &c.*

Quanto avrà mai goduto il Sig. Giardini delle premure caldissime, e cordialissime, che ha dimostra-

moſtrate in queſti § § l' Amico di lui, non meno di lui accorto, e franco, a difenderlo da una accuſa quanto giuſta, altrettanto ſvantaggioſa.

L' accuſa è d' eſſerſi dal Sig. Giardini cangiato ſoſtanzialmente, eſsenzialmente il Caſo in quiſtione col ſoſtituirſi alla dimanda: *Scontate le due Rate ſemplicemente del* 10 *per* 100 *in ragion d' anno, quanto reſterà da pagarſi prontamente?* La Condizione, e convenzione *di una ſomma, con la quale unito il merito, o frutto della medeſima in ragione del* 10 *per* 100 *annualmente, conſeguiſca le ſue Rate ai tempi delle loro Scadenze* (pag. 30.).

Conſiſte la ingegnoſa difeſa del Confutatore I. in negare che ſiaſi dato cambiamento al Problema, perchè *vuole* il Sig. Giardini, *aver detto quello, che ha ſtampato col ſuo nome, e non quello, che è uſcito manoſcritto ſenza firma d' alcuno:* II. in aſſerire che il dato Cambiamento non porti veruna alterazione al Problema, perchè l' aggiunta della convenzione aſſoggetta alla Soluzione del Ragionato, *Soluzione* ſoſtenuta dal Sig. Giardini *di Sconto* ſemplice ſempliciſſimo, non doppio, non a capo d' anno. III. in oſſervare, che anche il Difenſor del Neofito *cerca, e ſtudia a più non poſſo di provare, che la Soluzione del Neofito non manca della prerogativa di fornire al Creditore le ſue Rate ai tempi delle riſpettive Scadenze.*

Ma niente è tanto facile, quanto è il confondere queſto Confutatore. Si ha la riſpoſta invittiſſima alla prima parte della difeſa nella ſeconda delle 5. Lett. Apol. dal N. XXXIX. ſino al N. LXXII. Simile riſpoſta alla ſeconda parte di detta difeſa leggeſi replicata le mille volte nelle pred. cinque Lett. Apol. La terza parte della di-

 feſa

fesa convince manifestamente d' inconsideratezza il Confutatore. E come non s' accorg' egli, o non si sovviene, che la prova dello Sconto, riferita dal Difensor del Neofito nella Lett. prima Apol. N. XII., nella II. N. XXX. LXVII, e nella V. N. CCCXLI. CCCXLVI. esige immancabilmente il rintegramento delle Rate scontate a tempi delle Scadenze per mezzo dell' aggiunta a ciascuna delle stesse Rate scontate de' di lei frutti dello stesso valore, e tempo, di cui pria, essendo intiera si è scontata? Ora questo rintegramento senza molto *cercare o studiare* ottiene, e dimostra l' Apologista a favore della Soluzion del Neofito in mille luoghi delle sue manoscritte, e stampate per via di semplice semplicissimo merito, là dove, abusando del Conto di Scaletta, e meritando realmente a Capo d' anno, o doppiamente, e non altrimenti (N. CCCLI. e segg. fino al N. CCCLXIII, e altrove) rintegra il Sig. Commissario le Rate, che egli, o il Ragionato ha scontate, a tempi di loro Scadenze.

DLXXI. §. III. *Venite voi pur finalmente una volta &c.*

Rammenta quì il Confutatore una loda data dall' Apologista nella seconda Lett. Apol. all' Art. XLVIII al suo Amico Sig. Giardini, per aver questi *non voluta menar buona al Ragionato la pretensione, che aveva di doversi, in Caso di Rata solitaria, scontare a Capo d' anno*. Non sa egli però indursi a lodare per tal motivo il suo Amico, *perchè*, riflette egli, *francandosi una Rata scadente dopo più anni col solo semplice Sconto, trovo, che il Creditore, oltre l' anticipazione del Capitale, ha l' altra ancora de' frutti, che d' anno in anno percepisce, non venendo frat-*

tanto

tanto il Debitore a ricevere alcun compenso per questa anticipazione di frutti. Mi par questa un ingiustizia bella, e buona; ma questo torno a dire, era un tasto da non toccarsi in questa circostanza.

Se si è dall' Apologista data una loda al Sig. Giardini nel cit. Art. XLVIII, se ne ha piacere. Non sembra per altro, nè molta, nè invidiabil lode quella, per cui il lodato si dichiara *incoerente* nella maniera sua di pensare.

La soggiunta riflessione soprafina di penetrazione giudaica, o vuolsi tra i pensieri dei Contrattanti, per esigere merito, e Sconto prima del concordato, e del contratto (N. CXXIV. CXXV. e seg.), o vuolsi pensiero del Calcolatore per calcolare il merito, e lo Sconto, dopo il Concordato, e il Contratto (N. CXXVII. e segg.). non può essere *un' ingiustizia bella, e buona*, se i Contrattanti non mettansi pensiero di una tal riflessione prima del Concordato, e del Contratto, e se ricusano di annoverarla tra le ragioni *ad esigere corrispondente merito, o Sconto;* e sarebbe *una ingiustizia bella, e buona*, se il Calcolatore la facesse, calcolando, valere qual *ragione ad esigere merito, o Sconto*, non essendosi di lei avuto nè pensiero, nè parola nel Concordato, e nel Contratto (N: CXXXIII)

Del resto col non *applaudirsi troppo* dal Confutatore, che il Sig. Commissario *non abbia voluta menar buona al Ragionato la pretensione, che aveva, di doversi in caso di Rata solitaria scontare a capo d' anno*, si dà a sospettare del pentimento per la incoerente riserva: pentimento, che allora solo sarà lodevole, e degno di perdono, quando sia una detestazione sincera dell' abuso delle varie maniere di Scontare coll' abuso del Conto di Scaletta, altro abu-

 so, che

so, che è l' unico fondamento del primo vergognosissimo.

DLXXII. §. IV. *Io vi ho condotto alle porte della Giustizia &c.*

Alla pag. 18.

§. I. *Nè pur quì m' impegno di andar passo passo &c.*

§. II. *Finchè vedrò, che li principj, i quali si piantano &c.*

Con questi tre §. §. § intende il Confutatore di aprirsi la strada a mordere, e ad iscreditare la Geometrica Dimostrazione, che si legge, aggiunta alla seconda Lett. Apolog., dal (N. XLIX. sino al XCV.)

DLXXIII. §. III. *Si entra nella dimostrazione &c.*

§. IV. *Secondo me s' incomincia molto male &c.*

§. V. *La prima Definizione potrebbesi &c.*

§. VI. *La seconda non regge in nessun conto &c.*

Disapprova il Confutatore le Definizioni del Merito, e dello Sconto. *Merito* (sta scritto nella Dimostrazione (N. XLIX) *presso i Commercianti è Accrescimento di sorte, e di Capitale*; e Sconto (N. L.) *è Decrescimento, o diminuzione di Capitale.*

Tenta il Confutatore, ma non giunge a mordere. *I Commercianti per merito volgarmente intendono ciò, che si accresce al Capitale; per isconto ciò, che si leva dal Capitale: e quindi si è creduto intelligibile* e chiara la Definizione del *Merito per accrescimento di Capitale;* e dello *Sconto* per *decrescimento di Capitale:* ben inteso, che ciò, che si accresce, e si leva rispettivamente, non è *Capitale*, ma è merito. Lo chè tanto è vero, che ciò si è potuto raccogliere, e si è raccolto nel seguente III. Corollario, per fino con approvazione del Reggiano Confutatore.

DLXXIV. §. VII.

DLXXIV. §. VII. *Li quattro Corollarj di queste due &c.*

§. VIII. *La Terza, e quarta Definizione &c.*

Quì non si morde: non v' è da mordere: si digrigna non per tanto, e si minaccian morsi.

DLXXV. §. IX. *La Definizione quinta, e sesta &c.*

Il Confutatore niente più, che *un poco di confusione* trova nelle Definizioni quinta, e sesta.

La pretesa Confusione non è, che troppa luce che abbaglia, e confonde.

Alla pag. 19.

DLXXVI. §. I. *La settima Definizione, e suo Corollario &c.*

Non incontra difficoltà presso il Confutatore la settima Definizione, nè il suo Corollario.

DLXXVII. §. II. *L' ottava Definizione si contraddice in termini &c.*

Trova il Confutatore una Contraddizione in termini nella Definizione ottava, pretendendo, che vi *si confondi il Capitale col Merito, e il Merito col Capitale.*

Il Confutatore Reggiano buon Amico del Sig. Giardini non rende, perchè non può, ragione della Contraddizione, e della confusione da lui pretesa nell' ottava Definizione: soffra in pace, che se gli dica, che non l' ha intesa. Non basta: che non ha studiati abbastanza i *preziosi Manoscritti* del sostenitore del Sig. Carpi, a cui tutto dee quel poco, che sa, in materia di Sconto.

DLXXVIII. §. III. *La nona Definizione, e tutto il resto &c.*

Il Confutatore intelligentissimo di Geometriche dimostrazioni, sorpassa come cose impertinenti, e poste fuor di luogo, *La nona Definizione, e tutto il*

resto

resto sino al N: LXXXV: *potrebbero*, aggiunge, *forse dispiacere meno in un trattato di Morale*.

Quì dunque si salta: e che salto! Nol farebbe un levriere. Si sorpassano con un sbalzo sorprendente venti, e più Articoli. Perchè mò? perchè spiaccion tutti, e spiaccion moltissimo. Non si sanno, e non si possono nè confutare, nè negare: se si sapesse, e se si potesse, si farebbe ben volentieri l' uno, e l' altro. Supplisce un dispregio. Ma piano. Chi è codesto Reggiano Censore, che esclusi vuole dalla presente Dimostrazion Geometrica i principj, e le massime Morali, e Cristiane? Non voglio crederlo nè un Turco, ne un' Ebreo: molto meno Uomo senza Religione. Dunque perchè puo egli spregievolmente disapprovare in una Dimostrazione, stesa *all' uso de' Geometrici*, e ordinata a manifestare, e comprovare non già un Calcolo qualunque (quistione quì non essendo di mostrare, se un calcolo sia stato bene, o mal fatto, cioè secondo, o contro le Regole dell' Arte), ma sibbene *la Giustizia*, *e la Verità*, di un Calcolo, o di una Soluzione, di cui si litiga, se giusta sia, od ingiusta, disapprovare, dissi, il concorso di que' principj, che esser debbon noti chiaramente, e distintamente a Contrattanti, e a Calcolatori di Merito, e di Sconto, per procedere con rettitudine, e giustizia a Contratti, e a Calcoli rispettivamente di Merito, e di Sconto? E come potrà costare la ricercata *Giustizia*, e *Verità* della proposta, o delle proposte litigate Soluzioni, se premessi non si sono i principj certi del lecito, del giusto, e del vero in ordine a dette Soluzioni, onde poscia se ne provi la *Giustizia*, o l' ingiustizia? Vorrebbesi dire, e direbbesi senza timor d' errare,

errare, che il Cenſore Reggiano è del pari Novizzo in materia di Retto, e di Giuſto, come lo è in Materia di Merito, e di Sconto; ma torna meglio, ed è più verosimile, che ha egli sorpaſſato i tanti Articoli per non arreſtarſi alle due Verità fondamentali in materia di Merito, e di Sconto, riguardante una i Contrattanti, l' altra i Calcolatori, la ſuſſiſtenza de' quali manifeſtamente, e irreparabilmente rovina, ed eſclude i capricciosi, vani e falſi Principj, Maſſime, e Precetti tutti del Ragionato, del Sig. Commiſſario, e di chi altri ingannato, o ſedotto ſente con loro. La prima leggeſi all' Art. LXXV. in queſti termini, indubitati per lo meno in Modena = Ragione di eſiger *Merito*, o *Sconto* ſono i titoli di Compenſo, „ d' Indennizzamento o d' altro chè ſimile = l' „ altra leggeſi all' Articolo LXXVII = *Ragione* „ *di conteggiare il Merito*, *e lo Sconto o ſemplicemen-* „ *te*, *o a capo d' anno* è il ſolo *Concordato* tra le Par- „ ti = A meraviglia i loro Corollarj tutti coſpirano a ſtabilire i principj del Neofito, e a diſtruggere quelli del Sig. Commiſſario. Leggagli queſti, e impari, che tocca ai Contrattanti, e non ai Calcolatori, di Merito, e di Sconto a penſare al proprio intereſſe con averne preſente, e riſpettata la prima fondamental Verità: e che i Calcolatori debbono, ſecondo l' altra fondamental Verità, e i di lei Corollarj, fiſſare lo ſguardo ſoltanto nel *Concordato* dalle Parti, e non nell' *aſpetto*, che dà l' Algebra al Problema (pag. 10. Lett. Giard.); non *nelle circoſtanze* volute dal Sig. Commiſſario (pag. 18. Lett. cit.), *circoſtanze*, *che annebbiano i puri Aritmetici*, e loro *oſcuran le idee;* non *nella promiſcuabilità*, o *iſolamento* delle Rate (pag. 43 Lett. cit.);

non

non in *quella tal qualità di frutti, che convengasi di separare* (pag. 12. della presente Lettera §. II); non per ultimo in simili mille altri, che, vanamente ripiegando, mano a mano si produranno, verissimi altrettanto, che ingiustissimi palliamenti d' indebite usure, e tabarroni d' occulte inique compensazioni.

DLXXIX. §. IV. *All' Art. LXXXVII. si sbalza &c.*

Stupisce il buon Confutatore, perchè al N: LXXXVI *propone*, e *scioglie* il Difensor del Neofito *un Problema di Sconto in tre Rate alla maniera d' esso Neofito, quando in tutto il corso di trentasei Articoli di questa dimostrazione, precedenti la proposta del Problema, non si è nulla parlato, nè discusso, nè particolarizzato per il caso di più Rate.*

Sicchè sarà differente lo Scontare una Rata, e lo scontare più Rate: e le leggi dello scontare una Rata non potranno applicarsi allo Scontar di più Rate? Ma qual ragione sa addurre di questa differenza, e della necessità delle diverse leggi il Confutatore, il Sig. Giardini, il Ragionato, o altri di egual gusto, e parere?

La Dottrina dello Sconto è universale, universali le leggi, sieno le Rate molte, o poche, od una sola; sieno uguali, o disuguali; sieno allo stesso, o a diversi tempi scadenti) N. CCCV. CCCXLII., e segg. (: e quindi dal Caso di una Rata ne vien bene la *Conclusione* al Caso di più Rate, e *resta assodata la Dimostrazione Geometrica per la certezza, e infallibilità della Soluzione del Neofito*, a dispetto della puerile pretensione di chiamarla *Antigeometrica*.

DLXXX. §. V. *Li precetti per il Caso di più Rate &c.*

Il Con-

Il Confutatore parla ſul ſerio al ſuo Amico Sig. Giardini, e gli dice: *Li precetti per il Caſo di più Rate gli avete dati voi, e gli avete ſtabiliti ſu principj certiſſimi, e con queſti le regole più facili, e brevi per tutte le diverſità de' caſi, che poſſono averſi, dica quel, che ſi vuole il Neofito, il lui ſoſtenitore, e quanti hanno avuta la bontà di dichiararſi del lui ſentimento.*

Che aria! Che franchezza! A noi: e cortamente. Produca, ſe ne ſa, il Reggiano Confutatore qualcuno dei *principj certiſſimi*, *ſu cui ha ſtabiliti il Sig. Commiſſario i ſuoi Precetti*, *e con cui ha date le regole più facili*, *e brevi per tutte le diverſità de' Caſi*, *che poſſono averſi*. Se niuno ne produce, dirà il *Neofito*, *il lui ſoſtenitore*, *e quanti hanno avuta la bontà di dichiararſi del lui ſentimento*, e con loro tutti gli Intelligenti dello Sconto, neſſuno eccettuato (è d' uopo non intender lo Sconto, per eſſer del ſentimento dei Contradditori del Sig. Carpi) diranno, che il Confutatore è un ſognatore a maraviglia, e diran beniſſimo, e veriſſimo, e loro ſarà creduto. Se gli dà tempo tutto il corrente anno a rinvenire, e a trar fuori dell' Operetta delle quattro Lettere del Sig. Giardini i vantati principj, che eſſer debbono *certiſſimi*, ed inſieme la baſe, e il fondamento dei *precetti per il Caſo di più Rate*, *e delle Regole più facili*, *e più brevi per tutte le diverſità de' Caſi*, *che poſſono averſi*.

S' affretti il Confutatore: non perda tempo: ſi preſti alla ſolenne Disfida, che ſe gli augura glorioſa, ſapendo, che ſe gli augura un' impoſſibile. E giacchè ſi vuol trattare queſto nuovo Avverſario amichevolmente, e in confidenza, due coſe ſappia, e non più per ora: la prima, che ſi ha ragione infinita di ſoſpettare, e di credere, che

 paſſino

passino anni, e Secoli senza che egli giammai vaglia a produrre dei detti principj qualcuno di peso, e di conto, dopo che la terza, la quarta, e la quinta delle *Lettere Apologetiche in materia di Sconto* hanno con l' ultima evidenza dimostrata la falsità, o nullità dei principj del Sig. Giardini: E quindi l' insussistenza, e l' irragionevolezza, e la sregolatezza dei di lui precetti, e delle lui regole; e in fine i grossissimi abbagli presi nelle Soluzioni tutte da esso-lui date nei Casi di più Rate. La seconda, che tra i principj *certissimi*, che precettano, e regolano il Calcolatore secondo il Neofito, e il di lui Sostenitore, sono *prae primis* questi quattro. La *NATURA*, la *PRATICA*, la *PROVA* il *COMCORDATO* dello Sconto: dei quali nessuno serve di principio a scontare al Sig. Commissario, come, occorrendo, sarà facile dimostrare. Con questi lumi studj, e ristudj il Confutatore Reggiano, e torni in Campo, che vi è aspettato.

DLXXXI. §. VI. *Riguardo all' Autorità, che si soggiunge. &c.*

Rinuncia il Confutatore coll' Amico suo Sig. Commissario Giardini all' Autorità degli Autori, e Trattatisti di Sconto favorevoli tutti, nessuno eccettuato, al Neofito. Non basta. Sentenzia da Giudice illuminatissimo, e inappellabile, che *sono essi Autori tutti certamente in errore, e non sono mai da seguirsi.*

Che meraviglia, che rinunzj questo nuovo grand' Uomo all' Autorità di tutti i Maestri dello Sconto Antichi, e Moderni, nessuno eccettuato, dopo che ha rinunziato alle loro leggi, alle loro regole, alle loro Dimostrazioni, a loro sentimenti: in una parola, all' evidenza! Godasi in pace d' esser

solo

ſolo con i ſoli pochi ſuoi Protetti, e parziali: e piaccia a Dio, che la di coſtoro Maſſima, e Dottrina, Maeſtra d' errore, e d' ingiuſtizia, reſti preſſo loro ſoltanto, e non paſſi giammai alla pratica con manifeſto pregiudizio de' mal' accorti, ed ingannati Contrattanti.

Alla pag. 20.

DLXXXII. §. Unico. *Finirò d' annojarvi. Di queſta &c.*

Termina il Confutatore la ſua Lettera, affidandola alle *buone mani* del ſuo Amico, che ne potrà fare l' uſo, che gli piacerà ſenza pregiudizio di ſue Convenienze.

Affè, che l' Amico ne ha fatto un *convenientiſſimo* uſo collo ſtamparla, e pubblicarla. Ne riporta l' onore, e plauſo ſteſso, con cui il Pubblico ha ricevuta l' Operetta delle quattro Lettere Giardiniane, cioè diſprezzo, e ammirazione.

Prenda in ultimo il Confutatore Reggiano un conſiglio da vero Amico. Scriva con verità, e per la verità; non già, come ha fatto, contro la Verità, e contro la Giuſtizia. Avrà egli, allora e con lui avranno i Protetti, e i Parziali, convenienza, onore, e credito in ſicuro.

INDICE SECONDO
APOLOGETICO
DA UNIRSI ALL' OPUSCOLO INTITOLATO

LETTERA
IN PROPOSITO DI CAMBIO
O DI PRONTO PAGAMENTO

DEL CAPITANO INGEGNERE

GIROLAMO FRANCESCO

CRISTIANI

INDIRETTA AD UN ECCELLENTE

ARTIGLIERE SUO AMICO

SAGGIO LETTORE

TI presento un nuovo Indice Apologetico in Materia di Sconto. Siccome a me non è stato di molto studio lo stenderlo, così a te non sarà di gran pena il comprenderlo. Il Ragionato da principio sciolse il noto Caso di Sconto di due eguali Rate colla formola di 110 a 100 per un' anno, e di 121 a 100 per due anni. Lo scioglie in appresso il Sig. Giardini col trovare due numeri, uno de quali col frutto d' ambidue fosse la prima Rata, e l' altro col frutto proprio fosse la seconda. Appresso lo sciolse il Confutatore Reggiano collo scontare dalle Rate *li frutti, che convengono*. All' ultimo lo scioglie il Sig. Capitano Cristiani colle stesse soprariferite formole del Ragionato.

Mirabilmente tutti quattro trovano, calcolando ciascuno, e scontando a sua maniera, la stessa somma, e tutti quattro, persino il Ragionato e il Sig. Capitano, pretendono di aver scontato semplicemente, cioè di avere scontato il solo, e semplice 10 per 100 in ragion d' anno dalle date due Rate, senza punto contravenire al concordato delle Parti, le quali suppongonsi da tutti convenute dello Sconto semplice semplicissimo del 10 per 100 in ragion d' anno nel proposto Caso.

A vero dire, usandosi la formola 121. a 100 si sconta più di 10 per 100 in ragion d' anno; ma non è, che apparenza, dice il Ragionato; sottoscrive il Sig. Giardini; il Confutatore Reggiano non ne fa caso: è formola per lui da unirsi per

trarsi

trar' i *frutti*, *che convengono;* Ma, più sincero degli altri, il Sig. Capitano lo accorda, riconoscendovi realmente qualche cosa di più del 10 per 100 in ragion d' anno, senza però, che ne segua Sconto di frutto di frutto, perchè il di più non è, che Sconto di quel frutto, che il frutto del primo anno produrebbe, o potrebbe produrre (basta *la possibilità*) divenuto Capitale in terza mano.

La prova, o piuttosto l' inorpellatura di sì erronee Soluzioni a giudizio prima del Ragionato, e poscia del Sig. Commissario Giardini, e del Reggiano Confutatore, che tutti in sostanza, *velint nolint*, dal Ragionato han copiato, è il Conto di Scaletta, con cui trascorrendo, e travedendo meschinamente, han preteso di rintegrare con semplice merito le Rate scontate a tempi di loro Scadenze.

Nè così certo disattento, nè così ingannato può dirsi il Sig. Capitano Ingegnere. Più accorto egli, ed insieme più ingenuo ha saputo senza l' abuso del Conto di Scaletta rintegrare con singolare semplicità di merito le due Rate scontate a tempi di loro Scadenze.

Ha rintegrata la prima di lir. *660* col semplice di lei frutto di lir. *66*, a termine di un' anno, tempo di sua Scadenza: e in fatti *660* † *66* = *726*. Ha rintegrata la seconda di lir. *600* col semplice di lei frutto di lir. *60* † *60* = 120, e più col semplice frutto *6* delle prime lir. *60*, frutto bensì del primo anno, ma frutto dato a fruttare in terza mano, non come frutto, ma come Capitale: onde il frutto *6* non è, e non può dirsi frutto di frutto, ma dee dirsi frutto di Capitale: Sicchè *600* † *60* † *60* † *6* = *726*.

Oh pro-

Oh prova non mai più intesa di Sconto semplice semplicissimo! Oh nuovo rintegramento senza frutto di frutto di Rate scontate semplicemente! Oh bravo, oh ingegnoso Sig. Capitano Ingegnere!

Come possa il Neofito, o il di lui Difensore più sostenersi, ti resta a vedere, Saggio Lettore, in quest' Indice, il quale sarà l' ultimo, fin' a tanto che qualch' altra Operetta, a favore del Ragionato, o del Sig. Giardini, o del Sig. Cristiani, non ne richieda un terzo. Leggilo, e fa ragione a chi se la merita. Vivi felice.

Alla pag. I.

DLXXXIII. Leggesi il Frontespizio della Lettera del Sig. Capitano Cristiani concepito in questi termini „Lettera in proposito di Cambio, o „ di pronto Pagamento del Capitano Ingegnere „ Girolamo Francesco Cristiani, indiretta ad un „ eccellente Artigliere Suo Amico. In Brescia 1761. „ Dalle stampe di Giambattista Bossini.„

DLXXXIV. Non dichiara questo Titolo, come ha fatto l' altro della *Piena Confutazione*, che siasi scritta la Lettera a difesa del Sig. Giardini, e ad impugnazione del Difensore del Sig. Carpi. Non può non esservi il suo gran perchè. La stessa Lettera ne darà contezza.

Alla pag. II.

DLXXXV. Leggesi il seguente Testo Ciceroniano de Amic. 78: *ad conjungendas Amicitias quantam vim habeat studiorum, ac Naturae similitudo, scitis omnes:* Testo arciverissimo, purchè i sentimenti di questi *Simili*, anch' essi sieno *Simili;* altrimenti nè stringonsi, nè conservansi le più strette Amicizie.

Alla pag. III.

DLXXXVI. Comincia la Lettera del Sig. Capitano con complimenti, lodi, ringraziamenti senza farsi menzion veruna del Caso dello Sconto in quistione.

Alla pag. IV.

DLXXXVII. Qualche cosa quì scrive il Sig. Capitano, e dell' Operetta delle *quattro Lettere del Sig. Commissario Giardini in Materia di Sconto*, e del Caso pure in Quistione.

DLXXXVIII. Dell' *Operetta* dice, *che lette, e maturamente esaminate le anzidette Lettere, ha tosto giudicato, che il parere del loro Autore fosse giusto, e legittimo;*

gittimo; bisognoso *non per tanto per l' importanza della Materia di una maggiore dilucidazione*. (Possibile, che la *vivace fiaccola* Algebratica del Sig. Commissario Giardini non abbia tutta dissipata *la nebbia*, *fattasi al puro Aritmetico nelle circostanze della Quistione accesasi tra il Neofito, e il Ragionato?*) ed a questa *dilucidazione*, o piuttosto *alle* poche *osservazioni*, *che presenta ad illustrare in parte la detta importante materia*, *gli è paruto* esser riservato *il potere convincere ogn' altro di differente opinione*. Di meno non può, e non dee aspettarsi da un Signor *Capitano Ingegnere*.

DLXXXIX. Del Caso poi ecco ciò, che ne dice. *Partecipa* egli *un Problema giusta l' ipotesi dell' eccellente Artigliere Suo Amico*, cui ha indiritta la sua Lettera: ipotesi, che suppor conviene la stessa, che quella del Sig. Commissario Giardini, delli lui aderenti, e de' di lui Contradditori, per non trarre, e per non trarsi fuor di quistione: onde il *partecipato Problema* sarà Problema di Sconto semplice.

Alla pag. V.

DXC. Il Sig. Capitano propone il Problema: lo scioglie: e dimostra la Soluzione. Tutto questo egli eseguisce Aritmeticamente, non isdegnando di *farsi schiavo dell' Aritmetica*, *non curandosi di uscire dalla di lei ristretta Provincia*, non *ricorrendo*, *nè chiamando soccorso dalla Gran Donna l' Algebra*, *piacevole Signora*, *e potentissima* (pag. 10. Lett. Giard.), perciocchè *non è egli punto d' avviso* (pag. XII), *che per risolvere la proposta quistione ci sia d' uopo*, *come* ha supposto, e spaccia il Sig. Giardini, *di valersi dell' Algebra* (N. DXVII. DXVIII)

Il Problema è il seguente.

DXCI. „ Guelfo deve a Tedaldo lir. 1452 in „ due Rate, ciascuna di lir. 726, da pagarsi l'

,, una dopo un' anno, e l' altra dopo due. Tedaldo fa l' offerta a Guelfo d' un 10 per 100 all' anno (da intenderli *in ragion d' anno*) di Sconto
,, quando gliele paghi subito; Si dimanda qual deb-
,, ba essere il Cambio, ovvero il pronto Pagamen-
,, to di esse Rate.,,

La Risoluzione.

DXCII. ,, Si cerchi con una Regola del Tre
,, un quarto proporzionale a 110, a 100, ed a
,, 726; e si ritroverà 660. Indi si ritrovi nello stes-
,, so modo un quarto proporzionale a 110, a 100,
,, ed a 1386 (somma composta da 660, e da 726),
,, ed esso proporzionale dimostrerà, che il richiesto
,, Cambio, od esborso debb' essere di lir. 1260.

La Dimostrazione.

DXCIII. ,, Suppongasi che il Creditore abbia
,, primieramente offerto lo Sconto d' un 10 per 100
,, sopra la sola Rata pagabile dopo due anni, per
,, renderla alla stessa scadenza dell' altra; in tal
,, caso, egli è chiaro, che esso Creditore non do-
,, vrà riscuotere per la detta Rata in capo d' an-
,, no, che lire 660, imperocchè secondo la pri-
,, ma Regola del Tre, ella resta divisa in modo
,, che al Debitore toccano tante volte dieci lire,
,, quanti sono i centinai da esborsarsi al Credito-
,, re, giusta la condizione del proposto Caso. Im-
,, perciò Tedaldo, in capo d' un' anno, dovrebbe
,, rascuotere da Guelfo lire $1386 = 660 + 726$;
,, e supponendo, che quegli di bel nuovo esibisca
,, a questi lo Sconto del 10 per 100, affine che
,, Guelfo lo soddisfi col pronto Pagamento, si ma-
,, nifesta senza dubbio, che l' esborso dovrà pa-
,, reggiare il quarto proporzionale ai tre suaccen-
,, nati termini 110, 100, 1386, e che in conse-
,, guenza

„ guenza dovrà essere di lire 1260. Ma siccome
„ ella è la stessa cosa il supporre, che Tedaldo fac-
„ cia due progetti, ovvero che facciane un solo,
„ qualora con i due tenda a conseguire lo stesso
„ effetto, come con un solo; così rimane dimo-
„ strato, che non debbe esigere più, nè meno di
„ lire 1260. Q. E. D.

DXCIV. *Il Problema* (N: DXCI) è il proposto Caso, il Caso in quistione (N: III. IV), ben' inteso, che *lo Sconto del* 10 *per* 100 *all' anno* (o a meglio dire, *in ragion d' anno*) esposto nel Problema sia Sconto semplice, cioè Sconto di soli, e altrettanti 10 per 100 da ciascuna Rata, quanti sono gli anni dell' anticipato pagamento niente più, niente meno: *in modo che* (per usare delle parole del Sig. Capitano sopracitate) *al Debitore tocchino tante volte dieci, quanti sono i centinaj da esborsarsi al Creditore* per conto della Rata, di cui si anticipa di un' anno solo il pagamento; e allo stesso *Debitore tocchino tante volte due dieci*, ovvero tante volte *venti*, *quanti sono i centinaj da esborsarsi al Creditore* per conto della Rata, di cui si anticipa per due anni il pagamento, *giusta la condizione del proposto Caso*.

DXCV. La *Soluzione* (N. DXCII) è la stessa stessissima data dal Ragionato: cioè.

110: 100: : 726: 660
110: 100: : 660: 600

1260

ovvero 110: 100: : 726: 660
121: 100: : 726: 600

1260

e cor-

e conſeguentemente non è Soluzione di Sconto ſemplice, quale eſige la condizione del Caſo, e il Concordato delle Parti, perchè più ſono di numero le ventine $6\frac{6}{20}$ della ſeconda Rata, che toccano al Debitore, che non ſono le centinaja *6*, che toccano al Creditore; ma è ſoluzione di Sconto doppio, di Sconto a capo d' anno, come le mille volte ſi è con l' ultima evidenza dimoſtrato dal Difenſore del Sig. Carpi nelle Lettere Apologetiche, e nell' Apologetico precedente Indice, che oramai ſono in tutte le mani.

DXCVI. La *Dimoſtrazione* per ultimo (N: DXCIII), preteſa Dimoſtrazione, la quale evidentemente provi, che la *Riſoluzione* del Sig. Capitano Criſtiani ſia Riſoluzione di Sconto ſemplice e non già di Sconto doppio, è un parologiſmo, una ſofiſticheria bella, e buona.

DXCVII. Si fonda queſta in una ſuppoſizione. La ſuppoſizione è ridicola, ed iſpregievole: Spregievole perciò è ridicola, non che ſofiſtica, la Dimoſtrazione, che sù vi ſi fonda.

DXCVIII. Uopo è, e importa troppo, che tutto queſto brevemente ſi dimoſtri, e ſi faccia anzi toccar con mano (locchè ſarà facilisſimo): concioſſiacoſa chè ſmaſcherata, e abbattuta la ſuppoſta Dimoſtrazione, è atterrato il lavoro tutto del Sig. Capitano Criſtiani, e non occorre continuarne l' eſame, ſe non ſe per iſcoprirvi gli errori tutti con gli incredibili pregiudizj fatti all' Amico Sig. Commiſſario Giardini.

DXCIX. La Suppoſizione dà per certo ciò, che è in quiſtione. Aſſicura, che la Rata *726* (pagabile a termine di due anni, e ſcontabile ſemplice-

plicemente del 10 per 100 in ragion d' anno, cioè di due dieci, o di 20 per 100) si Sconti semplicemente scontandosi prima, *intiera*, d' un 10 per 100, e scontandosi di nuovo, *scontata*, d' un altro 10 per 100: instituendo la proporzione così:

110: 100:: 726: 660
110: 100:: 660: 600.

DC. Ma questo è ciò, che è in quistione, e che si afferma bensì dal Ragionato, dal Sig. Capitano &c., essere operazione di Sconto semplice; ma si nega dal Neofito, dal di lui Difensore, e da tutti universalmente i Maestri, e Trattatisti di Sconto, nessun' eccettuato. Dunque.

DCI. Sopra siffatta Supposizione (assunto incerto, asunto senza prova, assunto falsissimo) alza il Sig. Capitano il dimostrativo suo Argomento, e credesi di trarne infallibile, dimostrata, ed evidente la Conclusione: dunque *rimane dimostrato, che non debbe esigere più, nè meno di lire* 1260.

DCII. Formisi di grazia col rigore della forma sillogistica, a disinganno, e rischiaramento di chì ne abbisogna, la dimostrazione, o il discorso dimostrativo del Sig. Capitano Ingegnere.

Maggiore

E' evidente, che la seconda Rata, scontandosi separatamente dalla prima, con le due operazioni della supposizione, secondo l' offerta, e accettazione rispettivamente delle Parti.

prima operazione: 111. 100: 726. 660
seconda operazione: 110. 100: 660. 600

Si ribassa, e si riduce a lire 600: Siccome è evidente, che a lir. 600 si ribassa, e si riduce la stessa Rata, scontandosi unitamente alla prima Rata con l' operazione sola del Ragionato, del Sig. Capitano &c.

prima

Maggiore

Le due Rate 726 † 726 = 1452 ſcontate ſemplicemente ſono 660 † 600 = 1260.

Minore

Ma la prima 726 ſcontata ſemplicemente è 660.

Concluſione

Dunque la ſeconda Rata ſcontata ſemplicemente è 600. Falſa la Maggiore: vera la minore: falſa la Concluſione.

DCV. Il terzo Corollario è qualche coſa di ſtraordinario, e ſorprendente: con tutto ciò è Corollario, e vero Corollario:

Straordinaria coſa, e ſorprendente è, che ſi formi a termine di due anni col Capitale 600, e con i frutti ſemplici del 10 per 100 in ragion d' anno, cioè con ſoli 60 † 60 = 120, la quantità, o Rata 726. E pure queſta è legittima Concluſione della Dimoſtrazione del Sig. Capitano, e ne è il terzo Corollario concepito negli incredibili termini ſeguenti.

„ Mettendo Tedaldo a profittare in ragione „ del 10 per 100 all' anno la ſomma di L. 600, „ dopo due anni, viene ad avere la Rata di L. „ 726, che appunto in eſſo tempo gli doveva eſſe„ re da Guelfo pagata. Poichè in primo luogo „ abbiamo

100: 110:: 600: 660; ed in ſecondo
100: 110:: 660: 726,

ovvero argomentando.

Maggiore

Tutto ciò, che ſi dice (N. LII), *ſi avanza, e ſi conchiude in ordine al Merito accreſcendo; lo ſteſſo diceſi, avanzaſi, e conchiudeſi in ordine allo Sconto, diminuendo, e viciſſim.*

 Mino-

Minore

Ma scontandosi per due anni semplicemente del 10 per 100 in ragion d' anno la Rata 726 si diminuisce di lir. 126, e si ribassa a lir. 600.

Conclusione

Dunque meritando per due anni semplicemente il 10 per 100 in ragion d' anno la Rata 600, si accresce di lir. 126, e si alza a lir. 726.

Discorsetto, di cui vera la maggiore: falsa la minore, e falsa la Conclusione.

DCVI. Perchè nel Corollario, come esposto dal Sig. Capitano, non vi si legge *semplicemente*, potrebbe qualcuno sospettare, che il Sig. Capitano ivi parlasse di Merito doppio, di Meritar doppiamente; ma no, protesta egli sul serio alla seguente pag. IX, che parla di merito semplice, di meritar semplicemente, di meritar senza frutto di frutto.

Alla pag. VII.

Altri due Corollarj: indi cominciano alcuni Scolj.

DCVII. I due Corollarj, falsissimi, e fallacissimi, assicurano.

I. che una quantità qualunque, *puta* 726, scontabile semplicemente del 10 per 100 in ragion d' anno per più anni, si sconta semplicemente, usando tante volte della formola 110 a 100, ovvero 11 a 10, quanti sono gli anni dell' anticipato, e pronto pagamento

Per il primo anno 11: 10:: 726: 660

Per il secondo 11: 10:: 660: 600

Per il terzo 11: 10:: 600: $545\frac{5}{11}$ &c. &c.

II. perchè $\frac{11}{10} \times \frac{11}{10} = \frac{121}{100}$ e $\frac{11}{10} \times \frac{11}{10} \times \frac{11}{10} = \frac{1331}{1000}$

Io Scon-

Lo Sconto semplice della Rata 726 per due anni d' anticipazione è di lir. 600

121: 100:: 726: 600

e lo Sconto semplice della stessa Rata 726 per tre anni d' anticipazione è di lir. 545 $\frac{5}{11}$

1331: 1000: 726: 545 $\frac{5}{11}$ &c. &c.

e *invertendo*, col merito semplice del 10 per 100 in ragion d' anno la quantità 600 a termine di due anni diviene 726

100: 121:: 600: 726

e col merito stesso semplice la quantità 545 $\frac{5}{11}$ a termine di tre anni diviene 726.

1000: 1331:: 545 $\frac{5}{11}$: 726.

III. facilissima la pratica dello Sconto semplice, e del merito semplice, quali sieno e quante si vogliano le quantità, e le Rate, senza distinzione, e riguardo di Rate *isolate*, e *non-isolate;* di Rate *promiscuabili*, e *non-promiscuabili* (pag. 43 Lett. Giard. Come bene s' accordano il Sig. Capitano Cristiani, e il Sig. Commissario Giardini!

DCVIII. Col primo dei Scolj riferisce il Sig. Capitano l' erronea pretesa d' alcuni, che insegnano, che volendosi scontare la prima delle sopracecate due Rate, la formola da usarsi debba essere 100 a 90, e non già 110 a 100: e tale pretesa giustamente deride, ed impugna.

Alla pag. VIII.

DCIX. Continua il Sig. Capitano a parlare della riferita pretesa, di cui scrive, che il Sig. Commissario Giardini nelle sue Lettere non ne fa

 paro-

parola, e che egli ne tratta a disinganno degli imperiti, e si dà la pena di recare l' autorità degli Eruditi di Lipsia. Oh come calza bene contro questo Correttore degli altrui errori il *Medice cura te ipsum*!

Alla pag. IX.

DCX. Quì il Sig. Capitano con un secondo Scolio dà addietro, ritorna al Corollario terzo (N. DCV.), e si studia di purgarlo dall' anatocismo, pretesovi non già da molti soltanto ma universalmente da tutti, quanti hanno qualche cognizione di Sconto, e di Merito; persino dal Sig. Commissario Giardini (pag. 26 Lett. Giard.).

DCXI. Le lire 600, accorda il Sig. Capitano, fruttano nel primo anno sole lir. 60, e altre sole lire 60 fruttano nel secondo anno: onde in fine del second' anno unendosi il Capitale 600, e i frutti primi, e semplici di due anni, cioè 60 † 60, formasi la somma, o Rata 726; non già la somma; o Rata 726.

DCXII. Con tutto ciò si avvera (oh meraviglia!) che lir. 600 meritando semplicemente l' annuo 10 per 100 per due anni, o unendosi ai soli semplici annui suoi frutti del 10 per 100 di due anni e sono 60 † 60, formano le lire, o la Rata 726. La ragione sorprendentissima si è, perchè *può riceversi al fin del primo anno il frutto 60*, e (guardandosi dal farlo passare ad aumento di Capitale per il second' anno; altrimenti s' incorrerebbe nell' Anatocismo); *metterlo a profittare presso qualche altra Persona*, (non si sfuggirebbe l' anatocismo, se fosse la stessa Persona, presso cui meritano le lir. 600) alla stessa ragione del 10 per 100: onde in fine del second'anno abbiasi il Capitale 600

il frut-

il frutto ſemplice del primo anno. 60
il frutto ſemplice del ſecond' anno. 60
e il frutto ſemplice delle lire 60 frutto
ſemplice del primo anno conſiderato
Capitale in mano di terza perſona 6

E non importa, ſe in fatti non ſi ricevono, e non ſi mettono a detto profitto le lir. 60 frutto del primo Anno: baſta, che vi ſi poſſino ricevere, e mettere: baſta *la naturale poſſibilità*.

Dunque reſta formata la Rata 726
dal Capitale 600, e da ſoli ſemplici frutti 126. Dunque le lire 600 meritando ſemplicemente, e co' ſoli ſemplici frutti del 10 per 100 annuo formano la Rata 726. Dunque! Chi può mai darſi a credere, che ſtrambèrie sì groſſolane, che ſpropoſiti sì vergognoſi ſienſi dal Sig. Capitano Criſtiani dati alle ſtampe con ſerietà, e non piuttoſto ſcherzevolmente, e burlandoſi del Ragionato, del Sig. Commiſſario Giardini, e di quanti ſonoſi dichiarati Contradditori del Neofito Sig. Franceſco Carpi? Ma è bene, anzi neceſſario lo traſcrivere quì le incredibili parole della pag. IX. della Lettera del Sig. Capitano. Eccole:

„ Nè è da credere in verun conto, che il
„ meritare giuſtà la formola diſegnata (N. DCV)
„ poſſa, come molti vogliono, eſſere tacciato d'
„ anatociſmo, o d' uſura, non prendendo noi a
„ ſoſtenere, che il frutto del primo anno paſſi ad
„ aumento di Capitale per l' anno ſecondo; ma ſo-
„ lo, che queſto frutto ſi poſſa ricevere al fine dell'
„ anno, e metterlo a profittare di nuovo preſſo
„ qualche altra Perſona alla ſteſſa ragione del 10

„ per

,, per 100, asſumendo l' intereſse, come conceſso ,, (per ipot.). Queſta pratica ben lungi dall' eſſer ,, riprovata, appariſce anzi che nò, da ſe, ſola ,, ſi ragionevole, e lecita, che ſembra non aver ,, d' uopo d' eſſer corredata da altro principio, che ,, da quello della naturale ſua poſſibilità.,,

DCXIII. Con un terzo Scolio alla ſteſſa Pagina IX il Sig. Capitano ſoſtiene, *che non è giuſto, che Guelfo esborſi lire* 1265, e lo ſoſtiene, ſcriv' egli, contro *altri* (doveva ſcrivere *tutti*, trattandoſi di Sconto ſemplice), i quali *ſi oppongono*, e *molto più pertinacemente alla ſeconda Regola del Tre preſcritta nella Riſoluzione del Problema, pronunciando apertamente in favore del Creditore, che ſi debba ricercare un quarto termine a* 120, *a* 100, *ed a* 726, *il quale riſulta uguale a* 605: *e quindi giudicando eſſi, che il quarto proporzionale* 660, *rilevato nella prima Regola, ſia il Cambio, o Contante effettivo della prima Rata* (N. DCIV) *pretendono, che il numero* 605 *ſuccennato dinoti il valore-cognome della ſeconda; e conſeguentemente, che per tutte due Guelfo abbia a pagare lire* 1265.

DCXIV. Sua grave, riſpettabil, e convincente ragione (*riſum teneatis, Amici*) *è il Senſo di ſua dimoſtrazione* (N. DXCIII), *ſecondo cui facendoſi conſiderare nuovamente il Problema*, reſta *illico, & incontinenti* ſciolta la difficoltà de' nuovi più pertinaci oppoſitori.

DCXV. In fatti ſecondo il ſenſo della ſofiſtica, falſa, fallace dimoſtrazione (DXCIII) *il num.* 1265 *viene ad eſſere il quarto proporzionale* a 110, a 100, ed a 1391 $\frac{1}{2}$: onde volendo Guelfo pagare le due Rate ſoltanto in capo d' un' anno, ſarebbeſi

Debi-

Debitore di lir. 1391 $\frac{1}{2}$, quando in tal tempo non ſarebbe debitore che di L. 1386. Dunque ſiccome non ſarebbe giuſto, che Guelfo in Capo di un' anno pagaſſe per le due Rate L. 1391 $\frac{1}{2}$, così *non è giuſto*, che preſentemente, e prontamente *per dette due Rate abbia a pagare lire* 1265.

DCXVI. Diſcorrendola ſanamente, legittimamente, e in conformità dei termini del propoſto Caſo, e del Concordato delle Parti: Volendo Guelfo pagare in capo di un' anno le due Rate, di lir. 726 ciaſcuna, e ſcadente una a termine di un' anno, e l' altra a termine di due; ſenza verun Sconto rapporto alla prima, e collo Sconto di un ſolo 10 per 100 rapporto alla ſeconda: è evidente, che dovrà sborſare la Rata prima intiera 726, e la Rata ſeconda 726, ſcontata d' un 10 per 100, e quindi ribaſſata a lir. 660: perchè.:

110: 100:: 726: 660

e in conſeguenza la ſomma 1386 = 726 + 660.

DCXVII. Ma volendo egli Guelfo pagar prontamente le due dette Rate, ſcontata la prima di un ſolo 10 per 100, perchè ſon rimaſte d' accordo le Parti di *ſcontar il* 10 *per* 100 *in ragion d' anno* cioè tanti 10 per 100, quanti ſono gli anni d' anticipazione, e non è che d' un' anno l' anticipazione della prima Rata; e ſcontata la ſeconda di due 10 per 100, perchè in ordine alla ſeconda due ſono gli anni d' anticipazione: è evidente, che

la prima Rata 110: 100:: 726 reſta 660
e la ſeconda 120: 100:: 726 reſta 605
1265,

ſenza

ſenza che v' abbia luogo, o debba attenderſi il capriccioſo ſofiſtico ſenſo della ſofiſtica ſtravagante dimoſtrazione del Sig. Capitano Criſtiani. Dunque *è giuſto, che Guelfo prontamente esborſi per le dette due Rate*, (ſuppoſto il concordato dello Sconto ſemplice delle medeſime di un ſolo 10 per 100 in ragion d' anno, niente più, niente meno) lire 1265. Dunque &c.

Alla pag. X.

DCXVIII. Richiama il Sig. Capitano a i Conti i pretenſori, o ſoſtenitori della formola 100 a 90 (N. DCVIII), diſapprovando meritamente, e inutilmente il loro ragguaglio del Cambio riſpetto alla ſeconda Rata.

Alla pag. XI.

DCXIX. Il Sig. Capitano, diſſimulando di ſapere, o realmente non ſapendo che i Maeſtri, e Trattatiſti tutti di Sconto ANTICHI, e MODERNI, neſſuno eccettuato Scontano nel propoſto Caſo alla foggia del Ragionato, dà ad intendere a chi voglia avere la dabbenaggine di credergli, che *gli ſia ora venuta a notizia* l' oppoſizione da parecchi fatta dell' Autorità degli Antichi contraria al di lui Metodo. Deride prima ſiffatta Autorità, ed ha ragione da vendere, *perchè non è appoggiata a verun fondamento*: E come potrebbe eſſervi appoggiata, eſſendo oppoſta al Metodo, alla riſoluzione, alla dimoſtrazione del Sig. Capitano? Poſcia con una mirabile erudizione tenta di conchiudere e perſuadere, che *è un vaniſſimo pregiudizio il credere, che la ſola Antichità dal Conto di qualche Materia, qualunque ſiaſi, poſſa meritare fama, e riputazione.*

Alla pag. XII.

DCXX. Riprova il Sig. Capitano, e condanna aper-

na apertamente lo ſtrapazzo fatto dal Sig. Commiſſario Giardini agli Aritmetici, ed alla Aritmetica coll' aver dichiarato queſta (pag. 12. Lett. Giard.) *incapace di dare con i ſoli ſuoi principj al ſuo fedele Aritmetico la giuſta idea del Problema di uno Sconto, e di moſtrargli un retto Cammino, e sbarazzato per giungere con franchezza alla Soluzione del Queſito:* ed eſpoſti, e ſoggetti quelli (pag. 18. Lett. Giard.) *nelle circoſtanze* di dover calcolare uno Sconto, *ad avvolgerſi nella nebbia a perdere il chiaro delle ſue idee, e a coprir giuſto*, ſe ciò mai avvenga, *con colpo avventurato, a tentone, e con rigiro, e con ripiego preſo ſenza vederne una chiara ragione.*

DCXXI. Sentaſi il Sig. Capitano „Finalmente egli è da ſaperſi, che certuni tengono per fermo, che per iſciorre legittimamente un tale Queſito, ſia neceſſario di ricorrere all' Algebra, od Analiſi, che dir vogliamo; come Arte, che ha l' avvantaggio di operare anche ſulle quantità incognite, e di dare delle Soluzioni molto ſpedite, e generali. Di fatti, quando vogliaſi dir il vero, convien confeſſare, che coteſta Scienza a cagione della vaga, ed indeterminata ſignificazione de' ſuoi Caratteri, ha il potere di calcolare tutto ciò, che è ſuſcettibile di qualche regolare determinazione, ſia figura, o tempo, o qualſivoglia altra quantità; ma con tutto ciò noi non ſiamo punto d' avviſo, che per riſolvere la propoſta queſtione ci ſia d' uopo di valerſi dell' Algebra, dacchè in eſſa queſtione non ſi dee far uſo d' altre quantità, che di numeri, e d' alcuni loro razionali, e commenſurabili rapporti. Non volendo però defraudare gli Amanti di tale Scienza ſi faremo in traccia del ricercato Cam-

 „ bio

„ bio anche colla ſcorta delle leggi Analitiche, e
„ per tale oggetto il Problema, di cui ſi tratta,
„ ſi converte in quello, che ſiegue. „

Alla pag. XIII.

DCXXII. Leggeſi in queſta Pagina un ſecondo Problema del Sig. Capitano eſpoſto in queſti termini:

„ Problema II. Tedaldo forniſce a Nigrello
„ un Capitale col patto, che gli corriſponda il
„ frutto fin ragion d' anno. Alla fine del primo
„ anno Tedaldo riceve la Rata 2, ed eſigendo la
„ ſteſſa ſomma alla fine del ſecondo, s' accorge,
„ che Nigrello gli ha ſoddisfatto l' intiero ſuo
„ Debito giuſtamente: Si ricerca il valore del Ca-
„ pitale. „

Alle pag. XIV. XV. XVI.

DCXXIII. In queſte Pagine ſi dà la riſoluzione del Problema, la dimoſtrazione della riſoluzione, e i Corollarj della Dimoſtrazione.

DCXXIV. Queſto non è, che un rifriggimento ed una ripeſtatura del Caſo (N. CCCLXX) dell' Appendice, aggiunta (pag. 34) alla terza delle quattro Lettere Giardiniane. Legga il Sig. Capitano la Lettera V. Apologetica N: CCCLXX, e dal N. CDX. ſino al N. CDLXIII: troverà più aſſai del biſogno a diſingannarſi, a illuminarſi, ed a sbrigarſi dai tanti equivoci, sbaglj, ed errori, ne' quali ſi è avviluppato a cagione forſe del troppo credito, in cui avrà avuti i ſoſtenitori dell' erroneo, ed ingiuſto Calcolo del Ragionato.

Alla pag. XVII.

DCXXV. E' queſta l' ultima pagina, in cui niente v' è di oſſervabile, ſe non lo è una rifleſſione del Sig. Capitano, il quale *non vi ha* (ſcrive)

preſſo

presso chè facoltà veruna, in cui non sienvi Controversie, e dispute, e ad esse propriamente dobbiamo in gran parte il progresso delle belle Arti, e delle Scienze. Alla quale riflessione non volendosi contraddire, aggiungesi solo, che ad esse *controversie*, e *dispute* dobbiamo ancora (tanta è per lo più la superbia, la vanità, l' Amor proprio: la debolezza in una parola de' Letterati, cioè degli Uomini i più illuminati) aversioni, inimicizie, ed odj infiniti, ed eterni.

APPENDICE

DCXXVI. TErminata la stampa delle Lettere, ed Indici Apologetici in Materia di Sconto, ed approntata la piccola Tavola delle Persone, e delle Cose più notabili in esse Lettere ed Indici contenute, per sola, e pura dispoizione di giusta divina Providenza mi si presenta una Lettera di Lucca in originale, mirabilmente conforme al sentimento del Neofito Sig. Carpi, di me, de' Maestri, e Trattatisti tutti di Sconto sopra il quistionato Caso del Giovine Ebreo (N. III.)

DCXXVII. E' questa una ben chiara, concludente, dovuta riprovazione dello Scioglimento dato dal Ragionato (N. XXXV.) al predetto Caso: ed è insieme risposta semplice, ed ingenua ad altra antecedente Lettera, la quale, quando non siasi stesa dal Sig. Commissario Giardini, non può non essere stata scritta che da un buon Parziale del Ragionato, come raccogliesi apertamente da detta Risposta. Per altro l' ultima pagina di questa manoscritta originale risposta è segnata con queste parole

Avuta per la Posta il di 20. Maggio

di vero Carattere del Sig. Battista Giardini.

DCXXVIII. Senza numero sono le Lettere, con cui i Parziali del Ragionato han ricercato favorevoli voti da Aritmetici, da Algebristi, da Matematici. E' credibile, che le risposte sieno tutte state dello stesso tenore, e gusto della presente (la quale parola per parola quì fedelmente trascrivesi) conciosiachè non ne hanno essi Parziali del Ragionato pubblicata nessuna.

LET-

LETTERA

DEL SIG. GIO. DOMENICO MARIA ZIBETTI

Cariſſimo Amico.

DCXXIX. „ SOno tre le ſtampe, che avete „ fatte pervenire in mia mano. „ La prima col Titolo di *Lettere in materia di* „ *Sconto Scritte dal Sig. Gio. Battiſta Giardini;* La Se- „ conda *due Lettere Apologetiche in materia di Scon-* „ *to*; E la Terza *Piena Confutazione di due Lette-* „ *re Apologetiche in materia di Sconto*.

DCXXX. „ Ho queſte ricevute con tutto il „ piacere, quantunque non ſiano più quej tempi „ ne' quali era io ſolito divertirmi a leggere „ quello mi capitava frà mano in materia d' A- „ ritmetica, e di doppia Scrittura. Il ſoggetto „ quale ebbe l' incomodo di farmene la conſegna „ mi ha raccomandato con premura in nome vo- „ ſtro, che doppo paſsate, & eſaminate, ne man- „ di a voi il ſentimento. In queſto mi vedo da „ voi fatto una finezza ſingolare, e per tale la „ riconoſco; ma eſsendo voi in poſseſso della de- „ bolezza del mio Talento, avereſte meglio pen- „ ſato, ſe indirizzato vi foſte a ſoggetti di mag- „ giore abilità (che quì non mancano), dalli „ quali ne avreſte riportato con più ſicuro fon- „ damento l' intento voſtro, eſſendo io un nulla „ in paragone di molti altri.

DCXXXI. „ Non oſtante a contraſsegno di „ vera ſtima, ho preſo l' impegno di contentar-

„ vi;

„ vi; e dato una Lettura ſuperficiale alle mede-
„ ſime, ho rilevato, che d' aſsai valenti Uomini
„ di Piazze coſpicue, n' è ſtato dato il loro ſag-
„ gio ſentimento. Quì sì, che cade a terra o-
„ gni mia ſperanza di poter riuſcire a ſeconda del-
„ le voſtre brame. Come mai potrò io compari-
„ re frà quelli, che ripieni di ſublime cognizio-
„ ne avranno giuſtamente ſottilizzato nella mate-
„ ria, e operato a favore della Queſtione?

DCXXXII „ Vi ſarei certamente reſtato più
„ obbligato, ſe mi aveſſi tenuto lontano da tale
„ impegno; ma poichè vedo ne fate caſo, e che
„ ne ho avanzato la parola, ſono a compiacervi.
„ Eccovene in appreſso il Sentimento con la So-
„ luzione. Se queſta trovate, che venga abbrac-
„ ciata per buona, e giuſta, fate quell' uſo, che
„ credete proprio; ma ſe non vi rieſce (come cre-
„ do ſia la voſtra luſinga) il trovarla coſa buo-
„ na, fatela morire in voſtre mani, acciò nè pu-
„ re l' aria ſteſsa offenda, e queſto lo riceverò
„ per vero tratto di buon Amico.

„ *Sentimento, e Soluzione.*

DCXXXIII. „ Propoſto per tanto il primo
„ Problema del Sig. Gio. Battiſta Giardini, che
„ è in queſtione, ſopra queſto ſolo proteſto d' a-
„ vanzare il mio debole ſentimento, e fare di
„ quello vedere lucida la ragione, quale, rile-
„ vata, potrà ſervire di regola ad ogni altro.

DCXXXIV. „ Premetter devo, prima d' en-
„ trare in quiſtione, al fatto, eſsere neceſsario
„ eſporre quali, e quante ſiano le circoſtanze e-
„ ſpreſse in detto Problema, dentro i confini del-
„ le quali deve ſempre ſtare l' Operatore, ſerven-
„ do queſte al medeſimo di Precetti.

Il Pro-

Il Problema è del seguente Tenore .

DCXXXV. „ Tizio va creditore contro Cajo
„ di due Rate di L. 726 cadauna, la prima dovutali
„ da oggi a un Anno, e l' altra da oggi a due
„ Anni, si conviene tra Cajo e Tizio di fran-
„ carle in oggi collo Sconto di 10 per 100 a
„ ragione d' Anno; si domanda la somma, che
„ sodisfaccia all' intento?

DCXXXVI. „ Primo. Si fissano i due tem-
„ pi delle rispettive Scadenze

„ Secondo. Si nominano distintamente le Som-
„ me.

„ Terzo. Si segna la quantità precisa dello
„ Sconto convenuto.

DCXXXVII. „ L' operazione deve farsi so-
„ pra questi fondamenti , non potendo il Calco-
„ latore prendere verun arbitrio.

DCXXXVIII. „ Io ciò facendo, sempre os-
„ servatore de' Precetti suddetti , ritrovo , che
„ Tizio dovrà ricevere da Cajo per la Somma
„ scadente nel primo anno L 660, e per l' al-
„ tra scadente a due anni L. 605, quali Somme
„ congiunte insieme formano in tutto L. 1265, e
„ con questa avrà Cajo affrancate le dette due
„ Partite.

DCXXXIX. „ Di tale operazione ne ho
„ fatto la prova con tornare a rendere il frut-
„ to di 10 per 100 a ciascheduna delle due par-
„ tite separatamente, ragguagliando a ciascheduna
„ d' esse il loro determinato tempo, e trovo che
„ me ne rendono in appunto l' egualità delle Som-
„ me scontate, da che me ne risulta essere sta-
„ ta ben eseguita la prima operazione.

DCXL. „ Ma

DCXL. „ Ma perchè non rimanga oscuro ;
„ e cieco il mio discorso, o creduto bene di darvene
„ ne unito l' esemplare del Conteggio fatto sopra
„ il proposto Problema e sua Prova.

„ Primo anno somma certa L. 726.

„ Se 110. — 100. — che 726? e operato ne
„ riviene lo sconto in L. 66.

„ A due anni altra somma certa L. 726.

„ Se 110. — 100. che 726? e operato ne vie-
„ ne lo Sconto in L. 121.

„ Detraendo dalle prime L. 726. lo Sconto
„ prodotto di L. 66. rimane la sorte da pagar-
„ si a L. 660.

„ Il simile facendo delle seconde L. 726,
„ lo Sconto rivenuto di L. 121, rimangono da pa-
„ garsi L. 605.

„ E facendo poscia l' unione delle due Sor-
„ ti al netto da Sconto, cioè L. 660. e L. 605.
„ ne ammonta il totale a L. 1265.

P R U O V A

DCXLI. „ Le L. 660 del primo anno date
„ a frutto di 10 per 100 per un anno, ne pro-
„ ducono di frutto L. 66.

„ E le L. 605. date a frutto per due anni
„ contate a 20 per 100, che fa lo stesso, che
„ 10 per 100. all' anno, ne producono di frut-
„ to L. 121.

„ Queste due Sorti principali, unite, e
„ congiunte insieme con le sopra due Partite di
„ frutti prodotti, vengono a riconcepire L. 1452.
„ che tante ammontano le due Somme di L. 726.
„ l' una, esposte nel Problema.

DCXLII. „ La

DCXLII. „ La soluzione suddetta spiega chia-
„ ramente, e rende ragione, e giustizia al Sig.
„ Neofito, perchè così operò nello scioglimento del
„ Problema.

DCXLIII. „ Quello, in cui s' ingannò il Sig.
„ Neofito, fu nel fissare i termini alla sua Pro-
„ va fatta della soluzione, per il che non poteva
„ ritrovarne l'appunto, come sarebbe seguito, se fos-
„ se stato diligente osservatore delle somme da con-
„ teggiare a respettivi additati tempi; ciò, che era
„ necessario, roversciando soltanto le attese prime
„ operazioni col già seguito ordine.

DCXLIV. „ Che questo sia la vera Soluzio-
„ ne del Proposto Problema è fuori di dubbio,
„ mentre ogni ragione vuole, che bilanciando mi-
„ rabilmente il determinato Sconto col merito, o
„ sia frutto compensativo, che viene a ritraersi dal-
„ le stesse somme scontate a quei dati tempi, cre-
„ der si debba essere stata bene, e perfettamente
„ fatta la prima operazione.

DCXLV. „ Il Sig. Ragionato, sottilizzando
„ sopra l' anzi-detto Problema, ha creduto nel
„ secondo termine di doversi servire del N. 121.
„ per partitore, dì che però non se ne dice la
„ ragione, e si vede, che tal numero eccede i con-
„ fini del precetto del 10 *per* 100 all' anno, qua-
„ le abbracciando due anni non può passare il 20.

DCXLVI. „ Io devo credere, che la parola
„ *ad anno* abbia a lui dato il motivo di così ope-
„ rare, e in conseguenza l' impulso d' accrescere
„ l' unità; che tanto porterebbe *il* 10 del primo
„ anno, se quello avesse dovuto attendersi, ma in
„ questo caso sarebbe lo accordare il frutto di frut-
„ to. E siccome Cajo non aveva obbligo di paga-

 „ re la

„ re la partita ſe non a termine del Biennio per
„ patto eſpreſso, non entra nè pure la preſunzio-
„ ne d' alcuna Mora, nè viene á ricevere aggra-
„ vio ben minimo dalla ſemplice contazione unita
„ delle due decine al termine del ſecondo anno,
„ eſsendo lo ſteſso appunto, che ſe Tizio ſi foſse
„ fatto Creditore di Cajo di L. 605. col frutto
„ di 10. *per* 100 all' anno, da pagare dentro due
„ anni, niente più dovrebbe conſeguire di L. 726.

DCXLVII. „ Nè tampoco ſarebbe tornata al
„ Sig. Ragionato la ſua Prova fatta, ſe aveſse
„ ſopra le L. 600. da lui ritrovate conteggiate il
„ frutto del Biennio a 20 *per* 100, come fu con-
„ venuto, mercè che da tal operazione avrebbe
„ trovato mancarle le L. 6, e ſi ſarebbe accorto
„ dell' errore.

DCXLVIII. „ Mi ſi riſponderà francamente;
„ Ma la ſua pruova torna.

„ Io a queſto ora per allora replicherò, che
„ la prova da lui fatta è da valente Uomo nel-
„ la guiſa, che l' ha concepita, ma non giuſta,
„ avendo il medeſimo poſto nel principio il to-
„ tale della Somma da pagarſi, e dato a queſta
„ l' intereſse, o ſia frutto del 10 per 100. per
„ un' anno, detraendo poi le L. 660. per l' an-
„ no avvenire.

DCXLIX. „ Ecco l' inganno: ſi principia con
„ una Somma contraria all' eſpoſto nel Problema
„ ſenza attenderſi i Tempi in quello preſcritti, e
„ da queſto Corpo Superiore di Somma ne ſorge
„ fuori maggior frutto di quello ne doveva rive-
„ nire.

„ Obligò il Problema la metà del debito nel
„ primo anno; e l' altra metà, al Biennio.

„ Nella

„ Nella operaziote della Soluzione ne fu os-
„ servato tal metodo, adunque era forza di do-
„ vere osservare lo stesso nella prova, con rende-
„ re a ciascheduna delle Partite separatamente per
„ i dati Tempi quel frutto, che respettivamente
„ era stato tolto.

DCL. „ Ma non gradirei, che per questo mio
„ sentimento ne restasse disgustato il Sig. Ragio-
„ nato al quale intendo di professare tutta la sti-
„ ma, come questa parimenti conservo per l' uno,
„ e per l' altro.

DCLI. „ Dalla vostra richiesta poi mi rivie-
„ ne, che possiate andar indagando sottigliezze in
„ materia di Sconto; ma non vi consiglio ad im-
„ barazzarvene, come cose frustranee, poichè l'
„ uso qual si pratica di presente, e già da mol-
„ ti anni indietro, è affatto irregolare dicendosi
„ ad esempio = Girolamo compra da Carlo per
„ L. 1000. Mercanzia con Sconto di 3. per 100
„ per il pronto pagamento. Tale esempio portereb-
„ be con se, che Girolamo dovesse pagare a Car-
„ lo meno L. 3 per ogni 100. scontate; ma la
„ verità è, che Girolamo sborsa a Carlo L. 97
„ per ogni 100, da che ne riviene, che volendo
„ Carlo riacquistare le L. 3. con le L. 97. che
„ ha in mano, più non le ritrova, ma solo ne
„ avrà L. 2: 18: $2\frac{4}{10}$ Quest' abuso veramente è
„ dannoso, ma essendo ormai pratica inveterata, ed
„ abbracciata comunemente in tutte le Piazze Mer-
„ cantili, allorchè la consuetudine passa in legge,
„ non ha più luogo a riforma, e lo stesso segue
„ nel Peso, e nella Misura.

DCLII. „ Non so veramente se avrò soddis-

 fatto

„ fatto alla voſtra aſpettativa, e ſe potrà incon-
„ trare l' univerſale applauſo; ma già mi prote-
„ ſtai in principio, che niente di buono da me
„ avreſte avuto, e il fatto lo conferma; Saprà pe-
„ rò la compitezza voſtra perſuaderſi, che ho fat-
„ to quello ſapevo in quanto porta la ſemplice
„ Aritmetica, niente eſſendo io in poſseſso dell'
„ Algebra, la quale nel Problema eſpoſto non
„ trovo vi foſse neceſsaria, per eſsere un ſempli-
„ ce Conto Aritmetico.

DCLIII. „ Intorno poi alle due Lettere Apo-
„ logetiche, e Confutazione di quelle, ho credu-
„ to bene di non intrigarne, avendo deſtinato nel
„ bel principio di ſtare riſtretto, nel dare il mio
„ ſentimento, alla ſola Soluzione del Primo Pro-
„ blema, tanto più che le dette due Lettere le
„ ravviſo adornate dell' approvazione di molti Sog-
„ getti intelligentiſſimi tanto della Città di Firen-
„ ze, che di Bologna, ed in ſeguito confutate
„ da brava penna in Reggio.

DCLIV. „ Eccovi contentato; conſervatemi
„ la voſtra affezione, e ricordatevi, che ſono

Lucca 4. Maggio 1761.

Voſtro Affezionatiſs. Amico, e Servitore
GIO. DOM. MARIA ZIBETTI

DCLV. Sin quì la giudizioſa Lettera di Lucca capitata per avventura alle mie mani. Se le dee ogni più bella lode per la chiarezza, ſodezza, preciſione, verità, e giuſtizia dello ſcioglimento del Problema, o ſia del Caſo in quiſtione.

DCLVI. Ma non ſi vede il perchè abbia il Sig.

Sig. Zibetti potuto scrivere (N. DCXLIII.) *Quello in cui s' ingannò il Sig. Neofito, fu nel fissare i termini alla sua Prova &c.* imperciocchè la prova si propone, s' insegna, si eseguisce dal Neofito ne' termini stessi del Sig. Zibetti (DCXLI.) nella prima delle due (e ora cinque) Lettere Apologetiche (N. XII.), e nella seconda (N. XXX. XXXIV. LXVII.). Converrà dunque dire, che di dette due Lettere Apologetiche non abbia il Sig. Zibetti lette che le sottoscrizioni (DXXVII.) favorevoli al Neofito, e di cui fa onorevole menzione (N. DCXXXI.) di avere *data una Lettura superfiziale* alle stampe pervenutegli (N. DCXXIX) e che siasi egli frattanto fidato del Sig. Giam-Battista Giardini, il quale reca nella seconda delle quattro sue Lettere pag. 8. una Pruova della Soluzione del Neofito, Pruova strambissima, non mai fattasi dal Neofito alla sua Soluzione, nè mai potuta nè men sognarsi per fargliela.

DCLVII. Da buon Cristiano poscia protesta il Sig. Zibetti, che *non gradirebbe, che per il di lui sentimento restasse disgustato il Sig. Ragionato*, e (può ben aggiungersi) il di lui Mecenate Sig. Commissario Giam-Battista Giardini, avvegnache contro questi senta egli ancora, che non è necessaria l' Algebra alla soluzione del proposto Caso, cui basta la semplice Aritmetica (N. DCLII.)

DCLVIII. Quanto all' abuso, che crede il Sig. Zibetti trovare ne' Contratti Mercantili, per cui il prezzo delle Merci ribassasi per esempio d' un 3 di ogni 100, io non so ravvisarlo che nell' uso delle espressioni, e non già nel significato, e intelligenza loro, dicendosi = Girolamo compra da Carlo per L. 1000. Mercanzia con isconto di

3. per

3. per 100 per il pronto pagamento, intendendo dire, e dire volendo i Contrattanti: Girolamo compra da Carlo per L. 1000 Mercanzia con *isconto*, e a *meglio dire*, *con diminuzione*, *diffalco*, *ribasso di 3 di o da ogni* 100. Sicchè rigorosamente parlando, e parlando secondo l' intelligenza de' Mercanti usasi una formola invece d' un' altra, e col senso dell' altra, cioè *Sconto*, o *diffalco di* 10 *per* 100 in luogo *Sconto*, *o diffalco di* 10 *per* 100 *o da* 100.

DCLIX. Quindi il Sig. de la *Larve* nella sua novissima, e pregievolissima Biblioteca de' Giovani Negozianti Tom. I. pag. 559. v. *Escompte* vuole che si guardi dal confondere le due voci *Escompte*, e *Rabais*: Sconto e Ribasso. E' egli questo dotto Autore del sentimento medesimo (pag. 107. del Neofito, del Sig. Zibbetti, di quanti si sono citati al N. XCII, del Sig. *Ferraguti* di Ferrara, del Sig. *Auffman*, del Sig. *Polack*, con i quali due ultimi il Sig. *Heilbronner* nella Latina sua storia della Matematica universale pag. 777. disapprova, e dimostra la disapprovazione del Metodo del Sig. *Leibnizio*, quantunque lo abbia approvato per ottimo il Sig. *Biilfingero*, quando si è per fino dal Sig. Commissario Giam-Battista Giardini riconosciuto per Metodo con cui *si sconta chiaramente con l' effetto del doppio Sconto:* scrivendo egli nella quarta delle quattro sue Lettere pag. 39. „ Da quì „ fu dato moto ad una certa Scrittura pulitamen- „ te scritta, comparsa sotto titolo di Disamina in „ materia di Sconto, all' estremo applaudita dal „ Ragionato, e da altri, che vi avevano dato im- „ pulso.

„ Questa alla sordina portava di pianta la se-
rie,

„ rie, e i fondamenti dall' immortale *Leibnizio* me-
„ ditati nel caſo di doverſi calcolare l' *Interuſuri-*
„ *um* delle Rate, ſolitarie, ſcontandole chiaramen-
„ te con effetto del doppio Sconto.

DCLX. Non può in fine il Sig. Zibetti, ſe non complimentando, o ſcherzando avere diſtinta la Penna del Confutatore Reggiano (N. DXLIII.) col titolo di *Brava*, giachè, ſe lette non ha le due Lettere Apologetiche (N. DCLVI.) nè meno avrà letta la preteſa *Piena Confutazione*. E poi, come *Brava* una penna impiegata a ſoſtenere una erronea ingiuſta ſoluzione? Non più.

PRIMANTIDE A. A. A.

IN-

TAVOLA

DELLE PERSONE, E DELLE COSE PIU RIMARCHEVOLI CONTENUTE NELLE LETTERE, INDICI, E APPENDICE DELLA PRESENTE OPERETTA APOLOGETICA IN MATERIA DI SCONTO.

A.

 Auto-

B

C

del

D.

Giar-

G.

I.

L.

P.

R.

S.

Z.

zione onorevole delle Sottoſcrizioni favorevoli al Neofito 332. Scherzevolmente chiama *Brava* la penna del Confutatore, Reggiano in apparenza, e realmente Modeneſe, ivi, e 335. Riferiſce una pratica d' alcuni Paeſi 331. Se ne rende la vera ragione 333.

I L F I N E.

Pag.	Lin.	ERRORI	CORREZIONI.
2.	29.	all' ingreſſo	all' ingroſſo
6.	21.	726, 726	726 † 726
41.	26.	$\frac{3}{1}$ = per	$\frac{3}{1}$ = 3 per
d.	29.	572. X $\frac{10}{11}$ = 572.	572. X $\frac{10}{11}$ = 520.
63.	18.	la Prima	la Prova
73.	7.	Cari	Carpi
92.	26.	non è merito dove	non è merito di merito, dove
93.	16.	tanto per detto	tanto per cento
176.	11.	$103 \frac{1}{3} . 100 \frac{11}{30}$: :	$103 \frac{1}{3} . 100 \left(\frac{11}{30}\right)$: :
	12.	$105 \frac{11}{12} . 100 \frac{1271}{1000}$: :	$105 \frac{11}{12} . 100 \left(\frac{1271}{1000}\right)$: :
	13.	$111 \frac{17}{80} . 100 \frac{8897}{8000}$: :	$111 \frac{17}{800} . 100 \left(\frac{8897}{8000}\right)$: :
	14.	$122 \frac{267}{800} . 100 \frac{97867}{80900}$: :	$122 \frac{267}{800} . 100 \left(\frac{97867}{80000}\right)$: :
200.	32.	tavola	taccola
213.	3.	il frutto o frutto	il frutto doppio, o frutto
214.	32.	perſuaderſi	perſuadervi
216.	10.	e calunnia *in Materia*	e calunnia) *in Materia*
217.	25.	a futuri	e futuri
221.	3.	non	mo
	4.	mo	non
235.	29.	non curanza	ignoranza
280.	20.	che altro è far fruttare	che altro è ſcontare, altro è far fruttare
281.	14.	Rata da) ſcontarſi	Rata (da Scontarſi
294.	16.	Geometrici	Geometri
303.	8.	lo ſciogſie	lo ſciolſe
311.	29.	111. 100.	110. 100.
312.	25.	di dimoſtrare	di dimoſtrazione
316.	19.	Rata 726; non	Rata 720; non
320.	31.	Conto	Canto
321.	11.	coprir giuſto	colpir giuſto
322.	10.	ſin ragion	ſ in ragion
324.	24.	Batiſta	Giambattiſta
328.	2.	o creduto	ho creduto
	9.	ſe 110. 100.	ſe 120. 100
333.	12.	di avere	che chè aſſeriſca di avere
334.	9.	diffalco di 10. per 100.	diffalco di 10. di 100,
	11.	Larve	Larue
	19.	Auffman	Hoffman